Anno 103 - Numero 187

Lire 70 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 28.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 12 Agosto 1969

Vogliamo davvero una politica seria?

In un articolo apparso il 19 luglio su queste colonne invitavo i miei concittadini ad esigere dai loro partiti programmi circostanziati e precisi, limitati nel tempo e fondati sulle possibilità reali di mezzi e di uomini di cui la società italiana dispone. Ma sono gli italiani veramente in grado di rispondere a quest'invito, di non lasciarsi incantare dagli stessi dieramenti ideologici, che mascherano l'assenza d'ogni volontà realizzatrice e l'obiettivo di partiti o gruppi politici di conquistare o mantenere posizioni di predominio?

Da molte parti si levano dubbi in proposito; e a questi dubbi ha dato voce fra gli altri Carlo Gragnani in una lettera che ha il pregio di esprimerli con stringatezza e spirito caustico.

Ecco i dubbi. L'italiano è certamente maturo in certe cose, ma non in altre. E' intelligente, capace di impeti generosi, sa utilizzare con genialità scarsi mezzi (cioè arrangiarsi), non si lascia abbattere dalle sfortune e dimentica presto. Ma non sa applicarsi con perseveranza e con metodo, non sa controllare l'operato dei suoi rappresentanti politici e mettersi seriamente al corrente dei problemi nazionali. Le sue qualità gli permettono di risollevarsi agevolmente dalle catastrofi, non di sollecitare e controllare un'azione politica che sappia evitarle.

Si può dubitare che gli italiani vogliano veramente le riforme che chiedono. Valga ad esempio la riforma dell'amministrazione. I partiti governativi non sono interessati a realizzarla perché, se fosse fatta, non potrebbero ottenere voti con la promessa di far andare avanti le pratiche. E gli italiani non la desiderano perché, se fosse realizzata, ognuno dovrebbe aspettare il suo turno e non ci sarebbero favoritismi. L'italiano ama il favoritismo e odia l'ordine, l'attesa, il rispetto della precedenza e via dicendo. L'italiano ama considerare ogni servizio come un favore dato o ricevuto: perciò è attaccato al legalismo, alla forma, alle parole rituali. Se un'amministrazione di tipo svizzero fosse miracolosamente trapiantata in Italia, verrebbe subito « italianizzata » dal pubblico.

Un governo che presentasse, come sarebbe razionale, un programma immediato, concreto, perciò necessariamente ristretto, non durerebbe, perché il popolo italiano non vuole cose del genere, anche se dice di volerle. Se gli uomini politici fossero convinti della necessità di mantenere le loro promesse per essere rieletti, prometterebbero quel che possono mantenere e lo manterrebbero: ma non lo fanno perché quella necessità non esiste. E le critiche che il popolo italiano rivolge al governo non sono critiche, ma sfoghi emotivi che lasciano il tempo che trovano; e tutti lo sanno.

* *

Queste considerazioni del mio corrispondente hanno riscontro in molte delineazioni del « carattere » del popolo italiano. Chi non ricorda, ad esempio, quella che Luigi Barzini dette anni fa nel libro su *Gli italiani* (1965)? Esse conservano tuttora una certa verità sommaria o approssimativa, nei limiti in cui si può parlare del « carattere » di un popolo. Ma non esiste un carattere immutabile, che non possa essere modificato o corretto dall'ambiente, dalle circostanze e dalla scelta consapevole di colui che lo possiede. Anche se i tratti summenzionati del carattere degli italiani fossero autentici, questo non direbbe ancora che, in un futuro più o meno prossimo, gli italiani non possano, almeno in qualche misura, modificarli o correggerli.

Non esiste in questo campo un destino o un fato cui si debba necessariamente soggiacere. Cambiar carattere significa assumere un atteggiamento più attivo di fronte ai problemi che ci interessano, cercare di conoscerli nei loro dati, nelle loro soluzioni alternative e decidersi a ragion veduta per una di esse, impegnandosi per la sua realizzazione e sorvegliando che vada in porto. Questo atteggiamento è assunto, dalla maggior parte degli italiani, nei campi più disparati cui essi rivolgono, e con successo, la loro attività. Perché non in quello della politica?

Perché, si dice, l'italiano non è *politicamente* maturo. Certo, come osserva il mio corrispondente, si può essere maturi in un campo e immaturi in un altro: una maturità totale o generica esiste solo nella fantasia demagogica di certi frettolosi legislatori scolastici. Ma se, come sembra, viviamo in un periodo di rapide trasformazioni, di rinnovamenti radicali, come può il carattere degli italiani rimanere ancorato ai tratti (veri o presunti) che lo hanno finora contrassegnato?

La più semplice riflessione dimostra che è meglio prevenire le catastrofi anziché subirle; che il favoritismo avvantaggia pochi, ma lascia tutti gli altri indietro; che la soluzione parziale o imperfetta di un problema urgente è preferibile a nessuna soluzione; che il legalismo della pubblica amministrazione non salvaguarda gli interessi di nessuno e tantomeno quelli del pubblico erario; e così via. E non si è ancora visto un italiano che getti nel primo tombino la busta paga perché non ritiene sufficiente il suo salario.

Ci sono indizi che gli italiani stanno perdendo la loro tradizionale pazienza e non intendono più ripiegare sul loro tradizionale « arrangiarsi ». Qua e là scoppiano proteste violente che hanno tutte la loro origine in qualche esigenza precisa, anche se sono talvolta accompagnate dai fumi di qualche intruglio ideologico: l'esigenza del lavoro, della casa, dell'istruzione e in generale delle condizioni fondamentali del vivere civile. Sarà bene che partiti e governo tengano conto di queste esigenze concrete.

Una programmazione che non programma nulla o programma in modo sbagliato, i piani grandiosi (e irrealizzabili) a lunga scadenza, gli stanziamenti di somme favolose che non arrivano a destinazione e sono via via consumate o ridotte al minimo dalle spese di un'amministrazione impacciata, miope e inefficiente: questi i risultati più vistosi di una vita politica che si esaurisce nelle lotte ideologiche e trasforma la discussione d'ogni modesto provvedimento in una specie di guerra di religione, che cela poi la realtà banale di ambizioni sbagliate.

Anche l'ultima crisi di governo ha lasciato perplessi e disgustati molti italiani: « nuova maggioranza », « bicolore », « monocolore no », « monocolore sì », per poi riprendere a fare le stesse cose. O forse non tutte le stesse cose: non si parlerà più del divorzio. E' questo che si voleva?

* *

Gli italiani si trovano oggi di fronte ad un bivio. Vogliono rimanere fedeli al « carattere » che le vicende storiche e il loro comportamento hanno ad essi affibbiato e limitarsi a mugugnare e a esplodere in proteste inconcludenti quando non ne possono più, continuando a votare per bandiere o « ideali » che non significano più nulla? O vogliono prendere in mano essi stessi la cura dei loro interessi, attraverso gli strumenti che la democrazia mette a loro disposizione, costringendo i partiti a formulare programmi precisi e facendoli responsabili della loro realizzazione?

In questo secondo caso, il loro carattere atavico non conta più nulla. Devono procurarsi le informazioni sufficienti, vagliare il pro e il contro di ogni progetto politico, effettuare calcoli prudenziali e decidersi per il partito migliore: esattamente come si fa in ogni altra seria attività della vita. Ma nessuno può fare per loro questa scelta, o dichiararla impossibile in partenza: la parola spetta agli italiani.

Nicola Abbagnano

(A pag. 3: « Che abbiamo capito di questa crisi? ». L'inchiesta di Giampaolo Pansa oggi nel paese di Fanfani).

Rapido dibattito a Palazzo Madama

Questa notte al Senato il voto sul monocolore

Come domenica alla Camera, la fiducia è assicurata dalla dc, dal psi e dal psu; i repubblicani si asterranno - Entro mezzogiorno dovrebbero finire tutti gli interventi - Nel tardo pomeriggio la replica di Rumor

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

Al Senato ha avuto inizio il dibattito per la fiducia al monocolore dc. Si concluderà domattina, cosicché a sera, dopo la replica di Rumor, ci sarà la votazione. Come ieri alla Camera, voteranno a favore democristiani, socialisti, socialdemocratici; si asterrà il senatore repubblicano; tutti gli altri voteranno contro.

Nelle due sedute di oggi gli interventi della opposizioni (di destra e di sinistra) hanno considerato finita la politica di centro-sinistra. Di Prisco, del psiup, ha dichiarato che sono state le lotte dei lavoratori a far cadere una formula politica « *riformista solo nelle enunciazioni, ma in pratica moderata* ». Ha polemizzato con i due partiti socialisti affermando che la scissione è un aspetto « *del tentativo della borghesia per bloccare la spinta delle masse* » e che il psi ha mancato di coraggio non avendo permesso una alternativa di sinistra che aprisse la via ad una vera prospettiva di rinnovamento.

Per il liberale Bergamasco rivive nel monocolore l'equivoco di fondo del centro-sinistra, anche se stavolta — egli ha detto — il problema dei rapporti con il comunismo è stato fatto passare sotto silenzio.

Oliva, democristiano, ha replicato che l'attuale governo rappresenta invece l'offerta di « *una soluzione operativa* ». Evitando il ricorso ad una troppo ravvicinata consultazione elettorale, permetterà che si chiariscano le posizioni psicologiche e politiche delle diverse parti del centro-sinistra. E' più di un governo-ponte — ha proseguito Oliva — e non ha altri limiti se non quelli di attuare il programma, anticipando anzi i tempi per la soluzione dei problemi più urgenti del Paese. Il senatore dc ha invitato il nuovo governo a far rispettare la legge ed a reprimere la violenza per rendere meno difficile la convivenza nella società.

L'altoatesino Volgger si è augurato che nella visione europeista alla quale si è ispirato Rumor possa trovare soluzione il problema della provincia di Bolzano, e che il monocolore non serva da pretesto per un ulteriore ritardo.

Il capogruppo del psi, Pieraccini, ha dedicato buona parte del suo discorso alla polemica con il psu. « *Per giustificare la scissione* — ha dichiarato — *questo partito ha detto di voler lottare contro i nuovi pericoli di frontismo, ma oggi non siamo più negli anni 50. Nel mondo comunista è morto lo stalinismo come modello di sviluppo socialista, anche se non è morta interamente la politica stalinista dell'Urss, come è stato dimostrato dagli avvenimenti di Praga; è morto il monolitismo del mondo comunista, anche se il pci non ha saputo ancora staccarsi dalla solidarietà con i "partiti fratelli". Ma è soprattutto morta in Italia la possibilità di governare fuori della volontà e della partecipazione dei lavoratori con una politica centrista, di conservazione e restaurazione* ».

Pieraccini ha aggiunto che per questi motivi il psi si è battuto a favore di un governo di centro-sinistra. « *Oggi non esiste alcun'altra soluzione possibile che sia più avanzata e più democratica, dal momento che lo stesso Berlinguer ha riconosciuto alla Camera che non è matura la proposta comunista per l'unità della sinistra laica e cattolica* ».

Pieraccini ha concluso sollecitando la realizzazione delle riforme promesse ed il rispetto dell'impegno di istituire le Regioni. A suo giudizio è necessario tener fermo l'abbinamento tra elezioni amministrative e regionali.

Hanno infine parlato i senatori Carlo Levi (indipendente di sinistra), Terracini (pci) e De Marsanich (msi).

g. fr.

In settimana le norme per i piani ospedalieri

E' il primo passo per la riforma degli ospedali - L'annuncio dato dal ministro Ripamonti

Roma, 11 agosto.

(l. f.) Il ministro della Sanità, Ripamonti intende emanare entro Ferragosto il decreto contenente le norme per l'elaborazione dei piani regionali ospedalieri. Il provvedimento, indispensabile all'avvio concreto della riforma degli ospedali, è stato oggi lungamente discusso dal comitato nazionale per la programmazione ospedaliera riunitosi a Roma sotto la presidenza di Ripamonti. Alla seduta hanno partecipato esponenti delle associazioni degli ospedali e dei medici, funzionari ministeriali, rappresentanti degli enti locali.

Il testo originario del decreto era stato modificato il 31 luglio scorso dalla terza sezione del Consiglio superiore di Sanità, che ridusse da tredici a dodici i posti letto previsti ogni mille abitanti. Su questo nuovo testo si è sviluppato oggi il dibattito sino a notte inoltrata. La nuova ripartizione dei dodici posti letto ogni mille abitanti, discussa oggi, è la seguente (fra parentesi i quozienti precedenti): malati acuti 5-6 posti letto ogni mille abitanti (6-7); convalescenti e lungodegenti 3 (2-3); malati neuropsichici 2 (3); tubercolotici 0,50 (0,70-1).

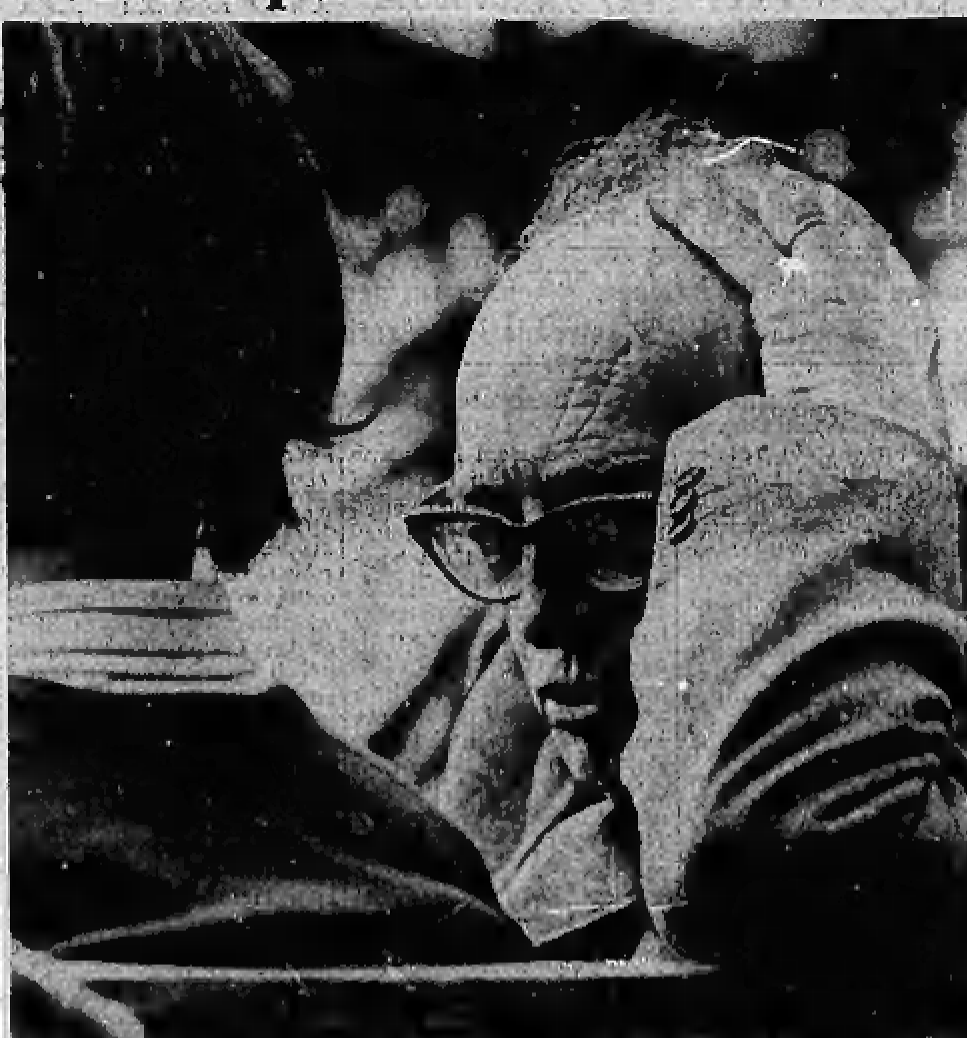
Secondo il serrato calendario proposto da Ripamonti per recuperare il tempo perduto in precedenza a causa delle lentezze burocratiche e parlamentari, i comitati regionali dovranno presentare i loro piani entro settembre consentendo al Comitato nazionale di elaborare il piano generale entro ottobre.

La caccia alle bombe



Milano. Agenti perquisiscono i bagagli in stazione. Continuano in tutta Italia le indagini per scoprire gli autori degli attentati sui treni (Tel. Ansa - Il servizio a pag. 2)

Non parla da un mese



Crans-sur-Sierre. Pietro Nenni in compagnia del nipote. Il leader socialista sta trascorrendo una vacanza in Svizzera (Foto Moisio - A pag. 2 il servizio del nostro inviato)

A PARIGI SI ANNUNCIANO I PRIMI RINCARI

Pompidou: "La svalutazione era già necessaria nel 1968"

Il Presidente terrà una conferenza stampa all'inizio di settembre - Le prime vittime della decisione: tre milioni di lavoratori stranieri - Scetticismo sul blocco dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 agosto.

La Borsa di Parigi si è riaperta oggi in un'atmosfera febbrile. I titoli francesi hanno iniziato subito una scalata, che, in certi casi, ha superato la percentuale della svalutazione del franco e si è conclusa con un aumento medio di oltre l'8 per cento e punte dal 15 al 20. Il lingotto d'oro è passato da 7050 franchi a 7370. La seduta odierna è stata dominata, però, dall'emozione, cosicché è impossibile prevedere il comportamento del mercato finanziario nei prossimi giorni.

Anche fuori della Borsa le conseguenze della svalutazione rimangono ancora piuttosto incerte. Con tre decreti, pubblicati in data di ieri, il governo ha bloccato fino al 15 settembre i prezzi e il margine di utile dell'80 % dei prodotti industriali; il provvedimento ha carattere provvisorio, in attesa che siano messe a punto, non più tardi del 10 settembre, le annunciate « misure di accompagnamento » alla svalutazione.

Tuttavia, si annunzia già imminente l'aumento di due centesimi (circa L. 2,20) al litro della benzina. Ciò è dovuto al fatto che l'Algeria, fornitrice della metà del petrolio consumato in Francia, non ha seguito Parigi nella svalutazione della propria moneta. Invece, i quattordici Paesi della « zona del franco » sono stati unanimi nella decisione di mantenere la parità delle loro monete con il franco, svalutandole nella stessa proporzione.

Un settore in cui i prezzi sono già aumentati è quello dei trasporti aerei con l'estero. Poiché i prezzi sono calcolati in dollari, Air France ha aumentato le tariffe del 12,5%; in virtù degli accordi internazionali, anche le Compagnie straniere in servizio con gli aeroporti francesi hanno fatto altrettanto.

Il blocco dei prezzi, che i consumatori hanno accolto con un certo scetticismo, perché è uno di quei provvedimenti a cui i governi ricorrono di frequente senza ottenere mai risultati concreti, ha allarmato invece le organizzazioni padronali, che lo giudicano in molti casi inapplicabile. In numerosi settori della meccanica, affermano, dove le materie prime importate dall'estero incidono dal 35 al 45 per cento sui costi di produzione, come sarà possibile vendere ai vecchi prezzi, dato che la svalutazione del franco porterà ad un aumento automatico?

Le reazioni più dure vengono dalle Confederazioni operaie, i cui dirigenti temono che le trattative alle quali sono stati invitati dal ministro del Lavoro, Josef Fontanet, siano soltanto « simulacri di discussioni ». La Cgt (comunista) e la Cfdt (ex cattolica) insistono sulla necessità d'una controffensiva sindacale e reclamano compensi immediati per i lavoratori immigrati, i cui risparmi trasferiti all'estero sono stati amputati dalla svalutazione.

I circa tre milioni di operai stranieri che lavorano in Francia sono le prime vittime della svalutazione. Hanno la famiglia nei paesi d'origine e ad essa mandano gran parte del loro salario. Sabato era giorno di paga e i frontalieri spagnoli hanno avuto l'amara sorpresa di costatare, nel cambio, una perdita di mille pesetas ogni cinquecento franchi.

In una intervista trasmessa per radio il primo ministro ha tentato di tranquillizzare i ceti più sacrificati dalla svalutazione del franco. « Bisogna — *ha detto* — che il numero di quelli che hanno troppo diminuisca, e diminuisca pure il numero di quelli che non hanno abbastanza ».

Chaban-Delmas ha poi dichiarato: « Bisogna scegliere fra due termini: rivoluzione o riforme. Io scelgo le riforme, o, se si preferisce, la rivoluzione, alla condizione che sia fatta a colpi di riforme e non distruggendo tutto ». *Però, a parte la manifestazione di questi propositi generici, il primo ministro non ha preso alcun impegno concreto.*

Più impegnativa sarà, probabilmente, la conferenza stampa che Georges Pompidou terrà all'inizio di settembre. Dandone notizia ai giornalisti, che ha ricevuto nel castello di Bregançon, dove trascorre due settimane di vacanza, il Presidente della Repubblica ha detto: « Dal luglio 1968 ero convinto che la svalutazione fosse inevitabile ». *Con questa dichiarazione, Pompidou ha ripudiato definitivamente la politica del generale De Gaulle.*

Sandro Volta

(A pag. 12: le reazioni nel mondo alla svalutazione del franco).

NELLA CITTÀ IRLANDESE SI INNALZANO BARRICATE

Marcia degli "orangisti" a Londonderry

I giovani protestanti affluiscono da ogni parte del Paese, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dall'Australia - I cattolici dicono: « Basta »

(Dal nostro inviato speciale)
Londonderry, 11 agosto.

Nelle vie centrali di Londonderry, i negozianti fissano reti metalliche sulle vetrine (quelle intatte: molte sono ancora infrante dopo i disordini dei mesi scorsi). In alcune case che costeggiano il percorso della marcia, porte e finestre vengono puntellate con sacchetti di sabbia. Nelle chiese di ogni confessione, si prega per la pace. Alla vigilia della manifestazione patriottica dei giovani orangisti, la città sembra in attesa di un ciclone. Secondo alcuni veterani delle battaglie fra le comunità irlandesi, domani non vi saranno incidenti e gli oltranzisti aspetteranno che la polizia, accorsa in forze da Belfast e altri centri, abbia sgomberato il campo. Ma ogni previsione è accademica: di certo si sa solo che Londonderry ha il primato degli scontri tra protestanti e cattolici. Dall'ottobre scorso, quando sulle strade rimasero ottanta feriti, i procedimenti giudiziari legati ai tumulti sono stati 771, con danni per 350 milioni di lire.

I giovani « apprendisti di Orange » affluiranno stanotte e domattina da ogni parte dell'Irlanda del Nord, dall'Inghilterra e perfino dagli Stati Uniti e dall'Australia. Si chiamano così, in ricordo di tredici apprendisti delle Corporazioni che difesero eroicamente Derry, nel 1689, dall'assedio delle armate scozzesi di Giacomo Stuart. Guglielmo III d'Orange liberò poi la città e sconfisse definitivamente i cattolici sul fiume Boyne. Nel ricordo della storica vittoria sul cattolicesimo anglosassone, l'ordine degli orangisti presbiteriani, metodisti e di altre sette protestanti, si identifica con la *élite* patriottica del paese, fedele alla regina d'Inghilterra e monopolista del potere attraverso il partito unionista.

I cattolici (cinquecentomila su un milione e mezzo di abitanti) sono ad una svolta nella lotta per i diritti civili e la maggioranza vorrebbe l'indipendenza e la riunificazione con Dublino. E' in questo sfondo politico che va inquadrata la celebrazione del trionfo militare della casa d'Orange: avvenimento lontano nel tempo ma che ancora pesa sulle sorti (e sul fanatismo) dell'Irlanda.

Le alte mura quattrocentesche, che 280 anni fa difesero i protestanti di Derry assediata, tagliano in due la città. A valle, nella parte bassa, si estende il grande quartiere di Bogside, abitato esclusivamente da cattolici. Caseggiati squallidi e fuligginosi dove covano i sogni rivoluzionari dei nazionalisti e la miseria dei diseredati della città. « *I ribelli di Bogside sono agitati dal capo degli estremisti, reverendo Jan Paisley, come una comunità infetta da purificare a qualsiasi prezzo. Ma a Bogside, in questa vigilia carica di antichi rancori, nessun protestante si avventura volentieri. Solo qualche ragazzo dei clubs della pace è riuscito a portare fiori, nel tentativo di riconciliazione che ha impegnato, sinora con poco successo, i moderati delle due parti* ».

Parliamo con il signor Keenan, uno dei capi-quartiere: « *Non disturberemo la marcia degli orangisti — dice — siamo stanchi di disordini. Abbiamo disposto tuttavia le difese. Questa settimana i bambini non usciranno di casa e squadre di volontari sono pronte ad alzare barricate volanti per bloccare gli accessi di Bogside. Reparti antincendio pattuglieranno di notte il quartiere per sventare gli attentati* ».

« *Qui non siamo a Belfast* — dice un giovane artigiano —, *se verranno con le bombe Molotov li appenderemo per le orecchie* ». La marcia (se non muterà percorso, come per ragioni di sicurezza è stato richiesto agli organizzatori) sfiorerà Bogside. La reazione dei cattolici, finora sulla difensiva, potrebbe stavolta essere violenta. In un grande *meeting* nel quartiere il *leader* del partito nazionalista Eddie Mcardee ha proclamato: « *Siamo desiderosi di pace, ma se i protestanti ancora una volta vorranno schiacciarci con le prepotenze, confidiamo che i fratelli in attesa verranno in nostro aiuto* ». I « fratelli in attesa » sono gli irlandesi di Dublino. L'Irlanda del Sud ha seguito in questi giorni con prudenza gli avvenimenti di Belfast. Ma Eddie Mcardee ha esplicitamente detto che in caso di nuovi *pogrom* l'aiuto, « *in qualsiasi forma* », dovrà venire da oltre confine.

La marcia degli orangisti a Londonderry apre una serie di manifestazioni protestanti in tutto il Paese. Occasioni di disordini e ritorsioni non mancheranno, anche se domani, con l'aiuto della polizia non vi saranno guai. Giornalisti e operatori della televisione affollano nell'attesa gli alberghi della città. Le truppe inglesi nell'isola sono da ieri in stato di allarme. Una strana festa comincia a Londonderry: con i festoni di bandierine dell'Union Jack, ma anche i sacchetti di sabbia, le barricate volanti e, forse, i carri armati.

Giorgio Fattori

IL SOMMARIO

Per il Ferragosto, venerdì 15, usciranno soltanto i giornali del mattino; sabato 16 nessun giornale. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente domenica mattina.

Non parla da un mese, ora è in vacanza in Svizzera

Partita a bocce con Nenni

Da tre giorni è in un piccolo albergo di montagna con la figlia Luciana, il genero e il nipote - Ha chiesto congedo per allontanarsi da Roma - E' la prima volta che non partecipa alle discussioni parlamentari sulla formazione d'un governo - «Se la invitassero a tenere un comizio, accetterebbe?» «No, è tempo di riflessione» - Per ora, passeggia nel bosco e gioca a bocce

(Dal nostro inviato speciale)
Crans-sur-Sierre, 11 agosto.
Pietro Nenni sta trascorrendo qualche giorno di riposo a Crans-sur-Sierre, centro turistico del Vallese, a una ventina di chilometri da Sion. E' arrivato venerdì verso mezzogiorno dopo 14 ore di treno da Roma e una mezz'ora di macchina dalla stazione ferroviaria di Sierre. Ha viaggiato da solo, in incognito: un vestito grigio gualcito dal lungo viaggio, la camicia aperta sul collo, una valigia non grande, un bastone per le passeggiate in montagna.

La figlia Luciana, con il marito Cesare Tomassi e il nipote Pier Luigi, che vivono a Roma e che si trovavano a Crans da una settimana, sono andati a prenderlo alla stazione di Sierre con una «125» avuta in prestito da un amico: «*Siamo venuti anche noi in treno* — ha detto la signora Luciana — *ed abbiamo solo la "Mini" di nostro figlio*».

All'arrivo, sulla soglia dell'Hôtel Bel Alp, ha scambiato qualche parola con il titolare dell'albergo Alain Pagano che gli ha presentato la moglie Margherita. Ha evitato un applauso di benvenuto da parte di tre camerieri stringendo loro la mano.

Vedendoci, con il fotografo, ha avuto un attimo di sorpresa: «*Siete già qui! Non lo doveva sapere nessuno*». Poi, cordiale e paziente, come sempre, ha allargato le braccia: «*Cosa volete che vi dica, è un momento difficile. Dicono che le grane e le preoccupazioni servano a mantenerci giovani, ma pesano*».

Preso il nipote Pier Luigi sotto braccio, s'è avviato verso l'ingresso. Al giovane, appena tornato da un viaggio per l'Europa in auto con un compagno di Università, ha detto: «*Non mi piace che tu vada in giro così*». Mezz'ora dopo Nenni scendeva già in giardino, visibilmente soddisfatto dell'atmosfera familiare trovata in albergo: scarpe di corda, pantaloni di fustagno da montanaro, camiciotto scozzese a tinte smorzate.

Un cameriere valdostano, che presta servizio in albergo, commenta stupito: «*C'è gente che dopo 14 ore di treno, anche in vagone letto, ha bisogno di dormire mezza giornata*». A tavola non manifesta desideri particolari. Va bene il menù fisso che il ristorante dell'Hôtel prepara per tutti i clienti, compresa la pastasciutta come contorno alla carne. Nel piccolo mondo dell'Hôtel Bel Alp, ha suscitato forti correnti di simpatia a prima vista: «*L'avevo solo visto in televisione, non immaginavo che fosse tanto semplice e cordiale*». I turisti stranieri si chiedono, incuriositi chi è questo anziano e vigoroso signore che ogni tanto il fotografo perseguita con il lampo.

Sono trascorsi tre giorni dall'arrivo. Nenni non ha ricevuto visite. Crans sorge sulle Alpi Bernesi ed ha davanti l'imponente catena delle montagne vallesi. Le splendide pinete e l'aria sottile dei 1500 metri sono una barriera contro l'afa che anche qui opprime la pianura. Decine di itinerari consentono belle passeggiate. Nenni si confonde senza difficoltà tra le centinaia di piemontesi, lombardi e liguri che trascorrono qui, con francesi, belgi, svizzeri ed inglesi, un periodo di riposo. La prevalenza delle targhe delle auto indica queste provenienze, ma c'è un campionario di tutta Europa.

La giornata di Nenni è semplice. Passeggiata al mattino, breve riposo dopo pranzo, altra camminata al pomeriggio, televisione o una partita a scopone alla sera. Poi a letto presto. Con la figlia, il genero e il nipote è una normale famiglia in vacanza. Ma per il capo del socialismo italiano è una vera vacanza? Domenica mattina ha chiesto ai familiari di lasciarlo andare solo per un sentiero di montagna. Si è avviato pensoso, mani dietro la schiena, nel silenzio rotto soltanto dal fruscio degli abeti.

Tace ormai da un mese, dalla sera di venerdì 4 luglio quando, al termine di giornate drammatiche, i socialisti italiani sono tornati a dividersi in due tronconi, rendendo vana l'ultima sua generosa battaglia, nella quale non ha esitato ad impegnarsi con tutto il suo prestigio personale.

Chiedendogli scusa per doverlo fare, abbiamo provato a rompere questo silenzio. Cortese e paziente («*Sono anch'io giornalista*»), ha respinto ogni domanda che avesse qualsiasi riferimento alle vicende politiche italiane e socialiste in particolare.

Il colloquio, camminando per un sentiero di montagna, si è svolto così. «*Lasciando il ministero degli Esteri ha interrotto parecchio lavoro appena avviato. Quali sono le cose alle quali teneva di più?*». «*Tre problemi* — ha risposto — *mi stavano particolarmente a cuore: Cina, Grecia, Europa. Mi è spiaciuto molto. Pazienza, continueranno altri*». «*Se oggi la invitassero a tenere un comizio, accetterebbe?*». «*No, è tempo di riflessione. Il momento è grave e difficile*».

Sorride quando gli diciamo: «*Un suo comizio oggi richiamerebbe tanta gente da riempire uno stadio di calcio*». E risponde: «*In queste settimane ho ricevuto parecchie attestazioni di simpatia*».

Chiediamo: «*Se dovesse programmare la sua attività per i prossimi sei mesi, che direbbe?*». Risponde: «*Non saprei*». Insistiamo: «*Cos'è che oggi potrebbe indurla a interrompere i venti giorni di vacanza che ha in programma e rientrare a Roma?*». Riflette un istante e dice: «*In questo momento a Roma non ho familiari*».

Proviamo a spostare il discorso sul dibattito in Parlamento per la fiducia al governo: «*E' la prima volta che lei non partecipa ad un dibattito di questa importanza?*». Risponde: «*E' effettivamente la prima volta*».

E' chiaro che l'assenza gli è pesata parecchio. Il presidente del partito socialista è ridiventato un semplice militante, rispettoso della disciplina di partito. Prima di assentarsi dalla Camera e lasciare Roma, ha chiesto l'autorizzazione. Lo conferma lui stesso: «*Sono assente giustificato. Ho chiesto il congedo*».

Proviamo ad insistere: «*Nella sua carriera politica lei non è mai stato un mese senza tenere un comizio?*». Ci guarda un istante e risponde: «*In condizioni particolari sono stato anche di più senza parlare*». Non aggiunge altro, ma «*le condizioni particolari*» sono scritte nella sua biografia: sono i lunghi anni che ha trascorso come profugo politico, durante il fascismo.

Siamo ormai tornati in vista dell'albergo. Previene altre domande dicendo: «*Adesso è il momento di pensare alle vacanze*». Il riposo per Nenni significa anche lunghe partite alle bocce. Se le è portate da Roma, un gioco per quattro. Il quarto, domenica pomeriggio, sono stato io. La sorte mi ha portato a far coppia con Nenni. I nostri due avversari erano il genero Tomassi e un amico di famiglia.

Nenni è un forte giocatore, io no. Ha fatto di tutto: bocciate da applausi e punti da campione. Seguendo i suoi consigli, qualche punto sono riuscito fortunosamente a farlo anch'io. Così abbiamo vinto tre partite. In queste ore trascorse su un campo di bocce con Nenni ho potuto constatare che è paziente se sbagliano gli altri, si arrabbia se gli errori sono suoi.

Sergio Devecchi

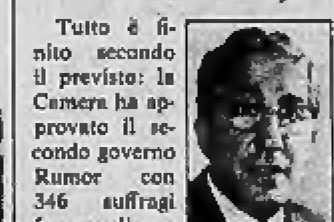

Crans-sur-Sierre. A passeggio col nipote Pier Luigi (Foto Moisio)


Crans-sur-Sierre. Nenni mentre gioca a bocce (Moisio)

Il nostro Stato

Togliere ai deputati la segretezza del voto

(Nelle leggi più importanti l'insidia dei «franchi tiratori»)



Tutto è finito secondo il previsto: la Camera ha approvato il secondo governo Rumor con 346 suffragi favorevoli e 245 contrari. I repubblicani, come avevano annunciato, si sono astenuti; non ci sono state diserzioni nei ranghi della maggioranza, e nemmeno nel blocco compatto delle opposizioni di destra e di sinistra. La Costituzione saggiamente richiede che, nell'accordare o revocare la fiducia, i parlamentari si muovano allo scoperto: prescrive il voto palese, per appello nominale, e quindi scoraggia i gesti di rivolta.

Ma il confortevole margine di voti ottenuto nell'investitura non basta a rendere facile il lavoro del governo. E' improbabile che Rumor ottenga la stessa maggioranza, se riuscirà a portare in aula leggi impegnative come la riforma dell'Università o del sistema fiscale. Sul programma, malgrado il generico consenso di principio, sono divisi — più che i partiti della coalizione — i deputati dei singoli partiti; le innovazioni gradite alle sinistre socialiste e democristiane difficilmente avrebbero il consenso della destra dc o dei socialdemocratici. E la Costituzione, nel voto finale sui progetti di legge, offre ai «franchi tiratori» la possibilità di sabotare senza rischio la politica che avrebbero il dovere di approvare: l'art. 94 prescrive infatti, salvo richiesta contraria, lo scrutinio segreto. I «sì» ed i «no» deposti nelle urne non hanno nome.

Anche lo Statuto del Regno imponeva la segretezza del voto per l'approvazione delle leggi nel loro complesso. Mentre giudicava la discussione dei singoli articoli come un lavoro tecnico, voleva che il voto definitivo su una legge, operazione nettamente politica, fosse protetto dalle maggiori garanzie di indipendenza e di libertà. Validi motivi, costituzionali e pratici, giustificavano quella norma. I deputati non avevano (come non hanno) «vincoli di mandato»; dovevano (e debbono) agire secondo coscienza, con decisione sovrana, senza obbedire né ad ordini esterni, né ad impegni assunti con gli elettori. Quanti deputati avrebbero avuto il coraggio di dare il proprio voto ad una legge impopolare, o sgradita ai clienti del proprio collegio, sapendo di rischiare la rielezione? La segretezza dello scrutinio conciliava il dovere del parlamentare con le debolezze dell'uomo.

Tre casi estremi

Argomentando in astratto, le ragioni buone ai tempi di Carlo Alberto valgono anche in regime repubblicano: il voto segreto è una garanzia di indipendenza, e potremmo dire persino che giustifica l'esistenza del Parlamento. Se deputati e senatori fossero *obbligati* al «sì» ed al «no», secondo gli ordini del partito, tanto varrebbe che votassero soltanto i capi di ogni gruppo, in rappresentanza di tutti i loro compagni. Ma in pratica, nell'età dei partiti di massa e della partitocrazia, conviene applicare i principi, che apparivano indispensabili al tempo del collegio uninominale e della Camera di «notabili»?

E' giusto che la Costituzione difenda, anzi prescriva il libero voto dei parlamentari, ognuno dei quali «*rappresenta la Nazione*»; e non riconosca la disciplina di partito. Ma un governo non riesce a fare nulla di importante e di costruttivo, e soprattutto non può adottare misure impopolari, se non è in grado di contare sulla compattezza della maggioranza. E le rivolte dei «franchi tiratori», protetti dall'anonimato, sono uno dei fenomeni che più danneggiano la vita politica, screditano il Parlamento, suscitano sfiducia nell'opinione pubblica. Lo si è visto per tre volte nell'elezione del presidente della Repubblica. Non discutiamo la personalità degli eletti. Osserviamo soltanto che Luigi Einaudi divenne Capo dello Stato per la ribellione dei democristiani contro il candidato ufficiale, il conte Sforza; che Saragat vinse dopo ventun scrutini confusi e, per il grosso pubblico, sconcertanti; e che Gronchi fu portato al Quirinale da un'alleanza «milazziana».

Sbaglierò; ma mi sembra che sarebbe opportuno, in base all'esperienza di questi ventidue anni, rivedere la Costituzione e prescrivere l'appello nominale anche per il voto definitivo delle leggi e l'elezione del presidente. Lo scrutinio segreto potrebbe essere riservato, tutt'al più, per le rare occasioni in cui le Camere agiscono come tribunale: forse è bene «spersonalizzare» le sentenze. In ogni altro caso i deputati dovrebbero assumere l'aperta responsabilità delle proprie scelte. Un parlamentare che anteponga alla sua coscienza le sanzioni del partito o preferisca votare una legge che disapprova pur di evitare fastidi, non è soltanto indegno di «*rappresentare la Nazione*»; è un debole anche politico. Il coraggio di una posizione indipendente può anche «pagare», in voti ed in prestigio. Con la riforma che propongo avremmo, forse, più votazioni conformiste; ma non è assurdo sperare che, in pochi anni, un certo numero di forti personalità sostituisca alla Camera le docili marionette degli apparati di partito. E, in ogni caso, finirebbe lo spettacolo avvilente di parlamentari che gettano la pietra e nascondono la mano.

Mi sembra che l'assoluta, gelosa indipendenza di parola e di voto, e l'ampia pubblicità dei dibattiti importanti, contribuiscano alla forza del Senato americano e giovino al prestigio che lo circonda. Vorrei che l'Italia sapesse imitare alcune buone tradizioni politiche degli Stati Uniti; e ministri, deputati, alti funzionari si convincessero che le manovre occulte, i calcoli dei «furbi», le discussioni segrete, l'isolamento dall'opinione pubblica non servono né all'efficienza, né all'autorità. Se la gente conoscesse meglio, anzi vedesse qualche volta in tv il lavoro delle commissioni, forse avrebbe meno sfiducia nel Parlamento; ed i governanti otterrebbero un utile appoggio dal Paese se sapessero, come Roosevelt, rivolgergli non parole cifrate, ma «discorsi del caminetto».

Carlo Casalegno

LE BOMBE ESPLOSE SUI TRENI NELLA NOTTE DI VENERDÌ

I terroristi hanno lasciato tracce Caccia ai commandos a Roma e Milano

La tecnica per la costruzione degli ordigni è simile a quella impiegata, tempo fa, per gli attentati ai Palazzi di Giustizia nella Capitale e nel capoluogo lombardo - Si cercano gli autori tra gli estremisti di destra - Indagini anche tra i gruppi maoisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.
Le indagini per identificare i commandos di terroristi, che venerdì notte hanno compiuto gli attentati sui treni, seguono un preciso indirizzo: le organizzazioni giovanili d'estrema destra di Roma e Milano. Gli inquirenti non trascurano tuttavia altre piste che portano negli ambienti anarchici. Sono caduti invece gli indizi contro il Befreiungsausschuss Suedtirols, l'organizzazione di dinamitardi altoatesini che fa capo a Norbert Burger.

Gli investigatori mantengono il consueto riserbo; stasera però, al centro della polizia scientifica dell'Eur, i tecnici incaricati di analizzare i due ordigni inesplosi (rinvenuti nella vettura di seconda classe del direttissimo Trieste-Domodossola e nella toeletta del Bari-Venezia) mostrano un cauto ottimismo. Un funzionario ha parlato di «importanti tracce lasciate involontariamente» *dai dinamitardi. Si tratta della carta usata per avvolgere gli esplosivi.*

La tecnica di fabbricazione delle bombe è «assai simile» *— si dice nei laboratori dell'Eur — a quella che fu impiegata per l'attentato al Palazzo di Giustizia di Milano, sventato, per caso, da un usciere.* «Importanti analogie» *sono poi state riscontrate, per il congegno d'accensione, anche con la bomba deposta al «Palazzaccio» di Roma il 21 maggio. I terroristi, per provocare l'esplosione del detonatore, si servirono della testina dei fiammiferi «svedesi» sistemata tra i due fili elettrici collegati alle batterie. Più complessi risultarono i congegni d'accensione del detonatore per le imprese terroristiche al Senato, al ministero della Pubblica Istruzione, e per un altro attentato (il primo) al Palazzo di Giustizia di Roma; i dinamitardi, per sviare le indagini, abbandonarono in via Ulpiano un pacco di manifestini di tono anarcoide) firmati «Gruppo Jacobs», che si rivelò inesistente.*

Nella sezione «balistica» del centro «Criminalpol» dell'Eur, l'esame dei frammenti raccolti sui sette treni presi di mira dai «commandos» sarà concluso domani. «Soltanto ad analisi ultimate — *ha detto il funzionario di polizia* — saremo in grado di rispondere a tutti i quesiti dei nostri colleghi».

Anche se l'ipotesi che gli attentatori siano altoatesini è stata scartata, gli ufficiali dei carabinieri del «Servizio informazioni difesa» non rallentano il ritmo delle indagini in questa direzione. Le indagini sono estese a tutta Italia. Le informazioni ritenute utili vengono subito trasmesse direttamente al Viminale, all'ufficio del vice capo della polizia, dott. Lutri, incaricato dal ministro dell'Interno di coordinare le ricerche.

Le indagini, negli uffici politici delle questure, vengono condotte in due direzioni: la maggior parte dei funzionari si occupa degli ambienti di destra; altri indagano tra i gruppi anarchici e di estrema sinistra.

I commissariati di polizia sono invece incaricati di avvicinare i venditori ambulanti di orologi di contrabbando: è stato, infatti, accertato che gli orologi di marca «Ruhla» (provenienti dalla Germania Orientale), impiegati dai dinamitardi per il congegno a tempo delle bombe, vengono comunemente venduti a 3 mila lire l'uno nelle strade di Roma, Milano e di altre città.

Per impedire altre imprese criminose come quelle di venerdì, i servizi di sorveglianza sono tutti mobilitati: posti di blocco nei pressi delle stazioni e scorta raddoppiata di agenti della Ferroviaria sui convogli; gruppi di artificieri si alternano sui treni. Al personale viaggiante delle Ferrovie è stato raccomandato di segnalare ogni elemento sospetto.

Francesco Santini

Le indagini a Milano

Sono dirette dal comandante in capo dei carabinieri, gen. Luigi Forlenza

Milano, 11 agosto.
(g. m.) La presenza a Milano del comandante generale dell'Arma dei carabinieri generale Luigi Forlenza, giunto stamane da Roma per coordinare le indagini sulle imprese terroristiche compiute nella notte tra venerdì e sabato, ha fatto avanzare l'ipotesi che gli attentatori abbiano organizzato il loro piano nel capoluogo lombardo.

Forlenza ha tenuto oggi un rapporto agli ufficiali dell'Arma; poi, dopo un lungo colloquio col questore, si è intrattenuto coi funzionari della Mobile e della Politica. Sul rapporto le autorità mantengono il massimo riserbo.

Polizia e carabinieri pattugliano le stazioni ferroviarie e operano — con una certa riservatezza per non suscitare inutili allarmi — minuziose perquisizioni nei bagagli dei passeggeri.

E' stato anche disposto che un sottufficiale artificiere resti permanentemente alla Stazione Centrale, dotato dei necessari strumenti per rilevare e disinnescare eventuali ordigni. Tutti i treni in arrivo e in partenza vengono ispezionati.

Alla Centrale il traffico dei passeggeri è incessante: la maggior parte sono turisti esteri e nostri emigrati.

Protestano i viaggiatori per il controllo dei bagagli

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 11 agosto.
(f.) Le due vetture del Roma-Pescara, sulle quali i terroristi venerdì notte hanno collocato gli ordigni esplosivi, rimarranno ancora per qualche giorno a Pescara, prima di essere inviate a Milano per le riparazioni.

Per assicurare una maggiore sorveglianza da parte del locale nucleo di polizia ferroviaria, tutte le licenze degli agenti sono state sospese e quelli che si trovavano in licenza immediatamente richiamati in servizio.

Il flusso dei viaggiatori continua regolarmente. C'è stata qualche protesta di passeggeri, ai quali per misura precauzionale era stato controllato il bagaglio.

Alcuni indizi utili sono emersi a Caserta

Caserta, 11 agosto.
Continuano a ritmo intenso le indagini per identificare i responsabili degli attentati compiuti sul direttissimo «991» Roma-Lecce.

Sono terminati gli interrogatori di tutto il personale viaggiante sul convoglio; secondo quanto si è appreso, sarebbero emersi alcuni elementi utili per la scoperta degli attentatori. *(Ansa)*

Riforma del regolamento, che sarà attuata anche alla Camera

Fanfani presenta le nuove norme per snellire i lavori del Senato

Le leggi discusse, ma non approvate per lo scioglimento dell'Assemblea, saranno riprese nella successiva legislatura al punto in cui erano rimaste - Tutte le votazioni avverranno elettronicamente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.
Il presidente del Senato, Fanfani, ha presentato oggi il progetto di riforma del regolamento del Senato. Ha chiesto ai giornalisti d'esporlo ai lettori, «*perché i cittadini possano far pervenire i loro pareri*». Ma presto: il primo ottobre il Senato riprende i lavori con la discussione e la votazione della riforma.

Il testo rivede quasi per intero l'attuale regolamento, adeguandolo all'esperienza democratica repubblicana. Soprattutto si vuol evitare, come è accaduto il 19 maggio 1968, che decadano tante importanti riforme, discusse ma non giunte alla votazione definitiva nella trascorsa legislatura. Un esempio è quello del progetto Fortuna sul divorzio, per il quale la Camera ha dovuto rifare l'intera discussione preliminare.

La riforma introduce la possibilità di «salvare» le leggi non giunte all'approvazione definitiva per lo scioglimento delle assemblee. Sarebbero salve, automaticamente, tutte le proposte di legge presentate per iniziativa popolare. Entro i primi sei mesi successivi all'elezione, il nuovo Senato, su iniziativa del governo o di 20 membri, potrà dichiarare non decadute, e perciò valide, le proposte di legge sulle quali si era già avuto il voto in commissione o il voto in aula.

Per le leggi così «salvate», l'aula tornerà a votare articolo per articolo, ma senza discussione o modifiche: un lavoro che richiede poche ore per ogni legge. Per quelle che erano state solo preparate dalle commissioni, l'aula inizia immediatamente la discussione nei consueti modi. Su questo punto il Senato intende uniformarsi con la Camera. E la Camera, proprio una settimana fa, ha deciso di adottare un uguale procedimento.

E' certo, quindi, che in ottobre i due rami del Parlamento renderanno operante l'innovazione.

Seconda importante riforma: il Senato voterà con procedimenti elettronici (altrettanto vuol fare la Camera). Oggi anche la più semplice votazione, quella per alzata di mano, richiede qualche minuto. Spesso, tra le due parti, v'è una proporzione «a occhio» uguale, e allora si deve chiedere la votazione «per divisione»: da una parte dell'aula quelli a favore, dall'altra i contrari. Per le votazioni ad appello nominale, e per quelle a scrutinio segreto, il tempo è assai superiore.

Con il sistema elettronico tutto sarà più rapido; anzi, votazione e conoscenza del risultato avverranno contemporaneamente. Per installare il sistema elettronico, come lo dichiarò di recente il segretario generale della Camera, Cosentino, occorrono meno di tre mesi dal momento della decisione: tutti gli studi e le intese con le industrie sono già pronti. Forse quest'anno sarà già possibile votare elettronicamente il bilancio dello Stato.

La terza grande innovazione riguarda i gruppi parlamentari. Saranno forse meno numerosi, ma avranno maggior peso, sia nelle commissioni che in aula. Ad esempio, se metà di un gruppo firma una legge, la legge è «adottata» dal gruppo, ottiene precedenza su altre iniziative e viene discussa in tempi accorciati. Se poi la «adottano» tutti i gruppi, la sua discussione è rapidissima.

Con la maggior disciplina dei gruppi, si regolamenta anche la discussione in aula. Più brevi gli interventi, minor tempo concesso alla lettura dei discorsi scritti e un solo «oratore di gruppo» per ogni dichiarazione di votazione. Un altro modo per fare più in fretta.

Giulio Mazzocchi

Helder Camara vescovo "rosso,,

(Dal nostro inviato speciale) **Recife, agosto.**

La testa aristocratica, i capelli bianchissimi, il fare un po' languido, Gilberto Freyre s'inalbera solo quando parla di monsignor Helder Camara, arcivescovo di Olinda e Recife. Allora, la destra ornata d'un grosso zaffiro, che prima pendeva dal bracciolo della poltrona, scatta nell'aria in lunghi gesti nervosi. «*Quell'uomo* — dice con voce tesa — *è un demagogo; e poi, per conto mio, somiglia troppo al dottor Goebbels. D'altronde chi può dimenticare che trent'anni fa era "integralista", cioè fascista?*».

Autore dello splendido libro uscito in Italia col titolo *Padroni e schiavi*, Gilberto Freyre è forse la maggiore personalità intellettuale del Brasile. Storico della colonizzazione portoghese, antropologo degli innesti negri sul ceppo lusitano, sociologo dello schiavismo, ha scritto una ventina di opere che lo hanno colmato di riconoscimenti accademici. Ma ora, mentre parliamo nella sua bellissima casa alla periferia di Recife, le finestre spalancate sul giardino tropicale rorido di pioggia, Freyre mi si offre soprattutto come un *test*. Il gran signore, il grande studioso che quando parla del vescovo «rosso» di Recife pare ogni volta vicino all'ingiuria, è un esempio impressionante del trauma che ha rappresentato in Brasile la svolta progressista della Chiesa.

«*Vuol sapere qual è per ora il solo risultato raggiunto dai "nuovi preti"? L'aver spinto, anzi respinto, migliaia di persone verso i riti animistico-cristiani. E' bastato che cominciassero a fare quei loro discorsi sul superamento del culto della Vergine, perché fette larghissime di popolazione si lasciassero attrarre dal culto di Yemanjá, la divinità acquatica africana che nel processo sincretistico viene accostata, equiparata alla Vergine. Senza parlare del grande successo che stanno conoscendo lo spiritismo e le Chiese evangelica e battista*».

Nella penombra del salotto coi mobili di jacarandá, tra le spire del suo grosso sigaro di Bahia, la voce di Freyre suona stridula. Degradando la capacità logica dello studioso, l'ira ha prodotto un'argomentazione riduttiva e grossolana. Le accuse alla nuova Chiesa non appaiono dissimili, nella sostanza, da quelle lanciate dal piccolo borghese di «*Tradizione Famiglia Proprietà*» (il movimento cattolico di estrema destra), ormai convinto che Giovanni XXIII fosse un uomo del Cremlino. Tanto è stato improvviso e profondo il trauma provocato dal trovarsi di fronte a una Chiesa diversa, sganciata dalle alleanze tradizionali, scossasi dall'apatia di secoli, che i suoi oppositori sono stati come polarizzati: Freyre, i militari di destra, gli *ultras* che sparano ai *leaders* studenteschi stanno tutti sullo stesso piano. Tutti incapaci di percepire il fenomeno fuori da uno schema delirante: la Chiesa progressista è la fine della Chiesa, una piaga maligna, un'oscura trama che mira alla dissoluzione dell'ordine sociale.

* *

Il capo riconosciuto della nuova Chiesa brasiliana vive al lato opposto di Recife, in una casa ben diversa da quella dove i Freyre abitano da tante generazioni. Tre stanze d'una piccola canonica imbiancate a calce, le suppellettili appena necessarie (così che le centinaia di libri sono accatastati per terra), niente servitù: la mattina la colazione nel suo studio all'arcivescovado, la sera un po' di cibo preparato da una vicina che fa anche la pulizia. Incolpevole (e forse addirittura utile), c'è in monsignor Camara una qualche propensione alla teatralità. Infatti la casa è emblematica come una scenografia: la casa d'un prete messicano di Graham Greene, una casa-manifesto. Don Helder c'è venuto un paio d'anni fa, quando decise di lasciare la vecchia e pomposa sede arcivescovile. Contro i muri esterni della piccola canonica, i C.C.C. (commandos per la caccia ai comunisti) hanno sparato già due volte coi loro mitra.

Quest'uomo tanto spesso intervistato, di cui si conoscono parole e gesta, riserva al visitatore ancora molte sorprese. Un'umanità affascinante, una vigorosa intelligenza, un'ironia sottile, un impasto finissimo di egocentrismo e modestia. «*Freyre?...* — don Helder sorride benevolmente —: *un reazionario, certo, ma con la profondità, la vastità di visione degli intellettuali di razza*». L'argomento è chiuso. Monsignore ha fretta di parlare d'altro, perché, come dice lui stesso, «*in questo momento possiamo parlare solo noi, solo noi non rischiamo la galera o peggio*».

* *

«*Qualche tempo fa* — racconta — *ero nella villa d'un grande fazendero, un uomo ricchissimo. Guardavo lui e i suoi ospiti e mi rendevo conto che eravamo stati noi, gli uomini della Chiesa, a favorire la loro ricchezza e il loro egoismo. L'esortazione alla pazienza rivolta per secoli ai diseredati era in realtà un appoggio all'oppressione e allo sfruttamento. Se c'era una siccità, dicevamo: "Pregate per i vostri peccati"; se qualcuno aveva l'aria di non accettare le tremende differenze sociali, spiegavamo: "Qualcuno nasce ricco, altri poveri: bisogna accettare la volontà di Dio". E così abbiamo creato questo fatalismo che è la linfa stessa del sottosviluppo, uno degli ostacoli principali al nostro sforzo di adesso, al tentativo che facciamo perché i contadini del Nordeste prendano coscienza di sé stessi e della situazione.*

«*Quando li avviciniamo e chiediamo loro: "E' possibile vivere come vivete, al pari dei porci?", ci guardano interdetti, persino con paura. Siamo lì, nelle campagne, a fargli capire che non sono soli, che vogliamo aiutarli, e loro quasi ci scambiano per provocatori. Il più furbo si fa avanti e dice: "E' vero, stiamo male, ma ora il governo provvederà". Noi gridiamo: "Il governo? Se aspettate il governo resterete sempre qui, nel fango". Allora cominciano a capire: "Sì, è vero — dicono — hai ragione, padrone". "Non chiamateci padroni, noi non siamo padroni di nessuno". E loro: "Sì, padrone"*».

Minuto e mobilissimo, don Helder parla ininterrottamente. «*Dopo la schiavitù negra, la schiavitù nazionale: così vuole un gruppo dominante la cui ricchezza è fondata sulla miseria delle moltitudini. Le moltitudini non votano perché sono analfabete, né possono organizzarsi in un modo qualsiasi. Già i sindacati in Brasile non servono a nulla, e comunque non bisogna dimenticare che se il padrone dice alla polizia che il tale è un agitatore, quel tale non svolgerà mai attività sindacale. I padroni e la polizia non vogliono uomini, ma sindacati, ma "pelegos", gualdrappe. Hanno paura dell'umanizzazione delle masse, paura del popolo. Le volte che il governo fa un passo avanti, subito seguono molti passi indietro. Ecco un esempio. Quando il governo Castelo Branco decise di affrontare il problema della razionalizzazione dell'agricoltura nel Nordeste, fu creata una commissione che aveva nome Geran (Groupo executivo reforma agraria Nordeste). Ma la parola "executivo" provocò la rivolta dei grandi proprietari, e dopo un mese eccola trasformata in "especial", "speciale"*».

Ora monsignore offre all'ospite, e consente a sé stesso, una caramella. La mastica lentamente, lo sguardo lontano, poi riprende: «*Il discorso più difficile resta quello del che fare. Io "non" sono per la violenza, anche se rispetto quelli che l'hanno scelta. Ma non credo che sia la scelta giusta. Loro mi dicono: "La non violenza, in questa situazione, è platonica". Io rispondo: la violenza, nei prossimi dieci anni, è mancanza di realismo politico. Una guerra di liberazione non può non far scattare, in questa congiuntura, una guerra imperialista. E non dimenticate che il sottosviluppo materiale comporta il sottosviluppo morale, e che le rivoluzioni non si fanno coi sottosviluppati morali. Lavoriamo, per ora, sugli uomini, sulla loro inerzia, sul fatalismo, sulla loro incapacità di sperare. Poi si vedrà*».

Sandro Viola

CHE ABBIAMO CAPITO DI QUESTA CRISI?

Nella terra di Fanfani

Era come oggi fin da bambino, dicono a Pieve Santo Stefano: «Intelligente, dinamico, ambizioso ma onesto; l'età gli ha dato soltanto un po' di pacatezza» - Un cugino racconta: «All'asilo gli diedi una bottiglia in testa; lui non si fece nulla, la bottiglia invece si stroncò» - L'ammirazione per il concittadino («gigante in mezzo a tanti nani») complica i giudizi sulla crisi: si è capito solo che il governo si è fatto «dopo quattro parole di Fanfani» - Per il resto sfiducia e noia, tra i vecchi militanti dc e psi come tra i calciatori dell'Arezzo in ritiro a Pieve



Pieve Santo Stefano. In piazza del Municipio: conterranei di Fanfani e giocatori dell'«Arezzo» discutono sulla crisi politica (Foto Lucani)

(Dal nostro inviato speciale) **Pieve S. Stefano, agosto.**

«Angiolino, dillo, dillo te...». Angiolino Fanfani, un ometto arguto ormai al di là della sessantina, fabbricante di casse da morto e «biscugino» del presidente del Senato (erano cugini i babbi) non si fa pregare. «Da bambino, all'asilo, mica per malizia, sa, si giocava, all'Amintore gli ruppi una bottiglia in testa. Ebbene: lui non si fece nulla, la bottiglia invece si stroncò... Non ridete, grulli. Non è che avesse la testa dura, gli è che fin da piccino è stato sempre bravo e pieno di buona volontà...».

«Dài, Ciclo, adesso parla te». E «Ciclo», cioè Umberto Simoncelli, 64 anni (tre più di Fanfani), venditore ambulante, magrissimo e con una faccia tutta puntuta, attacca: «S'era ragazzi, e un giorno lui mi corbellava dalla finestra: "Ciclo, o Ciclo!" mi gridava. "O sta zitto che te meno", risposi e gli tirai un bastoncino in faccia. Lo colsi e l'Amintore si infuriò. Scese in strada con un martello, me lo scagliò, ma colpì la vetrina del bar dello Svizzero, spaccandola. Lo riempirono di busse, però non pianse...».

«Certo — *spiega un altro coetaneo dell'onorevole* — l'Amintore è sempre stato orgoglioso». «E pieno di ambizione» *aggiunge un quarto.* «Lo chieda al canonico don Pietro Cascianini — *mi suggerisce l'Ortolani, il macellaio della Pieve, quello di piazza della Collegiata dove sta, ricostruita, la casa natale di Fanfani* —, anche da piccolo don Cascianini voleva comandare e diceva a tutti: "da grande io farò il prete". E Fanfani, pronto, gli replicava: "io, allora, farò il vescovo"...».

Come un vulcano

Il Ferragosto impazza a Pieve Santo Stefano, in alta Val Tiberina, il paese più a sud dell'Appennino tosco-romagnolo e patria del presidente del Senato. Villeggianti non ce n'è, ma è bastato il ritiro collegiale dell'«Arezzo», neo-promossa in serie B, a fare il pieno negli alberghi. Poi sono tornati tutti gli emigrati e alla Pieve, come ha scritto Fanfani, sono molti quelli che la vita ha costretto ad andare lungo il mondo «per acciuffare un più sicuro avvenire». Anche in loro onore si stanno facendo grandi cose: una gara musicale, una partita fra l'«Arezzo» e la «Polisportiva Sulpizia». In un paese accanto pare ci sia la Sagra del pecorino. Per i più snob a Sansepolcro, dove abita il fratello di Amintore, l'avvocato Amelio, è perfino arrivata Ornella Vanoni.

Dal Passo Via Maggio si sente un'aria fresca e dolce; il forestiero sollecita i ricordi e quelli della Pieve rispondono cordiali. Sono cordiali anche con Fanfani come di solito non accade in Toscana, e per di più in un posto piccolo verso chi è diventato grande. «Perché? Perché Fanfani qui ha tanti amici, e li ha perché è simpatico, intelligente, dinamico, la sua testa deve essere un vulcano in quanto si ricorda di tutto e di tutti» *mi spiega con trasporto la signorina Anna Maria Mencherini, merciaia della Pieve, già delegata femminile della dc e da anni capogruppo democristiano al Comune.*

Se ci fosse alla Pieve il «Club degli amici di Fanfani» come a Milano c'è il «Club degli amici di Herrera», la presidenza non potrebbe toccare che a lei. La signorina Anna Maria ride e si schermisce: «Chissà, forse perché ogni volta che hanno una piccola questione vengono da me. Ho una corrispondenza fittissima con la segreteria del presidente Fanfani. Guardi, sei lettere soltanto negli ultimi due giorni». *Pesca le buste fra bottoni, nastri, cerniere, rocchetti di filo e pesca soprattutto i libri che ha preparato per me affinché mi documenti: una pila di volumi così, tutti gli scritti di Fanfani, e pacchi e pacchi di fotografie, un film interminabile dei rapporti fra il senatore e la sua Pieve.*

Signorina, qual è il difetto più grave di Fanfani? «Oh, Dio mio, chi lo sa? Forse la sincerità. E' poco diplomatico, ma con gli anni ha acquistato un po' più di pacatezza». *All'estremo opposto, Fabio Ferri, 42 anni, sindacalista della Cgil, dice:* «Fanfani? E' ambizioso». *Ma aggiunge:* «Tuttavia è onesto». *Un altro insinua:* «Un po' altezzoso, però forse è il timbro di famiglia...». *Non si va oltre. Consulto trentadue pievigiani, ma il risultato è scarso:* «Un grand'uomo», «Uno dei migliori», «Vede lontano», «Potrebbe fare qualcosa ma cosa contro i grandi, quelli che maneggiano il dollaro, il denaro», «Andrebbe bene, ma non va bene alla dc».

Non si sbottona neppure Alfredo Ricci, 47 anni, industriale di vernici e poeta maledetto della Pieve. Gli chiedo un mottetto, un po' di versi politici, lui ci pensa su, poi mi consegna un foglio che comincia: «Noi siam del paese di Fanfani - che appar gigante in mezzo a tanti nani...».

Un affetto senza ombre apparenti, dunque. Ma anche un affetto che ha contribuito a complicare notevolmente nei cervelli dei pievigiani le idee sulla crisi politica da cui stiamo uscendo. Come a Bacoli e a Formia, anche qui, dove pure c'è tantissima gente sveglia ed arguta, la crisi è un argomento pieno di polvere, che fa arricciare il naso: «Un tappeto un po' difficile per camminarci sopra senza cadere», *una vicenda che appare piena di misteri.*

Primo mistero: perché ridare l'incarico a Rumor? «Se una ditta fallisce, te incarichi ancora chi la dirigeva mentre è colata a picco?». *E Luigi Rossi, 58 anni, massaggiatore:* «Io, in questo modo, non ce la vedo la chiarificazione, anzi: ci vedo più confusione che mai». «Rumor? — *dice un tifoso del senatore Amintore* — l'hanno incaricato perché piaceva a Fanfani». *Ma perché allora non mandare al governo Fanfani?* «Meglio di no — *dice timorosa la signorina Anna Maria* — io so anche la mia nipote che questo è un governo di passaggio». «Fanfani sarebbe stato un poco — *aggiunge Luigi Collacchioni, 41 anni, pubblicista sportivo* —; nella dc ci sono troppe correnti che spingono: quando una cosa va bene, la buttano giù».

Talpa e speleologo

Secondo mistero: il brevissimo mandato esplorativo a Fanfani. «Il mandato di fare che?...» *chiede stupito un avventore del bar delle autolinee.* «Fu mandato da talpa, da speleologo» *spiega al popolo ignaro Alberto Gennaioli, detto «Cilio», 33 anni, infermiere all'ospedale della Pieve.* «Già, quando la faccenda si fa scura, chiamano sempre l'Amintore a sistemare le cose» *osserva un altro.* «Sì — *replica il "Cilio"* — però non capisco come abbia fatto Fanfani a mettere tutto a posto in un giorno». «E' stata una crisi stranissima — *incalza Vincenzo Baldi, 33 anni, anche lui infermiere* —. Prima non andava bene niente, nessuno si metteva d'accordo. Poi entra in scena l'Amintore, quattro parole e il governo Rumor è combinato. Ci dovrebbero proprio insegnare — *conclude ghignando* — come ha fatto».

Terzo mistero, le cause della crisi di governo. «Ce le spieghi lei...» *mi aggrediscono in piazza della Repubblica, al bar dello Sport, appena faccio la domanda. Azzardo: forse la scissione socialista.* «Bravo, la scissione perché l'hanno fatta?». «Perché — *dice un bassetto* — i socialisti sono come una coniglia che ogni mese partorisce tredici figlioli». «Ma taci. Dillo te, invece, Walter, che sei un tesserato». *E Walter Rustici, 44 anni, un artigiano emigrato nello smog milanese, iscritto al psi dal 1946, sbotta:* «L'hanno fatta perché noi della base non si conta più niente. Siamo solo scalini, anzi sgabellini, perché scalini è troppo nobile. In pochi anni, noi socialisti s'è creato tanti partiti da confonderci le idee. Ferri ha sbagliato. Anche lui è di qui, anzi del Casentino, e non si ricorda di quando andava a mettere le bandiere rosse nei pagliai...».

Scissione o no, resta l'ultimo mistero della Pieve: la differenza fra il governo Rumor di oggi e il governo Rumor di ieri. «Sono uguali» *dice uno.* «No, la differenza è questa — *spiega ironico Duilio Piccini, 33 anni, muratore* —, i due partiti socialisti tengono su la dc come prima, ma stavolta restando fuori dalla porta. Se va bene è merito loro. Se va male, la colpa ce l'hai te, diranno alla dc». «Io con la dc ci avrei messo nel governo i comunisti — *dice il fratello di Rustici, Eugenio, anche lui artigiano al Nord* — così i compagni smettono di criticare, e mostrano quello che sanno fare. Ma vuoi scommettere che non ci verrebbero, vuoi scommettere?».

Calcio e politica

Prudentemente nessuno scommette, anche perché il discorso scivola su temi sempre più grossi e sempre più grigi. «Mai che una crisi avvenga per una ragione seria — *commenta amaro il "Cilio"* — che so, una posizione errata del governo, una discussione su cose economiche...». «Potevano fare a meno di farla» *dice Onelio Pisani, il veterinario comunale.* E Ricci: «La crisi è un segno di debolezza. La gente è gonfia, stufa. Si può andare avanti così? Qui, se non si prendono provvedimenti seri, arriva il colonnello». *E un altro:* «C'è una moltitudine partitesca». *E un altro ancora:* «E tutto per il seggiolone».

Anche a Pieve Santo Stefano trovo incertezza, informazioni scarse e nebulose («Roma non vuol farsi capire — *dice Piero Ricci, 30 anni, assistente di filologia romanza ad Urbino* — pure Fanfani è diventato, nel linguaggio, un moroteo»), *quel po' di noia e parecchia sfiducia. Tento ancora sul terreno vergine, con i calciatori dell'«Arezzo», che si stanno rilassando al bar delle autolinee. L'unico che all'inizio mi risponde è il portiere Rossi, 34 anni sulle spalle e onesta faccia da operaio del pallone:* «Io sono come Bartali, in Italia è tutto da rifare. Noi calciatori non si segue la politica, siamo staccati, siamo quasi dei privilegiati, anche se viviamo un po' alla giornata. Li guardi, li guardi, questi ragazzi».

Guardo i ragazzi in tuta azzurra e chiedo della crisi di governo e della scissione socialista. «Lo domandi a Perego, che è un rosso». «Io rosso? Sono mica matto, io...» *si difende il centravanti Perego.* «La crisi? Non so niente», *confessa il centromediano Parolini. E l'ala destra Pasqualini:* «Un giocatore, ad occuparsi di politica ha tutto da rimetterci». *Perego:* «Perché?». *Pasqualini, aggressivo:* «Lo so io il perché! Magari uno è pci e se il dirigente invece è un dc?». *Perego:* «Be', cosa vuol dire, se sai bravo...». *La discussione s'accende. L'undici dell'«Arezzo» attacca con la crisi di governo, ma soprattutto con i problemi sindacali di chi sgobba nel calcio, la mutua, la pensione, l'avvenire incerto dopo i trenta, la differenza fra Riva, che si becca 70 milioni, e certi disperati che giocano nella «C»...*

Alla Pieve, in piazza Plinio Pellegrini, ore nove di sera, sta avvenendo il miracolo. Una squadra di calcio comincia a discutere di politica anche se non se ne accorge. Ma se ne accorgono i tifosi pievigiani che ascoltano prima delusi, poi allibiti, quindi esterrefatti, e infine furiosi. «Ma come — *grida uno* — non s'era qui in ritiro collegiale per riflettere sul campionato? O te, vai a staccare quel manifesto». *Il ragazzino corre, stacca e consegna al tifoso un grande foglio rosso che dice:* «Benvenuti giocatori dell'Arezzo! Auguri! Siete in B e ci resterete! Gli sportivi di Pieve Santo Stefano». «Altro che auguri... — *grida inviperito il tifoso* — accidenti alla politica e alla crisi». *E fa mille pezzetti del manifesto mentre l'allenatore Tognon, guancia piena e capelli candidi, guarda sornione da un'altra parte, in silenzio.*

Giampaolo Pansa

Amintore Fanfani

GIUNTI A ROMA DA TUTTA ITALIA E DALLA SPAGNA PER UN CONGRESSO

Una piscina per i "testimoni di Geova"

Il loro problema è di trovare, nei giorni di Ferragosto, un luogo appartato per il battesimo collettivo - Dalle persecuzioni di un tempo ai pregiudizi di oggi

(Nostro servizio particolare) **Roma, 11 agosto.**

Lo chiamano congresso, ma è più esatto parlare di simposio: i 13 mila «testimoni di Geova» riuniti da ieri al Palazzo dello Sport, all'Eur, non presentano documenti, non mettono in palio cariche sociali, non votano. Alcuni salgono a parlare dalla tribuna, posta sotto il centro della grande cupola. «*La parola di Dio è il più grande veicolo della pace*», ha detto stasera il vice-presidente F. W. Franz, un americano di Brooklyn. Tutti gli altri ascoltano in silenzio, ordinati. Tra un oratore e l'altro scoppia improvvisa la musica di una orchestra, suona brani sacri e allora, dalle gradinate, i «testimoni» si uniscono in coro alla preghiera.

Pregano Geova, «il Dio di tutti i cristiani» («*Il suo nome è così scritto 7 mila volte nella Bibbia*», affermano i «testimoni»), pregano per la pace e la redenzione dell'umanità. Pregano anche per avere una maggiore libertà, in tutto il mondo non esclusa l'Italia. «*Oggi i tempi sono cambiati, tuttavia fino a poche ore fa c'erano qui decine e decine di agenti di pubblica sicurezza; forse supponendo che tra noi ci potessero essere degli scalmanati*», dice un dirigente dell'organizzazione religiosa.

Ora la polizia se ne è andata; ma tra i «testimoni» è rimasta l'incertezza sul luogo in cui celebrare il battesimo collettivo previsto per giovedì prossimo, quando alcune centinaia di loro dovranno immergersi completamente in acqua per essere accolti nella nuova fede. Non a Ostia o Fregene, perché la folla dei bagnanti di Ferragosto turberebbe la cerimonia; e neanche nelle piscine pubbliche della città, perché non c'è posto sufficiente. Dove allora? «*Non lo sappiamo ancora* — aggiunge lo stesso dirigente — *ci auguriamo soltanto di non avere ostacoli di ordine burocratico. Non si sa mai...*». Ma forse gli organizzatori della manifestazione sanno già qualcosa, perché precisano: «*Se per esempio un amico ci mettesse a disposizione la sua piscina privata, pregandoci di non farlo sapere a nessuno, noi dovremmo mantenere il più assoluto riserbo*». E per maggiore tranquillità «*non si farà alcuna registrazione dei candidati al battesimo*», avverte il programma.

I «testimoni» sono contadini, commercianti, impiegati, una folla eterogenea impegnata a divulgare la verità della Bibbia. Sono giunti a Roma da quasi tutte le regioni della Penisola; ma ci sono anche un migliaio di spagnoli, che domani si riuniranno nel vicino Palazzo dei Congressi. Tutti hanno condotto con sé le famiglie, mogli, neonati, vecchi genitori. All'ora dei pasti si disperdono sul poco verde pubblico dell'Eur, soprattutto attorno al laghetto artificiale. Si riparano sotto gli alberi dal sole violento di questi giorni e lì mangiano, si riposano, talvolta dormono. Non vestono in modo particolare, non attirano in alcun modo l'attenzione. Il folclore dei loro fratelli d'oltre Oceano non li ha raggiunti; tra loro non ci sono capelloni né minigonne, la «contestazione» è bandita. Gli automobilisti diretti al mare, passando per l'Eur, rallentano, li osservano appena.

Nati un secolo fa negli Stati Uniti dalla delusione «avventista» (i teologi della Chiesa avventista avevano previsto per quel tempo il ritorno di Cristo sulla terra), i «testimoni» ne hanno raccolto un'eredità di misticismo e fatalismo che li rende irriducibili avversari della società moderna. Rifiutano di mangiare carne fresca e altri alimenti che contengano sangue. Preferiscono morire piuttosto che sottoporsi ad una trasfusione. Professano la non-violenza e una quarantina di essi sono in carcere perché hanno rifiutato di indossare la divisa dell'esercito italiano. Tuttavia, quando le leggi dello Stato non contrastano con quelle della loro fede, sono cittadini esemplari. «*Noi siamo su questo mondo* — dicono — *ma non ne facciamo parte*».

Della civiltà moderna hanno accettato i mezzi di propaganda e il denaro necessario all'organizzazione. La sede centrale di New York nel 1968 ha speso 4 milioni 902 mila dollari per le «missioni», 767 mila per i viaggi dei dirigenti, 5 milioni 670 mila per l'«espansione della buona notizia», più altre somme per un totale di 12 milioni di dollari, circa [illegible] miliardi e mezzo. E' il bilancio di un'azienda, ma un bilancio privato perché la «Torre di guardia», la società che rappresenta legalmente in tutto il mondo i «testimoni di Geova», è riconosciuta come ente morale e non deve sottoporsi a controlli fiscali.

Secondo i dati forniti dagli organizzatori del raduno, i «testimoni di Geova» sono un milione duecentoventuno mila in tutto il mondo. Trecentotrentatré mila negli Stati Uniti, poco più di quindicimila in Italia. Il congresso si concluderà domenica, al discorso di chiusura sono invitati tutti. «*Si avvicina la pace di mille anni*», avverte un manifestino distribuito a migliaia di copie per la città. E precisa: «*I posti sono gratuiti, non si farà colletta*».

l. z.

I problemi della grande città

Acqua nera dai rubinetti

E' successo ieri, per sei ore, in una vasta zona di Torino, dalla barriera di Nizza a quella di Casale - Le spiegazioni dei tecnici: «Abbiamo allacciato condutture nuove. L'inconveniente era inevitabile» - Ma perché non si avvertono gli utenti? - Il problema dell'acqua è sempre più assillante: non manca, ma la qualità è molto decaduta - Tramontati i bei tempi dell'acqua del Pian della Mussa

Acqua nera dai rubinetti delle case: è accaduto ieri mattina, prima agli abitanti della zona Lingotto, poi via via a quelli compresi in una larga fascia che abbracciava i piedi della collina e la sponda sinistra del Po e che risalendo per l'asse di via Genova, via Madama Cristina, corso Vittorio giungeva fino a Porta Nuova.

Diluvio di proteste al centralino de «La Stampa» e dell'Acquedotto. Impossibile fare il caffè, sciacquare la verdura, fare il bucato; vietato anche lavarsi o mettere in funzione lavatrici e lavapiatti. Il fenomeno, comparso verso le 8,30 è durato circa sei ore ed è gradualmente sparito, come gradualmente si era manifestato. L'ultima segnalazione ci è venuta da un fotografo di via Figlie dei Militari: lavorando in camera oscura non si era accorto che l'acqua era sporca. Risultato: materiale perduto e tutto da rifare. Fotografie irrecuperabili.

I motivi del grave inconveniente sono stati così chiariti dal direttore tecnico dell'Acquedotto ing. Cerrato: «*Approfittando, come sempre per lavori di una certa entità, dei giorni "morti" di Torino, abbiamo proceduto sabato e domenica all'allacciamento di alcune condutture nuove e di altre vecchie in piazza Bengasi e in corso Maroncelli. La maggiore richiesta verificatasi di primo mattino ha determinato, con l'aumento della velocità dell'acqua, il trascinamento delle scorie nell'interno delle tubature*».

Secondo l'ing. Cerrato un avviso «preventivo» all'utenza non sarebbe stato possibile perché difficilmente si può immaginare l'area interessata. I lavori in questione non sono finiti; riprenderanno mercoledì e giovedì: «*Non è esclusa che — nella stessa zona — sabato mattina si ripeta il fenomeno dell'acqua nera, anche se di minore intensità*». Non sono disposti [illegible] per ora scarichi delle condutture per evitare sorprese ai cittadini: «*Il rimedio sarebbe peggiore del male*».

Quello che è successo ieri non è purtroppo un episodio isolato. Capita spesso che da una o dall'altra borgata ci segnalino inquietanti colorazioni dell'acqua, che ora è rossa ora è verdastra, ora è gialla, ora è scura. Senza contare l'odore. Il cloro, impiegato per correggere gli inquinamenti dell'acqua di fiume o di falde superficiali, viene impiegato di solito in percentuali minime (attualmente 0,2 grammi per metro cubo, ma si può arrivare fino a 1 grammo) e con un correttivo, il bisolfito di sodio, che dovrebbe attenuarne la sgradevole presenza. Ma il palato lo avverte lo stesso.

Scrive un turista napoletano: «*La vostra acqua è cattiva. Non avrei mai supposto che questa bella città, ai piedi delle montagne, dovesse attingere a un fiume come il Po che è grande sì (non poi tanto), ma è anche ricettacolo di mille scarichi*». Il lettore lamenta «*certi doloretti di stomaco e di ventre che hanno colto tutta la famiglia la quale, nei primi giorni di permanenza, si ostinava a bere l'acqua del rubinetto*». E conclude: «*Torinesi, siete ricchi; perché non vi andate a prendere l'acqua buona dove c'è, cioè a dire in montagna?*».

E' una vecchia questione. I torinesi vorrebbero essere tutti serviti dall'acquedotto del Pian della Mussa, che assicura invece una minima parte del fabbisogno (270 litri al secondo d'estate; 30 litri d'inverno) mentre il consumo oscilla dai 5 mila ai 5500 litri al secondo (le industrie ne assorbono quasi un terzo) nei periodi di punta. Gli esperti spiegano: «*Sorgenti che diano una gettata costante e tale da rendere economicamente realizzabili gli impianti non ce ne sono. Riprodurre artificialmente le caratteristiche dell'acqua sorgiva vorrebbe dire fare costare ogni litro d'acqua potabile il doppio di quello "minerale"*». L'importante — dicono — è che l'acqua ci sia, e con caratteristiche di potabilità garantite.

Ad essere sinceri, l'acqua non manca. Ricordiamo bene la Torino assetata di qualche anno fa, gli inviti del sindaco al risparmio, le proteste dei «piani alti». Ora non accade più, o almeno il fenomeno è limitato a edifici vecchi, con tubature inadeguate. Diamo atto all'azienda municipale di avere costruito impianti adeguati alle necessità crescenti dei torinesi.

Purtroppo lo sfruttamento intensivo delle falde ne causa il rapido esaurimento. Si chiede al sottosuolo molto di più di quanto possa dare: 4 metri cubi al secondo (4 le industrie, uno l'acquedotto, uno gli impianti condizionatori) contro un rifornimento naturale di 5 metri cubi al secondo. Per questo è stato necessario ricorrere a falde più scadenti e al Po, il cui impianto, già raddoppiato (1000 litri al secondo), verrà presto quadruplicato.

L'acqua c'è ma non è buona; organismi delicati, [illegible] sensibili ne risentono. C'è una cosa sola da augurarsi, anzi due. Che vengano accelerati i tempi per l'impianto di filtro a carbone attivo sul Po; e che l'azienda, ogni volta che mette in corso lavori in conseguenza dei quali l'acqua può sgorgare dai rubinetti colorata o sporca, si preoccupi di avvertire i cittadini. I quali, dopo tutto, hanno diritto a più rispetto.

Acqua color pece in corso Moncalieri: neppure il cane vuole entrare nella vasca

Una settimana di tranquillità

Sono i giorni a cavallo del Ferragosto - Metà dei negozi chiusi, difficile trovare un ristorante - La città vuota contribuisce al senso della vacanza

Siamo nel cuore delle ferie: città deserte, spiagge e vallate alpine affollate. Anche per chi non è in vacanza, questa è la settimana della tranquillità. Acquazzoni improvvisi hanno interrotto la canicola e lavato l'asfalto rovente, la temperatura si è rinfrescata. I viali e le piazze sono deserti, non ci sono più problemi di traffico e di parcheggio, sono tornati la pace e il silenzio.

Certo, anche i servizi, come la popolazione, sono dimezzati. Panettieri, lattai, macellai, fruttivendoli, droghieri e benzinai chiudono per un paio di settimane. Ma l'Associazione commercianti ha stabilito dei turni, in modo che in ogni quartiere sia assicurato l'approvvigionamento. Può darsi ci sia qualche svista, specialmente in questi giorni che sono quelli del cambio fra i due turni: qualche massaia protesta ma, in sostanza, sia pure con qualche passo in più, si riesce sempre a trovare quel che si cerca.

Anche molti ristoranti chiudono in questo periodo. E' tempo di magri affari, Torino non è una città turistica, per cui l'estate è la stagione del «tutto esaurito». Qualche scapolo, i mariti con la famiglia al mare trovano sbarrata la porta della trattoria preferita, con il cartello «Chiuso per ferie». Ma non rischiano di morire di fame. E per dimostrarci ottimisti cerchiamo i vantaggi della situazione: negli esercizi semideserti non c'è bisogno di code per trovare un tavolo, si è serviti con più sollecitudine e talvolta con gentilezza.

La città assume così una dimensione inconsueta, un ritmo più lento e disteso. E' come un balzo indietro di oltre mezzo secolo, quando gli abitanti non arrivavano ai cinquecentomila, e poche automobili rombavano nelle strade. Tutto quel che si è aggiunto dopo sembra cancellato: i nuovi quartieri silenziosi, le finestre chiuse, le saracinesche abbassate, le vetrine vuote, i marciapiedi deserti.

Il ritmo della vita quotidiana non si è spento, perché il cuore di una grande città non si arresta mai. Ma batte meno affannoso. Anche la gente sembra cambiata. C'è meno fretta, un sentimento quasi di complicità lega i rimasti a condividere le sensazioni che dà questa Torino inconsueta. Perduta l'abituale riservatezza, s'intrecciano conversazioni tra sconosciuti, ci si scambia una battuta cordiale nei negozi, nei bar, sul tram. I volti sono più sorridenti: agosto, anche per chi resta legato al suo lavoro nella grande città, può essere un mese quasi di vacanza.

«Già deciso l'aumento del salario ai malati»

Lo afferma il presidente dei manicomi dr. Rocco - Difesa dell'ergoterapia

Con una lettera a *La Stampa* il dott. Rocco, presidente del consiglio di amministrazione degli Ospedali psichiatrici ha preso posizione in merito alla polemica assemblea di sabato a Collegno, durante la quale gli infermi hanno minacciato di entrare in sciopero se non verrà sospesa l'ergoterapia «*etichetta sotto la quale si nasconde lo sfruttamento dei ricoverati*». Com'è noto, nessuno del consiglio partecipò all'affollata seduta.

«*Desidero chiarire* — precisa il dott. Rocco — *che l'invito pervenne agli amministratori venerdì 8 agosto, quando essi non erano a Torino perché residenti fuori o in ferie*». Il presidente aveva chiesto al vice direttore prof. Gamna e al direttore della sezione 12 dott. Pascal di rinviare la riunione al 23 agosto «*sia perché impossibilitato a intervenire, sia perché intendeva riferire sul maggior compenso agli ammalati come già concordato in una riunione con i vice direttori*».

Uno dei consiglieri, l'avv. Segre, dopo aver partecipato all'assemblea dei [illegible] del 26 luglio scorso, si era fatto eco delle loro richieste presso l'amministrazione. Il 30 luglio il Consiglio aveva deciso «*di aumentare il compenso agli ospiti lavoratori: 500 lire giornaliere per mansioni di particolare impegno; 400 lire per lavori in sezione e a rendimento saltuario; 300 lire per lavori leggeri e temporanei*».

Nella stessa seduta il Consiglio esaminò anche altre richieste: armadietti, vestiario, rimozione delle inferriate, controllo del vitto, affollamento di talune sezioni «*per alcune delle quali gli uffici hanno subito provveduto, mentre per il resto si procederà con la ristrutturazione del* [illegible]».

Il 9 agosto l'assemblea dei malati [illegible] un ordine del giorno contro l'ergoterapia: «*opinione assai discutibile* — sostiene il dott. Rocco — *tant'è che la maggioranza dei medici degli ospedali psichiatrici si è invece pronunciata, collegialmente e individualmente, a favore dell'ergoterapia che anche nei paesi più evoluti è considerata strumento valido per la cura e il successivo reinserimento nella società*». Conclude: «*Senza entrare in una polemica di carattere scientifico che taluni medici dibattono investendo direttamente gli ammalati (non si sa con quale giovamento), desidero confermare che il consiglio di amministrazione affronta la complessa situazione degli ospedali psichiatrici con senso di responsabilità*».

Un pensionato voleva annegarsi nel fiume

Dal ponte di corso Regina sul Po - Salvato da un passante

Verso le 10,30 di ieri l'operaio Francesco Chindano, corso Casale 2[illegible], passeggiava sul ponte di corso Regina Margherita quando ha scorto alcune decine di metri avanti un uomo che tentava di scavalcare il parapetto. Si è messo a correre, lo ha raggiunto ed è riuscito a trattenerlo.

Lo sconosciuto balbettava parole incomprensibili. Aiutato da altri passanti il Chindano lo ha condotto al sicuro e poi lo ha affidato a due agenti di Borgo Po. Si tratta di un pensionato, ospite della casa di riposo «Il Ricovero» di corso Casale: Emilio Cristiano, 63 anni, da Greglia Vercellese. Da tempo soffre di una grave depressione psichica.

Pericolo di esplosione, la strada è bloccata

Un'autocisterna si rovescia con 25 mila litri di benzina

Tra Gassino e Castagneto Po - Il carburante sparso nei prati - Altre due sciagure: in corso Vittorio una donna è uccisa sul controviale; a Caselle un guardiano muore alla vigilia delle ferie

I vigili del fuoco neutralizzano con potenti getti di schiuma il carburante rovesciato

Un'autocisterna dell'Agip con venticinquemila litri di benzina si è rovesciata ieri alle [illegible] a San Raffaele Cimena sulla provinciale tra San Mauro e Castagneto Po. Il conducente Gaspare Rabito, 33 anni, abitante a Grugliasco, strada Antica di Rivoli 79, si è ferito leggermente. Il traffico nei due sensi è rimasto interrotto per alcune ore.

Non sono state ancora accertate le cause dell'incidente. Mentre percorreva un rettilineo l'autocisterna ha paurosamente sbandato a destra, ha divelto tre paracarri e tranciato un palo del telegrafo; poi si è ribaltata in una scarpata non profonda, ostruendo anche la strada.

Sono intervenute la polizia stradale e quattro squadre di pompieri che hanno neutralizzato con getti schiumogeni il carburante (circa cinquemila litri) sparso nei prati. C'era il pericolo che la benzina rimasta nei serbatoi esplodesse da un momento all'altro. E' stata allora trasferita con pompe su un'altra autobotte. La polizia stradale ha diretto il traffico intenso in strade secondarie. Il camionista, portato al Maria Adelaide, è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Aveva riportato contusioni alle ginocchia ed escoriazioni. Ha detto: «Mi sono spostato a destra per evitare lo scontro con due macchine che viaggiavano al centro della strada».

* *

Una donna è stata travolta e uccisa da un'auto a pochi passi da casa. Si chiamava Marianna Balducci, 77 anni, corso Vittorio Emanuele 1[illegible]. Originaria di Foligno, dopo la morte del marito viveva con il figlio Severino, 47 anni, aggiustatore meccanico. Un altro figlio, Mario, 41 anni, operaio Fiat, risiede in via Candiolo 65.

Ieri alle 11,30 rincasava dopo aver fatto la spesa. Reggeva una pesante borsa. Ha attraversato il controviale tra due utilitarie senza accorgersi che dal centro arrivava una «124» coupé. L'auto era condotta da Italo Casalegno, 3[illegible] anni, via Re 55, che aveva a fianco la moglie. Il guidatore ha frenato, ma non ha potuto evitare la donna. Scagliata sul marciapiede la Balducci è rimasta priva di sensi. L'ha soccorsa un medico, il dott. [illegible] che l'ha portata al Maria Vittoria dove è morta per frattura del cranio poco dopo mezzogiorno.

— Un uomo è caduto dal ciclomotore ed è morto dopo pochi minuti. Si chiamava Marcello Riello, 41 anni, abitava a Caselle, strada Calvani 87 con la moglie e tre figli. Era il guardiano dello stabilimento Les. Domenica sera percorreva strada delle Fabbriche in ciclomotore. Era diretto al lavoro, l'ultimo turno prima delle ferie.

Nel compiere una curva è uscito di strada e ha battuto il capo contro un albero. All'ospedale di Ciriè è giunto cadavere. Non aveva documenti, soltanto ieri pomeriggio i vigili lo hanno identificato. Sono stati avvertiti i familiari che lo attendevano al mare, per trascorrere insieme le vacanze.

La donna, terrorizzata, si trova ora in casa di cura

Tenta di incendiare l'alloggio della giovane che lo respinge

Da tre mesi la perseguitava con le sue offerte d'amore - Ieri, dopo una lite nella notte, sparge una latta di benzina sulla porta - Fortunatamente non è riuscito ad appiccare il fuoco

Altro fatto: madre impazzisce e crede di avere ucciso i suoi figli

Un uomo ha tentato di incendiare l'alloggio della donna che da tre mesi lo respinge. Si chiama Giacinto Carbone, 33 anni, da Spinazzola di Bari, abitante ad Asti in corso Alfieri 404. Lei è Antonietta Tomaselli, 30 anni, abita in via Vigone 7 con il figlioletto Marco, di un anno e mezzo. Soffre spesso di esaurimento, è stata a lungo ricoverata per malattie nervose.

Due anni e mezzo fa è stata dimessa, pareva guarita. Ma non si sentiva di tornare in famiglia. I genitori le hanno procurato l'alloggio di via Vigone, lei si guadagna da vivere facendo la pantalonaia. Ha conosciuto un uomo che l'ha abbandonata dopo la nascita del piccolo Marco. Una delusione che l'ha fatta ripiombare nella desolazione.

Tre mesi fa incontra il Carbone, che comincia a corteggiarla. Ma è un uomo prepotente, violento. Lei vuole allontanarlo, lui s'intestardisce: viene a trovarla, la minaccia. Quindici giorni fa, nel corso di una lite, in un accesso di rabbia spacca un vetro con un pugno e si ferisce.

Ieri notte, alle tre, ricompare con il braccio ancora fasciato. Bussa, strepita. Nello stabile di cinque piani, tutti sono in vacanza. Antonietta è sola. Vive attimi di terrore, mentre il Carbone la minaccia dal pianerottolo. Poi tenta di ammansirlo, apre, gli [illegible] tra le braccia e si precipita al vicino commissariato.

Annunziata Spadafora, il marito e il figlio: un dramma che ha commosso il qua...

L'uomo la segue, c'è una discussione violenta davanti al sottufficiale di servizio, che intima al Carbone: «Smetta di molestarla». Per vendetta, l'uomo ieri mattina compera una latta di benzina, la sparge sulla porta dell'alloggio. Tenta invano di appiccare il fuoco: si sono trovati sul pianerottolo diversi fiammiferi consumati. Poi, qualcuno deve averlo disturbato e costretto alla fuga. Quando ha scoperto la benzina, Antonietta ha avuto una nuova più grave crisi.

— Una donna, per strada, si è messa a urlare che aveva ucciso i suoi due bambini: «Ho fatto una strage, li ho gettati dall'ottavo piano». Si chiama Annunziata Spadafora, 36 anni, abita con il marito Paolo, 51 anni e due figli, Giuseppe e Patrizia, di 11 e 7 anni, in via Gaidano 22. Qualcuno è corso a controllare, non era vero. La donna, impazzita, è stata portata in una casa di cura.

Ieri mattina alle 10 era andata a fare la spesa lasciando solo in casa Giuseppe. Poco prima era uscito anche il marito portando con sé la bambina. La Spadafora è andata in una drogheria, ha comperato una bottiglia di conegrina poi si è avviata per tornare. Ma fatti pochi passi è stata colta dalla follia. E' entrata nell'agenzia dell'Istituto S. Paolo in piazza Omero singhiozzando: «Aiutatemi, li ho uccisi».

Il direttore ha cercato di calmarla e interrogarla per comprendere cosa era realmente accaduto. Solo dopo molti sforzi la donna ha detto nome e indirizzo: due radiomobili della polizia l'hanno riaccompagnata a casa. Ma non voleva entrare, si copriva il viso con le mani, urlava: «No, non voglio vederli». Due agenti sono saliti all'ottavo piano e hanno suonato alla porta. Un lieve scalpiccio, poi il piccolo Giuseppe ha aperto e si è avuta la conferma che la donna stava farneticando.

La polizia era ancora sotto casa attorniata da decine di persone, quando è arrivato lo Spadafora con Patrizia. Ha scorto la moglie fra due agenti e si è avvicinato. «Che cosa è successo?». La donna singhiozzava: «Ho ammazzato i bambini, perdonami». Pare che la causa dell'improvvisa follia sia l'imminente partenza di Paolo Spadafora, che è capo degli impianti di bitumazione di una impresa stradale, per l'Arabia.

Per gli alloggi degli immigrati nuova riunione di sindacalisti

All'inizio della prossima settimana in Municipio - Si approfondiranno le richieste da sottoporre alla Fiat - Piccole costruzioni prefabbricate invece di capannoni?

L'assessore al Lavoro dott. Valente ha comunicato ieri alla Cgil, Cisl, Uil ed al Sida che «*l'incontro richiesto dai sindacalisti allo scopo di accertare le intenzioni Fiat sulla sistemazione degli operai immigrati*» si svolgerà dopo il 24 agosto. Da questa data la direzione dell'azienda è disponibile per un colloquio con i pubblici amministratori e i rappresentanti sindacali. Verranno illustrati e discussi i programmi già esposti dalla Fiat al sindaco ed al presidente della Provincia.

Nella lettera l'assessore propone ai sindacalisti di far precedere all'incontro una riunione della Commissione comunale per i problemi degli immigrati. Questa seduta si svolgerà in Municipio all'inizio della prossima settimana e consentirà di approfondire alcune richieste delle organizzazioni sindacali.

Nei colloqui informativi di sindacalisti e sindaci svolti sabato in prefettura col sottosegretario al Lavoro, Toros, per incarico del ministro Donat Cattin, è emerso che lavoratori e amministratori pubblici non sono favorevoli alle costruzioni provvisorie che la Fiat vorrebbe fare a Piossasco, Volvera e Rivalta per risolvere in modo rapido il problema dell'ospitalità temporanea degli operai scapoli. Nell'incontro in Municipio verranno suggerite all'azienda soluzioni alternative. Si è già parlato delle case-albergo con servizi collettivi di lavanderia e di mensa. Ma per costruirle occorrono almeno due anni. I prefabbricati hanno il vantaggio di essere pronti subito. I sindacalisti hanno dato un parere negativo ai progetti Fiat, perché «*si tratta di capannoni con divisioni interne*». Non sarebbero però contrari a «*casette prefabbricate riunite in piccoli villaggi*». Propongono anche un «*contributo finanziario delle aziende ai lavoratori immigrati per le spese di sistemazione*».

Ma gli obiettivi più importanti sono: la legge sul blocco degli affitti e degli sfratti; il piano di edilizia popolare. In merito si sa che il presidente dell'Istituto delle case popolari avv. [illegible] sta trattando con la Fiat, la Cassa di Risparmio ed il San Paolo la costruzione di 4 mila alloggi: 2 mila in città e 2 mila nella «cintura». La convenzione dovrebbe essere firmata a metà settembre. In questo caso l'assegnazione potrebbe essere fatta in meno di tre anni.

Altra prospettiva: 10 mila alloggi della Gescal per l'importo di 75 miliardi. E' un programma ancora allo studio annunciato dopo l'interessamento del presidente del Consiglio Rumor. Pubblici amministratori e sindacalisti intendono svolgere un'azione comune per ottenere che al più presto il «piano» Gescal venga deliberato e si incominci a realizzarlo.

E' riaperta al pubblico la piscina del Sempione

Il laghetto della Pellerina invece resterà chiuso

Il laghetto di corso Sempione è stato riaperto al pubblico. Per ridurre l'inquinamento dell'acqua l'Ufficio di Igiene ha deciso di cambiare l'acqua ogni due giorni, di notte: l'operazione richiede circa 4 ore e dovrebbe servire a mantenere la piscina abbastanza pulita.

Per il laghetto della Pellerina invece non c'è nulla da fare. «Non lo riapriremo più al pubblico — ha dichiarato il prof. Dall'Acqua — fino a quando non sarà cintato e non sarà istituito un servizio di vigilanza per evitare gli abusi di sporcizia. Occorre un giorno per riempire la vasca e un giorno per vuotarla, e l'operazione dovrebbe essere ripetuta almeno due volte alla settimana: ciò è impossibile».

Bimba terrorizzata dal temporale scappa in strada alle 3 di notte

I genitori, in ferie, l'avevano affidata alle sorelle maggiori - I tuoni la svegliano, crede di essere sola e fugge - Un passante la porta in commissariato - Altro fatto: una malata si annega durante la bufera

Durante il temporale, di notte, una bimba di tre anni è uscita di casa. Un passante l'ha trovata in mezzo alla strada, e l'ha accompagnata al commissariato Barriera di Milano. Ieri mattina è stata riconsegnata alla famiglia.

La piccina è Altomare Di Paolo, che abita con i genitori e le sorelle Ripalta di 17 anni e Libona di 15 al terzo piano di largo Sempione [illegible]. Papà e mamma sono partiti per le ferie domenica mattina. La sera Altomare si è addormentata su un lettino nel corridoio, le sorelle erano nella stanza accanto.

Alle 3 i tuoni la svegliano di soprassalto. Ha paura, teme di essere rimasta sola. Chiama, ma le sorelle non sentono. Allora apre la porta, scende le scale, esce sulla strada. Addosso ha solo il pigiamino.

Percorre qualche metro piangendo poi, per fortuna, si imbatte in un passante. E' fradicia d'acqua e infreddolita. «Chi sei, dove vai?». Altomare piange disperata, ha paura. L'uomo la porta al commissariato Barriera di Milano e l'affida al maresciallo Ogliese. La piccola non parla, ma capisce che ora si trova tra amici: si rasserena e si addormenta su una branda. Al mattino gli agenti la rifocillano con un cappuccino. Poco dopo, in lacrime, arriva Ripalta: «E' scomparsa la mia sorellina, forse è stata rapita». Gli agenti la rassicurano. Altomare è lì, nella camera accanto, e la sorella maggiore ride e piange insieme, stringendola tra le braccia.

— Una donna di 75 anni si è uccisa nel Po temendo di avere una malattia inguaribile. Si chiamava Pierina Beltramo, via Vignale 7. Negli ultimi tempi soffriva di inappetenza, capogiri, era dimagrita di quasi venti chili. Spesso restava chiusa in camera a piangere; al marito che cercava di confortarla diceva: «Ormai lo so: sto per morire, è questione di giorni».

Domenica notte, durante il temporale, l'uomo si è svegliato e si è accorto che la moglie non era a letto. L'ha cercata in cucina: nessuno. Allora è uscito e ha girato tutte le strade intorno a casa sperando di trovarla.

Ieri sera un operaio dell'azienda elettrica, Giuseppe Spadone, mentre controllava la griglia della diga del Pascolo, ha scorto un corpo affiorare nella corrente: era la Beltramo.

— Alle 18,45 di ieri a Venaria in viale Buridani un pensionato di 72 anni del posto, Carlo Toschea, mentre attraversava la strada è stato investito dall'auto di Vittorino Benvenuti, 42 anni, anch'egli di Venaria. Portato all'ospedale il Toschea è morto poco dopo per frattura del capo.

temperatura di ieri

massima + 23,7
minima + 18,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 21,2; pressione 741,8; umidità 73%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo localmente nuvoloso con possibilità di piogge, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 23,8; minima + 17,8; media + 20,9. Sole: sorge 6,20, tram. 20,41.

Specchio dei tempi

I difetti di Torino (di stregoni per la pioggia quest'anno non ne abbiamo bisogno) - Capo Berta, un mistero - Il cacciatore sogna lepri e fagiani, ma se gli viene a tiro un passerotto, che fa? - Signore, non guardate i salumai - Con il fisco non discutiamo, oggi arriverà la radio

Un lettore ci scrive:

«Raramente Torino ha saputo, negli ultimi anni, portare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana argomenti che mettessero in luce concrete realizzazioni nel settore pubblico. Anzi, dispiace che siano stati sempre i lati negativi ad offrire lo spunto per dire quanto non si è fatto. La descrizione fatta l'altra settimana dalla tv presentava indubbiamente aspetti esasperati del problema immigratorio e certe situazioni, fortunatamente, non costituiscono la regola.

«Ma su un altro punto, forse meno spettacolare, mi sento in dovere di richiamare l'attenzione dei cittadini meno attenti: la povertà di argomenti e la sciatta giustificazione addotta da alcuni "rappresentanti" della pubblica amministrazione. Rifacendo il verso al titolo di una nota commedia non mi sarei stupito se qualcuno avesse detto: "Non lo sapevo, non ho sentito, se c'ero dormivo...".

«Ma come è possibile che una città con oltre un milione di abitanti viva ancora alla giornata, che si debbano risolvere i problemi di volta in volta? Purtroppo alcuni fatti stanno lì a dimostrare: la denuncia, della carenza della autoambulanza, poi offerta da una industria privata; l'aeroporto, ormai al livello di una garitta daziaria (si spera nell'iniziativa di Milano perché attrezzi meglio la Malpensa); l'acqua potabile, per la quale non mi meraviglierei che in un prossimo futuro si debba assoldare qualche stregone africano, particolarmente dotato nel provocare la pioggia; l'illuminazione e la segnaletica stradale; i trasporti extra urbani e la mancanza del collegamenti ferroviari ecc. ecc.

«Ebbene, se il lavoro è un vanto delle nostre industrie non solo in Italia ma nel mondo, sarebbe bene che si cominciassero a vedere i problemi non più con una dimensione paesana e da bottegai. Torino chiede una maggior iniziativa da parte di tutti i suoi organi pubblici, un dinamismo che stia al passo con i tempi, un'azione che non consenta soste, una visione economica e finanziaria moderna. E mi si consenta un ultimo sfogo: sarebbe bene, una volta per tutte, tralasciare il vecchio e logoro slogan del mancato interessamento di Roma: i calzoni bisogna saperli tirar su da soli».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Laigueglia:

«A proposito dei tuoi lodevoli articoli sulla viabilità in Liguria, perché non ci informi sulla variante Diano Marina-Oneglia, che permetterebbe di evitare le terribili code del Capo Berta e gli inevitabili sorpassi azzardati? Sono circa 3 chilometri, ci lavorano (o dicono di lavorarci) da 6 anni. Vorrei proprio chiarire questo mistero, e come me lo desiderano migliaia di automobilisti esasperati. Pazienza i ritardi per l'autostrada. Ma qui proprio si esagera. Se a costruire l'Aurelia gli antichi romani avessero usato lo stesso ritmo oggi l'arteria arriverebbe sì e no a Livorno. Con stima».

Piero Rizzi

Un lettore ci scrive:

«In qualità di Presidente dell'Associazione Commercianti Armieri desidero rispondere alla signora che accusa i cacciatori perché secondo lei la colpa dell'invasione dei bruchi sarebbe nostra. Gentile signora, mi permetta di dissentire perché è dimostrato che detta invasione si è iniziata molto tempo prima che si aprisse la caccia e poi cara signora, deve sapere che questi benedetti bruchi sono aggrediti quasi esclusivamente da passerotti, rondini e colombi e che gli volatili sono proprio dalla stragrande maggioranza ignorati dai cacciatori.

«Il cacciatore cerca ben altro e, tanto per citare, è ben disposto ai fagiani, lepri, quaglie ecc. Non mi meraviglierei che proprio lei che con tanto fervore difende gli uccelli non fosse poi una buongustaia di fagiani o lepri!

«Per concludere, ha mai pensato che attorno alla caccia lavorano centinaia di migliaia di operai e tecnici? Dobbiamo chiudere? Li mandiamo in pensione? O provvede lei al loro sostentamento? Mi perdoni signora, ma è ora di smetterla con certe assurdità. Con deferenza».

Gianni Ferrarino
Presidente Armieri di Torino

Una lettrice ci scrive da Rosta:

«Rispondo alla lettrice che ha rispolverato la questione riguardante i salumai di Torino. Vorrei cortesemente far notare alla gentile signora che sarebbe ora di lasciare in pace questa piccola categoria e fare un esame di coscienza.

«Io ho un negozio di commestibili e ti garantisco, caro *Specchio dei tempi*, che è una cosa disgustosa vedere le signore pasticciare un piatto completo di pesche prima di sceglierne due o tre. Buttare all'aria una cassetta di pomodori per cercare quello che sarà degno di essere mangiato da loro; assaggiare l'uva per sentire se è dolce e poi magari rimettere in malo modo il grappolo nella cassetta e dire che è acerba; infilare le loro unghie laccate nei limoni per sentire se sono sugosi. Una cliente voleva addirittura toccare il formaggio parmigiano per sentire se era morbido.

«I salumai almeno sono passati attraverso l'Ufficio d'Igiene, mentre i clienti che pasticciano la merce non si sottopongono ad alcuna visita. Questo succede solo a Torino, perché, te l'assicuro, nelle altre città d'Italia è severamente proibito toccare la merce».

Carmen Zerbetto

Una lettrice ci scrive da Cerro Tanaro:

«Dopo aver sopportato in silenzio, con cristiana rassegnazione, il disagio, ed il danno che ci ha recato oltre un metro di limacciosa acqua in casa la notte dal 2 al 3 del novembre scorso. Dopo essermi trascinata l'esistenza per mesi, provenienti dallo choc. Dopo non aver visto una lira del milione e cinquantamila lire che hai mandato in questo paese. Dopo di avere scritto a tempo debito con dichiarazione del sig. sindaco, di cui accludo foto-copia, che tra i mobili distrutti c'era anche l'apparecchio radio, una Watt di 20 anni ma in buona efficienza. Ecco il vampiro.

«L'ufficio del registro-abbonamenti radio con reiterata ingiunzione, mi impone il pagamento al canone per l'anno in corso. Caro *Specchio dei tempi*, come la metti? Per quall'ufficio la dichiarazione della massima autorità d'un paese è lettera morta?

«Con 33.350 lire al mese di pensione si deve vivere in due, quindi non più in grado di sostituire l'apparecchio. Addio musica! In due contiamo 140 anni! Che almeno ci lascino in pace».

Pierina Dimo

In pieno svolgimento i lavori tra Cossano ed Incisa

Ampliati ponti e dragato il Belbo contro le alluvioni in Monferrato

La larghezza dell'alveo del torrente diventerà in superficie di cinquanta metri - Stanziati 500 milioni di lire per allargare la «luce» di tre ponti: l'intasamento provocava disastrosi straripamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Monf., 11 agosto.

Sono in pieno svolgimento lungo tutto il corso del torrente Belbo, da Cossano ad Incisa Scapaccino, i lavori di svasamento, ampliamento e ripulitura dell'alveo del corso d'acqua che tanti disastri ha provocato negli ultimi anni alla zona con le rovinose piene primaverili e autunnali.

Quando nelle prossime settimane, con una spesa di oltre un miliardo di lire, i lavori predisposti dal magistrato del Po (che ha appaltato in questi giorni gli ultimi due tronchi di opere) saranno ultimati, la larghezza dell'alveo del Belbo sarà alla base di venti metri e in superficie di cinquanta metri.

Sulle sponde, verranno poi sistemate delle opere di protezione, quindi il torrente dovrebbe sopportare, a differenza del passato, piene anche notevoli, senza allagare le zone circostanti.

Ma, dopo le opere in via di esecuzione, sarebbero ancor sempre rimasti a minacciare nuove piene tre ponti ferroviari, tutti situati nel territorio di Nizza Monferrato, che, a causa della ridotta luce delle arcate, provocarono, in occasione di piene, ingorghi e conseguenti straripamenti.

Sono il ponte in regione Bossola di Nizza (l'ingorgo formatosi sotto le sue arcate ha provocato l'ultima piena disastrosa del novembre 1968); quello in regione Cerreto e infine il ponte di regione Ponteverde che blocca il regolare deflusso del rio Nizza, affluente del Belbo e altro responsabile delle alluvioni.

Ora, il ministero dei Trasporti ha deciso l'ampliamento dei ponti in questione, dando incarico agli uffici tecnici del compartimento di Torino di eseguire, nel più breve tempo possibile, i progetti. Per i lavori sono stati stanziati 500 milioni di lire.

Il magistrato del Po ha anche chiesto l'ampliamento del ponte ferroviario di Incisa Scapaccino, lesionato tra l'altro dall'ultima alluvione: la sua attuale luce è di 25 metri, mentre, come abbiamo detto, l'alveo del Belbo, con i lavori in corso, sarà portato a cinquanta metri.

Quando i tre ponti di Nizza e quello di Incisa Scapaccino, per il quale però i lavori non sono stati ancora decisi, saranno finalmente allargati, allora si sarà eliminata un'altra causa di possibili alluvioni nella vallata del Belbo.

Rimane ancora da sistemare il letto del torrente nell'attraversamento di Nizza Monferrato: questi lavori, per il momento, non sono stati appaltati in quanto rientrano nel quadro più vasto che prevede il trasferimento di una zona della città, più soggetta alle disastrose alluvioni.

Il rione interessato è quello compreso tra via 1613 e Spalto nord: vi abitano duecento famiglie, cioè settecento persone. Dovrà essere demolito e ricostruito altrove. L'opera prevede complessivamente una spesa di sei miliardi circa. E' già stata approvata dai competenti ministeri.

Nulla invece è stato ancora deciso per un analogo «piano di ricostruzione» ad Incisa Scapaccino, dove si dovrebbero abbattere parecchie case per ricostruirle in zona più sicura.

Le cause del ritardo vanno però anche ricercate nella incertezza degli amministratori che non si decidono sulla soluzione più idonea da approvare. f. m.

Ragazza del Buon Pastore rintracciata in un caffè

Uscita con licenza-premio non voleva più rientrare

L'appuntato Marchiori della Volante ieri sera è entrato in un bar di corso Valdocco per bere una bibita. Nel locale c'erano diversi clienti fra cui una ragazzina che alla vista del poliziotto ha tentato di nascondersi. Insospettito il Marchiori le ha chiesto i documenti. «Mi spiace, ma non li ho mai avuti».

Portata in Questura la ragazza ha detto di chiamarsi Graziella Mercantino, 17 anni, abitante a Biella. «Il 24 luglio sono uscita dal Buon Pastore, in licenza-premio — ha detto —. Sarei dovuta rientrare dopo una settimana, ma non ne avevo voglia. Preferisco essere libera, fare quello che voglio». La giovane è stata riaccompagnata all'Istituto.

Falsificavano le fatture e ne chiedevano il saldo

Identificati gli ideatori di un nuovo genere di truffa

Il biglietto di visita portava l'intestazione: «Rassegna annuale per gli scambi internazionali» e, sotto, l'elenco delle sedi: a Torino in via Malone 52, a Legnano in via Palestro 7, a Mestre in via Camuffo 1, a Bologna in via Savioli 30. L'agente, un giovane elegante e disinvolto, spiegava: «Una iniziativa grandiosa. Sarà non un bollettino, ma un volume, con l'elenco di tutte le ditte che, come la vostra, operano su piano mondiale. Se volete figurare anche voi, questi sono i prezzi per l'inserzione, secondo la grandezza: da 88 a 360 mila lire».

Ma imprenditori, industriali, commercianti in genere rifiutavano. Allora il giovane chiedeva: «Per favore, firmatemi almeno una dichiarazione che comprovi la mia visita. I controlli sull'attività di noi produttori sono molto rigorosi». Poi, in una delle sedi della rassegna, che erano in realtà semplici recapiti, bugigattoli o sottoscala, la firma dell'imprenditore veniva imitata e trasportata sotto un contratto di pubblicità con la «Rassegna».

Molto tempo dopo, non meno di una decina di mesi, la ditta si vedeva giungere una lettera: «A seguito del contratto da voi firmato che accludiamo in fotocopia, ci pregiamo spedirvi la relativa fattura con preghiera di saldo». Molti non perdevano tempo a cercare in archivio i precedenti, si accontentavano della fotocopia e pagavano. Altri non ci hanno creduto e hanno sporto denuncia. In seguito alle indagini, i titolari della «Rassegna» sono stati identificati: Antonio Rossi, 28 anni, Milano viale Monza 60; Marco Sorini, Cannizzo di Lipari (Messina) e Vittorio Sommella, 21 anni, via Malocchi 31 Milano. Polizia e carabinieri li ricercano per falso e truffa.

— Lucia Oitvero, 30 anni, rientrando ieri mattina dalla spesa con il fratello Giuseppe nel suo alloggio di corso Giulio Cesare 21, ha trovato un giovane che stava scassinando la porta. Ha tentato di bloccarlo, ma il ladro è riuscito a fuggire.

Si sposta a Grugliasco il tribunale minorile

La sede offerta dal Comune

(Ci telefonano da Roma:)

Il ministero di Grazia e Giustizia è stato interessato alla soluzione del problema del «Ferrante Aporti», il vecchio edificio di corso Unione Sovietica in cui hanno sede il tribunale dei minorenni, il centro di osservazione e l'istituto di rieducazione. Secondo notizie raccolte negli ambienti del ministero, il Comune di Torino ha in corso trattative con l'«Albergo di virtù» per l'acquisto di un convitto che quest'opera ha costruito a Grugliasco. Potrà accogliere in breve tempo l'istituto di rieducazione ed il tribunale dei minorenni.

In un secondo momento il Comune costruirà alle Vallette la sede degli uffici giudiziari e Grugliasco resterà a disposizione dei ragazzi che hanno bisogno di un trattamento educativo specializzato. In cambio delle nuove strutture il Comune entrerà in possesso dell'area di corso Unione Sovietica.

Di nuovo interrogata la sorella di Martine

I carabinieri vogliono conoscere le amicizie frequentate dalla vittima

I carabinieri del nucleo investigativo hanno interrogato a lungo ieri mattina Cristiane Beauregard, la sorella della squillo uccisa ed abbandonata nuda a Vinovo. Sull'interrogatorio è mantenuto un rigoroso riserbo, ma pare che gli inquirenti abbiano insistito soprattutto su un punto: se Cristiane era al corrente di certe conoscenze frequentate dalla sorella.

L'interrogativo, alla cui soluzione non sappiamo se Cristiane abbia saputo fornire utili elementi, si collega con la nuova svolta delle indagini sul giallo dell'ippodromo. Martine avrebbe partecipato con alcuni uomini e un'altra donna a una festa in una villa; qui sarebbe stata seviziata. Forse, per impedire che gridasse, qualcuno le ha premuto un cuscino sul volto e involontariamente l'ha uccisa.

Quando i suoi compagni si sono accorti che era morta hanno deciso di disfarsi del cadavere. Il corpo di Martine è stato caricato nel portabagagli di una macchina e gettato nel fosso che costeggia la strada di Vinovo. In un secondo tempo gli assassini si sono disfatti degli abiti buttandoli in Po e hanno cancellato le tracce del delitto.

Il cap. Porcari e il mar. Balbo del nucleo investigativo dei carabinieri hanno poi compiuto degli accertamenti sul luogo del delitto e nelle vicinanze, in macchina e su un elicottero. Muniti di carte topografiche, hanno esaminato i campi circostanti l'ippodromo e tutte le recenti costruzioni non indicate dalle carte.

Offensiva della delinquenza contro le case incustodite

Il padrone era in vacanza e i ladri svaligiavano ogni notte l'alloggio

La prima volta sono entrati dal balcone attraverso un finestrino delle scale e hanno preso le chiavi - Poi sono tornati: arrestati - Cattura di un postino scassinatore

L'alloggio del professor Arnaldo Zanetti, 56 anni, via Emanuel 5, dell'orchestra Rai, è stato svaligiato: rubati due candelieri di argento, oggetti d'oro e vestiti per 1 milione. I ladri, arrestati dai carabinieri del Nucleo investigativo, sono Salvatore Sirchia, di 24 anni, da Palermo, e Mario Zilioli, di 21, nato a Casnigo (Bergamo), da oltre un mese ricercato per diserzione. Parte della refurtiva era stata venduta per 45 mila lire all'orefice Renzo Amino di Chivasso: è stata recuperata.

Venerdì scorso i due svaligiatori entrano nella casa del prof. Zanetti che è in vacanza con la famiglia a Chiavari. Passano dal bagno dopo aver forzato un finestrino sulle scale ed essersi calati sul balcone; perlustrano accuratamente l'appartamento, scelgono gli oggetti di maggior valore, poi si fermano a fumare qualche sigaretta e bere un aperitivo. Da un cassetto prendono le chiavi di casa ed escono tranquillamente dalla porta.

Dice il prof. Zanetti: «Non hanno toccato alcune pellicce riposte in un armadio. Per quelle sono tornati il giorno dopo: con le chiavi avrebbero potuto svuotarmi l'alloggio poco alla volta». Ma i movimenti dei due giovani, sono notati da una vicina che avverte i carabinieri. Verso le 2 di ieri notte una pattuglia sorprende lo Zilioli per le scale di via Emanuel, sotto il braccio ha un grosso fagotto pieno di refurtiva. Il Sirchia lo aspettava su un'auto davanti al portone. Quando si è accorto dei carabinieri ha finto di dormire ma l'espediente non gli è servito.

* *

Dopo aver svaligiato un alloggio, un ladro è fuggito ma è stato rincorso e bloccato dalla folla. E' Giuseppe Martinelli, 26 anni, postino, via Monte Rosa n. 59. Ieri alle 15,30 con due complici stava uscendo da casa Belgio 120; portava una borsa rigonfia. Il gruppetto si è imbattuto negli inquilini Benedetto ed Angela Rosario di 26 e 23 anni, che si sono insospettiti. La donna ha chiesto: «Cercano qualcuno?». I tre, disorientati, hanno tentato di fuggire. Alle grida dei giovani sposi, si è radunata una piccola folla che ha subito inseguito i fuggitivi. E' intervenuto anche il vigile motociclista Franco Marnetto.

Fatti pochi metri il Martinelli è stato preso e trattenuto fino all'arrivo degli agenti di Vanchiglia. Ha dichiarato che gli altri due, mentre scendevano le scale, forse impauriti, gli avevano chiesto di tenere la borsa. Dentro c'erano arnesi per scasso, due macchine fotografiche ed una radio a transistor. Angela Rosario ha riconosciuto gli oggetti: sono di sua zia Celeste Federa in Soldati, proprietaria dell'alloggio svaligiato ed attualmente in ferie.

Il prof. Zanetti racconta: «Una pattuglia ha sorpreso il ladro che scendeva le scale»

Fermato per minacce all'Istituto dell'infanzia

Il Tribunale ha deciso di affidare ad altri i suoi figli

I carabinieri del Nucleo radiomobile sono stati chiamati ieri all'Istituto per l'infanzia di corso Lanza 75 per riportare alla calma un individuo che minacciava impiegati e dirigenti. E' il manovale edile Carmelo Cannizzaro, 40 anni, abitante a Bra in via San Germano 8. Già altre volte aveva fatto scenate per impedire che gli venissero tolti i cinque figli ospiti dell'istituto.

In realtà i cinque bambini per la legge non sono suoi. Portano il nome di Gioacchina Falletta, 29 anni, con la quale è andato a convivere dopo essersi separato dalla moglie. Il maggiore si chiama Antonio e ha 6 anni. Carmelo Cannizzaro non ha alcuna autorità sui cinque bambini. Non è neppure in grado di assicurare ad essi quanto basti per toglierli dallo «stato di abbandono morale e materiale» a causa del quale il Tribunale ha deliberato che possono essere adottati da chi ne faccia eventuale richiesta.

Come già aveva fatto altre volte, ieri il Cannizzaro si è recato in corso Lanza con la Falletta per fare visita ai figli. La donna ha potuto vederli, lui no. Allora ha inveito contro i funzionari dell'istituto, lanciando minacce. Il manovale e la donna sono stati accompagnati al Nucleo di polizia giudiziaria dove è stato diffidato dal ten. Formato.

Tagliano l'inferriata fuggono da Collegno

Dalle Nuove erano stati trasferiti in manicomio per la perizia - Sono evasi dalla cella questa notte

Due detenuti che da alcuni mesi erano ricoverati al manicomio di Collegno sono evasi stanotte dopo aver segato le sbarre. Sono Mario D'Alessandro, 40 anni, corso Novara 46, e Enzo Poltronieri, 23 anni, di Gassino. Il primo era in carcere per rapine, il compagno di fuga era specializzato in furti e scippi. La polizia e i carabinieri stanno cercandoli; poco dopo mezzanotte uno dei due è stato segnalato in via Nizza.

Mario D'Alessandro era alle Nuove dal giugno scorso. E' ritenuto un elemento pericoloso. Alto 1 metro e 72, ha capelli scuri, leggermente stempiato, con due cicatrici sulla guancia destra. E' stato trasferito a Collegno ai primi di luglio per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Il Poltronieri era in manicomio da aprile per un trauma cranico. Ha capelli neri ed è alto 1 metro e 83. Erano nella stessa cella, sorvegliati. L'ultimo controllo è avvenuto alle 22. Un'ora dopo è stato dato l'allarme: le sbarre erano segate, i due scomparsi.

Il D'Alessandro era stato arrestato dalla Squadra Mobile mentre si apprestava a salire su una 125 rubata e parcheggiata vicino a una gioielleria di Largo Orbassano. Gli agenti lo cercavano da tempo, dopo la cattura di 4 rapinatori, tutti minorenni, che avevano assalito gerenti e cassiere dei cinema. Ideatore dei «colpi» era il D'Alessandro che era sempre riuscito a sfuggire ai posti di controllo con l'involontario aiuto dei due figli, Maurizio e Massimo di 4 e 5 anni. Un uomo in «500» con due bimbi non desta sospetti, la polizia lo aveva lasciato passare indisturbato. Alla sera cercava rifugio da amici e favoreggiatori, i figli venivano sistemati sui sedili dell'utilitaria.

Il Poltronieri era finito nelle mani dei carabinieri nel marzo 1965. Con due complici aveva tentato uno scippo a Leinì. Era su una 1100, ha visto una giovane sarta che si avviava alla fermata dell'autobus. Con mossa fulminea ha tentato di strapparle la borsetta, la ragazza è riuscita a impedirlo e i rapinatori si sono allontanati. Subito dopo l'episodio è corsa al telefono e ha segnalato ai carabinieri le caratteristiche dell'auto e la targa. C'è stato un movimentato inseguimento, qualche chilometro prima di Torino un'autoradio dei carabinieri ha bloccato la 1100 e arrestato i tre malviventi.

Sotto gli occhi degli abitanti di un comune del Vercellese

Precipita con l'aviogetto e rimane ucciso mentre sorvola il borgo dove è cresciuto

La vittima è un tenente pilota di 26 anni - Forse voleva salutare la fidanzata e gli amici - L'apparecchio ha attraversato la statale per Vercelli sfiorando i pali della luce; poi si è disintegrato in una risaia - Salvi per un soffio due muratori che stavano lavorando dove il velivolo è precipitato

Ufficiali dell'aviazione e dei carabinieri sul luogo dove è precipitato l'aviogetto

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 11 agosto.

Un aereo militare a reazione è precipitato, per cause imprecisate, nei pressi della frazione Fornace di Formigliana, tra Biella e Vercelli. Il pilota è rimasto ucciso.

L'aviogetto, dopo aver attraversato a volo radente la strada per Buronzo, fortunatamente deserta, ha sfiorato alcuni muratori che lavoravano nella piazzuola di un distributore di benzina in costruzione e si è disintegrato in una risaia. Il pilota, tenente Giuseppe Berra, di 26 anni, è stato sbalzato dall'abitacolo ed è morto all'istante, a poche centinaia di metri dal cascinale in cui i suoi genitori abitarono fino allo scorso mese di novembre.

Il giovane, nato a Villanova e cresciuto nella località in cui oggi ha trovato la morte, aveva intrapreso la carriera militare a vent'anni, seguendo l'esempio del fratello Ferdinando, che ha trent'anni ed è capitano istruttore sugli aviogetti «G 91» all'aeroporto di Foggia. Con i genitori, Giovanna e Francesco Berra, che ora abitano a Livorno Ferraris, è rimasta la sorella dei due piloti, Rosanna, di 22 anni. In questi giorni la ragazza si trovava a Rimini, ospite del fratello Giuseppe, che apparteneva al 5° Stormo da caccia di stanza all'aeroporto della città balneare.

La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno, sotto gli occhi di decine di persone, molte delle quali hanno subito intuito che la vittima era uno dei fratelli Berra: i due piloti, secondo le dichiarazioni degli amici, quando erano in volo di tanto in tanto facevano qualche puntata sul borgo. L'aereo, che volava assai basso, ha compiuto un ampio giro a destra: la sua velocità, rispetto ai limiti supersonici che può raggiungere in condizioni normali, era molto ridotta.

«L'ho visto giungere da destra — *ha dichiarato il geometra Mario Giachino, di 38 anni, di Biella, che con la sua auto si stava dirigendo verso la frazione Fornace* —, e sul momento ho ritenuto compisse una puntata. Ha attraversato la statale per Vercelli a poche decine di metri davanti a me, poco più alto dei pali della luce, poi è finito in un prato».

L'aereo è rimbalzato, ha attraversato come si è detto la strada per Buronzo, a meno di un metro di altezza e con l'estremità di un'ala ha urtato un cumulo di mattoni di cemento; ha proseguito il volo ancora per qualche metro, sfondando una rete metallica, ed è esploso con una vampata rosso fuoco, accecante.

I rottami dell'aviogetto, che ha tranciato alcune linee elettriche e telefoniche, sono caduti lungo una linea retta giungendo a più di cinquecento metri di distanza dal punto di impatto contro il terreno. Il corpo del pilota è stato trovato tra le piante di riso. Nessuna traccia del motore, che probabilmente si è infilato nel fango della risaia.

I muratori Alcide Andreotti, di 58 anni, da Vercelli, ed Ermes Torchio, di 55 anni, lavoravano a pochi metri da dove l'aereo è esploso. «Tutto è avvenuto in un attimo, non abbiamo nemmeno avuto il tempo di renderci conto di quel che stava accadendo», *ha dichiarato l'Andreotti, la cui maglietta è stata bruciacchiata in più punti.*

Sul posto sono subito giunti i carabinieri, la stradale ed i vigili del fuoco. Nel pomeriggio hanno compiuto un sopralluogo il colonnello Buttazzi ed il capitano Ferrari dell'aeroporto militare di Cameri, ai quali è affidata l'inchiesta sulle cause della sciagura.

Gli abitanti di Fornace di Formigliana ritengono che il tenente Berra abbia voluto fare una puntata per salutare gli amici e la fidanzata. «Avrebbe forse potuto salvarsi con il paracadute azionando il seggiolino eiettabile ma non l'ha fatto per evitare che l'aereo, privo di controllo, si abbattesse sulle case».

Piero Minoli

Il pilota Giuseppe Berra

Un ferroviere morto folgorato da una scarica del pantografo

Nella stazione di Torre Pellice - La vittima, 50 anni, era aiuto macchinista - Scagliato a terra ha picchiato il capo contro un sasso

Tragico incidente alla stazione di Torre Pellice, dove l'aiuto macchinista del treno 811 è morto folgorato da una scarica di 3 mila volts. Bartolomeo Fumero, 50 anni, via Barral 7, era partito da Torino alle 13,35 con il treno passeggeri che giunge a Torre Pellice alle 13,45. Alla guida del convoglio era il macchinista Agostino Migliavacca, 51 anni, via Galdano 12.

Il viaggio si era svolto regolarmente ed i due avevano dedicato particolare attenzione al percorso, perché proprio l'altro ieri, su questa linea, al passaggio a livello Bocco, dopo la stazione di Bibiana era avvenuto un incidente causato dall'anticipata apertura delle sbarre, il cui congegno è difettoso. A Torre Pellice il treno è giunto in perfetto orario e il Fumero sarebbe ripartito alle 16,53 col treno 808, per giungere a Torino alle 18,31.

L'incidente in cui ha trovato la morte è stato causato da un fatto quanto mai banale. Dopo aver atteso che il treno fosse vuoto, il Migliavacca ha iniziato la manovra per portare il convoglio su un binario morto e liberare la linea principale, sulla quale sarebbe dovuto giungere un altro treno passeggeri.

Nel fare questa manovra, il pantografo della locomotiva ha toccato l'isolatore della linea elettrica a corrente continua da 3 mila volts, che aziona il treno. Per l'urto il pantografo si è abbassato e la locomotiva si è fermata. Il Fumero è salito sul tetto del locomotore, seguito dal Migliavacca, per rimettere il pantografo o «trolley», come viene chiamato dai ferrovieri, in contatto con la linea. Non si pensava che il convoglio era dotato di un secondo pantografo sulla carrozza posteriore, per cui come ha toccato quello del locomotore è stato colpito da una scossa elettrica che lo ha catapultato al suolo. Nella caduta ha battuto il capo su un sasso, fratturandosi la base cranica.

Il Migliavacca, che ha assistito alla drammatica scena poco distante dal Fumero, sullo stesso tetto del locomotore, ha invocato aiuto. Dalla stazione e dal vicino bar sono accorsi numerosi ferrovieri, che hanno provveduto a deporre il corpo del Fumero — che non dava più segni di vita e perdeva abbondantemente sangue dal capo — su una barella, sulla quale è stato trasportato all'Ospedale Valdese di Torre Pellice.

— Michele Paviolo Regino, agricoltore di 62 anni, da Piossasco, è in gravi condizioni alla clinica neurochirurgica delle Molinette per trauma cranico. Verso le 14 di ieri, con una zappa sulle spalle, percorreva in bicicletta la strada di Pinerolo. In località Marchile, mentre svoltava a sinistra per imboccare un viottolo campestre, è stato urtato dalla «1100» di Guido Ferso, 38 anni, che lo stava superando.

Bartolomeo Fumero

Rappresentante di società aerea è rapinato in Kenia

Appena arrivato a Nairobi - Mentre rientra in albergo con la moglie, tre indigeni lo aggrediscono

Un turista in vacanza con la moglie a Nairobi è stato derubato di 400 mila lire da tre negri. Il fatto è accaduto il 25 luglio, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri perché il derubato, al ritorno dal viaggio, si è recato in questura per ottenere il duplicato dei documenti scomparsi con i soldi. Si chiama Guglielmo Cavalchini, 32 anni, abita con la moglie Antonia Barbiano di Belgioioso, 30 anni, via della Rocca 47. E' rappresentante di una società aerea.

L'episodio è accaduto il giorno del suo arrivo in Kenia: verso le 19 stava rientrando in albergo con la moglie quando tre negri sono sbucati da una via, li hanno assaliti, hanno strappato la borsetta della donna e sono fuggiti in direzioni diverse. Il Cavalchini ha tentato di rincorrerli ma è caduto. Nella borsetta c'era una busta con 80 dollari che i coniugi dovevano portare all'ospedale di maternità di Nairobi, quale contributo inviato dalla delegazione di Milano dell'Ordine di Malta. Oltre ai dollari, c'erano circa 100 mila lire in contanti del Cavalchini, documenti e oggetti di valore.

— Una cartella con marche da bollo e altri valori per circa un milione e mezzo è stata rubata ieri alla tabaccaia Giuseppina Riffero Vangelista, in via S. Donato 64. Il furto è stato commesso alle 15,30 da un giovane sui 18 anni, castano, con maglione senza maniche e camicia chiara su pantaloni scuri. Entrato nella tabaccheria con il pretesto di acquistare una boccetta di profumo, ha preso la cartella sul banco mentre la donna gli voltava le spalle. E' fuggito su una «Mini Morris» verde targata Milano guidata da un complice che lo aspettava, motore acceso, davanti al negozio.

— Rosaria Marino - De Sandre, la madre di Salvatore e Santino, 12 e 10 anni, si è recata ieri a mezzogiorno in questura a riprendersi i figli. Gli agenti del commissariato Mirafiori domenica pomeriggio li avevano sorpresi presso un motorino incustodito: interrogati dal dottor Samuele i due ragazzi hanno ammesso che volevano salirvi «per fare un giro». Il funzionario ha avvertito la madre, titolare di una pizzeria in via Candiolo 30. La donna, che ha anche tre figlie di 17, 19 e 20 anni, solo ieri si è recata dalla polizia. «Mio marito è emigrato in Belgio — ha detto —; non lo vedo da 4 anni. Devo lavorare dal mattino alla sera per mantenere i figli. Non posso badare alle loro monellerie».

Le «prime» sullo schermo

Amori di gruppo dalla Danimarca

(Gioiello) - Sette compagni d'università si ritrovano per un *week-end* nel film danese *Copple amanti*, diretto in bianco e nero da Palle Kjaerulff-Schmidt. Sono tre giovani coppie di sposi e uno scapolo che vogliono resuscitare il ricordo d'un passato non lontano, intriso di desideri amorosi non tutti appagati. Proprio per questo lo scapolo, ch'è il più spregiudicato della brigata, propone di movimentare la vacanza con lo scambio delle mogli: un gioco nel quale chi non teme di soffrire danni. L'idea è accettata: i rapporti antichi, e non matrimoniali, vengono riallacciati con l'ausilio d'una chiassosa euforia, frutto di libagioni generose. Quest'atmosfera goliardica è piuttosto fittizia; ad essa presto subentra un senso di amarezza, di depressione, di noia che finisce col deludere e opprimere tutti, portando addirittura qualcuno a compiere gesti deprecabili.

Il film non sfrutta a fondo la sottile tematica d'un soggetto che andava psicologicamente approfondito e non risolto soltanto con uno scambio finale di pugni. L'intima insoddisfazione di mogli e mariti, il sottile veleno che corrode esistenze e nuclei familiari all'apparenza felici, determinano soltanto una esteriorità di sentimenti che risulta di circoscritto interesse per lo spettatore. Il racconto ha tuttavia qualche notazione efficace, più per merito degli interpreti (e della loro adesione fisica ai personaggi) che non del copione e della regia. vice

La Cbs americana annullerà la pubblicità tv sul tabacco

New York, 11 agosto.

La Columbia Broadcasting System (Cbs) sarà la prima delle tre maggiori compagnie televisive americane ad annullare i contratti pubblicitari degli industriali del tabacco se il Congresso degli Stati Uniti approverà la legge che vieta tutta la pubblicità radiotelevisiva per le sigarette a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo.

Il presidente della Cbs Frank Stanton afferma in una lettera inviata al senatore Moss, presidente della sottocommissione parlamentare dei consumatori, che la compagnia è d'accordo nell'aderire all'iniziativa «se il provvedimento legislativo allo studio del Congresso è veramente di pubblico interesse». La settimana scorsa un'altra grande rete televisiva americana, la Abc (American Broadcasting Corporation) aveva respinto il suggerimento di cancellare i contratti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.11

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero, Orario 16,15 - 21,15.

AL FLORIDA (piazza Solferino, telefono 542.822): Complesso Gil Zar. Canta Lucia Camarca. 21 - 1.
BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 21 I 5 Rizzo.
CLUB 84: ore 21 Gianni - Epoca 5.
GAY ESTIVO Monc. 52: I 5 Crazies
LE ROI ESTIVO: ore 21.

BOCCACCIO (Monc. 145, 685.589).
SHAKER: chiusura estiva.
WEST END NIGHT CLUB (telefono 890.270): attraz. internaz. ore 1.

BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (telef. 894.213, aria condiz.).
LIDO WHISKY (Monc. 422): ore 21

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Maldonne» Pierre Vaneck, Elsa Martinelli, Robert Hossein, eastmancolor. Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,20; 22,30.

ARLECCHINO: chiusura estiva.
ASTOR: «36 ore all'inferno» Richard Harrison, Pamela Tudor, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI (tel. 540.110): «L'anno scorso a Marienbad» di A. Resnais con G. Albertazzi, D. Seyrig. Leone d'Oro 22ª Mostra di Venezia.
CORSO: «La vendetta del gobbo di Parigi» Jean Piat, Nadine Alary, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: chiusura estiva.
GIOIELLO: «Copple Amanti» Birgitte Bruel, Willy Rathnow.
IDEAL: chiusura estiva.
METROPOL: «Italiani è severamente proibito servirsi della toilette durante le fermate» con Silvia Dionisio, Franco Acampora. Vietato 14.
NAZIONALE: «Temptation» colori. Viet. 18. Mark Damon, Stefania Careddu, Nicoletta Macchiavelli. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,20; 20,55; 22,30
REPOSI: «Nudisti all'isola di Sylt» technicolor. Vietato minori anni 18.
ROMANO: «Le creature» Michael Piccoli, C. Deneuve. Orario: 14,40; 16,10; 17,50; 19,30; 21,20; 22,40.
VITTORIA: «Colpi di dadi, colpi di pistola» H. Keel, Y. De Carlo, col. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ALFIERI: «Un uomo, una donna» a colori con Anouk Aimée, J. L. Trintignant, P. Baront. Orario: 15; 16,40; 18,40; 20,30; 22,20.
ARISTON: «La forca può attendere» John Hurt, Pamela Franklin, colori.
MAFFEI: «Roxanna» technicolor, G. Petre, H. Bach, M. Todan. V. 14 Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,20; 20,55; 22,30
TORINO: «L'altra faccia del peccato» technicolor. Vietato min. 18.

ALEXANDRA: «Lucrezia» sc. tec. Olinka Berova, John Grako, Lou Castle. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: «Viva, viva Villa!» J. Brynner, M. Jose Pai, F. Brice, A. Pellea, technicolor. Vietato 14.
FARO: «Lucrezia» sc. tec., Olinka Berova, J. Grako, L. Castle. V. 18.
FIAMMA: «Lucrezia» sc. tec. Olinka Berova, J. Grako, L. Castle. V. 18.
HOLLYWOOD: «Viva, viva Villa!» Robert Mitchum, C. Bronson, colori; apertura 14,45; ultimo 22,30.
LA PERLA: «Un gettone per il patibolo» col. J.-L. Trintignant, M. José Nat. Aria condizionata.
MASSIMO: «Montecristo 70» con Paul Barge, Anny Duberey, colori.
FORTINO: «Montecristo 70» con Paul Barge, Anny Duberey, colori.
ORFEO: «Therese and Isabelle», Essy Persson, Anna Gail, scope. Vietato anni 18. (Aria condizionata).
PRINCIPE: «Johnny Tiger» colori, con R. Taylor, G. Brock.
STATUTO: «Sexualation» tech., V. Reed, M. Eastwood. Vietato 18.

ADRIANO: «Inferno a Caracas», tech., Pascal Audret, L. Angelillo.
ALCIONE: «Tesoro Pancho Villa» tech. Comp. Mario Ferrero con J. Stivani, F. Harris, G. Bixio, H. D'Alberti. Orario 16,15 - 21,15.
ALPI: domani 14,30 apertura «Il ragazzo che sorride» locale completamente rinnovato.
REGINA: «Il mare» Vietato 18, con Umberto Orsini, Francis Provost.

MILANO: «L'ultimo gladiatore» colori, R. Harrison; «La tigre ama la carne fresca» D. Bianchi. Ap. 10.
OLIMPIA: «I giorni della paura» col.
PO: «Le folli veneri di Akira», Vietato minori anni 18.
P. NUOVA: «Bungala la vergine della giungla» colori; «Italiani e le donne». Apertura ore 10.

GIARDINO: «Odio il prossimo tuo» technicolor, con Carren.
SMERALDO (v. Tunisi 92, telefono 390.711): «Pericolosi amori della casta Susanna» S. Costo. Viet. 18.
VINZAGLIO: «Viva, viva Villa!» scope, technicolor, con Yul Brynner, R. Mitchum, C. Bronson. Vietato 14.

AMERICA: «Angeli dell'inferno sulle ruote» (Brutality) technicolor, con Adam Roarke, S. Sharf.
ELISEO: «Trafficanti del piacere» tec. sc. V. 14, Edward J. Gecson.
SAN PAOLO: «Licenza a Parigi» technicolor, T. Curtis, J. Leight.

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171): «Ultimo colpo in canna» colori, scope, con V. Dullea.
ARTISTI: «La nebbia degli orrori» colori, con H. Knef. E. Porter.
ERIDANO: «Orribile segreto del dr. Hitchcock» col. B. Steel, R. Fleming
VITT. VENETO: «Occhio selvaggio» con Philippe Leroi.

ASTRA: «Cerchio di sangue» tec. scope. con Joan Crawford.
BERNINI: «Bambola di cera» F. Wiman, M. Johnston, col. Viet. 14.
CIBRARIO: «7 del Texas» con F. Sancho, tec. «Canzoni canzoni canzoni» Celentano, Rascel, tec. Successo.
MASSAUA: «Viva, viva Villa!» Yul Brynner, R. Mitchum, C. Bronson, technicolor, scope.

ODEON: «Funerale a Berlino» technicolor, Michael Caine, Eva Renzi.
STAR: «Un affare di cuore» con Rai. Vietato minori anni 18.

ADUA: «Guerra e inferno al parallelo X» technicolor, G. Montgomery.
AURORA: «FBI operazione vipera gialla» in technicolor.
MAIOR: «Gangster contro gangster».
NORD: «Amore primitivo» technicolor, con F. Franchi, C. Ingrassia.
ORIENTE: «Sale e pepe superspie hippy» tec. Daves jr., P. Lawford.
PALERMO: «Execution» technicolor con J. Richardson.
ZENIT: «Tempo di terrore» in technicolor H. Fonda. Vietato 14.

CABIRIA: «La meravigliosa realtà» D. Luise, J. McMartin, technicolor.
CONTINENTAL: «Hilde e Hans, il miracolo dell'amore» con K. Dor, H. Sohnker, technicolor. Vietato 18.
ITALIA: «Soldati e caporali» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
PIEMONTE: «Cin cin cianuro» con B. Harris, J. M. Proslier, technicolor.
SAN CARLO: «Vivi ma non uccidere» V. Schloedorff, Fallemberg, tec.
SPEZIA: «Duello nel mondo» scope technicolor, R. Harris. Apertura 15.

DIANA: «Vivere per uccidere» col.
DORA: «Preparati la bara» con R. Woods, in technicolor.
ROMA: «Agguato nel sole».

ALBA: «Svezia inferno e paradiso» technicolor scope. Vietato anni 18.
APOLLO: «La pillola d'oro» tec. sc. Vietato 18. P. Pauly, A. Dilbright.
EDERA: «O tutto o niente».
LUCENTO: «Berlino appuntamento spie» technicolor con D. Andrews.
LUTRARIO: «Il re ed io» technicolor, con Y. Brynner, D. Kerr.
SPLENDOR: «La notte delle 5 Ice spine» technicolor, scope, Franco Interlenghi, M. Costantin.

BEINASCO
ITALIA: «Fuoco nella carne» Vadim.

COAZZE
VITTORIA: «Oliver» Ron Moody, Oliver Reed, in technicolor.

ORBASSANO
MODERNO: «Fermi tutti, cominciamo daccapo» con Elvis Presley.

SETTIMO
GARIBALDI: Giorno di terrore tec.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinema: Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alfieri, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Faro, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, San Paolo, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

La Loren e Mastroianni "girano" in Lomellina

Carlo Ponti attacca la pornografia e difende il diritto del cinema a usare il nudo, come tutte le arti

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 11 agosto.

Scongiurate con una pioggia d'insetticida massicce incursioni di zanzare sulla troupe, si sono iniziate nella tenuta di Carlo Ponti in Lomellina le riprese di alcune scene del film I girasoli, *diretto da Vittorio De Sica ed interpretato da Sophia Loren e Marcello Mastroianni.*

Sono le sequenze della «luna di miele» che i protagonisti trascorrono nella piccola casa quasi nascosta tra il folto degli alberi in questa silenziosa pianura a ridosso del Ticino. Nella cucina dal pavimento di mattoni vi sono pochi mobili e una foto di Mastroianni con la divisa e la bustina: lui è un soldato di Bereguardo, un paese qui vicino, e tra poco dovrà partire per l'Africa. Poi andrà in Russia, e lo daranno per disperso. Sua moglie non si rassegnerà, comincerà una lunga angosciosa ricerca. Infine lo ritroverà, ma con una nuova famiglia. I tentativi perché tutto ritorni come prima, nella casa quieta sulle rive del Ticino, finiranno per naufragare. Un ruolo molto impegnativo per Sophia, un'altra figura di donna tenace e disperata.

«E' un film — dice Carlo Ponti — che in sostanza significa una condanna di tutte le conseguenze cui può condurre una guerra: profondi sconvolgimenti nella vita di tanta gente, vicende umane che non possono più modificarsi, trovare una via d'uscita». *Il produttore parla della sua attività, dei suoi impegni per il futuro:* «Dopo di questo, farò un film in Cina, sull'inizio della rivoluzione, tratto da *La condition humaine* di Malraux. Il regista sarà probabilmente Fred Zinnemann; gli esterni saranno girati a Singapore e in Malesia. Non si tratta di una contraddizione con il tema di fondo de *I girasoli*. Io sono contro ogni guerra, ma penso che invece le rivoluzioni (naturalmente non tutte) portino a certi mutamenti sociali che vale la pena di sottolineare».

Carlo Ponti affonda le mani nelle tasche, rimane un poco assorto, poi aggiunge: «Io ho sempre cercato di realizzare dei prodotti cinematografici che non avessero soltanto lo scopo di offrire uno spettacolo. Vorrei che la gente, quando esce dal cinema, portasse con sé qualche cosa, fosse insomma un pochino migliore di quando è entrata». *Il discorso scivola sul fenomeno attuale dell'erotismo nella cinematografia.* «In fondo — *osserva* — non c'è molto di nuovo. Anche ai tempi del muto si giungeva a certe arditezze, a scene intensamente passionali. E' cambiato soltanto il modo. Il fatto è che se un film si qualifica come pornografico, si rivela vuoto nella sostanza, senza valore. Ritengo che la pornografia non abbia assolutamente ragione di esistere come espressione di arte. Il nudo, invece, sì, se ha un suo significato preciso, un suo rapporto con la realtà della vita, se insomma serve ad interpretare la natura così com'è. Guardi, ad esempio, i pittori: quante tele si dovrebbero sequestrare, allora? Sa che cosa sarebbe necessario eliminare prima di tutto?: l'ipocrisia».

Giuliano Marchesini

«Nel labirinto del sesso» non è un film osceno

Teramo, 11 agosto.

Il film *«Nel labirinto del sesso»* è stato liberato dal sequestro e tornerà a circolare nei cinema italiani. Lo ha deciso il giudice di Teramo che ha assolto il regista Alfonso Brescia ed i produttori Ovidio Assonitis e Carlo Alberto Rossi dall'accusa di oscenità emessa lo scorso maggio dal Pubblico Ministero di Monza. Nella sentenza di assoluzione si dice fra l'altro: *«Complessivamente valutato, il film espone con giusto senso della misura problemi e soluzioni, rivelandosi esente da voluta volgarità a mero scopo commerciale e, quel che preme rilevare, differenziandosi da altri precedenti in verità osceni nel più ampio significato del concetto.*

«Riservato a persone di età non inferiore ai diciotto anni, il film, lungi dall'esaltare atti e fatti che offendono il riserbo ed il pudore, lascia invece il ricordo di problemi che dovrebbero essere ancor meglio dibattuti per la difesa dei giovani, il cui patrimonio morale non è certamente tutelato dalla visione quotidiana di certe mode femminili, queste veramente tali da eccitare oltremodo gli stimoli sessuali. Senza parlare, poi, di pubblicazioni che ancor più favoriscono l'insorgere ed il diffondersi del malcostume».

(Ansa)

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: a) Le tredici fatiche di Ercolino, un film giapponese; b) Vienna di ieri e di oggi.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Rebecca, la prima moglie» da Daphne du Maurier con Alberto Nazzari, Ileana Ghione, Elena Zareschi, Armando Francioli, W. Bentivegna, regia di Eros Macchi. Una donna combatte contro l'ombra della prima moglie di suo marito. Svelerà il segreto della sua scomparsa, conquisterà l'amore di lui. Da Rebecca venne tratto un celebre film con Olivier.
22,45: Quindici minuti con Armando Romeo, presenta Flora Lillo.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Un annuncio economico» di Victor Rusicka e Jindrich Fairaizl, un'inchiesta anticonformistica, condotta durante la «primavera di Praga» sui bambini in Cecoslovacchia. Un giornalista pubblica un annuncio chiedendo di adottare un bambino. Nessuna risposta. Ripubblica l'annuncio dicendosi disposto a dare in cambio una Fiat 850. Riceve un gran numero risposte. L'inchiesta ha avuto uno dei premi Italia.
22,10: «Il cavalier Tempesta», su soggetto originale di A. Pelli Antoine, terza puntata. Il cavalier Tempesta finge di essere un attore, per sfuggire agli spagnoli (replica).
23 —: «L'approdo», settimanale di lettere ed arti a cura di A. Barolini, Ponti, Simongini, F. Maria Napoleone, regia di Siro Marcellini.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale; 20,20: Seguendo i nomadi; 20,50: Incontri; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il regionale; 22: I promessi sposi di Bolchi dal Manzoni; 23,35: Misure; 0,15: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
8,00 Giornale radio Sui giornali di stamane.
8,30 Le canzoni del mattino.
9,00 Colonna musicale.
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica. - Prima parte.
11,00 Le ore della musica. Seconda parte.
11,30 Una voce per voi: Baritono Walter Alberti.
12,00 Giornale radio
13,00 Giornale radio
13,15 Per voi dolcissima.
14,00 Trasmissioni regionali.
14,37 Le canzoni del XVII Festival di Napoli.
15,45 Un quarto d'ora di novità.
16,00 Successi italiani per orchestra.
16,30 Duo.
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani-estate.
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin) - Originale radiofonico di Gino Negri e Marco Visconti.
19,30 Luna-park.
20,00 Giornale radio
20,15 Quando la gente canta.
21,00 Concerto diretto da Arturo Basile con la soprano Gianna Galli, il tenore Giuseppe Campora e del baritono Giulio Fioravanti
22,05 Le nuove canzoni dal concorsi per «Invito-Enal».
22,30 Poltronissima
23,00 Giornale radio

SECONDO

8,00 Prima di cominciare.
8,30 Giornale radio.
8,40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9,05 Come e perché.
9,15 Romantica.
9,30 Giornale radio.
9,40 Interludio.
10,00 Il padrone delle ferriere di Georges Ohnet.
10,17 Caldo e freddo
10,30 Giornale radio.
10,40 Chiamate Roma 3131.
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali.
13,00 Margherita e il suo maestro.
13,30 Giornale radio
13,35 Little Tony Story.
14,00 Juke-box.
14,30 Giornale radio
14,45 Ribalta di successi.
15,00 Pista di lancio
15,15 Giovani cantanti lirici: soprano Fiorella Pediconi.
15,30 Giornale radio
15,35 Servizio speciale del giornale radio.
15,56 Ci sarà una volta.
16,30 Giornale radio
16,35 L'approdo musicale.
17,10 Le nuove canzoni dal concorsi per «Invito-Enal»
17,30 Giornale radio
17,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica.
19,00 Ping-pong.
19,30 Radiosera.
20,01 Voci in vacanza.
21,00 Fumo di Turghenlev.
21,35 Mario Bertolazzi e la sua orchestra.
22,00 Giornale radio
22,10 Monsieur Aznavour.
22,40 Nascita di una musica.
24,00 Giornale radio

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia.
9,30 L. van Beethoven: Sonata in re
10,00 Concerto di apertura.
11,15 Musiche per strumenti a fiato.
11,45 Cantate di Alessandro Scarlatti.
12,20 Musiche italiane d'oggi. A. Renzi: Viaggio d'Orfeo per due pf. - E. Farina: Ouverture da concerto.
12,55 Intermezzo. H. Purcell: Suite dal masque «Abdelazer, ovvero la vendetta del moro» - A. Vivaldi: Sonata in la min. op. 14 n. 3 per vc. e b. c. - F. J. Haydn: Concerto in do magg. per ob. e orch.
14,30 Il disco in vetrina. H. Wolf.: Quartetto in re
15,10: I. Albéniz: España.
15,30 Concerto Sinfonico diretto da Eugene Ormandy con il pianista R. Serkin. L. van Beethoven, Schumann, Ravel, Sibelius.
17,00 Le opinioni degli altri.
17,20 S. Barber: Sonata op. 26 per pf.; C. Ives: Trio per pf., vl. e vc.
18,00 Notizie del terzo.
18,15 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,20 I virtuosi di Roma.
21,00 Musica fuori schema.
22,00 Il giornale del terzo.
22,30 Libri ricevuti.
22,40 Rivista delle riviste.

SULLE COLLINE INTORNO A HOLLYWOOD SI DIFFONDE IL PANICO

Altre due vittime (una incappucciata) dopo l'eccidio di Sharon Tate e dei suoi amici

Il nuovo crimine in una villa che fu di Walt Disney: vittime il proprietario di una catena di supermercati e la moglie - La polizia non sa ancora dare nessuna spiegazione sulla strage avvenuta nella casa di Polanski - Non si esclude neppure che sia stata la sanguinosa conclusione di qualche raccapricciante rito



Una caratteristica espressione di Sharon Tate, in un film di Roman Polanski. Sotto la guida del marito, la bella attrice americana aveva portato nel cinema di Hollywood un tipo nuovo: incarnava lo spirito magico di un'antica tradizione esoterica, che trova le sue radici nell'Europa Orientale

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 11 agosto.

Il terrore dilaga tra le verdi colline attorno a Los Angeles, tra le lussuose ville dei ricchi, le case dell'alta borghesia, le piscine e le «Cadillac», nel mondo di Perry Mason. A poco più di 24 ore dall'allucinante, incomprensibile massacro di Sharon Tate e dei suoi quattro ospiti, un altro delitto è stato scoperto ieri nella medesima zona, in una casa ad un piano, isolata, su una collina di Silverlake che un tempo fu di Walt Disney. Le vittime: il proprietario di una catena di supermercati, Leno La Bianca, 44 anni, e la moglie Rosemary di 38. A prima vista si tratta di due delitti maturati in ambiente diverso, con diversi personaggi. Ma vi sono parecchie analogie fra i due crimini, e sono agghiaccianti.

Nella villa di Bel Air, luogo della prima strage, l'assassino o gli assassini hanno scritto la parola «pigs» con il sangue delle vittime sulla porta d'ingresso. «Pigs» significa «porci»: è la parola che i giovani dimostranti di sinistra, bianchi e neri, lanciano, spesso contro i poliziotti, e quella che gli estremisti di destra lanciano contro studenti, hippies, artisti e stranieri. Nella casa dei La Bianca, una quindicina di chilometri di distanza dalla villa dei coniugi Polanski, la parola «death to pigs» («morte ai porci») era scritta, pure col sangue, sul frigorifero in cucina. Sul petto di Leno La Bianca, un pugnale aveva inoltre inciso la parola «war» («guerra») più la lettera «X», ripetuta varie volte.

Non basta. La testa di La Bianca era rinchiusa in un rudimentale cappuccio — pure la federa del cuscino — stretto attorno al collo con un pezzo di filo elettrico. Ed un cappuccio vero, copriva pure il capo di Jary Sebring, il parrucchiere ucciso sabato nella casa di Sharon Tate. Attorno al collo di Sebring vi era un cappio di filo elettrico, che, all'altra estremità, cingeva il collo della bellissima e giovane moglie di Roman Polanski. «I due delitti sono stati probabilmente commessi da persone diverse. Ma è valida pure la teoria opposta — *ha detto uno dei funzionari di polizia* —. E' troppo presto per esprimere un giudizio».

Altri raccapriccianti ragguagli si sono appresi più tardi sulla morte dei La Bianca. Lui giaceva nel salotto, lei in camera da letto coperta solo da un negligée. Erano stati colpiti con un coltello.

Le autorità preferiscono non parlare. Queste somiglianze — oltre il fatto che nulla sembra essere stato rubato nelle due case — potrebbero essere spiegate dal gesto di un pazzo che ha commesso il secondo delitto ispirato dal primo. Un assassino latente può essere indotto ad uccidere dalla eccitante lettura di un altro crimine. Se così fosse, avremmo più di un omicida. Quelli che hanno massacrato Sharon Tate e i suoi amici, e quello che li ha emulati ed imitati accoltellando i coniugi La Bianca. «Quelli» e «quello»: sì, perché la strage a Bel Air sembra commessa da più di una persona, forse due, forse tre. Ma sono solo congetture. Tutto è possibile. Il movente è oscuro. Vi è persino chi, lette quelle scritte col sangue, si chiede se questi orrori non siano opera di torvi fanatici, di psicopatici che avversano il sofisticato cosmopolitismo o il vistoso benessere di queste contrade californiane.

Ad accrescere il mistero contribuiscono le cose che non sembrano essere avvenute. Ossia: né Sharon Tate né la sua amica, la ricchissima Abigail Folger, avrebbero subito «molestie sessuali» o mutilazioni. Lo ha rivelato l'autopsia. Nella villa non vi erano narcotici e sui tavoli non si sarebbero trovate bevande alcooliche. (I vicini dicono però che la residenza era spesso scena di «rather wild parties», festicciole alquanto scatenate, con copioso uso di droghe). Sharon Tate conosceva l'assassino? La strage fu la sanguinosa conclusione di qualche raccapricciante rito? Perché quel cappuccio sulla testa di Sebring?

Come dicono i giornali, «è un'allucinante tragedia che ricorda, per atroce coincidenza, l'atmosfera di certi film di Polanski». *Sharon Tate non aveva indosso che il reggiseno e un paio di mutandine «tipo bikini». Era già così prima d'essere assassinata?*

Narriamo i pochi fatti sicuri. Anzitutto le vittime, trovate nella villa di Polanski, all'inizio del «Benedict Canyon». Le due donne e i tre uomini furono ammazzati durante la notte fra venerdì e sabato, ora californiana.

1) Sharon Tate, 26 anni. Donna di straordinaria bellezza, una delle «speranze» di Hollywood. Attendeva un bambino, era all'ottavo mese di gravidanza. La morte fu causata da numerose ferite o di coltello o di pugnale al petto e alla schiena. L'arma aveva trafitto sia il cuore sia i polmoni. L'attrice — come abbiamo detto — aveva un cappio attorno al collo: il robusto filo passava poi sopra una trave del soffitto nella stanza «tipo ranch»; e, all'altra estremità, un altro cappio serrava il collo di Jary Sebring.

2) Abigail Folger, 26 anni. Ricchissima, figlia di un «re del tabacco». Aveva studiato in convitti californiani, ma da qualche tempo brillava per le sue attività mondane. I cronisti la descrivevano come una «Society playgirl» *o come una* «Hippie ricca». *Il corpo di Abigail — pure colpito da una lama — giaceva all'aperto. Su un prato. La donna portava la sola camicia da notte.*

3) Jary Sebring, 26 anni. Fu un tempo fidanzato di Sharon, con la quale rimase sempre in buoni rapporti. Si era affermato a Hollywood come parrucchiere per uomo. Era il maestro del taglio e al rasoio». Il suo corpo mostrava i segni di numerose pugnalate.

4) Voityck Frokowsky, 37 anni. Aveva lavorato con Polanski, in Polonia, come attore e sceneggiatore. Anche il suo cadavere era su un prato, a una ventina di metri da Abigail Folger. Era stato ucciso a coltellate e con un colpo d'arma da fuoco alla schiena.

5) Steven Parent, 18 anni. Ammazzato a fucilate — al viso e alla schiena — mentre, al volante di un'auto, stava tentando forse di fuggire.

Questo Steve Parent era un amico di William Garretson, il diciannovenne inserviente, arrestato subito dopo la scoperta del massacro. Polanski aveva incontrato il ragazzo durante un viaggio, mentre a piedi cercava di raggiungere la California; l'aveva raccolto e assunto come custode della villa.

Garretson è stato interrogato a lungo dalla polizia, che lo ha sottoposto alla «macchina della verità»; e avrebbe ottenuto da lui qualche utile indicazione, qualche nome. Ma il giovane è risultato innocente e la polizia lo ha rilasciato. Steve Parent era forse andato a fargli visita. Sarebbe capitato alla villa mentre la strage era in corso, e ne sarebbe rimasto vittima, insieme con gli ospiti dell'attrice. Un altro particolare importante. Chi affogò nel sangue il misterioso «party» si preoccupò d'isolare prima la casa.

Secondo quanto si è appreso oggi la strage ha rischiato di essere anche più numerosa. L'attrice, rientrata dall'Europa da due settimane, aveva infatti invitato per la festa varie altre persone, fra le quali il regista inglese Michael Sarne, di 29 anni, con la moglie Tanya. Lo stesso regista ha detto che Sharon Tate gli aveva telefonato alle 21,30 (ora locale) per invitarlo a cena. Egli era però fuori casa e quando gli era stato comunicato l'invito era ormai troppo tardi. Sarne ha inoltre detto che la Tate aveva invitato anche John Phillips, del complesso «pop» denominato «The mamas and papas», e altre due persone non identificate, ma tutte avevano precedenti impegni e non avevano potuto accettare.

La polizia ha detto stasera: «Stiamo cercando una o più persone in rapporti personali con la signora Tate». *E' solo una vaga traccia. La Ferrari rossa 1967 di Sharon Tate è stata ritrovata in un garage: non è ancora chiaro se l'abbia usata l'assassino, ma è improbabile.*

Roman Polanski è arrivato a Los Angeles da Londra, disfatto. Alcuni passeggeri che erano sullo stesso aereo hanno detto che il regista appariva in stato di choc, e ha trascorso la maggior parte del tempo con lo sguardo fisso nel vuoto. Dopo l'arrivo, si è rifiutato di vedere giornalisti e fotografi, e si è rinchiuso in casa di amici. Attraverso il suo amico Gene Gutowski, ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione in cui smentisce la voce corsa ieri a Hollywood che fra lui e la moglie vi fossero contrasti. Nello stesso documento Polanski afferma che le vittime della strage non erano hippies, né gente dedita a pratiche mistiche o riti misteriosi. Il regista ha anche deplorato le allusioni a legami sentimentali fra Sharon Tate e l'ex fidanzato Jary Sebring. Quest'ultimo era rimasto un amico di famiglia che visitava spesso la casa.

Polanski aveva visto la moglie per l'ultima volta alcune settimane fa, ma contava di andare a Hollywood per incontrarla il 18 agosto, quando avrebbe dovuto compiere 27 anni. Come regalo per il compleanno, il regista le aveva comprato una Rolls-Royce.

A Hollywood, regna ora una atmosfera assai tesa. Le personalità che vivono in case isolate nei sobborghi di Los Angeles si stanno rifornendo di pistole e fucili, per difendersi da misteriosi assassini.

Mario Ciriello



Roman Polanski e la moglie Sharon Tate durante le riprese del film «Per favore non mordermi sul collo». Il regista polacco ha preparato uno dei suoi sinistri ambienti per la luminosa (e misteriosa) bellezza dell'attrice (Telefoto)

Roman Polanski, regista "maudit" inquieto Pigmalione della bella moglie

Dinanzi al barbaro (o raffinato, ancora non si sa bene) assassinamento della giovane attrice cinematografica Sharon Tate, si pensa alla persona che, dopo la vittima, è più colpita, suo marito, il regista di fama mondiale Roman Polanski. Per una sorta di contrappasso, l'artista che tante volte si è adoperato, sul serio o per scherzo (ma più spesso sul serio) a evocare le forze del male (*Il coltello nell'acqua, Cul de sac, Rosemary's baby*), si trova coinvolto in una vicenda reale che sembra ricalcata sul copione di uno dei suoi film: una villa con pochi personaggi, dove una situazione di noia si accende di follia.

Colpisce soprattutto una definizione (speriamo avventata) letta nei giornali: «strage rituale»: come dire una cosa gratuita, germogliata nella testa. In verità, in ragione del consumo che ne fanno le folle, l'arte cinematografica è più d'ogni altra soggetta a essere imitata dalla vita, ossia a convertirsi nell'ordine pratico dei fatti idioti. Si dica questo non contro Polanski, il quale non fa altro, come ogni artista, che seguire la propria ispirazione, ma per metterne in chiaro la disgrazia, che è di appartenere ai «poeti maledetti» del cinema, invece, poniamo, che della lirica, pittura o altre arti più riparate dal volgo.

I moralisti che con tanto noiosa insistenza battono sulla pericolosità sociale degli esempi cinematografici hanno ragione di ringalluzzire quando la cronaca nera serve loro su un piatto d'argento episodi come questo di Los Angeles, così perfettamente insensato. Ci deve essere una correlazione mimetica tra i «capelloni», «hippies» e angosciati dello schermo da una parte, e gli sventurati della cronaca dall'altra; e a determinarla pensa il cinema di moda, che è appunto il cattivo. Ma poiché questo è a sua volta generato dal buono (al quale certo appartiene quello di Polanski, dove pur sono parti sofistiche, incomunicabili e noiosette), il discorso sulle responsabilità si allarga.

Sharon Tate, rivelatasi accanto al marito regista-attore in *Per favore non mordermi sul collo*, aveva finora interpretato pochi film, ma già infettati dalla moda del morboso; non era fino a questo momento molto più che una «stellina» ricevente luce dal consorte, ma già mandava una luce sanguigna. Oggi le si è mescolato l'olio e l'aceto, ed è finita come l'eroina d'un film che non ha fatto.

Nel dolore di Polanski, il [illegible] non è poi così avulso dai suoi contenuti da non coltivare lunga la chioma, deve insinuarsi come un senso di rimorso. E' questo l'aspetto più umano, commovente e al tempo stesso istruttivo, del «folle» episodio della villa di Bel Air.

Leo Pestelli

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

L'anima di un artista e storia di una coppia

Ieri sera un incontro con Campigli e il film «Letto matrimoniale» - Questa sera «Rebecca» con Amedeo Nazzari e un'inchiesta cecoslovacca sui bambini

I telespettatori ieri sera potevano scegliere tra un film patetico ed edificante e un incontro con il pittore Campigli. Non è difficile credere che una larga fetta di pubblico sia stata conquistata dal desiderio di vedere o di rivedere *Letto matrimoniale*. La commedia di de Hartog da cui il film è tratto ha avuto parecchie edizioni ed è ben conosciuta anche in Italia. La pellicola con Rex Harrison e Lilli Palmer nacque dal successo teatrale. Due amabili mattatori, due attori padroni delle sfumature, un poco gigioni, capaci di conquistare le simpatie: con Harrison e la Palmer la storia del letto matrimoniale è filata via nel modo giusto, con le tendine che calavano a scandire i capitoli e a dissolvere gli imbarazzi che potevano nascere dall'oggetto nominato nel titolo. Un titolo tutto casto e romantico (un regista italiano con un titolo simile potrebbe forse impensierire la censura). Intorno al letto matrimoniale costruito da de Hartog girano tutte le vicende di una coppia, pericola e si rinsalda il suo amore. Rimasto solo l'uomo, uno scrittore, dedicherà alla donna il suo libro migliore.

* *

L'incontro con Campigli era un poco «difficile» da avvicinare. Ci voleva forse una curiosità iniziale. I patiti di Campigli, delle sue donne geometriche e danzanti, del suo disegno «etrusco» e dei suoi colori inconfondibili sono stati attratti dalla possibilità di «scoprire» il loro autore preferito.

Sereno, pacato, esponendo le idee con chiarezza, Campigli ha spiegato la sua pittura ed ha spiegato se stesso. Ha raccontato la sua *bohème* parigina, la sua conversione all'arte (lui faceva il giornalista), la scelta dei colori, l'interpretazione della bellezza intesa come bellezza femminile. Ha parlato delle donne, come le vedeva da bambino, come le capiva. Ha parlato di Léger, dei cubisti, delle correnti artistiche che lo hanno influenzato e formato, della pittura dei primitivi. Un incontro denso che conferma l'interesse per la rubrica.

* *

La domenica del telespettatore è trascorsa all'insegna della politica. Sul primo canale la commedia *Vita col padre* con Stoppa ha dovuto cedere il posto ad una puntata di «Teatro Inchiesta» dedicata all'uccisione a Monaco di un *leader* nazionalista ucraino (1959). Il *killer* dell'Est colto dal rimorso fugge all'Ovest per confessare tutto. Dopo il telefilm una nuova puntata di «Oggi al Parlamento» che ha cercato di rendere chiara la situazione politica italiana ai telespettatori. Il pubblico ha sentito gli interventi dei deputati favorevoli e di quelli contrari al governo. Il linguaggio dei politici non brilla per chiarezza, c'è tuttavia da sperare che la puntata della trasmissione sia servita al suo scopo informativo.

* *

Questa sera sul programma nazionale alle 21 *Rebecca* di Daphne du Maurier, un titolo che non suona nuovo alle spettatrici di cinema. Ricordano il volto chiuso e distante di Laurence Olivier, lo sguardo infelice di Joan Fontaine. *Rebecca* ha un suo piccolo posto nella storia del cinema: vicenda di una seconda moglie la cui serenità è minata dal ricordo della prima. Sul teleschermo la storia uscita dalla penna sapiente della Du Maurier torna affidata all'interpretazione di Ileana Ghione e di Amedeo Nazzari.

* *

Sul secondo programma un'inchiesta televisiva che ha ottenuto il premio Italia. E' intitolata *Un annuncio economico* ed è stata realizzata da Viktor Ruzicka e Jindrich Fairaizl, due attori cecoslovacchi che hanno approfittato del clima liberale prima dell'invasione russa per un lavoro schietto, non conformistico. Il documentario indaga sul problema della famiglia e dell'infanzia in Cecoslovacchia, usando uno spunto curioso. L'autore di un annuncio economico chiede di poter adottare un bambino offrendo in cambio una macchina. Piovono le lettere e si presentano incredibili casi umani.

vice

Gli orari dei musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13; 15,30-18,30.

Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6): 10-13; 15-18.

Museo di Antichità e mostra delle «Antiche civiltà d'Abruzzo» (v. Accademia delle Scienze 6): chiuso.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.

Galleria civica d'Arte moderna: 9,30-12,30; 15-18; mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (via Magenta 31): 9,30-18.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9-11,30; 15-17,30.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.

Museo P. Micca (via Guicciardini 31): 9,30-12,30; 15-18.

Concerti in Val d'Ayas di musica da camera

(Nostro servizio particolare)
Champoluc, 11 agosto.

(r. s.) Non solo di qua e di là del Monte Bianco, ma anche ai piedi del Monte Rosa si è arrampicato il fenomeno dilagante della musica estiva, con la seconda Settimana di Musica da Camera promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Ayas-Champoluc. Si tratta di quattro concerti, due dei quali hanno avuto luogo sabato e domenica scorsa, con sorprendente affluenza di pubblico, rispettivamente nella Cappella di S. Anna a Champoluc e nella chiesa di Antagnod. Protagonisti cinque strumentisti dell'Orchestra da Camera di Zurigo che formano un tipico «complesso barocco», composto di violino, violoncello, viola (e viola d'amore), flauto e clavicembalo. Essi hanno eseguito musiche di Couperin, Vivaldi, Buxtehude, Loeillet, Bach, Telemann, Tartini e Quantz, concedendosi anche alcune incursioni nel repertorio romantico e moderno con due *Trii* di Beethoven e *Otto pezzi* per flauto solo di Hindemith.

I prossimi concerti avranno luogo sabato e domenica prossimi, e saranno sostenuti da un gruppo di valorosi strumentisti torinesi: i violinisti Piero Moretti e Plinio Pinna-Pintor (un benemerito della Val d'Ayas e entusiastico animatore di queste manifestazioni), la viola Carlo Pozzi, i violoncellisti Giuseppe Petrini e Gustavo Boringhieri, e l'oboista Bruno De Rosa. Essi eseguiranno un *Quartetto* con oboe di Stamitz e il *Quintetto* op. 163 di Schubert; la seconda sera il *Quartetto* con oboe K. 370 di Mozart e il sesto *Quartetto* di Beethoven.

ANALISI

Il racket dell'imbarco

(Armatori senza scrupoli si servono delle «bandiere ombra» per non rispettare i contratti)

La vicenda del cargo panamense «Granefors» è una testimonianza delle condizioni di lavoro disastrose che marittimi italiani sono costretti ad accettare quando si imbarcano su navi battenti «bandiere ombra».

Così si chiamano quelle bandiere, concesse da Paesi come il Panama, la Liberia, l'Honduras e la Costarica, che permettono ad armatori poco scrupolosi di godere incredibili vantaggi fiscali e di servirsi a bordo di gente senza qualificazione. «*Un filippino o un cinese* — mi spiegano al Collegio dei capitani di lungo corso — *si accontenta di 50-60 dollari al mese, un quarto della paga normale*».

Navi come la «Granefors», solitamente affidate a esperti ufficiali italiani, solcano i mari con equipaggi raccogliticci: non hanno mai un percorso prefissato, ma vanno a caccia di carichi e toccano un porto dopo l'altro a seconda degli ordini che, via radio o via telex, ricevono dalle compagnie armatrici, tutte dai nomi esotici.

«*Bisogna mettere in guardia specialmente i giovani meridionali in cerca d'imbarco* — dice un comandante con quarant'anni di carriera sulle spalle —. *Il loro ingaggio avviene attraverso mediatori, non occorre libretto di navigazione, è sufficiente il passaporto. Il contratto, in genere, non viene rispettato, il vitto è scarso, gli alloggi sono sprovvisti di materassi e lenzuola, le risse sono all'ordine del giorno*».

«*Non si può generalizzare* — ribatte un altro anziano comandante — *non tutte le compagnie che battono «bandiera ombra» sono da condannare: alcune rispettano i contratti, pagano i contributi, lo straordinario, le ferie. Purtroppo ci sono gli speculatori (che non sono veri armatori) i quali lucrano indisturbati sulla pelle degli equipaggi. Dove c'è un vero armatore, una bandiera vale l'altra*».

«*L'importante* — commenta un marinaio — *è diffidare dei carghi che hanno equipaggi formati da gente di razza diversa. In mezzo a loro ci sono veri criminali che s'imbarcano al solo scopo di continuare i loro loschi traffici. E guai a mostrarsi indiscreti: si finisce in bocca ai pesci*».

Racconta un altro marinaio: «*Capita che tu firmi un contratto con un'agenzia a Genova, e poi, al termine del periodo di navigazione, torni a casa e chiedi certe spettanze che non ti sono state pagate. Ti senti dire di rivolgerti alla compagnia, che ha sede a Panama. L'armatore vero abita magari a un tiro di schioppo da casa tua*».

Sono più di quindicimila i marittimi italiani imbarcati sulla flotta che solca gli oceani sotto le «bandiere ombra». I sindacati non hanno possibilità di intervenire a tutela dei loro interessi: gli armatori sono liberi di arruolare a propria discrezione.

«*Ci vuole coraggio a dire certe verità*» aggiungono due comandanti che hanno viaggiato a lungo su «carrette» del mare simili alla «Granefors». C'è il «racket» dell'imbarco e chi non subisce, chi rifiuta di rendersi complice è preso di mira. Di questo «racket» ha fatto le spese recentemente il comandante genovese Andrea Amatruda, scomparso nel naufragio del «Defiance», altra nave panamense.

Gli rimproveravano di non aver taciuto quando, ufficiale su un transatlantico battente «bandiera ombra» che si incendiò durante una crociera, fu interrogato dalla commissione d'inchiesta americana e dalla tv. Disse chiaro e tondo che i dispositivi antincendi erano inadeguati per una grande nave carica di passeggeri, e così finì su un piccolo cargo, la «Defiance»: un cargo tanto piccolo che si rovesciò, quando i buoi che trasportava cominciarono ad agitarsi nelle stive perché mal sopportavano il mare.

Filiberto Dani

Comandante, "secondo" e mozzo in pasto ai pescecani

I marinai italiani del Granefors uccisi per un carico di whisky?

La polizia marittima ha interrogato il direttore di macchina del cargo e il contitolare di un'agenzia genovese - Quest'ultimo ha detto: «L'armatore della nave ha gli uffici a Lugano, gli diamo consulenza tecnica, ma non lo conosciamo. I rapporti contabili sono tenuti attraverso banche svizzere»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 agosto.

Si è avviata l'inchiesta sulla truce vicenda del cargo «Granefors», battente bandiera ombra panamense. Stamane un funzionario del commissariato di polizia dello scalo marittimo di Genova, il dott. Armando Pavone, ha interrogato il direttore di macchina Enrico Batini (che era a bordo del cargo quando il comandante Renato Giurich, il «secondo» Filippo Magistro e il garzone di coperta Angelo Vecchio furono uccisi e gettati in mare nel canale di Mozambico) e l'ing. Enrico Ciurlo, contitolare dell'omonima agenzia marittima che dà consulenza tecnica alla «Compagnia Naviera Nuevo Mar», di Panama, proprietaria del cargo.

Enrico Batini, il direttore di macchina, ha confermato che al momento della tragedia riposava nella sua cabina (i tre delitti furono compiuti nella notte del 30 giugno tra le 2 e le 3) e che l'equipaggio della «Granefors» — cinesi, filippini e slavi — era particolarmente turbolento. Sempre misteriosi, quindi, gli assassini e ancora incerto il movente. Si continua a parlare di una partita di whisky di contrabbando nascosta tra il carico di zolfo; il comandante avrebbe scoperto la merce illegale minacciando di denunciare i responsabili. Di qui il rancore maturato contro di lui e la decisione di farlo fuori; gli altri due sarebbero stati uccisi o perché avevano visto gli assassini o perché erano intervenuti in difesa del comandante.

L'ing. Enrico Ciurlo ha dichiarato che i rapporti tra la sua agenzia e la compagnia armatrice panamense, che ha un ufficio distaccato a Lugano, sono di natura tecnica. Provvede al reclutamento del personale italiano quando gliene viene fatta esplicita richiesta. Rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto di «non conoscere gli amministratori della compagnia» *ponendo l'accento sul fatto che i rapporti contabili tra le due parti vengono tenuti attraverso banche svizzere.*

Un fotografo ha tentato, ma inutilmente, di scattare un flash quando il direttore di macchina è entrato negli uffici del commissariato. La moglie di Enrico Batini ha inveito contro di lui: «Lasciate stare mio marito — *ha gridato* — gli assassini potrebbero tornare!».

A Monfalcone, la famiglia del comandante (la moglie, la figlia di 15 anni, i genitori e un fratello) è decisa ad andare fino in fondo alla tragedia che l'ha così duramente colpita. «Ho già presentato un esposto alla magistratura — *ha detto Antonio Giurich, fratello del capitano* — e, se del caso, interesserò anche il governo: voglio la verità, tutta la verità».

I familiari del comandante hanno avuto la prima notizia della vicenda dieci giorni dopo l'accaduto. «Il 9 luglio — *ha raccontato Antonio Giurich* — è arrivato un telegramma della società. Il testo era laconico: "Dolenti annunciamo scomparsa in mare comandante Renato Giurich. Forniremo al più presto ulteriori notizie". Prima avevamo raccolto solo "voci" sulla scomparsa di mio fratello. Allarmato, mi ero rivolto alla compagnia, ma la notizia subito mi era stata confermata e, successivamente, smentita. Purtroppo, dopo pochi giorni, abbiamo appreso la tragica realtà. A mia madre abbiamo cercato di tenere nascosta la notizia, ma le nostre pietose bugie non sono servite a tranquillizzarla e, alla fine, le abbiamo detto tutta la verità».

In un secondo tempo, è giunta una lettera datata Lugano 12 luglio: «Vi era la comunicazione della scomparsa di mio fratello, ma specificava che non si avevano ulteriori notizie in merito, e che, appena possibile, i particolari dell'incidente sarebbero stati resi noti. Abbiamo ancora atteso. Sono passati lunghissimi giorni in un alternarsi di voci, notizie sempre più terribili, ma dalla società, non abbiamo più saputo niente. E' davvero terribile tutto quanto è accaduto».

f. d.

Il governo ordina un'inchiesta a Genova

Roma, 11 agosto.

(r. s.) Il ministero della Marina Mercantile comunica: «*In relazione alle notizie di stampa concernenti alcuni lavoratori marittimi italiani imbarcati sul piroscafo panamense "Granefors", che risulterebbero scomparsi, il ministro della Marina Mercantile, on. Vittorino Colombo ha risposto l'immediato invio del colonnello di porto Salvatore Guida a Genova, perché verifichi presso la Capitaneria di porto e presso le autorità inquirenti i fatti finora emersi, e gli riferisca nel più breve tempo possibile l'adozione di provvedimenti di propria competenza*».



Genova. L'ing. Ciurlo che ha fornito informazioni alla polizia portuale sul «caso» Granefors (Telefoto Ansa)

Mentre cercavano di espatriare in Svizzera

Arrestati a Varese i due turisti che aggredirono il possidente

Sono un uomo ed una donna di 28 e 31 anni - Avevano organizzato il «colpo» perché erano rimasti senza soldi durante le vacanze - Un complice aveva rivelato subito i loro nomi

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 agosto.

La squadra mobile di Varese ha arrestato questa mattina Romana Bossi, di 31 anni, e Giuseppe D'Amore, di 28, i due presunti rapinatori del possidente sardo Paolo Mameli, di 72 anni, aggredito nella sua casa di Quartucciu, una frazione di Cagliari, la notte di mercoledì scorso.

In casa del possidente, in via Nazionale, si presentarono verso le 22, un uomo e una donna, che nel pomeriggio avevano chiesto un appuntamento, per comprare una partita di foraggio.

Paolo Mameli e sua moglie, Angela Pisu di 47 anni, ricevettero i due nel salotto e cominciarono a parlar d'affari. Improvvisamente i due ospiti aggredirono i padroni di casa: l'uomo estrasse dalla tasca una rivoltella (risultata poi una pistola giocattolo ad acqua) e colpì alla testa il possidente. Contemporaneamente la donna, che aveva detto di essere francese, si scagliò contro Angela Pisu.

I coniugi furono subito sopraffatti. La padrona di casa disse che avrebbe consegnato tutti i soldi se l'avessero lasciata libera. Gli aggressori acconsentirono, la padrona di casa, però, corse verso la porta, l'aprì e chiamò aiuto. Da un bar di fronte uscirono numerose persone e i due aggressori fuggirono dalla porta di servizio.

Poche ore dopo si presentò ai carabinieri di Monserrato, un'altra frazione di Cagliari, un giovane di origine sarda, Alessandro Corti, che lavora come cuoco in un ristorante di Varese.

Egli disse che aveva partecipato alla rapina, ma non era entrato in casa di Paolo Mameli perché temeva di essere riconosciuto. Tempo fa, prima di trasferirsi in Lombardia, il Corti infatti aveva lavorato alle sue dipendenze.

Il cuoco disse ai carabinieri che era venuto in Sardegna, insieme con i due amici, Giuseppe D'Amore, suo collega nel ristorante di Varese, e Romana Bossi, per trascorrere le ferie. Erano però rimasti senza soldi e allora egli si era ricordato di Paolo Mameli, il ricco possidente.

Insieme avevano organizzato, dopo avere scartato la prima idea del furto, la rapina. A tale scopo avevano comprato in un grande magazzino di Cagliari, per settecento lire, una pistola giocattolo. Mentre — secondo quanto dichiarò agli investigatori il cuoco — Romana Bossi e Giuseppe D'Amore aggredivano i Mameli, il Corti faceva da palo.

Quando sentì le urla e vide accorrere gente fuggì per la campagna abbandonando la «Bianchina» che doveva servire per la fuga. Nell'auto i carabinieri trovarono i documenti della Bossi e del D'Amore e i loro bagagli.

I due riuscirono a far perdere le loro tracce. La loro cattura sembrava scontata perché erano senza soldi e perché Giuseppe D'Amore nella fuga aveva perso la giacca e si era tolto la camicia. Furono istituiti posti di blocco nelle strade, nei porti e negli aeroporti dell'isola.

La Bossi ed il D'Amore riuscirono a raggiungere la Lombardia e la squadra mobile di Varese, che aveva ricevuto la segnalazione della questura di Cagliari, questa mattina li ha arrestati.

Erano in procinto di espatriare clandestinamente in territorio svizzero. L'arresto è avvenuto in un bosco nei pressi di Bisuschio, dove agenti in borghese si erano appostati, essendo quella la zona scelta da chi tenta di passare il confine italo-elvetico clandestinamente.

Oggi hanno rivelato di essere fuggiti, subito dopo il tentativo di rapina, attraverso le campagne e quindi, essendo riusciti a nascondersi su un cassone di un autocarro, coperto da un grosso tendone incerato, avevano potuto raggiungere Genova con un traghetto. Successivamente erano andati a Roma e quindi avevano deciso di tornare alle rispettive abitazioni, per poi espatriare.

La squadra mobile di Cagliari ha trasmesso alla questura di Varese i mandati di cattura, emessi nei giorni scorsi dal magistrato di Cagliari, contro Romana Bassi e Giuseppe D'Amore per rapina aggravata e lesioni personali. I due saranno trasferiti a Cagliari e rinchiusi nelle carceri di Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

p. f.

Romana Bossi, la ragazza arrestata ieri a Varese

TRAGICA CATENA DI SCIAGURE SULLE STRADE ITALIANE

Fidanzati in vacanza uccisi nell'auto che sbanda e urta contro un camion

Le vittime sono un ventunenne di Magliano Alfieri e una ragazza, 17 anni, di Alba - La disgrazia sull'Aurelia nei pressi di Ospedaletti - Ferita un'amica che si trovava a bordo con la coppia

(Nostro servizio particolare)
Bordighera, 11 agosto.

Un giovane ventunenne e la sua fidanzata di 19 anni sono morti stanotte in un incidente stradale mentre percorrevano in auto la Via Aurelia fra Ospedaletti e Bordighera. Una diciassettenne amica dei due, che era sull'utilitaria, è rimasta ferita non gravemente. Le vittime sono Francesco Traversa di Magliano Alfieri e Marina Perbotto di Baldissero d'Alba.

Anche la ragazza ferita, che si trova ricoverata nell'ospedale di Sanremo, Carla Venturino, è residente a Baldissero d'Alba.

Il Traversa e la Perbotto erano in Riviera per il week-end; dopo aver trascorso la serata con la loro amica, la stavano riaccompagnando a Bordighera alla pensione Garibaldi.

Erano circa le 0,30 quando, giunta nei pressi di Ospedaletti, nella seconda curva dopo il night-club «Picnic» la vettura si è scontrata quasi frontalmente con un autotreno francese del T.I.R., guidato da Francis Canu di Marsiglia, che procedeva in senso opposto.

Lo scontro è stato molto violento: l'utilitaria, finita sotto le ruote del rimorchio del veicolo, è stata schiacciata contro la parete rocciosa che costeggia un lato della strada.

Il Traversa che era al volante e la Perbotto che gli sedeva accanto sono stati sbalzati fuori dall'auto contro la roccia e sono morti sul colpo. La Venturino, che stava sul sedile posteriore, è stata subito soccorsa e ricoverata all'ospedale di Sanremo in stato di choc con una prognosi di 14 giorni. La giovane non ricorda nulla dell'incidente.

Non è ancora stata informata della tragica fine dei suoi amici. L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura. L'autista del camion è stato fermato.

r. c.

Marina Perbotto e Francesco Traversa, le vittime; la ferita Carla Venturino (Telefoto)

Tragica fine di una ventenne

Una ragazza in auto trafitta da una sbarra

Roma, 11 agosto.

(r. s.) Una ragazza di 20 anni, andata a cozzare con l'auto guidata dal padre contro le transenne di un cantiere, è stata trafitta e uccisa da un tubo di ferro di sei metri che le ha perforato il collo. La vittima, Rosanna Sorrentino, stava tornando da Napoli con il padre Luigi di [illegible] anni. L'incidente è avvenuto alle 3,15 nei pressi di Cinecittà, sulla Via Tuscolana, poco lontano da un cantiere della linea I della metropolitana.

Il Sorrentino non ha notato la struttura di acciaio che delimitava un cumulo di terra di riporto, ha sentito un urto e ha visto il grosso palo entrare nella vettura e perforare il collo della figlia.

La giovane è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni, ma invano. Era morta sul colpo: la sbarra di ferro le aveva sfondato il cranio.

La polizia ha interrogato il guardiano della Sirti, la ditta che costruisce la ferrovia sotterranea romana, il quale ha dichiarato che la transenna, non provvista di luce rossa regolamentare, era stata sistemata in quel punto da una ditta che alcuni mesi fa aveva eseguito lavori di appalto stradale nella zona.

Il tubolare di ferro che ha ucciso Rosanna Sorrentino, sporgeva per tre metri.

Giovane si tuffa e finisce su uno scoglio: è grave

Savona, 11 agosto.

(m. f.) Salvatore Farci, un ventisettenne nato a Nuoro e residente a Torino, in via Belli 120, è rimasto gravemente ferito in seguito a un tuffo in mare.

Giunto in Riviera in compagnia di un amico, il giovane si recava oggi a fare il bagno sulla spiaggia libera di Varigotti e, salito sulla scogliera, si tuffava da un'altezza di circa tre metri. Sfortunatamente andava a finire su uno scoglio sommerso, riportando una profonda ferita alla testa e lesioni alle vertebre cervicali.

Trasportato all'ospedale civile di Savona, è stato ricoverato in gravi condizioni. Fra l'altro è rimasto con la testa paralizzata.

Scagliato dall'auto nel Ticino: morto

Per una violenta sbandata - La vittima è un giovane autostoppista inglese

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 agosto.

(g. m.) Uno studente inglese, Barry Barret di 22 anni, di Kenninghal, è morto oggi in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Milano-Torino, sul ponte che attraversa il Ticino.

Il giovane, che viaggiava facendo l'autostop, all'inizio dell'autostrada era stato preso a bordo dalla «850» di Cesare Premoli, di 19 anni, residente a Novate Milanese, diretto a Torino. Il Barret aveva intenzione di proseguire fino al capoluogo piemontese per raggiungere poi la Francia.

All'imbocco del ponte sul Ticino l'auto guidata dal Premoli ha però improvvisamente sbandato andando a schiantarsi contro il guard-rail. Lo sportello di destra si è aperto e lo studente è stato proiettato fuori oltrepassando la spalletta del ponte e finendo sul greto sassoso del fiume dopo un pauroso volo. La sua morte è stata istantanea. Il Premoli ha invece riportato solo poche scalfitture che gli sono state medicate all'ospedale di Cuggiono.

Agli agenti della polizia stradale, che lo hanno interrogato, il giovane ha detto di avere perso il controllo della vettura mentre stava accendendosi una sigaretta in piena velocità. La salma dello studente inglese è stata recuperata. Il consolato britannico provvederà ora ad avvertire i familiari della vittima per avere disposizioni sull'inoltro in patria della salma.

Incendio sulla «San Marco» allo sbarco dei passeggeri

La motonave era in porto a Napoli - Le fiamme subito circoscritte - L'unità è partita ieri sera per Genova

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 agosto.

Allarme stamane nel porto di Napoli per un principio di incendio sviluppatosi sulla motonave «San Marco» di 4750 tonnellate della società di navigazione «Adriatica».

Un marittimo stava eseguendo alcune saldature sotto il castello di prua della unità quando dal cannello della bombola ad acetilene si è sprigionata una fiammata. Poi c'è stato uno scoppio.

L'equipaggio, a cui poco dopo si sono unite due squadre di vigili del fuoco ed i servizi antincendi del porto, è riuscito in breve tempo a domare le fiamme.

I danni non sono stati accertati con esattezza. Ma secondo un primo esame non sembra che siano rilevanti.

La «San Marco», proveniente dal Pireo, è giunta nel nostro porto verso le sette ed aveva a bordo 150 passeggeri, di cui una cinquantina sono sbarcati a Napoli, mentre gli altri devono raggiungere Genova e Marsiglia.

L'unità reca anche un carico di pellami destinati ad una ditta genovese.

Dopo l'attracco al pontile numero sei della stazione marittima, sono iniziate le operazioni di sbarco dei passeggeri e tutto si svolgeva normalmente. Poco dopo le dieci, improvvisamente, dalla stiva numero uno si sono levate alte fiamme. C'era il pericolo che il fuoco potesse causare l'esplosione di tutte le bombole di ossigeno ed acetilene usate per la saldatura.

Il comandante della «San Marco», capitano Skopinic, dopo aver dato l'allarme provvedeva con i mezzi in dotazione sull'unità a circoscrivere il principio d'incendio. Successivamente l'intervento dei vigili del fuoco completava l'opera di spegnimento con potenti getti di idranti e schiumogeni.

Un'inchiesta è stata aperta dal comandante del porto per accertare in quali circostanze è avvenuto l'incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. La «San Marco» questa sera è ripartita per Genova dove giungerà domattina.

a. l.

Spara al capriolo e uccide il compagno di battuta

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 11 agosto.

(a. n.) Un componente del direttivo provinciale della Federazione Cacciatori di Trento, il geom. Attilio Bernardelli, di 45 anni, è stato ucciso da un compagno durante una battuta di caccia al capriolo.

La disgrazia è avvenuta in valle di Cembra. Il geometra si trovava nella zona assieme ad un gruppo di cacciatori. Durante l'inseguimento di un capriolo il Bernardelli, che si trovava appostato dietro un cespuglio, è stato raggiunto in pieno da una scarica sparatagli involontariamente da uno dei battitori. Ogni soccorso per l'infortunato si è rivelato inutile.

Un'indagine è stata aperta dai carabinieri per chiarire i particolari della disgrazia.

GLI ESAMI AVRANNO INIZIO IL 18 AGOSTO

Quattro medici dovranno accertare se l'ex questore Scirè è davvero malato

In caso di risultato positivo il detenuto sarà trasferito in clinica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

(g. g.) Nicola Scirè verrà sottoposto a visita medica nell'ospedale di Grosseto. Lo ha deciso stamane il giudice istruttore dott. Ernesto Cudillo, al quale è stata temporaneamente affidata l'istruttoria sullo scandalo delle bische, in assenza del dott. Alibrandi attualmente in ferie.

Si dovrà stabilire quali siano le condizioni di salute dell'ex capo della Mobile romana e se la detenzione, cominciata il 31 maggio scorso, possa aggravare i mali di cui egli soffre.

Il dott. Cudillo ha ordinato la perizia — d'accordo con il pubblico ministero dott. Mario Pianura — dopo aver esaminato le cartelle cliniche di Scirè. Le cartelle sono state compilate nell'ospedale civile di Grosseto e recano gravi notizie sulla salute del vicequestore. I medici dell'ospedale visitarono una prima volta Scirè nei giorni scorsi, su incarico del dott. Alibrandi, poiché nella notte sul 31 luglio il detenuto, dopo aver subito un interrogatorio, era stato colto da collasso cardiocircolatorio.

Sarà un collegio di specialisti — il colonnello Califano, internista, il capitano Capriotti, fisiologo, ed i professori Fiori, cardiologo, e Di Gerolamo, psichiatra — a visitare Scirè dopo il rituale giuramento, che avverrà giovedì mattina. Inizieranno il 18 agosto a sottoporre il vicequestore a tutti gli esami del caso per stabilire l'entità della tachicardia sinusale, della psicoastenia, delle lesioni polmonari e della artrosi lombare; mali, questi, che affliggono Nicola Scirè da anni e che i disagi della detenzione hanno aggravato.

Conosciuta la diagnosi dei periti, il giudice istruttore dovrà decidere se lasciare ancora Scirè in carcere o trasferirlo in una clinica specialistica; esiste anche una terza soluzione e cioè il trasferimento all'infermeria del carcere di Rebibbia a Roma.

Anche per altri due imputati dello scandalo delle bische il giudice ha ordinato stamane la perizia medica; si tratta dei sottufficiali dei carabinieri Alfonso Dionisi e Giovanni Pagliaro, detenuti a Grosseto.

La cronaca della giornata sull'affare delle bische registra infine la concessione della libertà provvisoria a due degli imputati minori, a due cosiddetti «gorilla»; si tratta di Rinaldo Tabbarani e di Giovanni Chirra, accusati di estorsione. In serata hanno lasciato il carcere di Regina Coeli.

Ammanco di 150 milioni in una banca di Ravenna

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 11 agosto.

Due coniugi di Villanova di Bagnacavallo, sono sospettati di essere fuggiti dal paese, dopo aver perpetrato un ammanco di 150 milioni presso la locale Cassa Rurale e Artigiana.

Si tratta del dirigente del piccolo Istituto di Credito, il 45enne Alige Stagnari e della moglie Giuditta Tarroni, di 44 anni, impiegata presso la stessa banca. I due si sono allontanati dal paese sabato e stamani non si sono presentati al loro posto di lavoro.

L'assenza è stata constatata poco prima che i componenti il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito sporgessero ai carabinieri una denuncia nella quale segnalavano ammanchi per 150 milioni realizzati attraverso una serie di artifizi contabili e di falsi.

Nonostante le ricerche condotte dai militi, non si è trovata alcuna traccia dei due.

I coniugi si sono allontanati sabato dal paese a bordo di una delle loro vetture, una «Primula» coupé, e nessuno da allora li ha più visti. A casa è rimasto solo il loro figlio, uno studente di diciotto anni che, a quanto pare, non ha saputo indicare la destinazione dei genitori.

Avigliana, 11 agosto. — Una donna di sessant'anni, Giuseppina Miletto, abitante a Sant'Ambrogio, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Avigliana per fratture varie e choc traumatico. La donna verso le 17,30, salita su un pero con una scala a pioli per raccoglierne i frutti, è precipitata da 3 metri.

Sessantamila ammende in 3 giorni sulle strade

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

Le infrazioni rilevate dalla Stradale nei giorni 8, 9 e 10 agosto sono state complessivamente 60.000. Nello stesso periodo sono stati compiuti 5000 interventi di soccorso.

Sul traffico la Stradale ha fornito le seguenti cifre: venerdì 5 milioni di auto, sabato 5 milioni e mezzo, domenica 6 milioni e 400 mila.

L'aumento del «parco automobilistico» e la maggiore «mobilità turistica» hanno provocato un aumento del traffico non soltanto sulle autostrade ma anche — contrariamente agli scorsi anni — sulle statali e sulle provinciali. In linea generale, è stata registrata nell'ultima settimana di luglio e nella prima di agosto una prevalenza dei viaggi a lunga percorrenza.

Gli agenti della Stradale sono, in questi giorni, in piena attività. I servizi burocratici sono stati ridotti al minimo per consentire un servizio più capillare sulle strade. Sono mobilitate 3000 pattuglie e 20 elicotteri dell'aeronautica militare con a bordo osservatori della Stradale.

Il «carico veicolare» più alto si sta registrando sui tratti autostradali Firenze-Mare, Napoli-Pompei, Bologna-Ancona e Milano-Laghi. Per quanto riguarda le statali, punte elevatissime di traffico sono state raggiunte sull'Aurelia, la Pontina, l'Adriatica, la Trieste-Mestre e lungo la costa della Campania.

I servizi di assistenza automobilistica sono stati intensificati. Sino al 18 agosto le «pattuglie volanti A.C.R.» presteranno servizio continuativo, dalle 8 alle 23, nelle vie di Roma e sulle nazionali in prossimità del grande raccordo anulare.

r. t.

Giorni di Ferragosto, tanta folla e timori per il tempo

Fascino di vacanze da pionieri tra i pini della costa maremmana

Da Livorno all'Argentario, fino ai confini del Lazio, la pineta quasi ininterrotta si sposa ad arenili lunghi decine di chilometri - I villaggi turistici sorgono in disordine, ma al paesaggio è risparmiata l'ondata violenta di costruzioni massicce - Turismo casalingo a Castiglioncello - Atmosfera più ricercata al « Club Méditerranée » di Donoratico

(Dal nostro inviato speciale)
Donoratico, agosto.

L'Italia in vacanza ha le sue riserve naturali anche sulla costa toscana che da Livorno scende all'Argentario, fino ai confini del Lazio. Dominatore assoluto dei paesaggi litoranei, popolati da oltre centomila campeggiatori, il grande pino a ombrello, spesso di proporzioni gigantesche. I tronchi rossi si moltiplicano a migliaia a sud di Cecina, nelle foreste arricchite dai lecci e dai ginepri. La pineta, quasi ininterrotta, si sposa ad arenili lunghi decine di chilometri, da Vada a Porto Baratti e Piombino, da Follonica a Castiglione della Pescaia e a Talamone.

Nomi di fantasia, come « Costa del Sole », « Villaggio degli Etruschi », appaiono sul cartelli ai bordi delle nuove strade litoranee (« La Principessa », ottimo diversivo all'Aurelia). C'è un'atmosfera pionieristica: alcune « roulottes » inalberano come bandiere le scritte « Ufficio vendite », « Lotti, appartamenti, villette ». Sotto i pini dilagano cantieri seminascosti. I butteri aprono scuole di equitazione: il cavallo maremmano, minacciato dalle macchine agricole e dai mezzi di trasporto moderni, ritorna protagonista grazie al turismo.

Fortunatamente è stato compreso il fascino della Maremma, con i suoi canali, le macchie, le sugherete, i campi rotti da eleganti e improvvise composizioni di olivi e di cipressi. I villaggi turistici sorgono in disordine, ma al paesaggio è risparmiata l'ondata violenta di architetture anonime e di costruzioni massicce che caratterizzò lo sviluppo della Riviera Ligure, della Versilia, del litorale romano. E' chiaro il tentativo di sfruttare i valori originali dei luoghi, anche a fini pubblicitari. A Roccamare centinaia di villette sono mimetizzate nel sottobosco della pineta, mentre a fianco un galoppatoio battezzato « Il Buttero ». Rari i palazzi massicci; prevale la ricerca dell'isolamento e dell'incontro con la natura. Il « Club Méditerranée » di Donoratico alleva cinghiali, asini, cavalli, nella tenuta agricola annessa al villaggio. Imprenditori tedeschi annunciano a Marina di Bibbona: « Camping zona di caccia - Unter Deutscher Leitung ».

Anticamera di questa costa toscana meno nota, e in larghi tratti felice, è la Riviera livornese che ha per capitale Castiglioncello. Il mare inquinato e maleodorante della città portuale si fa limpido. Compaiono i primi boschi di lecci secolari, mescolati a pinete distese sui costoni rocciosi, rotti da insenature. Quercianella ha una cascata verde sulle sue case e sulla spiaggia, chiusa da un minuscolo porticciolo. Vi è un turismo casalingo, un po' trasandato: famiglie fiorentine, bolognesi, livornesi. Aria impiegatizia. Molte madri e nonne con schiere di bambini.

Castiglioncello ha una vecchia tradizione turistica e balneare. 40 alberghi e pensioni, 1500 alloggi privati, contando le attrezzature dei dintorni. Il suo centro è avvilito da una confusione senza colore che tradisce il gusto toscano, con l'aggravante del traffico di transito. Riacquista respiro sulle colline, nei parchi sul mare, nella pineta pubblica affacciata sul porticciolo. Il profumo di resina è forte nell'aria vibrante per il canto delle cicale; gruppi di anziani leggono tranquilli, fanno giocare i bambini sotto gli alberi. Sulla spiaggia e sulle gettate di cemento che hanno coperto una parte di scogliera si affollano i bagnanti: il tono è medio-borghese, come testimoniano i prezzi (con 300 mila lire si affitta una villetta per il mese di agosto), ma non mancano alcune « élites » toscane, lombarde, romane. Hanno le ville incastonate nella densa cornice verde del litorale.

I francesi sono stati primi a scoprire e sfruttare turisticamente, senza costruire un solo condominio, la Costa Toscana che si allunga da Cecina a Piombino. Il « Village Français » di Cecina compie in questi giorni dieci anni di vita. Ha una storia curiosa: venne fondato da un gruppo di russi bianchi residenti a Parigi e amanti della vita all'aperto. Il signor Volkoff, alto e biondo, leggero accento russo nel suo francese, mi fa visitare il « Village ». Otto ettari di pineta, mezzo chilometro di spiaggia, trecento capanne di legno col tetto in materiale plastico coperto di erica usata come isolante (le pareti sono fasciate di canne, allo stesso scopo).

« Noi favoriamo in ogni modo le attività sportive. Abbiamo una popolazione molto varia, con rappresentanze dei più diversi ceti sociali. Lo sport e la vita all'aria aperta accomunano facilmente persone che nelle città si ignorano », dice con soddisfazione di missionario il signor Volkoff. Gruppi di ospiti giocano a bocce, altri a pallavolo. Sulla spiaggia alcuni giovanotti preparano le barche della scuola di vela. La popolazione del « Village », più di seicento turisti, è in maggioranza francese. Poche le famiglie italiane. Si ha l'impressione di assistere a un sereno gioco collettivo, con fondo quasi puritano. Donne lavano la biancheria nelle capanne apposite; rare le ragazze vistose; molti bambini. Il solo disturbo (non si odono radioline né giradischi) viene da un altoparlante che dà istruzioni ai partenti del giorno. Mi informano delle tariffe: quindici giorni sessantamila lire, tutto compreso, anche lo sci nautico, la vela, i servizi, il vino distribuito a volontà.

Atmosfera diversa, più ricercata con qualche venatura di snobismo, nel villaggio del « Club Méditerranée » alla Marina di Donoratico. Si arriva al cancello, severamente sorvegliato, percorrendo un classico viale di pini giganteschi, simili a quelli che fanno solenne il paesaggio di Bolgheri e di Castagneto Carducci. Il « Club » ha acquistato da una famiglia patrizia 90 ettari di campagna maremmana; 32 sono occupati dal « village », il resto è coltivato o lasciato allo stato primitivo come riserva di caccia. Le automobili non sono ammesse all'interno del villaggio, nascosto sotto fittissimi lecci; ci si muove a piedi, oppure a cavallo. Il carattere familiare cede a un'organizzazione complessa, fatta per garantire ogni servizio e divertimento ai 1200 ospiti. I bambini, più di 500, hanno un loro spazio nel bosco; governanti del « Club » li sorvegliano dalle otto di mattina alle otto di sera, mentre i genitori fanno sport nautici o gite.

Le capanne del « village » sono in paglia e frasche. I pochi edifici in muratura accolgono impianti centralizzati, mense, piscine, uffici, *coiffeur* e negozio. La piccola città è autosufficiente. Gli ospiti ne escono per gite culturali nell'interno della Toscana, dirette da specialisti. In una radura verde, ombreggiata da alberi secolari, ecco il teatro all'aperto. Grande successo ha avuto il « Piccolo » di Milano; quasi ogni sera concerti di solisti, audizioni di musica sinfonica. Colpiscono le ingenuità del villaggio: c'è un « ranch » con un « saloon » dove cuochi maremmani preparano piatti tipici.

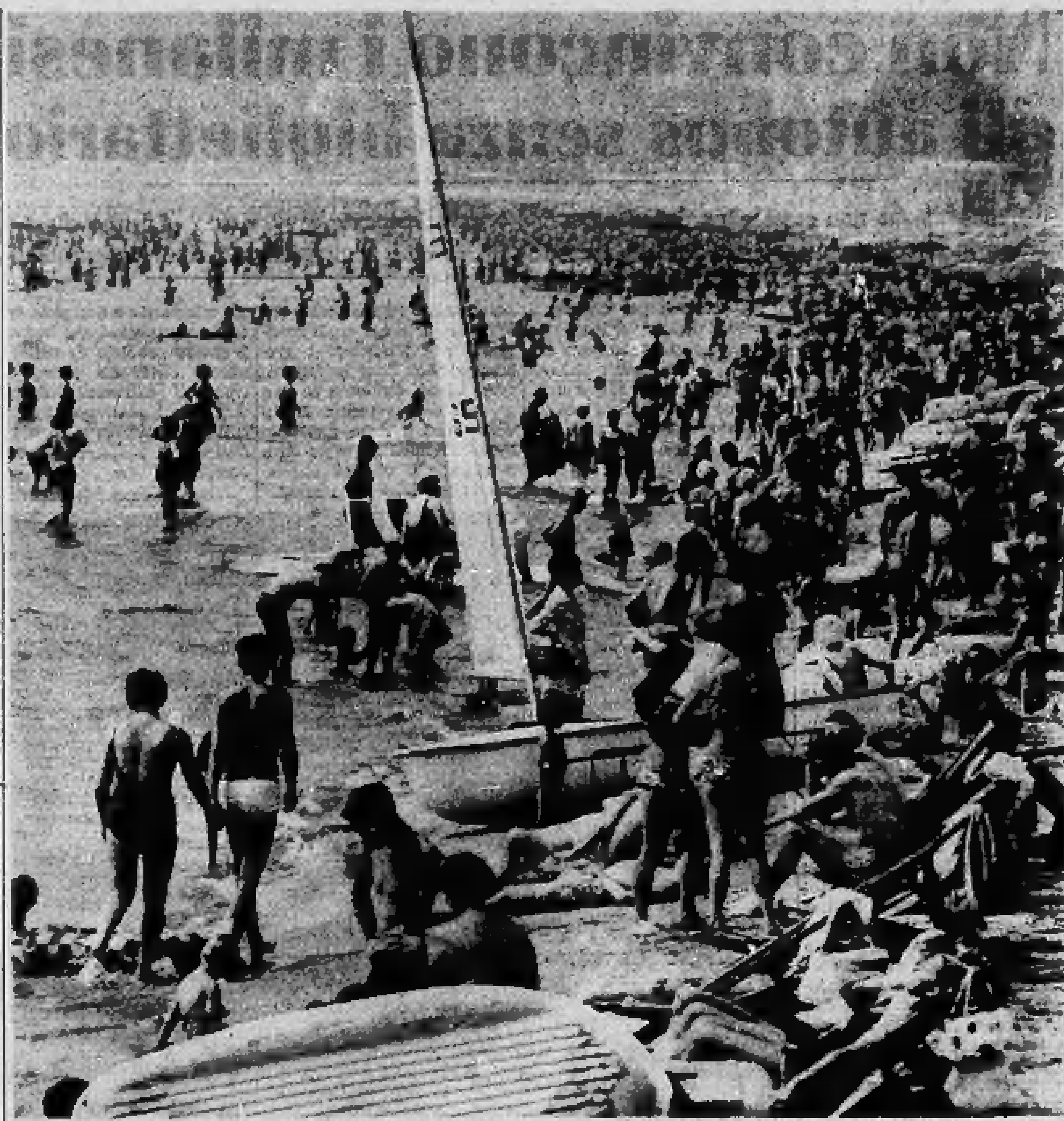
La clientela è composita; compaiono fra le capanne e in piscina splendide ragazze avvolte nel « pareo ». 80 mila lire è la tariffa per una vacanza di due settimane (anche qui tutto compreso, dalla scuola di vela al vino). *« Fra gli italiani abbiamo alcuni insegnanti, medici, tecnici della Fiat e della Olivetti »*, mi dice il « capo-villaggio », francese. Mi informa che questo è il più casalingo dei « Clubs Méditerranée » sparsi nel mondo. Non si fa caccia subacquea. In compenso sulla spiaggia si allineano 40 barche della scuola di vela.

Una bella strada, invitante e sgombra, corre lungo il litorale fino a Golfo Baratti e Populonia, la città etrusca costruita sull'altura dominante il golfo che precede Piombino. Dopo chilometri di pinete e di campeggi (quasi tutti col cartello « completo ») ecco una rada quasi spoglia, del tutto libera. La spiaggia è di tutti: un migliaio di persone, disperse e in parte nascoste nelle basse macchie del promontorio roccioso. Al centro, su una lieve ondulazione distante poche decine di metri dalla necropoli etrusca, un gruppo di pini si stacca come un monumento di insieme. Su una radura centinaia di tende, affastellate secondo l'improvvisazione di chi arriva (nota negativa: i rifiuti, le cartacce).

« Si è un po' ammucchiati, ci sono molti inconvenienti, qualche vicino di tenda è rumoroso, ma si è liberi. Le nostre sono vacanze felici », mi dicono in pieno accordo sei biellesi: due operai, le mogli, i figli, un cane nero che gioca nell'acqua, tiepida a riva. Nell'osteria di Baratti mangiate colossali frutti di mare, e ancora accenti piemontesi. Torino e Biella mandano folte pattuglie di esploratori su questa costa maremmana confusa con la campagna oriata dai vigneti, nella luce accecante che esalta i pagliai fra le cascine.

Mario Fazio

Alassio. E' l'ora del bagno (Foto Moisio)



Alassio. Il problema di questi giorni: trovare un posto sulla spiaggia o in acqua (Foto Moisio)

LUOGHI TRANQUILLI IN PROVINCIA DI NOVARA

In Valle Vigezzo vanno i turisti che non cercano la vita mondana

E' una villeggiatura soprattutto per famiglie che occupano due mesi e mezzo tutte le stanze disponibili - A Santa Maria e a Malesco in questo periodo la popolazione si decuplica

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 11 agosto.

Dopo una dozzina di chilometri della strada tutta curve che sale da Domodossola costeggiando e scavalcando il torrente, superi l'ultima salita a ridosso della chiesetta di Gagnone Orcesco e sbuchi sul vasto altopiano chiuso sul fondo dalle massicce e per la maggior parte ancora inviolate pareti del Monte Gridone. Ti accorgi subito che qualcosa è cambiato rispetto all'anno scorso: nuove ville si sono mangiate fette di prato, qualche condominio camuffato più o meno abilmente tra i pini ha cambiato (in peggio) il panorama. E' il pedaggio amaro che anche questa bellissima Valle Vigezzo, o Valle dei pittori come si chiama per antica tradizione, deve pagare alle necessità crescenti del turismo residenziale. Santa Maria è considerata la capitale della valle; Malesco è senza dubbio il centro che attira il maggior numero di villeggianti. Li dividono due chilometri di strada rettilinea, ma le nuove costruzioni hanno già quasi congiunto i due Comuni. Da giugno ad agosto la loro popolazione si decuplica; è difficile, nel periodo culminante delle ferie, trovare un posto dove sistemare la macchina; camminare per la strada statale (che congiunge Domodossola a Locarno passando attraverso il confine di Ponte Ribellasca) in certe ore del giorno è pericoloso per l'intenso traffico di macchine con targhe di tutta l'Europa occidentale.

Malgrado tutto ciò la vallata ha saputo difendersi, ti allontani cinquanta metri dalla strada e cammini nell'erba folta; in pochi minuti raggiungi le pinete o i colossali boschi di faggi dove l'aria non è più contaminata dal puzzo della benzina bruciata e il rumore del torrente cancella il rombo dei motori. Forse è proprio per questo motivo che la valle, in particolare l'altopiano che va da Druogno a Re, è scelta come luogo ideale per la villeggiatura delle famiglie.

La « Guida alpinistica delle Alpi Centrali » di E. Brusoni parla, nel terzo volume dedicato all'Ossola, di un « bosco nero, sulla via dei monti in Val Loana, talmente folto che il sole non giunge al suolo e dove si ammirano i più begli abeti che vi siano nell'Ossola ». Questo bosco è stato sfoltito, una strada, ricalcando la mulattiera che partiva da Malesco, percorre questa valle denominata dal torrente che precipita in una spumeggiante cascata a ridosso del paese e apre a turisti sedentari uno dei più bei panorami che si possano ancora ammirare: catene di monti che si susseguono a vista d'occhio, dominati dalla cima Laurasca (2193 metri) la cui piramide culminante ha una certa somiglianza col Cervino visto da Zermatt. C'è un progetto ambizioso: questa strada, per ora di nemmeno dieci chilometri, dovrebbe proseguire tra le montagne, forarle ed affacciarsi sul Lago Maggiore, sopra Intra, costituendo un circuito di notevole interesse turistico. La zona dovrebbe, sempre secondo il progetto che è desiderabile si concretizzi, essere tutelata come parco nazionale.

In attesa che la strada prosegua, chi vuol godersi questo paesaggio e questa solitudine deve adattarsi alle mulattiere ed ai sentieri che cominciano dove finisce l'anfratto, e sono passeggiate incantevoli tra i boschi dove nella stagione propizia si possono raccogliere funghi, mirtilli, fragole, lamponi; o lungo i limpidi torrenti nelle cui acque qualche rado pescatore si accanisce nell'inseguire una trota.

Chi proprio non se la sente di camminare, ha a disposizione sull'altro versante della valle, la cabinovia che in pochi minuti lo deposita a 1850 metri della Piana, famosa soprattutto tra gli sciatori che la popolano d'inverno. L'impianto parte da Prestinone, un paesucolo raccolto intorno alla chiesa e alla villetta dove visse, lavorò e morì ai primi di settembre dell'anno scorso, il pittore Carlo Fornara che scoprì con il Segantini la luminosità del divisionismo. La pittura in valle è una tradizione che ha profonde radici e nomi famosi quali i Borgnis e i Cavalli. Tutte le chiese sono affrescate da mani locali e non si possono percorrere cento metri di strada senza imbattersi in un affresco quasi sempre di carattere sacro che decora muri di case e anche di rifugi per il bestiame, e che la Sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte non riesce a conservare come dovrebbe. L'affresco più famoso è a Re e raffigura la donna allattante. Fu colpito, come dice l'atto notarile del 1494 che registrò l'avvenimento, con la sassata di un ubriaco e dalla fronte sgorgò il sangue. Intorno al pilone dell'affresco sorse un tempietto, ora incorporato in un colossale santuario, meta di pellegrinaggi di infermi. Ma tutti coloro che passano vi si fermano per una visita. E vi passano tutti i villeggianti, perché a sei o sette chilometri c'è la Svizzera e l'attrattiva di qualche pacchetto di sigarette, un po' di cioccolato, di zucchero e di caffè è troppo forte.

Villeggiatura soprattutto per famiglie che occupano per due mesi e mezzo ogni stanza disponibile, la Valle Vigezzo non conosce vita mondana. Ci sono alcuni night, ma non si fanno le ore piccolissime, i juke-box sono ancora discreti, i ragazzi si riuniscono a gruppi in casa dell'uno o dell'altro e ballano al suono di un mangiadischi. Oppure passano lunghe ore al tennis o al mini-golf di Santa Maria Maggiore; i più sofisticati, al maneggio dove nel pieno della stagione si disputa un concorso ippico al quale non mancano mai cavalieri e amazzoni svizzeri. I divertimenti sono tutti qui, quelli sfrenati delle spiagge e delle località alla moda sono lontani per lo meno quanto la Luna.

Domenico Garbarino

Il bollettino delle spiagge

Lignano Sabbiadoro: temp. 24, cielo coperto, mare calmo, vento.

Venezia-Lido: temp. 21,2; cielo semicoperto; vento moderato; mare leggermente mosso.

Alassio: temp. 23; cielo coperto con pioggia; mare calmo; leggera brezza.

Iesolo: temp. 24, cielo coperto con pioggia, mare calmo, leggera brezza.

Rapallo: temp. 25; cielo coperto; mare calmo; leggera brezza.

Sanremo: temp. 26; cielo coperto; mare calmo; vento assente.

Cesenatico: temp. 21, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rimini: temp. 22,4; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Viareggio: temp. 21,2; cielo nuvoloso; mare calmo; vento debole.

Capri: temp. 25; cielo sereno; vento debole; mare calmo.

Mondello: temp. 26; cielo sereno; vento leggero; mare quasi calmo.

Alghero: temp. 30,4; mare calmo; cielo sereno; vento assente.

Il tempo che farà

In tutte le regioni nuvolosità variabile, temporaneamente intensa, con possibilità di piogge o temporali. I fenomeni in mattinata saranno più probabili sulle regioni centrali e sulla Sardegna; nel pomeriggio, su quelle meridionali e sulla Sicilia. I fenomeni si ripeteranno probabilmente nella giornata di mercoledì. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli in direzione, variabili con temporanei rinforzi nelle zone temporalesche.* Mari: *calmi o leggermente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	13	24	Pescara	15	30
Bolzano	19	30	L'Aquila	19	28
Trento	20	28	Roma	20	30
Verona	17	28	Campob.	17	22
Trieste	21	27	Bari	17	27
Venezia	20	27	Napoli	17	29
Milano	20	26	Potenza	17	26
Genova	21	26	Catanzaro	19	31
Bologna	16	27	Reggio C.	18	28
Firenze	17	29	Messina	22	31
Pisa	18	25	Palermo	23	30
Ancona	20	27	Catania	18	31
Perugia	15	26	Cagliari	20	29

Temperature minime e massime di ieri in alcune città straniere:

Parigi	18	30
Londra	20	30
Berlino	13	23
Amsterdam	15	30
Bruxelles	20	28
Madrid	23	30
Mosca	13	18
Stoccolma	15	27
New York	20	28
San Francisco	12	17
Tokio	24	31

Il tempo è incerto e la temperatura è scesa

Cielo nuvoloso o pioggerella al mare, sui monti e ai laghi

Il clima precocemente autunnale in alcune zone ha sorpreso i villeggianti, ma non ha rallentato gli arrivi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 agosto.

(f. d.) Sgradita sorpresa oggi per i bagnanti della costa ligure: cielo coperto. Pioggerelle e abbassamento della temperatura quasi dappertutto. Si è trattato però di piccole burrasche passeggere perché nel tardo pomeriggio le nuvole sono scomparse quasi del tutto. Nelle ore più calde il termometro non ha superato i 26 gradi; le minime sono scese a 20-21 gradi.

Viareggio, 11 agosto.

(a. v.) Ferragosto con la pioggia in Versilia? Sembra proprio di sì, e non sarebbe la prima volta. Da questa mattina, infatti, il tempo s'è messo al brutto, regalando ai villeggianti, sorpresi, una temperatura precocemente autunnale e una pioggerella lieve, ma insistente.

Rimini, 11 agosto.

(e. m.) Sulla riviera adriatica il traffico turistico ha raggiunto cifre da primato. Alla stazione ferroviaria di Rimini giungono quotidianamente circa 60 mila passeggeri, mentre la polizia stradale di Riccione ha calcolato sulle strade rivierasche il transito di oltre 70 mila autovetture. La temperatura si mantiene alta, sui 30 gradi di giorno e sui 20 di notte. Il mare è calmo, il cielo leggermente coperto o sereno.

Aosta, 11 agosto.

(l. v.) In Valle d'Aosta le condizioni meteorologiche, mantenutesi finora al bello, sono mutate da stamane. Il termometro è sceso di qualche grado. In qualche vallata si sono registrate precipitazioni di breve intensità e durata. Il termometro ha segnato stasera 22° ad Aosta, 19 a Courmayeur, 14 a Cervinia, +3 al Rifugio Torino ed a Plateau Rosa. I villeggianti cominciano a guardare il cielo imbronciato con preoccupazione, temendo che l'estate sia già finita.

Verbania, 11 agosto.

(a. c.) L'incertezza del tempo (nelle ultime ore vi sono stati piovaschi e temporali alternati a schiarite) non ha spaventato per ora i turisti, soprattutto quelli stranieri. Anche nelle ultime ore, infatti, è continuato intenso l'arrivo in tutta la zona del Verbano-Cusio di comitive di turisti e gitanti.

Sono al completo ormai le colonie di villeggianti, costituite, come per tradizione, nella stragrande maggioranza da milanesi e torinesi. Buone le presenze anche in collina e nelle valli. I campeggi negli ultimi giorni hanno fatto registrare qualche flessione in quanto parte degli stranieri, avendo ormai ultimato le ferie, se n'è già partita.

Scalata al Bianco a tempo di record

L'hanno compiuta due fratelli di Courmayeur con un rocciatore di Chieri - L'impresa conclusa in 2 giorni

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 11 agosto.

(t. v.) *Brillante « prima » alpinistica italiana dei fratelli Alessio e Attilio Ollier, guide di Courmayeur, che con il cliente Angelo Manolino di Chieri hanno compiuto la « integrale » al Monte Bianco dal versante italiano.*

L'ascensione, giudicata la più lunga e complessa impresa delle Alpi (che comporta la scalata della cresta sud dell'Aiguille Noire de Peutérey [mt. 3773], la discesa lungo la parte nord e il versante del Frêney, la risalita delle « brèches » delle Dames Anglaises [mt. 3435], della Aiguille Blanche de Peutérey [metri 4108], del Colle e della Cresta del Peutérey, per giungere in cima al « tetto d'Europa » a quota 4810) è stata conclusa a tempo di primato, in due giorni e con un solo bivacco in parete. La scalata fu compiuta per la prima volta in quattro giorni, dal 28 al 31 luglio 1934, dagli alpinisti tedeschi Goettner, Krobath e Schmaderer.

Alessio Ollier, che è vicepresidente delle guide di Courmayeur ed ha al suo attivo numerose prime alpinistiche sulla catena del Bianco con il fratello, è rientrato da pochi mesi da una spedizione all'Antartide, mentre Attilio è reduce da un'altra spedizione in Groenlandia.

Partiti sabato dal rifugio « Monzino » gli alpinisti sono rientrati stamane a Courmayeur, dove sono stati festeggiati dai colleghi e dal presidente della società guide di Courmayeur, Aldo Cosmacini, il quale si è complimentato con Angelo Manolino, esperto scalatore.

« Sub » milanese annega in Grecia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 agosto.

(g. m.) L'avvocato Franco Muscariello, di 33 anni, istruttore federale della Scuola sommozzatori della Federazione italiana pesca sportiva, è morto in Grecia, nell'isola di Thassos, nel corso di una battuta di caccia subacquea. La disgrazia, di cui solo in questi giorni si è avuto notizia, è accaduta l'8 agosto durante un'immersione in apnea.

Non vedendo il professionista ricomparire in superficie, i compagni hanno capito che doveva essergli capitato qualcosa.

Hanno subito iniziato le ricerche ed alla fine hanno trovato l'amico ormai esanime a circa 35 metri di profondità. Il professionista è evidentemente rimasto vittima di un malore.

Dopo anni di polemiche si è iniziato l'esperimento

Non convincono i milanesi gli autobus senza bigliettario

L'innovazione non sembra pratica e nemmeno economicamente conveniente - Le nuove vetture in circolazione sono attualmente tre - Su una di esse la macchinetta si è già guastata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, agosto.

Dopo anni di accese polemiche i primi autobus senza bigliettario sono entrati stamane in funzione sulla linea «R» che collega largo Cairoli col Dazio di via Lorenteggio: i pochi milanesi che se ne sono serviti non sono però rimasti soddisfatti della innovazione ed hanno espresso un giudizio negativo sull'esperimento. Questa novità, che all'estero non è più tale da tempo, in genere non è garbata troppo ai meneghini, che pur sono aperti a tutte le innovazioni, perché con gli inconvenienti che offre pare non ne sia valsa la spesa.

L'uso di un mezzo pubblico, infatti, dovrebbe essere agevole, senza complicazioni, sicuro, economicamente conveniente: nessuno dei primi tre requisiti è stato riscontrato sugli autobus entrati stamane in funzione, mentre per l'ultimo nulla è variato: il prezzo è sempre di 70 lire ogni corsa, 100 lire nei giorni festivi. Le vetture sono sempre le stesse con la sola variante per salire e scendere. Prima si poteva salire dalle portiere anteriori e posteriori e scendere a piacere da quella centrale e da quella anteriore. Nelle vetture senza bigliettario, invece, solo la portiera centrale serve per scendere: le altre per salire. Quella anteriore è riservata agli abbonati, quella posteriore ai passeggeri muniti di tesserino e a quelli che devono fare il biglietto. Questa portiera è divisa in due da una sbarra verticale e se il passeggero deve fare il biglietto deve salire dalla parte di sinistra, se invece è munito di tesserino dall'altra parte.

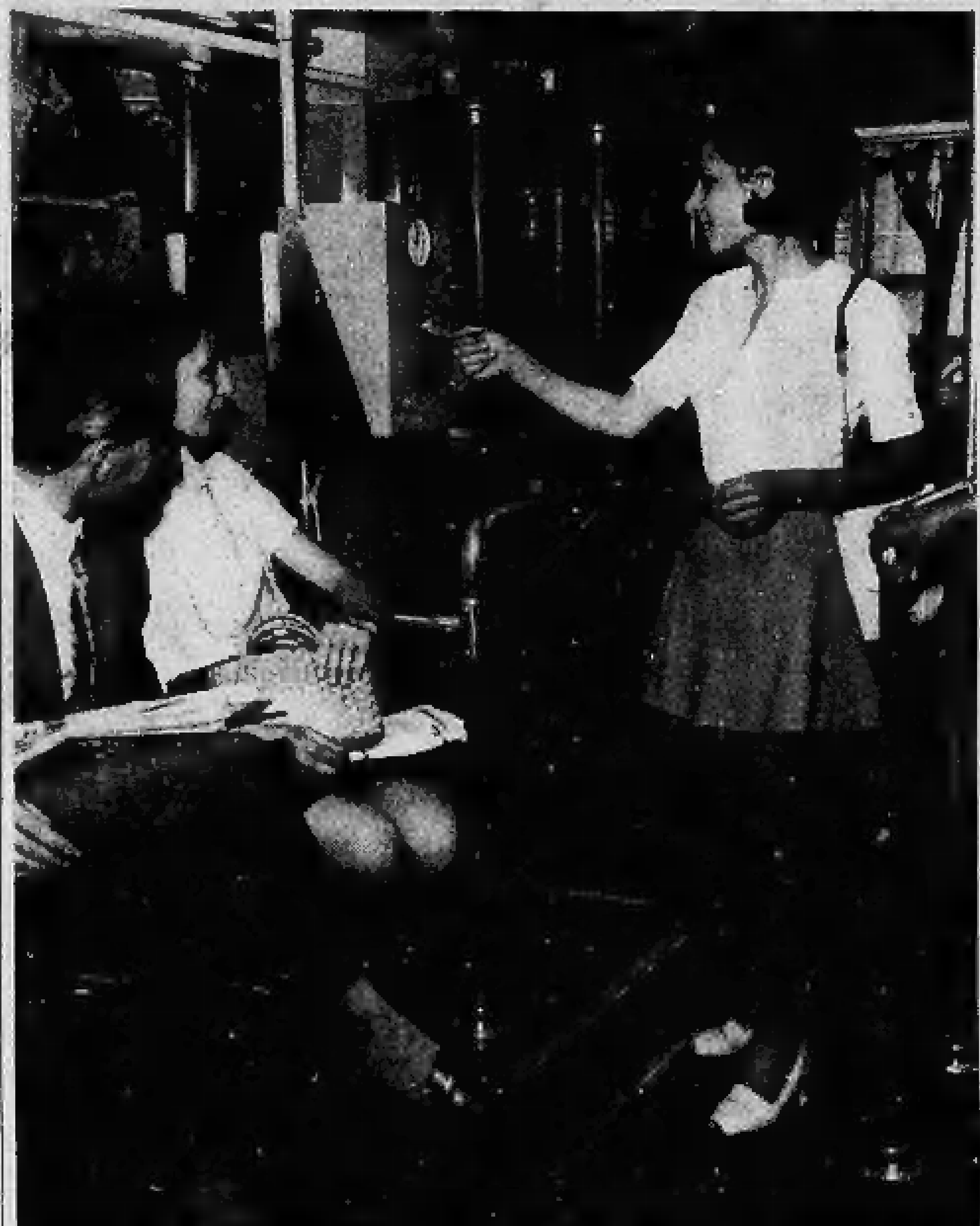
Sulla piattaforma, una di fronte all'altra, ci sono due macchinette: a destra, guardando il conducente, c'è quella che convalida i tesserini, sulla sinistra quella che distribuisce i biglietti. La prima operazione è rapida, la seconda piuttosto complicata. Per prima cosa bisogna avere il denaro contato: nella macchinetta infatti si possono introdurre solo monete da dieci, cinquanta e 100 lire (per le corse festive). La macchinetta non dà resto e nei giorni feriali un passeggero che non disponga del denaro contato deve introdurre cento lire ed ha un biglietto festivo. Oggi per ovviare a questo inconveniente la direzione dell'azienda tranviaria aveva messo ancora il bigliettario che sarà però tolto nel giro di qualche giorno: per vedere come andranno le cose anche se solamente col rientro dei milanesi dalle ferie, si potrà dare un giudizio definitivo sull'esperimento.

Oggi il servizio non è stato affatto agevole (fra l'altro sulla vettura n. 2764 la macchinetta che distribuisce i biglietti si è guastata dopo un paio d'ore), e per qualche passeggero (molti viaggiatori sono persone anziane) piuttosto complicato. L'installazione delle due macchinette ha inoltre ridotto lo spazio della piattaforma posteriore e nelle ore di punta quando alle fermate degli autobus ci sarà una lunga coda, rimarranno a terra più passeggeri di una volta con conseguente danno per l'azienda. Il fatto poi che dalla portiera posteriore devono entrare da una parte quelli muniti di tesserino e dall'altra quelli che devono fare il biglietto, fa sì che nei momenti di calca venga a mancare molta sicurezza: persino nelle normali vetture in queste situazioni sono innumerevoli gli incidenti e non di rado capita vedere aggrappati alle portiere parecchi passeggeri trascinati dal mezzo in movimento.

Le osservazioni dei milanesi, che per primi hanno fatto l'esperimento sull'autobus senza bigliettario, erano imperniate su questi argomenti. Per il momento le nuove vetture in circolazione sono soltanto tre: altre due, già allestite, sono in rimessa per ogni eventualità. A fine mese, comunque, dovrebbero essere una trentina, molte delle quali faranno servizio sulle sette linee di nuova istituzione. Se l'esperimento darà esito favorevole l'eliminazione del bigliettario sarà gradualmente pressoché totale.

L'abolizione del bigliettario è stata decisa per ridurre il grosso deficit dell'azienda tranviaria: lo scorso anno era stato di 30 miliardi e 292 milioni; nel 1969 è salito a 23 miliardi e 840 milioni con un aumento cioè di 3 miliardi e mezzo in più. Inoltre per i trasporti pubblici nel 1969 l'amministrazione comunale ha stanziato 20 miliardi e 390 milioni, parte dei quali serviranno per finanziare i programmi degli anni precedenti, parte quelli dell'anno in corso, tra cui il primo tratto della linea 2 della metropolitana. Davanti a queste cifre il risparmio che si ottiene con l'abolizione del bigliettario è irrisorio e non sana certo la situazione che rimane il punto cruciale di tutte le grandi città. Un piano dei trasporti dell'area milanese non si può risolvere con piccoli accorgimenti né con l'adozione di mezzi tecnologici complicati.

Gino Mazzoldi



Milano. Sull'autobus, una macchinetta al posto del bigliettario (Telefoto Soncini)

IN UN OVILE NELLE CAMPAGNE PRESSO CAGLIARI

Una ragazza uccide il padre con una coltellata al cuore

Ha diciannove anni - Si è presentata ai carabinieri e ha detto: «Mi è balzato addosso ed ha cominciato a spogliarmi» - La giovane ha tentato di difendersi - Quando stava per essere sopraffatta, ha afferrato il coltello che l'uomo aveva piantato a terra ed ha vibrato un colpo - Poi è fuggita

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 11 agosto.

Una giovane di 19 anni, Pasqualina Loi, ha ucciso il padre Antonio, un capraro di 41 anni, con una coltellata al cuore. Il delitto è avvenuto questa mattina nelle campagne di Villacidro, a una cinquantina di chilometri da Cagliari, in località «Orgioniga». La ragazza ha riferito che il padre aveva tentato di violentarla.

Pasqualina Loi è giunta nella caserma dei carabinieri di Villacidro verso le sette di stamane, accompagnata da un venditore ambulante che aveva incontrato, dopo essere fuggita da «Orgioniga», sulla strada che conduce in paese. L'uomo ha visto la giovane stravolta e discinta e le ha chiesto cosa avesse: «Portatemi dai carabinieri. Mio padre ha cercato di violentarmi, gli ho dato una coltellata e quando ho visto sangue sono fuggita».

La giovane ha raccontato ai carabinieri che questa mattina, come ogni giorno, era andata col padre in un ovile che i Loi possiedono in località «Orgioniga», a cinque chilometri dal paese. Erano partiti di buon'ora a bordo di un furgoncino; lasciata la strada statale, Antonio Loi aveva imboccato il sentiero che conduce all'ovile. Fatte poche decine di metri, l'uomo aveva fermato il furgoncino e aveva detto alla figlia di scendere. La giovane non aveva capito subito le intenzioni del padre: era scesa e lo aveva seguito dietro i cespugli che fiancheggiano il sentiero.

Qui Antonio Loi — secondo il racconto della ragazza — ha piantato per terra il proprio coltello, si è gettato sulla figlia, che indossava maglietta e pantaloni, e ha cominciato a spogliarla. La giovane si è difesa disperatamente, ha ingaggiato con l'uomo un lotta furibonda. Pasqualina Loi stava per essere sopraffatta, quando ha visto per terra il coltello del padre: istintivamente — come ha detto ai carabinieri — lo ha afferrato e ha vibrato un colpo. L'uomo si è accasciato su un fianco; la giovane si è rialzata, ha visto un fiotto di sangue sgorgare dal petto del padre. Ha gettato il coltello ed è rimasta qualche attimo come paralizzata, poi è fuggita. In preda al terrore, la ragazza ha compiuto una corsa affannosa, fino alla strada che conduce in paese. Stava per dirigersi verso le prime case, quando ha incontrato il venditore ambulante: balbettando gli ha narrato dell'accaduto. L'uomo l'ha presa a bordo del suo furgoncino e l'ha accompagnata in caserma.

Davanti ai carabinieri, scossa dai singhiozzi, la giovane ha ricostruito i particolari del tragico episodio. Ripeteva: «Non so come sia accaduto, è terribile. Mi è saltato addosso, ho cercato in tutti i modi di difendermi, ma lui era furibondo. C'era il coltello piantato per terra: non capivo più nulla, l'ho preso e gliel'ho piantato nel petto». *Al termine del racconto, la ragazza s'è accasciata esausta sulla sedia.*

Pasqualina Loi sarà condotta nelle carceri di Cagliari. Frattanto la ragazza, che fin quando non ha assistito al sopralluogo dei carabinieri non credeva di avere ucciso il padre, è sotto interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Melis. Il cadavere di Antonio Loi sarà trasportato all'Istituto di medicina legale dell'Università di Cagliari per essere sottoposto ad autopsia.

r. g.

Antonio Loi, il pastore ucciso dalla figlia (Telefoto)



Cagliari. Pasqualina Loi, la ragazza di diciannove anni che ha ucciso il padre a Villacidro (Tel. Associated Press)

Sopprime a rivoltellate la fidanzata di 13 anni

L'uomo, un barbiere, si è ucciso con un colpo alla testa

Brindisi, 11 agosto.

Il barbiere Pietro Ligorio di 23 anni ha sparato sei colpi di pistola contro la fidanzata, Antonietta Turrisi di 13 anni, uccidendola all'istante; quindi si è allontanato dall'abitazione della ragazza ed ha raggiunto una zona meno frequentata, nei pressi della caserma dei carabinieri, dove si è ucciso sparandosi alla testa l'ultimo colpo del caricatore.

Secondo quanto si è appreso, il barbiere si sarebbe recato a casa della fidanzata nelle prime ore della notte di ieri; dopo aver salutato la madre della ragazza, Cosima Altavilla di [illegible] anni, ed altri familiari che erano seduti a chiacchierare davanti al portone dell'alloggio, sarebbe entrato in casa sostenendo di voler parlare con Antonietta; subito dopo sarebbero stati uditi i colpi di pistola. Prima ancora che l'Altavilla potesse rendersi conto di quello che succedeva, il Ligorio sarebbe uscito dalla stanza, a piano terra, scavalcando il basso davanzale di una finestra e si sarebbe allontanato di corsa.

Successivamente, mentre i carabinieri stavano compiendo un primo sopralluogo nell'abitazione della vittima, a circa duecento metri di distanza il Ligorio è stato visto da un passante mentre si esplodeva alla tempia l'ultimo colpo rimasto nella pistola.

Non è stato possibile accertare con precisione quanto tempo sia trascorso tra la prima e la seconda fase del dramma; sembra, tuttavia, che il Ligorio non si sia ucciso subito dopo aver lasciato la casa della fidanzata. E' presumibile che dopo aver trascorso alcuni minuti a riflettere sulle conseguenze del suo gesto, il Ligorio abbia deciso di uccidersi spinto dal pentimento.

Sembra che il giovane fosse molto affezionato alla ragazza, conosciuta circa otto mesi fa, che viveva con la madre e con due fratelli più piccoli, e non risulta che vi fossero motivi che turbassero la relazione affettiva tra il Ligorio e la giovanissima fidanzata.

(Ansa)

Da Trieste emigrò in America

Ritorna dopo 60 anni per cercare i familiari

E' un commerciante in cristallerie residente a New York - Ha saputo che un fratello si trova in California ed un altro a Mantova

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 11 agosto.

Un dalmata di 76 anni, che vive negli Stati Uniti, è tornato a Trieste dopo 60 anni alla ricerca dei congiunti.

Eugenio Mattulich, dopo la perdita dei genitori, ancora giovinetto, dalla natia Zara si era trasferito a Trieste, presso la sorella Gisella e vi era rimasto fino al giorno in cui, a 17 anni, decise di fare il marinaio.

Da quel momento ad oggi, il Mattulich non ha più saputo niente né della sorella né dei suoi tre fratelli, tutti più anziani di lui.

Dopo aver navigato per alcuni anni, decise di stabilirsi a New York, dove esercitò la professione di commerciante in cristallerie.

Ora è tornato per rivedere i luoghi dove ha trascorso la prima infanzia e per tentare di avere notizie dei suoi familiari.

Da alcuni zaratini che vivono a Trieste ha appreso che Giovanni, uno dei suoi fratelli, si trova in California, partito anche lui alla ventura, che Antonio vive e lavora a Mantova e che Luigi e la sorella Gisella sono morti alcuni anni or sono.

Eugenio Mattulich non ha perso tempo. Ha preso il primo treno e si è diretto verso la città lombarda, dove potrà finalmente riabbracciare il fratello. Si è ripromesso, non appena rientrato in America, di fare ricerche per rintracciare l'altro fratello rimastogli. Così, dopo mezzo secolo, potranno raccontarsi le avventure vissute e, probabilmente, vivere vicini gli anni della vecchiaia.

i. s.

I DUE SCRITTORI INTERVISTATI ALLA TV TEDESCA

Silone e Böll attaccano Defregger "Perché la Chiesa non interviene?"

«Nel vescovo ausiliare di Monaco — affermano — l'ufficiale di riserva prevale sul pastore delle anime» Secondo il settimanale «Spiegel» il Vaticano desidera le dimissioni dell'ex capitano della Wehrmacht, accusato d'aver fatto fucilare i diciassette italiani a Filetto - Paolo VI ha convocato il cardinale Döpfner

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 agosto.

Due scrittori di fama internazionale, l'italiano Ignazio Silone e il tedesco Heinrich Böll, hanno criticato questa sera alla televisione tedesca l'atteggiamento di indifferenza della Chiesa cattolica di fronte al «caso» del vescovo ausiliare di Monaco, Matthias Defregger; questi, come è noto, è accusato di avere fatto fucilare 17 italiani innocenti, presi come ostaggi da un reparto della «Wehrmacht» del quale egli era il comandante, a Filetto nel 1944. Tanto Silone quanto Böll, intervistati durante la trasmissione «Panorama» del «Norddeutschen Rundfunk» di Amburgo, hanno detto di non poter capire come la Chiesa cattolica non intervenga con energia contro il prelato accusato di crimini di guerra, il quale — come riferisce *Der Spiegel* — non pensa a dimettersi.

Ignazio Silone, dopo avere premesso di non volersi atteggiare a giudice, ha affermato che *«deve venir fatta giustizia in maniera obiettiva». «Il fatto che quest'uomo è vescovo* — ha aggiunto Silone — *non dovrebbe parlare a suo favore, ma dovrebbe piuttosto essere un'aggravante, ché quanto più alta è la posizione di un accusato — ed evidentemente anche la sua posizione morale — tanto più severamente deve agire la giustizia. E' spaventoso come un uomo che (obbedendo o addirittura scavalcando le leggi) abbia partecipato in guerra a tali atrocità, possa cambiare con tale disinvoltura da un posto di comando militare a un posto di comando religioso».* Lo scrittore ha concluso: *«E' veramente mostruoso che nella Chiesa Cattolica siano possibili casi del genere».*

Più severo, lo scrittore cattolico Heinrich Böll, ha biasimato Defregger per la *«sfacciata»* intervista di autodifesa da lui data lunedì scorso alla tv, ed ha invitato il clero tedesco a distanziarsi decisamente da un uomo come il vescovo ausiliare di Monaco. *«Ciò che mi sorprende* — ha detto Böll, con tono scandalizzato — *è che l'intero clero cattolico in Germania accetti cose del genere, senza prendere pubblicamente posizione contro di esse. Io mi aspettavo in realtà un distanziamento da questa specie di unione personale tra ufficiale della riserva e vescovo, nella quale l'ufficiale della riserva sembra essere di gran lunga il più forte».*

Attaccando direttamente il vescovo, che aveva detto alla televisione di sentirsi *«giuridicamente e soprattutto moralmente innocente»* per la *«disgrazia»* di Filetto, Böll ha esaminato una per una le infelici dichiarazioni televisive del prelato. Ha detto tra l'altro: *«Il termine "mettersi in forma", da lui usato per giustificare il fatto di essere andato in vacanza prima di affrontare l'opinione pubblica, appartiene al vocabolario di un giocatore di calcio più o meno intelligente». Egli parla di «eccitazione delle emozioni»* — ha continuato lo scrittore — *io trovo che questa è un'espressione stupida, che grida vendetta al cielo, quando viene fatta in connessione con la fucilazione di 17 persone».* Secondo Böll, il vescovo ausiliare di Monaco ha usato nella sua intervista un linguaggio impietoso, *«da circolo ufficiali, di capitano o maggiore della riserva, il cui onore è intoccabile».*

Matthias Defregger, attaccato da ogni parte (pochi religiosi si sono levati timidamente a difenderlo, le lettere a suo favore, pervenute ai giornali e ai settimanali non sono molte, e quasi tutte di fanatici nazisti e militaristi) farà qualcosa nei prossimi giorni, si dice in ambienti ecclesiastici. Ma che cosa? La agenzia cattolica (smentita da Roma) riferiva che il Vaticano avrebbe desiderato le sue dimissioni; lo *Spiegel* afferma oggi che «un esponente della Curia» ha dichiarato ad un suo redattore: *«Il Vaticano desidera le dimissioni del vescovo Defregger. Questo è evidente, come è d'altro canto logico che il Vaticano doveva immediatamente smentire una notizia del genere».*

Secondo il settimanale amburghese *«la Santa Sede, che ufficialmente non vuole intervenire nel caso Defregger, tenta da oltre due settimane, per diversi canali, di ottenere le dimissioni di Defregger».*

Il diretto superiore di Defregger, cardinale Döpfner, il quale propose la nomina dell'ex capitano a vescovo ausiliare (tacendo il suo passato militare al Nunzio apostolico in Germania, Corrado Bafile, originario proprio dell'Aquila) dovrà interrompere le sue vacanze nell'Alta Baviera. E' stato convocato a Roma da Paolo VI che vuol parlare con lui del caso Defregger, entro questa settimana.

Tito Sansa

Defregger non era a Filetto Così dicono 5 testimoni

L'Aquila, 11 agosto.

Altre testimonianze sono state raccolte dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria sul «caso Defregger». Secondo quanto si è appreso, sembra che anche i cinque testimoni interrogati oggi abbiano escluso di avere visto a Filetto il capitano Defregger nel momento della rappresaglia; al contrario, avrebbero descritto minuziosamente il comportamento crudele di molti tedeschi, impegnati nelle uccisioni indiscriminate degli abitanti del paese.

Il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, dottor Troise, ha lasciato la città, diretto a Roma. Nei giorni scorsi il magistrato aveva detto che si sarebbe incontrato con l'ex arcivescovo dell'Aquila, cardinale Confalonieri. L'incontro, a carattere privato, dovrebbe permettere al procuratore di chiarire alcuni fatti che avvennero durante l'occupazione tedesca della zona dell'Aquila.

(Ansa)

Medico condotto muore precipitando in un dirupo

La vittima è un sessantottenne di Borgo Sacco

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 11 agosto.

(a. n.) Il medico condotto di Borgo Sacco, Giovanni Gentilini, di 68 anni, che era scomparso durante un'escursione sul Becco di Filadonna, il monte che sovrasta Folgaria, è stato rinvenuto oggi cadavere dalle squadre del Soccorso alpino che si erano messe alla sua ricerca non appena segnalata la scomparsa. Il professionista è stato rinvenuto ai piedi di un burrone profondo trentacinque metri. Accanto al corpo, quasi a vegliarlo, si trovava il cane con cui il professionista era partito per compiere una gita.

Un'altra escursione si è conclusa purtroppo tragicamente sul Carè Alto, nel gruppo dell'Adamello. La vittima è l'impiegato Placido Girardelli, di origine trentina ma residente a Verona. In compagnia di alcuni amici il Girardelli percorreva un sentiero allorquando scivolava e finiva in un dirupo profondo quindici metri; il corpo successivamente rimbalzava in un ghiaione dove qualche ora più tardi era recuperato dai componenti le squadre del Soccorso alpino.

In Riviera due giovani fuggiti dal Ferrante Aporti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 11 agosto.

(m. f.) Due giovani fuggiti da alcuni giorni dal riformatorio «Ferrante Aporti» di Torino sono stati presi dai carabinieri ad Albisola Marina. Si tratta di G. T., di 17 anni, e di S. L., di 15, entrambi residenti a Torino.

I due, riusciti ad evadere dall'istituto di rieducazione, sono giunti in Riviera, dove hanno commesso una lunga serie di furti. Sono stati arrestati mentre stavano per allontanarsi da Albisola Marina su uno «scooter» rubato.

I due giovani sono stati trasferiti alle carceri di Savona, a disposizione della magistratura torinese.

Brucia il bungalow e restano senza abiti

(Nostro servizio particolare)
Ventimiglia, 11 agosto.

(r. o.) Una famiglia di turisti austriaci, marito, moglie e tre figli, che stava trascorrendo le vacanze in Riviera, è rimasta priva di indumenti e danaro in seguito ad un incendio nel bungalow in cui alloggiava.

Tutti i componenti della famiglia stavano facendo il bagno in mare: l'unico capo di vestiario rimasto loro è il costume da bagno.

L'episodio è avvenuto ieri al camping «Villaggio Marino» di Piani di Ponterosso.

Tradite dal via-vai nell'alloggio due ragazze "squillo" di 21 anni

Arrestato il giovane organizzatore di una casa d'appuntamenti a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 agosto.

(g. m.) Un giovane che aveva organizzato una redditizia casa-squillo è stato arrestato questa sera dagli agenti della «Buon costume» e rinchiuso a S. Vittore. E' accusato di sfruttamento e induzione alla prostituzione.

Si tratta di Giuseppe Digirolamo, da Sant'Erasmo (Venezia). Nei giorni scorsi alla polizia era giunta la segnalazione che in un accogliente appartamentino di via Padova 136 da tempo si verificava un incessante andirivieni di persone: un appostamento è bastato per rendersi conto di quel che stava succedendo.

Stasera l'irruzione ha confermato i sospetti: le due amiche del Digirolamo — Piera Avide Biagini e Antonella Este, entrambe di 21 anni — sono state sorprese in atteggiamento inequivocabile con due clienti.

Il giovane e le due donne sono finiti in Questura e dagli interrogatori è emerso che il Digirolamo aveva conosciuto mesi fa la Biagini e la Este e le aveva indotte a prostituirsi: aveva così attrezzato la piccola casa-squillo. Egli stesso procurava i clienti, trattenendosi il 70 per cento degli incassi.

Minaccia con la pistola i clienti di un bar

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 11 agosto.

(e. m.) Ieri sera in un bar della periferia un uomo, dopo aver minacciato di picchiare la moglie, irritato per l'intervento di alcuni avventori, gli ha puntato contro una pistola. E' stato arrestato e denunciato.

Protagonista dell'episodio Roberto Santucci, un operaio di 38 anni residente a Torino, frazione Gerbido. Aveva trascorso con la moglie la giornata festiva in compagnia di parenti e, prima di far ritorno alla propria abitazione, si fermava in piazza Madonna dei Fiori, per bere qualcosa nel bar omonimo.

Improvvisamente fra i due coniugi si accendeva una lite e l'operaio, dinanzi agli altri avventori, minacciava di picchiare la moglie. I presenti intervenivano per calmarlo, ma l'uomo, al colmo dell'ira, estraeva una pistola minacciando di fare una strage. Accorrevano i carabinieri che lo disarmavano e lo dichiaravano in arresto.

Sui monti di Domodossola

Due persone morte per le stelle alpine

Le vittime: un fabbro di 32 anni e una maestra di 39

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 11 agosto.

Nelle valli ossolane due persone sono morte per cogliere stelle alpine.

La prima sciagura è avvenuta alle Fossette di Trasquera, a circa duemila metri di quota e ne è rimasto vittima il trentaduenne Ferdinando Salina, fabbro, sposato e padre di un ragazzo. Mancatogli un appiglio, il Salina è precipitato per una cinquantina di metri, decedendo sul colpo. Era con lui il nipote Luigi Bionda, di [illegible] anni, da Villadossola. A questi è toccato il compito di portare la dolorosa notizia ai congiunti.

La seconda disgrazia è avvenuta ai [illegible] metri di quota della Buca del Sasso, poco sotto il Lago Nero, in Valle Formazza. L'insegnante Rosalia De Lorenzi, di 39 anni, abitante a Varese, salita, in compagnia di due giovani, tra cui Stefano Revel, fratello del capo del Soccorso alpino della Val Formazza, sul ciglio di un dirupo alla ricerca appunto di stelle alpine, ha messo un piede in fallo è precipitata nel vuoto per oltre trecento metri, sfracellandosi sulle rocce sottostanti. La De Lorenzi, appassionata di montagna, era in villeggiatura da alcuni giorni a Ponte Formazza, località ove da parecchi anni trascorreva parte delle vacanze.

g. b.

ANALISI

La flotta dell'Urss

(Il *boom* navale dell'industria sovietica)

Mosca, 11 agosto.
[redacted]lo stesso mese, la flotta militare sovietica manda una squadra [redacted] visita a Cuba e un'altra a Zanzibar, organizza spedizioni nell'Ocea[redacted] Artico e manovre nell'Oceano Pacifico. Contemporaneamente, la flotta mercantile raggiunge i 1350 vascelli, e supera i 150 milioni [redacted] tonnellate di merci [redacted] sportate [redacted] anno. [redacted] alme migliaia di pescherecci se ne aggiungono circa [redacted] nuovi. Il [redacted] *boom* dell'industria sovietica è quello navale. La potenza dell'Urss, nata nell'ultima guerra con i *Tupolev* i *Mig* e gli *Iljushin*, [redacted] consolida adesso nelle acque [redacted] tutti i continenti.

La flotta mercantile sovietica è la sesta al mondo, il suo tonnellaggio lordo è di 11 milioni. Per l'80 per cento, le navi non hanno ancora dieci anni. L'Urss, oltre ai suoi cantieri, dà lavoro a quelli italiani, giapponesi, polacchi, tedesco-orientali, jugoslavi. L'artefice del *boom* è il ministro Victor Bakatev. Egli ha dichiarato: «*Il [redacted] per cento del traffico [redacted] merci al mon[redacted] navale. Perché perdè[redacted] treno del progresso? Dieci anni fa, trasportavamo poche merci nostre, e quasi nessuna straniera. Nel 1968, le merci straniere affidateci hanno superato i 18 milioni di tonnellate*».

La flotta militare è seconda solo a quella americana. [redacted] navi da guerra sovietiche chiudono l'Europa [redacted] cidentale [redacted] una me[redacted]. Di fatto, esse controllavano già i mari di Barents, del Nord, e Baltico con il Golfo di Botnia. Nel '67, dopo il conflitto arabo-israeliano, esse sono [redacted] anche nel Mediterraneo. «*Sono finiti i tempi del mare nostrum*» hanno scritto le *Izvestija*. E hanno rivendicato una specie di priorità nei confronti della VI Flotta degli Stati Uniti.

La crescita della marina mercantile e militare russa ripara ad un'anomalia storica e riflette, meglio di ogni altro fenomeno odierno la mutata mentalità del Cremlino. [redacted] è spezzata [redacted] psicosi dell'assedio, il governo risponde finalmente alla vocazione di un paese che ha sempre cercato sbocchi verso i mari. L'impero degli zar era stato creato con la flotta, ma la [redacted] stessa [redacted] morta a Tsushima, nel 1905, sotto il fuoco giapponese. [redacted] Stalin né Kruscev furono sensibili all'utilità della sua ricostruzione. Ancora sei [redacted] fa, la flotta militare sovietica era debolissima.

Secondo gli ultimi calcoli occidentali, l'Urss ha oggi 70 sottomarini atomici, [redacted] sottomarini [redacted]nali, [redacted] incrociatori, 110 cac[redacted]ordiniare, oltre duemila tra antisommergibili, vedette, [redacted]issili, navi da sbarco.

La forza [redacted] militare sovietica si divide nella flotta del Nord, [redacted] sede a Murmansk, in quella [redacted] Baltico con [redacted] a Leningrado, [redacted] Mar Nero (Sebastopoli) e del Pacifico (Vladivostok). Essa conta soprattutto sulle armi atomiche: i soli sottomarini sarebbero dotati di un [redacted]tinaio di missili intercontinentali, e di un [redacted] imprecisato [redacted] missili [redacted] media portata, «mare-mare» e «mare-aria». Una recente conquista è quella della mobilità tattica: per questo [redacted] stata costruita la *Moskvà*, la prima portaelicotteri e costituito un corpo di *marines*.

Il grande ammiraglio Sergei Gorshov, comandante in capo della flotta, ha così detto recentemente: «*Un tempo [redacted] nostra sicurezza era minacciata principalmente dalle forze di terra [redacted] paese europeo. Oggi [redacted] comunità socialista [redacted] minacciata invece dalle potenze navali. La Nato [redacted] rafforzata nell'Atlantico, e il Mediterraneo si è trasformato in una piattaforma d'aggressione. Inoltre, con l'aumento del [redacted] potenziale economico, gli interessi dell'Urss sugli [redacted] si so[redacted] estesi. La nostra flotta, infine, [redacted] soddisfare [redacted] che alle [redacted] zioni [redacted] fresca indipendenza contro i raggruppamenti imperialisti*».

Ennio Caretto



Houston. Armstrong lascia [redacted] «quartiere di quarantena» dopo 21 giorni d'isolamento (Telefoto Associated Press)

NESSUN PERICOLO DI CONTAMINAZIONE DALLO SPAZIO

I tre conquistatori della Luna finalmente liberi, in famiglia

La [redacted]rantena è durata 21 giorni - Armstrong, [redacted]rin e Collins hanno trascorso la giornata con i loro cari in [redacted] «privacy»; oggi terranno [redacted] conferenza-stampa a Houst[redacted] - D[redacted] cominceranno le manif[redacted]ioni ufficiali, con una cena da Nixon a Los Angeles

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 11 agosto.
Dopo ventun giorni di [redacted]rantena, Armstrong, Aldrin e Collins, i tre conquistatori [redacted] Luna, [redacted] tornati fra [redacted] «terrestri». L'isolamento [redacted] si era praticamente iniziato sulla superficie del [redacted]tellite si è concluso la notte [redacted] e i tre uomini, [redacted] felici, liberi da tute e scafandri, [redacted] tornati [redacted] loro case dove hanno potuto finalmente abbracciare i loro cari.

Attraverso una porta grigia del laboratorio lunare di Houston, quella stessa [redacted] li [redacted] isolati dal mondo esterno, gli astronauti [redacted] usciti [redacted] alle 4,04 (ora italiana) per tornare [redacted] mondo che è in attesa di tributare ai conquistatori della Luna un trionfo che, già si afferma, avrà p[redacted]hi confronti.

Centinaia [redacted] persone [redacted] li attendevano all'uscita hanno inscenato una calorosa manifestazione. Gli astronauti hanno stretto decine [redacted] mani. Il comandante Armstrong [redacted] anche fatto alcune dichiarazioni.

«Desidero cogliere questa particolare occasione per ringraziarvi tutti. [redacted] stati [redacted]ramente anfitrioni molto gentili in questo laboratorio lunare» *ha detto Armstrong rivolto particolarmente ai tecnici che hanno collaborato dall'esterno all'isolamento [redacted] tre astronauti.* «Non direi che sceglierei di trascorrere [redacted] paio di settimane in questo modo, ma sono molto lieto di avere avuto l'opportunità [redacted] completare la missione».

Armstrong, Collins ed Aldrin — perfettamente sani e incontaminati dopo il più fantastico volo spaziale e il periodo di isolamento — sono usciti lentamente dagli alloggi che [redacted] hanno ospitati in questi giorni, felici di poter riabbracciare i loro familiari che non vedono [redacted] cinque settimane.

Collins ostentava un magnifico paio di baffi che si era fatto [redacted]re nello spazio in quelle [redacted] in cui solo, attorno alla Luna, quasi ignorato da tutto il mondo, attendeva [redacted] trepidazione [redacted] ritorno dei suoi compagni che [redacted] andati a fare quattro passi sul satellite.

I «magnifici tre» [redacted] divisi [redacted] prima volta da quando Armstrong ed Aldrin tornarono sulla nave madre dopo l'atterraggio [redacted]lla Luna. Hanno preso posto in auto separate. Le [redacted]ure con a bordo Aldrin e Collins sono [redacted] portare i due astronauti presso le loro abitazioni dove mogli e figli sono in attesa di riabbracciar[redacted] dopo averli potuti vedere in tutti questi giorni soltanto dietro ad una lastra di vetro.

L'auto [redacted] Armstrong [redacted] dovuto invece rallentare e poi quasi fermarsi perché la folla [redacted] era assiepata attorno; tutti volevano dare un'occhiata all'uomo che, per primo, ha messo piede sulla Luna.

La fine ufficiale dell'isolamento è avvenuta quando il medico capo degli astronauti dottor Charles Berry e il [redacted]rettore del centro spaziale umano, dottor Robert Gilruth, hanno lacerato la fettuccia di plastica che sigillava la famosa porta grigia del laboratorio [redacted]ento. Berry [redacted] si è aiutato a spingere [redacted] porta facendo forza con [redacted] spalla. [redacted] maggior parte dei tecnici che si trovavano in isolamento assieme agli astronauti sono usciti prima di loro. Poi sono arrivati A[redacted]rin e Collins. Armstrong [redacted] e si è attardato a stringere mani. A metà strada una donna che non è stata identificata gli ha dato un bacio su di [redacted].

Poi Armstrong è uscito all'aperto per la prima di tante [redacted] ovazioni [redacted] attendono da parte della [redacted] cui hanno piantato [redacted] bandiera sulla Luna 21 giorni fa.

[redacted] avuto [redacted] libero per porre fine alla [redacted] i medici avevano [redacted] che nulla stava ad indicare che germi patogeni sconosciuti [redacted] stati portati dalla Luna né alcuna infezione [redacted] manifestata [redacted] contatto degli astronauti con la polvere lunare.

Ora grandi festeggiamenti attendono gli «eroi della Luna». Mercoledì [redacted] a Los Angeles essi interverranno ad un banchetto con 1600 illustri invitati fra cui [redacted] presidente Nixon e i governatori dei 50 Stati che compongono la Repubblica americana. Vi sarà anche un pioniere dell'aviazione, Charles Lindberg. Erano [redacted] invitati l'ex presidente Truman che ha declinato per ragioni di salute, l'ex presidente Johnson che non può intervenire [redacted] ragioni familiari e la vedova del presidente Kennedy, Jacqueline Onassis, che ha anch'essa declinato l'invito.

[redacted] ci.



Houston. Aldrin, a sin., e Collins festeggiati al termine della «quarantena» (Tel. U P I)

La Zond ha fotografato la Luna e sta già ritornando verso terra

Nessun fatto [redacted]: ha ripetuto l'impresa delle sonde precedenti

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 agosto.
La stazione automatica sovietica «Zond 7», lanciata venerdì [redacted] dal «Cosmodromo» di Baikonur nell'Asia centrale, ha oggi compiuto un mezzo giro intorno alla Luna, sfruttandone [redacted] forza di gravità, [redacted] è [redacted] sulla via del ritorno a Terra. Un comunicato diramato questa sera dalla *Tass* afferma che «Zond 7» «*ha misurato le caratteristiche fisiche dello spazio circumlunare, e ha fotografato la superficie selenica*». La *Tass* non ha precisato a quale altezza dalla Luna la [redacted]zione automatica ha compiuto [redacted] mezzo giro.

«Zond 7» dunque non ha fatto nulla di più di quanto non avessero già fatto «Zond 5» e «Zond 6» [redacted] settembre e il novembre scorsi. La *Tass* venerdì aveva scritto: «*Lo scopo del lancio è di studiare ulteriormente la Luna e lo spazio circumlunare... e inoltre di collaudare i sistemi e le unità di bordo e il complesso della macchina spaziale che sono stati tutti migliorati*». S'era pensato a un grosso passo avanti rispetto ad altri esperimenti: oggi però essa non ha neppure nominato questi sistemi e unità. [redacted] sospetta pertanto che qualcuno di essi [redacted] funzionato, e «Zond 7» non sia riuscita a svolgere interamente la missione assegnatale.

Fonti [redacted] informazione vici[redacted] al programma spaziale sovietico [redacted] detto venerdì che [redacted] stazione automatica sarebbe [redacted] in orbita [redacted]no alla Luna e sarebbe quin[redacted] rientrata a Terra. Gli [redacted]ziati di Baikonur non hanno mai eseguito una [redacted] del g[redacted] che è tuttavia necessaria [redacted] vogliono competere [redacted] americani. Essi avevano [redacted] tentato [redacted] raggiungere questo obiettivo con «Luna 15», la sonda automatica lanciata tre giorni soli prima di «Apollo 11», e schiantatasi sulla Luna. La differenza tra le «Zond» e i «Luna» è che le prime, a differenza dei secondi, sono anche abitabili.

Fino a questo momento, i sovietici sembrano padroni solamente della tecnica [redacted] gi[redacted] intorno alla Luna e tornare indietro, non [redacted] atterrarvi. [redacted] dice che «Zond 7» porti animali a bordo [redacted] 5 aveva insetti e tartarughe). Se così fosse veramente, potrebbe darsi che nelle prossime settimane qualche «[redacted]smonauta» parta sulla «Zond 8» per seguire l'identico cammino. Voli orbitali lunari, o «passeggiate» come quelle [redacted] Armstrong e di Aldrin, per ora, sembrano da escludere.

[redacted]

RAPPRESAGLIA CONTRO GLI ATTI DI TERRORISMO

Bombardate dagli israeliani basi [redacted] guerriglieri in Libano

Gli [redacted] hanno colpito sette postazioni [redacted] «commandos» palestinesi nella [redacted] Mon[redacted] Hermon - Otto feriti [redacted] Hebron per una bomba contro [redacted] camion carico di pellegrini

[redacted] Aviv, 11 agosto.
Un portavoce militare [redacted] annunciato che questo po[redacted] l'aviazione israelia[redacted] ha [redacted] campi di guerriglieri palestinesi situati sul monte Hermon, nella parte sud-orientale del Libano.

L'incursione è stata compiuta contro raggruppamenti di «Al Fatah», di «Al Saika» e dell'«Organizzazione per la liberazione popolare [redacted] Palestina». Tutti gli aerei israeliani sono rientrati alle proprie basi.

Il portavoce ha precisato [redacted] incursioni di oggi sul Libano sono state compiute a causa dell'intensificarsi degli atti di terrorismo provenienti dal territorio libanese. Nelle ultime cinque settimane, ha aggiunto, 21 missioni di sabotaggio sono partite dal Libano. Per tale motivo oggi l'aviazione israeliana ha colpito sette concentrazioni di guerriglieri nella regione del monte Hermon, ad est della città libanese di Hatsbani.

A Hebron, in seguito alla esplosione di una bomba a [redacted] lanciata da un giovane arabo contro un camion carico di pellegrini di[redacted]tti alla «tomba [redacted] patriarchi», otto fedeli [redacted] rimasti feriti. Quattro [redacted] essi v[redacted] in condizioni gravi. Le forze di [redacted] hanno circondato e perquisito la [redacted]na dell'attentato.

(Ansa - AFP)

Beirut conferma l'incursione i[redacted]

Commissione dell'Onu nella capitale [redacted] per l'inchiesta sui territori occupati

Beirut, 11 agosto.
Un portavoce dell'esercito libanese ha confermato che aviogetti israeliani hanno attaccato oggi due villaggi di confine e postazioni militari, ferendo un [redacted] imprecisato di persone. Sempre secondo il portavoce gli aviogetti israeliani [redacted] stati respinti [redacted] contraerea.

Nella capitale libanese una commissione speciale delle Nazioni Unite che opera in base ad una risoluzione della commissione dei diritti dell'uomo, sta svolgendo un'inchiesta sul trattamento dei civili nei territori arabi occupati da Israele. Uno dei testimoni sentiti dal capo della Commissione, [redacted] negalese Ibrahim Boye, ha parlato [redacted] «torture, uccisio[redacted] in massa e genocidio». [redacted] tratta del dott. George Dib, professore di diritto internazionale all'università [redacted] Libano.

(A. P.)

Violento [redacted] di artiglierie sul Canale

Il Cairo, 11 agosto.
Un portavoce egiziano ha annunciato che lungo il Canale di Suez, nelle regioni di Deversoir e [redacted] Toussoun, a sud [redacted] Ismailia, si è svolto stamane un violento duello di artiglierie pesanti.

Un [redacted] aggiunto che l'artiglieria egiziana ha ridotto al [redacted] le postazioni israeliane nella zona.

[redacted]

(Ansa - UPI)

Sabotatori attaccano pattuglie israeliane

Gerusalemme, 11 agosto.
Sabotatori arabi in Giordania hanno aperto il fuoco contro [redacted] pattuglia israeliana nella Valle [redacted] Beisan, a 7 chilometri a sud [redacted] Lago di Tiberiade. La pattuglia [redacted] risposto al fuoco.

Un portavoce dell'esercito ha reso noto che due sabotatori arabi sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con una pattuglia israeliana a nord del ponte [redacted] Abdullah, sul Giordano. Accanto ai corpi dei guerriglieri sono stati trovati fucili di fabbricazione sovietica, una mina anticarro, razzi, cariche esplosive e volantini [redacted] Fronte popolare per la liberazione della Palestina.

Fonti militari hanno intanto riferito che nella striscia di Gaza [redacted] autorità hanno abrogato oggi il coprifuoco imposto sul tratto che con[redacted] con territorio israeliano.

(A. P.)

Al Congresso del p.c.

Approvata a Bucarest la «linea» [redacted] Ceausescu

Bucarest, [redacted] agosto.
Il decimo congresso del pc romeno ha approvato all'unanimità tutti i documenti sottoposti alla votazione [redacted] delegati. In particolare, la richiesta [redacted] approvazione [redacted] relazione pronunciata [redacted] Ceausescu sei giorni [redacted] apertura [redacted] lavori, è stata accolta da una entusiastica [redacted]zione.

All'unanimità è stato [redacted] che approvato [redacted] piano quinquennale romeno, numerosi emendamenti al regolamento [redacted] partito e un progetto di risoluzione finale, [redacted] diramare al termine del congresso. Il tenore di quest'ultimo documento [redacted] è stato rivelato, [redacted] prevede che esso riaffermerà [redacted] posizioni [redacted] da Ceausescu.

(Ansa - AFP)

Aperta un'inchiesta per l'uccisione di Mboya

Nairobi, 11 agosto.
L'inchiesta giudiziaria preliminare [redacted] del ministro dell'Economia del Kenya, Tom Mboya, ucciso il cinque luglio sulla [redacted] di un negozio di Nairobi, [redacted] è aperta oggi davanti [redacted]dente dall'Alta Corte [redacted] Nairobi. All'udienza erano presenti [redacted] alcune decine [redacted] persone e rappresentanti [redacted] stampa.

(Ansa - UPI)

«Inventario» dei figli per l'eredità di Saud

Secondo alcuni [redacted]no venti, altri [redacted] stengono che [redacted]no almeno cinquanta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.
Il governo dell'Arabia Saudita ha «congelato» [redacted] favolosa eredità del [redacted] Saud Ibn Abdel Aziz, in attesa che una speciale commissione stabilisca, oltre all'inventario completo dei beni, anche una lista [redacted] del sovrano. E' un difficile lavoro cui partecipano pure giuristi britannici. Secondo [redacted] fonti i figli di Saud sono una ventina, secondo altre più di cinquanta.

[redacted] Saud, che il fratellastro F[redacted] depose [redacted] trono nel 1965, morì in esilio sessantotten[redacted], stroncato da un attacco di cuore, ad Atene, nel febbraio scorso. I suoi beni in moneta sono valutati sui 250 milioni di sterline (375 miliardi di lire) suddivisi tra banche svizzere, [redacted] franco[redacted] [redacted]. In più egli aveva [redacted] per trecento milioni [redacted] sparse in [redacted] continenti.

Obbedendo alla legge islamica Saud [redacted] prese mai più di quattro mo[redacted] alla volta: però divorziò molto [redacted]o. Annotava le vicende familiari in una sorta di diario, e qui avrebbe se[redacted]to puntigliosamente anche i suoi nati. Senonché ora questo elenco escluderebbe parecchi pretendenti fattisi avanti con credenziali attendibili. [redacted]ssi i componenti del [redacted] parlamento.

Un comunicato rilasciato stasera dal ministero [redacted]terno lusitano aggiunge [redacted] il governo, [redacted] sue precedenti decisioni, garantirà e riconoscerà la piena capacità elettorale a tutti quei candidati che non siano coinvolti in «attività sovver[redacted]».

(A. P.)

Elezioni in Portogallo nel [redacted]

Lisbona, 11 agosto.
Il 26 ottobre prossimo si svolgeranno in Portogallo le elezioni parlamentari. [redacted] queste [redacted] prime [redacted] dal giorno [redacted] cui il presidente Salazar venne sostituito, dopo quarant'anni [redacted] governo, dal primo ministro Marcello Caetano. Un milione ed ottocentomila [redacted] gli elettori chiamati alle urne per [redacted]

Assicurazioni Usa sulle armi chimiche

Si [redacted] depositi [redacted] in Germania

Bonn, 11 agosto.
Le autorità [redacted] hanno assicurato [redacted] applicheranno severe misure di sicu[redacted] impedire che incidenti vengano provocati dalle armi chimiche immagazzinate in depositi [redacted] munizioni delle truppe statunitensi di stanza in Germania.

[redacted] ministero degli Esteri, rispondendo [redacted] un'interrogazione parlamentare del deputato liberale Hedda Heuser, ha [redacted] che la strate[redacted] della [redacted] prevede l'immagazzinamento di tali [redacted] unicamente a scopo di dissuasione, [redacted] che [redacted] il potenziale nemico dispone di armi analoghe: gli alleati occidentali comunque non vi farebbero ricorso per primi.

Il portavoce del ministero degli Esteri [redacted] anche ribadito [redacted] la *Bundeswehr* non possiede armi chimiche.

(Ansa)

Agente della Cia il [redacted] ucciso dai "berretti verdi"?

Sarebbe stato «giustiziato» perché faceva il doppio gioco

Saigon, 11 agosto.
Il civile sudvietnamita non identificato, vittima di un presunto complotto [redacted] sono coinvolti [redacted] militari americani delle *Special Forces* fra cui il colonnello Rheault ex comandante dei «berretti verdi», era una spia vietcong e la sua uccisione è stata una «missione militare» autorizzata.

Lo affermano a Saigon fonti militari aggiungendo che, sebbene esse non siano per ora in grado di provarlo, l'arresto degli otto militari americani è stato probabilmente una vendetta di ufficiali dell'esercito regolare, gelosi degli ormai famosi «berretti verdi».

Le autorità militari ameri[redacted] non hanno rilasciato sul fatto molti particolari: hanno [redacted] soltanto [redacted] l'uccisione è avvenuta il 20 luglio scorso nei pressi dell'accampamento delle *Special Forces* a Nha Trang ed hanno [redacted]sato otto persone di assassinio.

L'avvocato [redacted] George Gregory, che difende uno [redacted] «berretti verdi» accusati, ha affermato oggi che la vit[redacted] stata arruolata dalla [redacted] *Cia*.

Secondo l'avvocato Gregory, se venisse scoperto il cadavere, si accerterebbe che [redacted] vittima [redacted] «*un pericoloso comunista ingaggiato dalla Cia*, [redacted] *che* [redacted] *realtà faceva il doppio gioco. Gli erano state affidate informazioni di tale importanza che centinaia di vite umane sono state* [redacted]*vate*» con la sua eliminazione.

(A. P.)

Scontri in Vietnam Morti 19 «marines»

Hanoi e Vietcong preparerebbero [redacted]

Saigon, 11 agosto.
Violenti combattimenti hanno causato ieri la morte di [redacted] marines americani presso la [redacted] di Rockpile, tre chilometri a sud della zona [redacted]litarizzata fra i due Vietnam. Due compagnie di nord-vietnamiti hanno attaccato durante la notte le posizioni dei marines, protette da un nutrito fuoco di armi automatiche e mortai. Gli attaccanti sono riusciti a sfondare [redacted] perimetro difensivo. Dopo l'intervento dell'artiglieria e dell'aviazione americane, sono stati costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno 37 morti.

Altri combattimenti sono avvenuti ieri nella valle di A Shau e vicino a Katum.

Fonti militari statunitensi hanno dichiarato che truppe nord-vietnamite e vietcong si [redacted] concentrando per una offensiva «decisiva» nella zo[redacted] tra Saigon e la frontiera cambogiana.

(Ansa - AFP - UPI)

Hanoi ha trasferito milioni di [redacted]

Tokio, 11 agosto.
Il ministro della Difesa nordvietnamita Vo Nguyen Giap ha dichiarato, secondo quanto riferisce oggi l'agenzia *Vna*, che «milioni» di persone che abitavano nelle città sono stati trasferiti nelle campagne e che un numero record di giovani è stato richiamato [redacted] le armi e [redacted] della guerra vietnamita.

Giap ha fatto queste dichiarazioni prendendo recente[redacted] la parola ad [redacted] conferenza su «*le realizzazioni di quattro anni di guerra popolare contro la guerra di distruzione americana*». I quattro anni pare si riferiscano al periodo che va dalle prime incursioni [redacted] americane contro [redacted] Vietnam del [redacted] nel 1964 alla decisione del presidente Johnson di cessare i bombardamenti [redacted]bre dello scorso anno.

[redacted] suo discorso, trasmesso per radio dall'agenzia *Vna*, Giap ha apertamente discusso i problemi che il Vietnam del Nord [redacted] dovuto affrontare nelle fasi iniziali della guerra. «*Combattere le incursioni aeree del nemico* — ha detto — *non è come affrontare la [redacted] fanteria, specialmente quando non* [redacted] *possiede una forte aviazione e non si ha* [redacted] *larga disponi*[redacted] *di razzi*».

(AP)

Alla sessione straordinaria di Bruxelles

Giscard d'Estaing dice perché il Mec non è stato consultato

«L'Italia — ha replicato Colombo — è solidale [redacted] l'iniziativa francese» Le proposte di Mansholt per la tutela dei prezzi del mercato agricolo

La speculazione non è intervenuta

(Nostro servizio particolare) Milano, 11 agosto.

Atteggiamento assai [redacted] nei diversi mercati internazionali [redacted] valute e dei titoli, nel primo giorno operativo dopo la svalutazione [redacted] franco francese. Com'era da prevedersi, le prime reazioni [redacted] state [redacted] favore del [redacted] tedesco, a [redacted] delle altre monete. La lira e [redacted] franco belga hanno [redacted] il lim[redacted] inferiore di oscillazione nei confronti del dollaro e [redacted] Banche [redacted]trali hanno dovuto fornire la [redacted] richiesta [redacted] mercato.

Mentre per il nostro Paese la domanda non [redacted] cospicua (a Milano la Banca d'Italia ha ceduto solo 8,5 milioni di dollari), la pressione in Belgio [redacted] stata maggiore. Occorre tener presente che il Belgio [redacted] particolarmente sensibile e legato alle vicissitudini economiche della Francia. Il dol[redacted] e la sterlina sono stati sottoposti a loro volta ad una forte pressione [redacted] vendite. Nulla di allarmante, comunque, almeno per il momento.

Com'era logico, i quattordici [redacted] della «zona del franco» [redacted] [redacted] immediatamente allineati alla nuova parità, [redacted] non si [redacted] avuta [redacted] a stasera alcuna notizia [redacted] svalutazione di altre monete.

Sul mercato dell'oro, a Parigi, la [redacted] [redacted] stata rilevante, [redacted] prezzi in rialzo, [redacted] normale adeguamento al minor valore [redacted] franco francese [redacted] [redacted] liberi inter[redacted]. Contro dollari, a Londra e a Zurigo il lingotto ha segnato rispettivamente 41,20 e 41,30 [redacted] 41,15 e 41,20 di venerdì. E' da rile[redacted] a questo proposito, che [redacted] primo «fixing» a Londra la quotazione [redacted] salita a 41,45.

[redacted] mercati mobiliari vi [redacted] stata molta cautela. A Zurigo, per esempio, si [redacted] avuti modesti scambi, con tendenza [redacted] irregolare. Wall [redacted] ha chiuso debole, [redacted] gran[redacted] variazioni.

[redacted] Parigi i corsi sono fortemente aumentati, in media dell'8,3 %, sia per naturale ricupero della svalutazione, [redacted] per acquisti dall'estero, stimolati [redacted] cambio più [redacted]vorevole. [redacted] Italia le [redacted] chiuse fino al 18 [redacted] Sul mercato uffic[redacted] sono stati conclusi pochi [redacted]fari, [redacted] corsi leggermente [redacted]feriori rispetto a venerdì.

Riassumendo, le ripercussioni per la svalutazione del franco non hanno portato nessun nuovo episodio spettacolare. Il provvedimento, [redacted] [redacted] perfetta scelta di tempo e [redacted] assoluta segretezza, non [redacted] [redacted] alla speculazione [redacted] intervenire [redacted] forze e di organizzarsi. Nei prossimi giorni, [redacted] [redacted] maggiore calma, potranno [redacted] misurati gli [redacted] della tosatura della moneta francese.

Renato Cantoni

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 11 agosto.

«I motivi che hanno giustificato la misura francese [redacted] [redacted] ordine congiunturale ma, soprattutto, hanno lo scopo di eliminare [redacted] divario tra la parità ufficiale del fran[redacted] e il suo reale valore», [redacted] detto stamane il ministro francese delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, davanti [redacted] colleghi [redacted] [redacted] [redacted] del Mec, riuniti a Bruxelles in sessione straordinaria. Alla riunione partecipano anche i ministri dell'Agricoltura: per l'Italia [redacted] presenti i ministri Colombo e Sedati.

Giscard d'Estaing ha riconosciuto che il [redacted] governo, secondo il Trattato di Roma, avrebbe dovuto procedere a consultazioni preventive con gli altri 5 Paesi, ma il ministro francese [redacted] detto che non sarebbe stato opportuno seguire in questo caso la procedura prevista dai regolamenti comunitari, in quanto [redacted] sarebbe dovuto bloccare il mercato finanziario, in Francia e nell'Europa dei Sei, per evitare movimenti speculativi.

[redacted] nome dell'Esecutivo del Mec, [redacted] commissario Barre [redacted] affermato: *«Serie riflessioni si impongono in campo comunitario, dopo la svalutazione del franco. La misura presa da Parigi sarà un successo soltanto [redacted] certe [redacted]dizioni saranno rispettate. La Francia deve ora adottare una politica di austerità. La svalutazione non deve provocare un rialzo [redacted] prezzi e dei salari; Parigi deve anche imporre [redacted] nuova politica agricola e industriale»*. Barre ha concluso sostenendo che, in questo momento di [redacted]coltà per Parigi, i Paesi del [redacted] devono fare [redacted] i [redacted] sforzi per aiutare [redacted] Francia.

Il presidente dell'Esecutivo, Jean Rey, [redacted] espresso [redacted] [redacted] presentanti francesi [redacted] proprio rammarico per la [redacted]cata consultazione preventiva e per la precipitazione [redacted] cui le autorità [redacted] Parigi hanno preso la loro decisione, arrivata a Bruxelles *«come un ful[redacted] a ciel sereno»*.

Il [redacted] italiano delle Finanze, [redacted] Colombo, ha dichiarato: *«L'Italia è solidale [redacted] l'iniziativa francese in quanto [redacted] riuscita dell'azione promossa [redacted] Parigi [redacted] nell'interesse [redacted] tutta la Comunità. Non [redacted] soltanto i provvedimenti monetari quelli che possono consentire [redacted] superare le momentanee difficoltà francesi. [redacted] [redacted] italiano è molto interessato [redacted] misure che Parigi adotterà nelle prossime settimane [redacted] il risanamento [redacted] propria eco[redacted] E' interesse della Comunità che [redacted] [redacted] verifichi un aumento dei prezzi che potrebbe pregiudicare i risultati del riassetto monetario* — ha concluso il ministro — *e che attraverso l'aumento dei [redacted]prezzi non si abbia un aumento delle eccedenze. Di qui [redacted] necessità [redacted] prendere in esame con spirito di cooperazione [redacted] le proposte [redacted] commis[redacted], in linea [redacted] massima, accettabili»*.

Il vice-presidente [redacted] Commissione, l'olandese Sicco Mansholt, ha esaminato il problema dei prezzi del mercato agricolo [redacted] Mansholt ha proposto, per [redacted] pensare gli [redacted] tutti [redacted] [redacted] [redacted] sui prezzi dei pro[redacted] agricoli nella Cee, che Parigi applichi tasse sulle esportazioni francesi e sovvenzioni le importazioni di prodotti agricoli provenienti dagli altri Stati del Mec e [redacted] Paesi terzi. La [redacted]gazione [redacted] ha già espresso il proprio parere sfavorevole riguardo alla formula delle sovvenzioni [redacted] importatori. [redacted] parte italiana, il ministro dell'Agricoltura, Sedati, [redacted] affermato che Roma prenderà [redacted] decisione solamente quando conoscerà tutte le proposte della Commissione.

In serata la riunione [redacted] [redacted] in [redacted] Negli ambienti [redacted] Mec [redacted] prevede che [redacted] soluzioni formulate dall'Esecutivo [redacted] Bruxelles finiranno [redacted] l'essere accettate dai ministri del Mercato comune.

vice

I nuovi rapporti fra lira e franco

(Nostro servizio particolare) Roma, 11 agosto.

Il nuovo rapporto ufficiale [redacted] parità con la moneta fran[redacted] [redacted] stato comunicato [redacted] dall'Ufficio italiano [redacted] cambi: 112,53889 lire [redacted] un'oscillazione tra [redacted] massimo di 114,19501 e [redacted] minimo [redacted] 110,88277. La misura della svalutazione è pari all'11,1 per cento, uguale cioè alla perdita del contenuto aureo del franco, sceso da 0,180 a 0,160 grammi. Rispetto al dollaro la svalutazione del franco [redacted] stata invece del 12,5 %. L'Ufficio italiano dei cambi ha agito in base alla comunicazione ufficiale trasmessa ai 111 Paesi aderenti dal Fondo monetario.

Le banche [redacted] sede centrale a Roma, pur mantenendosi oggi nei limiti dell'oscillazione hanno prudenzialmente preferito contenere le lo[redacted] operazioni nell'ambito [redacted] [redacted] richieste tassativamente ricevute dalla clientela, senza effettuare alcun movimento proprio. Il Banco [redacted] Santo Spirito, che [redacted] [redacted] sportello turistico a Fiumicino, per tutta la giornata ha venduto franchi a 111 lire e li ha comprati ad appena 104. Un valore di sole 2 lire [redacted] [redacted] a quello praticato sabato dallo stesso sportello.

Le [redacted] [redacted] arrivate a Roma sugli incontri [redacted] sei ministri [redacted] [redacted] sono state accolte [redacted] soddisfazione nei nostri ambienti ministeriali. Per i prezzi agricoli [redacted] esponenti della Commissione [redacted] [redacted] hanno avanzato [redacted] proposte che coincidono con quelle che il nostro ministro dell'Agricoltura, Sedati, era [redacted] ieri incaricato d'esporre: la fissazione, cioè, d'una tassa «perificatrice» sulle esportazioni agricole fran[redacted].

[redacted] [redacted]x.

Tre mesi dopo, il diluvio

La svalutazione del franco francese vi[redacted] dall'«Observer»

Le quotazioni a Parigi ieri in forte progresso

Aumento dell'8,3 per cento [redacted] media, per adeguare i prezzi alla svalutazione e per forti acquisti dall'estero - L'indice sale da 121,7 a 131,8

Parigi, 11 agosto.

[redacted] animatissima, oggi, [redacted] Borsa di Parigi. Come previsto, la svalutazione del franco [redacted] provocato un [redacted] [redacted] dei valori francesi, grazie in [redacted] parte a [redacted] ordini [redacted] acquisti in provenienza dall'estero. Questi [redacted] [redacted]cernono, naturalmente, [redacted]prattutto i valori [redacted] grandi società esportatrici, quali Rhône-Poulenc, Air Liquide, Michelin, De Wendel, le cui quotazioni registrano aumenti varianti [redacted] [redacted] 10 e il 20 per cento.

Nell'insieme, il mercato è [redacted] attivissimo; il volume [redacted] transazioni è salito a 7 milioni e [redacted] franchi, contro 2 milioni [redacted] [redacted] venerdì scorso.

L'indice [redacted] salito dell'8,3%: da 121,7 a 131,8.

Air Liquide 444 (401); Citroën 126 (116,10); Saint-Gobain 206 (191,60); Française des [redacted] 247 (231,20); Michelin 1494 (1309); Péchiney 226,50 (201); Peugeot [redacted] [redacted] Rhône Pou[redacted] [redacted] (230); [redacted] 437 (415); Ugine-Kuhlman 190 (179,50); Crédit Comm. Français 154 (147); Ciments Français 152 (144,10); [redacted] Nord-Est 145 (132); Lafayette [redacted] (157,50); Perrier 174 (162,80).

FRANCOFORTE da 158,55 a 157,77

Prevalenza di assestamenti, dopo tre giornate di rialzi.

Aeg 225 (225); Badische Anilin 236,50 (236,80); Brown Boveri 454 (460); Volkswagen 254 (259); [redacted] Benz 595 (602); Bayer 195 (194,50); Hoesch 71 (73); Mannesmann 154,10 (155,80); Man 462 (470); Metallgesellschaft 495 (495); Rheie [redacted] 126,50 (128); Schering 490 (491); Siemens 273 (269); Deutsche Bank 259,80 (259,50); Dresdner Bank 308,30 (308,80).

ZURIGO da 332,7 a 332,1

La [redacted] ha confermato [redacted] tendenza debole [redacted] [redacted] precedenti.

Unione Banche Svizzere 4745 (4760); Società [redacted] Svizzera 3340 (3385); Credito Svizzero [redacted] (3410); Nestlé 3230 (3245); Elektro-Watt 1640 (1650); Italo-Suisse 217 (217); Aare-Tessin 790 (780).

LONDRA da 528,2 a 526,4

Lievi ribassi e scambi moderati. I titoli del rame hanno subito perdite sensibili, in seguito alla decisione della Zambia di porre le miniere sotto controllo dello Stato.

Bowater Paper 53 3/4 (54 1/8); British Leyland 10 7/8 (10 3/4); [redacted] Petroleum 126 1/2 (126 1/4); Dunlop 35 3/4 (34 3/4); General Electric 26 7/8 (25 5/8); Imperial Chemical 54 3/4 [redacted]); Imperial Tobacco 15 (15 1/8); Rand Mines 195 (185); Rank [redacted] [redacted] Rolls Royce 34 5/8 (34 3/4); Tube Investments [redacted] (58 1/2); [redacted] 49 3/4 [redacted] 1/4); Vickers 28 1/2 (26 7/8); Woolworth 15 3/8 (15 3/4).

A Wall Street moderati ribassi

La [redacted]a scende da 824,46 a 819,83 (— 0,56%)

New York, 11 agosto.

La seduta odierna a Wall Street si è chiusa con nuovi ribassi. L'indice Dow [redacted] dei titoli industriali [redacted] [redacted] da 824,46 a 819,83, con una perdita dello 0,56 per cento.

In apertura i declini erano più contenuti e la media segnava 821,61, con una diminuzione dello 0,24 per cento. Anche in seguito le vendite mantenevano una lieve prevalenza, accentuando le flessioni iniziali.

Molto ridotto il volume degli affari: sono state scambiate 8.890.000 azioni, contro 8.710.000 della riunione precedente.

Medie Dow Jones (tra [redacted]tesi le medie precedenti): industriali 819,83 (824,46); ferroviari 196,44 (197,81); pubblica [redacted] 115,22 (116,12).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente):

Allied Chemical 27 3/8 (27 5/8); [redacted] Cyanamid 27 7/8 (28 1/4); American [redacted] 0 3/8 (0 1/4); American Smelting [redacted] 1/4 (30); American [redacted] and Tel 53 (53 1/2); Anaconda 29 3/4 [redacted] 1/4); Bethlehem Steel 31 1/4 (31 1/2); Boeing 31 1/2 (31 1/4); [redacted]nadian Pacific [redacted] (68 3/4); Chrysler 38 1/4 (38 1/8); Coca Cola 69 1/2 (70); Du Pont 134 (134 7/8); Eastman Kodak 74 3/4 (75); Firestone 52 (52 1/8); Ford 44 1/4 (44 1/4).

General Electric 84 1/8 [redacted] [redacted] General Foods 73 (72 3/4); General Motors 73 1/2 (73 7/8); Gillette 46 (46 1/4); Goodrich 39 1/4 (39); Goodyear 28 1/2 [redacted] 3/4); [redacted] Oil 36 1/8 (36 3/8); Ibm 329 1/4 (333 1/2); International Nickel 34 3/8 (34 1/8); International Pa[redacted] 36 3/4 (36 3/4); Kennecott Copper 40 1/8 (40 7/8); Minnesota 104 1/2 (104 5/8); Monsanto 44 1/2 (45 1/2); National [redacted] 44 1/8 (44 1/4); Royal Dutch 46 1/8 (44 1/4); Sears Roebuck 66 7/8 (67 3/8); Shell Oil [redacted] 1/4 (60); Oil N. J. 70 5/8 (71 1/8); Swift 25 1/4 (25 3/8); Twa 34 7/8 [redacted] 1/8); Union Carbide 42 5/8 [redacted] 3/4); U. S. Steel 38 7/8 (39); Westinghouse 55 5/8 (55 1/2); Woolworth 35 1/8 (35 3/8); Xerox 98 (95).

Nei centri del Cuneese

Ai turisti francesi sconti dal 10 al 15 %

Per [redacted] il danno della svalutazione

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 11 agosto.

(n. m.) Quasi nulle, [redacted] a Cuneo, [redacted] operazioni di cambio del franco francese nelle banche e nelle agenzie di cambio. In media il franco [redacted] stato quotato 102 lire per chi cambiava e 118 lire per chi acquistava.

L'Ente provinciale turismo ha comunicato che diversi esercenti, per agevolare i clienti francesi danneggiati [redacted] svalutazione, hanno praticato sconti sui prezzi, fra il 10 e il 15 per cento.

Alla riapertura dei mercati tedeschi

Non si è scatenata la corsa al marco

Riprende la polemica sulla rivalutazione - Convocato per domani il Consiglio dei ministri

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 11 agosto.

La temuta «corsa [redacted] [redacted]co» [redacted] c'è stata. La preoccupazione, alla riapertura [redacted] mercati, è durata poco più [redacted] un'ora, durante la quale si è assistito ad [redacted] consolidamento del marco. Ma tutto è finito lì.

Il nervosismo alla Borsa delle valute di Francoforte, nella prima giornata di affari dopo la svalutazione del franco francese, è stato di gran lunga inferiore a quello [redacted] ambienti politici di Bonn, dove si è riaccesa [redacted] polemica tra fautori della rivalutazione del marco (socialdemocratici ed esperti [redacted] mondo finanziario) ed avversari di es[redacted] (democristiani, industrie esportatrici e agricoltori).

Oggi, intanto, tutti cantano vittoria per la svalutazione del franco: i socialdemocratici la considerano [redacted] conferma della loro tesi, che [redacted] necessario rivedere al più presto le parità valutarie, i democristiani una conferma della loro teoria che [redacted] le monete sane, come [redacted] marco, ma quelle malate, [redacted] il franco e [redacted] la sterlina, devono ve[redacted] operate dal chirurgo.

Per esaminare la situazione creatasi con la svalutazione della moneta francese, si riunirà domani a Bonn il direttivo del partito socialdemocratico tedesco. Tutti [redacted] membri [redacted] esso [redacted] stati richiamati oggi telegraficamente dai luoghi in cui stanno trascorrendo le vacanze.

Sarà [redacted] seduta — si prevede — [redacted] un braccio di ferro tra [redacted] e avversari della rivalutazione. E' opinione degli osservatori che nulla [redacted] deciso fino a dopo le elezioni del [redacted] settembre. Anche gli speculatori [redacted] hanno avvertito, come ha dimostrato la calma alla Borsa delle valute di Francoforte, dopo breve nervosismo iniziale, «importato» dalla Borsa di Zurigo.

t. s.

CITAZIONI

«Subito dopo la svalutazione [redacted] franco, [redacted] cancelliere Kiesinger, da Washington, dove si trovava, ha dichiarato che una rivalutazione del marco tedesco non è neppure pensabile. Gli speculatori ne dedurranno quanto segue: [redacted] il governo federale [redacted] rivaluta il marco adesso, non avverrà nulla prima [redacted] immediatamente dopo le elezioni [redacted] federali. [redacted] termine [redacted] vicino, quando la situazione dovrà essere giudicata da [redacted] [redacted] governo, [redacted] la seconda metà di ottobre. Da oggi [redacted] [redacted] [redacted] [redacted] po' agitate sui mercati [redacted] valute, [redacted] [redacted] sospetto che il governo tedesco potrebbe, nonostante tutto, rivalutare. La speculazione però non [redacted] abbastanza fiato per arrivare alla seconda metà [redacted] ottobre. L'irrequietezza sarà quindi, secondo ogni probabilità, puramente passeggera».

[redacted]d Herlt («Die Welt»)

«La strada che dal giudizio sommario [redacted] [redacted] Gaulle, secondo il quale una svalutazione era la peggiore delle assurdità, ha condotto alla giustificazione di Pompid[redacted], espressa nella frase: "Era assurdo aspettare fino a quando fossimo costretti a svalutare al punto [redacted] romperci il collo", è [redacted] breve e ripida. [redacted] scendeva dalla cima di una posizione [redacted] potere; già da tempo minata, fino [redacted] piano della realtà, dove la Francia deve vivere ed agire».

Lothar Ruehl («Die Welt»)

«Il fulmine [redacted] non [redacted] venuto [redacted] un cielo sereno, bensì da un'atmosfera carica d'inflazione».

Hans Roeper («Frankfurter Allgemeine»)

Prezzi dell'oro
(in dollari [redacted] oncia)

MERCATI	8/8	11/8
Londra	41,15	41,20
Zurigo	41,20	41,30
Parigi	44,14	43,54
Francoforte	39,84	39,86
Milano	—	—
New York	41,35	[redacted]

[redacted] nuovo «in prima linea» dopo la decisione [redacted] Parigi

La sterlina ha retto bene ma è solo la «prima prova»

Gli esperti [redacted] soddisfatti - Il "Times", tuttavia, teme «[redacted] pressione severa» - Preoccupazioni per i negoziati circa l'ammissione [redacted] [redacted]

(Nostro servizio particolare) Londra, 11 agosto.

La svalutazione [redacted] franco non ha finora causato, come si era temuto, [redacted] gravi nel mercato finanziario londinese. Proiettata «in prima linea» (dice il Guardian) dalla tempestiva decisione di Parigi, la sterlina ha retto meglio del previsto alla prima cruciale giornata [redacted] attività. La Banca d'Inghilterra aveva assunto un atteggiamento di calma fiduciosa e non ha creduto di dover intervenire a sostegno della [redacted] moneta nemmeno verso la chiusura, quando c'è stata una secca e improvvisa di [redacted] di trenta punti. E' ancor presto per affermare che ogni pericolo è svanito, tuttavia gli esperti della City considerano soddisfacente il bilancio della prima prova.

La discesa è tuttavia attribuita a vendite di operatori professionisti, ansiosi [redacted] [redacted] trovarsi con troppe sterline in cassa. Ciò spiega [redacted] tranquillità della Banca d'Inghilterra. Le [redacted] potrebbero [redacted]giorare nel [redacted] della settimana: il Times ritiene che già oggi, [redacted] [redacted] situazione ancora confusa, [redacted] potessero rilevare i sintomi [redacted] [redacted] «pressione [redacted]» sulla moneta [redacted] britannica.

Nel mercato dell'oro l'abbondanza dell'offerta ha [redacted] tenuto l'aumento del pre[redacted]. Al fixing della mattina [redacted] quotazione del metallo è stata stabilita in 41,45 dollari l'oncia di fino (contro 41,15 di venerdì); e in quello [redacted] pomeriggio [redacted] [redacted] stata [redacted] riduzione di [redacted] quarto di dollaro: 41,20 l'oncia.

La stampa inglese continua a lodare unanimemente la decisione di Pompidou. Ci [redacted] interroga [redacted] sui riflessi che i problemi aperti nella politica agricola del Mec potrebbero avere sulla candidatura di Londra alla Comunità. [redacted] [redacted] prevede che i negoziati per l'ammissione ne saranno in qualche modo ostacolati e ritardati.

Carlo Cavicchioli

Lieve ribasso dei titoli a Milano a Borsa chiusa

Atmosfera di attesa delle reazioni sugli altri mercati mondiali alla svalutazione del franco

(Nostro servizio particolare) Milano, 11 agosto.

Atmosfera di attesa delle reazioni sugli altri mercati mondiali alla svalutazione [redacted] franco e prezzi deboli.

Gli esigui scambi avvenuti sono frutto di speculazione spicciola, che preferisce chiudere e rinviare [redacted] iniziativa alla riapertura della Borsa lunedì prossimo.

Reddito fisso resistente.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 3382-3395; Generali 80.400-80.900; Assicuratrice [redacted]; Ras 58.300-[redacted] [redacted] Incendio 17.100-17.200; [redacted] Vita 41.700-42.100; Toro 11.400-11.500; Pinsider 581-583. Centrale [redacted]; Olivetti ord. 3340-3350; Lepetit ord. 7400-7450; Viscosa 3435-3455; Sai 36.600-36.800.

[redacted] [redacted]

Moderata pressione nei cambi della lira

(Nostro servizio particolare) Milano, 11 agosto.

(r. a.) Negli ambienti [redacted] [redacted] e [redacted] [redacted] Milano vi era molta attesa per le quotazioni dei cambi ufficiali, dopo la svalutazione del franco francese.

Stamattina alla chiusura il dollaro ha segnato 629,50, limite di intervento della Banca d'Italia, che infatti ha fornito 8,5 milioni di dollari per esaudire le richieste; il franco francese è stato quotato al di sopra della nuova parità, passando da 126,46 di venerdì a 113,65, cioè con [redacted] [redacted] di appena il 10,14%. Modesti i quantitativi scambiati, e [redacted] solo 3 milioni [redacted] franchi. Richiesto il [redacted] tedesco, che [redacted] chiuso a 157,86 contro 157,165 di venerdì.

Nel settore delle banconote, [redacted] stati [redacted] solo [redacted] mila franchi [redacted] a 112,50, mentre 116,90 di venerdì. La perdita [redacted] banconote è stata [redacted] [redacted] contenuta, perché queste [redacted] [redacted] in parte scontato precedentemente la debolezza della moneta francese.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,50 (629,075); dollaro canadese 583,325 (583,30); franco svizzero 146,177 (145,867); corona danese 83,605 (83,54); corona norvegese 88,165 (88,047); corona svedese 121,825 (122,115); fiorino olandese 173,895 (173,715); franco belga 12,509 (12,525); franco francese 113,775 (126,482); lira sterlina [redacted] (1504,075); marco tedesco 158,04 (157,082); scellino austriaco 24,377 (24,367); escudo portoghese 22,09 (22,09); peseta spagnola 9,033 (9,033).

Banconote: dollaro Usa [redacted],35 (628,35); sterlina 1501 (1503,50); franco svizzero 145,80 (145,80); franco francese 112,50 (116,90); franco belga 11,55 (11,70); marco tedesco 157 (156,75); scellino austriaco 24,345 (24,345); peseta spagnola 9,04 (9,04); escudo portoghese 22,15 (22,15); dollaro [redacted]nadese 576 (575); fiorino olandese 173 (172,20); [redacted] [redacted] 83,45 (83,45); corona svedese 121,40 (121,40); corona norvegese 88,15 (88,15); dinaro jugoslavo [redacted] piccolo 49 (50,30); dinaro jugoslavo (taglio grande) 47,50 (47,50); [redacted]a greca (taglio grande) 20 (20,60).

Non ribassano in Italia le automobili francesi

Milano, 11 agosto.

Le auto francesi non subiranno riduzioni di prezzo. Questa è la decisione adottata dalle filiali italiane delle maggiori fabbriche automobilistiche francesi (Citroën, Renault, Simca) in seguito all'avvenuta svalutazione [redacted] franco. *(Ag. Italia)*

Notizie in breve

Le esportazioni della Ford inglese [redacted] prima [redacted] dal 1969 [redacted] aumentate, in valore, [redacted] 34% rispetto allo stesso periodo '68, a un totale di 312 milioni di dollari. Ci..., malgrado [redacted] mese [redacted] sciopero [redacted] [redacted] stabilimenti.

La Mitsubishi Heavy Industries [redacted] incontrato una concorrente [redacted] mobile [redacted] italiana Innocenti nella [redacted] di appalto internazionale per la costruzione [redacted] un grande impianto siderurgico in Algeria.

Buoni [redacted] tesoro [redacted] portatore per 175 miliardi [redacted] lire [redacted] emessi il 26 agosto. I buoni [redacted] [redacted] a [redacted] mesi e potranno essere acquistati soltanto dalle banche, che dovranno destinarli alle loro riserve.

L'Istituto centrale per il credito a medio termine [redacted] dito [redacted] nell'esercizio 1969 [redacted] finanziamenti [redacted] [redacted] mi[redacted] di lire. [redacted] particolare, 37 miliardi saranno destinati alle medie e piccole [redacted], [redacted] miliardi) per il finanziamento delle esportazioni.

PROCURA DI ALESSANDRIA

Repubblica Italiana
In nome del popolo italiano

Il Pretore di [redacted] dr. Mario Garav[redacted] pronunciato la seguente sentenza - nel procedimento penale

CONTRO

LESTINGI Nicola, nato a Napoli il 17-10-1940, residente a Milano, viale Padova 70 - libero - presente.

IMPUTATO

del reato p. e p. dell'art. 474 C.P. per avere, il 7-3-1967, in Alessandria, detenuto per vendere e posto in vendita quattro orologi recanti marchi e segni distintivi, in particolare la marca «Omega» e il titolo dell'oro «18K-750», contraffatti.

P. Q. M.

dichiara Lestingi Nicola responsabile del reato ascritto al capo b) e lo condanna alla pena della reclusione per mesi 3 e della multa di Lire [redacted]. Ordina che la pena rimanga sospesa alle condizioni di legge. Ordina la confisca e la distruzione del corpo di reato in sequestro.

Ordina la pubblicazione della presente sentenza sul giornale «La Stampa» di Torino.

Alessandria, 1-12-1967.

F.to Garavelli Pretore
Ferretti Cancelliere

Con sentenza 5-3-1968 il Tribunale di Alessandria riduce la pena a mesi 2 di reclusione e lire 20 mila di multa. Conferma nel resto.

Per copia conforme [redacted] altra conforme all'originale.

Alessandria, 4-8-1969

Il Segretario
BOTTINO

Annuncio del presidente Kenneth Kaunda

Saranno controllate dallo Stato le miniere di rame in Zambia

Lusaka, 11 agosto.

Il presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, ha annunciato oggi che il governo intende [redacted] il controllo dell'industria nazionale del rame. Parlando ad una riunione del Consiglio nazionale del partito dell'indipendenza nazionale, K[redacted] ha detto che chiederà ai proprietari delle miniere [redacted] cedere allo Stato il 51% delle loro azioni. «*Non penso* — ha aggiunto — *che la Nazione possa conseguire l'indipendenza economica senza il [redacted] controllo delle miniere del Paese*». I giacimenti di [redacted] della Zambia sono in concessione, attualmente, alla Anglo American Corporation e alla Roan Selection Trust.

Kaunda ha preannunciato inoltre una serie [redacted] importanti provvedimenti: tutti i diritti [redacted] proprietà totale o parziale sui minerali dovranno essere ceduti allo Stato; i diritti perpetui [redacted] sfruttamento delle miniere [redacted] [redacted] esercizio e di quelle [redacted] verranno aperte [redacted] avvenire, [redacted] [redacted] sostituiti da licenze di sfruttamento della durata di 25 anni; una nuova [redacted] mineraria, pari al 51% degli utili lordi, sostituirà la vecchia tassazione mista — tassa e royalty — che complessivamente assorbiva [redacted] 44% degli utili lordi.

Il governo della Zambia revocherà poi [redacted] divieto sulle rimesse all'estero di oltre [redacted] 50% dei profitti minerari realizzati nel [redacted]. Questo divieto era stato imposto 18 mesi fa, nell'ambito [redacted] un «pacchetto» di riforme [redacted]nomiche. In questo modo, [redacted] azionisti [redacted] società minerarie potranno ottenere il pagamento intero dei loro dividendi, che tuttavia saranno basati soltanto sul 29% dell'investimento precedente.

(A. P. Dow Jones)

La Zambia, repubblica indipendente [redacted] 24 ottobre 1964, ha [redacted] superficie di 752.262 kmq ed una popolazione di 3 milioni e 837 mila abitanti. L'industria mineraria è la principale risorsa [redacted] [redacted] Paese: nel 1967 sono state estratte 663.600 tonnellate di rame, metallo del quale [redacted] Zambia [redacted] oggi tra i maggiori produttori mondiali.

I riflessi del provvedimento [redacted] Parigi

L'interscambio commerciale tra il Piemonte e la Francia

Quale [redacted] può avere il provvedimento francese nei confronti dell'economia [redacted] Piemonte e torinese in particolare? Tracciamo innanzi[redacted] «le coordinate» dell'interscambio. I dati [redacted] [redacted], completamente disponibili, indicano che la regione piemontese ha importato dalla Francia merci per [redacted] milio[redacted] di dollari, esportandovi merci per 269. La provincia [redacted] Torino a sua volta ha acquistato dalla Francia [redacted]rodotti per 154 milioni di dollari e ne ha venduti per 228. Grosso modo l'incidenza di quelle francesi sul complesso delle merci acquistate all'estero [redacted] Piemonte e dalla provincia di Torino si [redacted] aggirata intorno al 23-24%; le esportazioni regionali e provinciali [redacted] mercato francese rappresentano all'incirca il [redacted]% di quelle globali. E' dun[redacted] evidente che vi è [redacted] particolare integrazione [redacted]merciale tra Piemonte e Francia.

Quali [redacted] le voci [redacted] presentano maggior consistenza negli scambi commerciali [redacted] il [redacted] e [redacted] Francia? Se ci limitiamo a quelle che superano il milione [redacted] dollari, vanno citate, in ordine decrescente, per la provincia di Torino, fra le importazio[redacted]: automobili, ghisa, ferro e acciaio, [redacted]ma sintetica, caldaie, macchine e congegni meccanici, apparecchi elettrici e materiali [redacted] [redacted] elettrotecnici, prodotti chimici organici [redacted] inorganici, alluminio, animali vivi.

Tra le merci esportate [redacted] la provincia di Torino emergono, di gran lunga, gli autoveicoli, poi caldaie, macchine e congegni meccanici, elettrodomestici, ghisa, ferro e acciaio, componenti di [redacted] mobili, lavori in gomma, materiale librario e di arti grafiche, prodotti plastici, [redacted]nufatti in legno.

I riflessi della [redacted] del franco sull'economia regionale, e torinese in particolare, devono [redacted] valutati tenendo conto [redacted] due circostanze. In primo luogo la competitività dei prodotti francesi non beneficerà senz'altro, specie a scadenza non immediata, della svalutazione, dovendo scontare un aumento generalizzato di costi, dovuto fra l'altro [redacted] [redacted]rie prime ed ai semilavorati d'importazione incorporati nella produzione nazionale. In secondo luogo, l'evoluzione degli scambi sarà condizionata [redacted] cosiddetta «elasticità della domanda», per cui gli effetti sull'economia piemontese e torinese saran[redacted] determinati dal grado di appetibilità reciproca, anche e soprattutto qualitativa, [redacted] diversi tipi di prodotto e quindi dalle scelte del consumatore e dell'utilizzatore in genere.

Grosso modo [redacted] può [redacted] [redacted] che qualche riflesso negativo potrebbe verificarsi nei settori automobilistico e degli elettrodomestici, il cui saldo [redacted] oggi [redacted] [redacted] d'altronde largamente positivo. Altre difficoltà potrebbero [redacted]sorgere nel settore dell'agricoltura, soprattutto per ciò che riguarda tal[redacted] province della regione (Asti, Cuneo e Vercelli), le cui esportazioni di frutta e cereali rischiano di trovarsi di fronte a più accentuate difficoltà.

g. b.

Dall'osservazione telescopica all'esplorazione sul posto

Le "novità,, su Luna e Marte

Conferme sulla costituzione del suolo lunare (sottile strato di polvere, ceneri vulcaniche, magma di silicati fusi, inesistenza di forme di vita) - Le sorprese di Marte: crateri di tipo lunare, effetti di nubi, l'enigma delle calotte polari - Un utile confronto tra i rilievi di qualche anno fa e le fotografie attuali



Foto ripresa dal Mariner 7 ad una distanza di 3270 chilometri dal «pianeta rosso»

Dopo la meravigliosa e quasi incredibile visita alla Luna e appena conclusi i tentativi di fotografare Marte da qualche migliaio di chilometri, è interessante fare il punto sulle nostre conoscenze vecchie e nuove del nostro satellite, nonché del pianeta, che apparentemente è il solo del sistema solare il quale può forse albergare qualche forma di vita.

Ormai gli abitanti della Terra, dalle osservazioni degli astronomi, telescopiche e fotografiche e poi dai satelliti e dalla recente visita dei tre valorosi astronauti, conoscono bene come è fatta la Luna. Complessivamente si deve dire che quanto si conosceva su di essa prima dei viaggi spaziali è stato sempre più confermato ed ampliato. Qualcuno potrebbe quindi essere indotto a pensare che non sarebbe stato necessario spendere tante energie e tanto denaro per scoprire soltanto poco di più di quello che era già noto dalle osservazioni eseguite da Terra. Naturalmente tale pensiero è privo di senso, perché tutti sanno che dal giorno in cui sono stati iniziati i primi esperimenti per uscire dall'atmosfera terrestre e navigare nello spazio interplanetario i risultati ottenuti sono tanti e tali nei vari problemi della geofisica da riempire già molti volumi, senza contare le osservazioni ancora (appena all'inizio) del Sole, delle stelle e della materia cosmica, che sono state eseguite con strumenti montati sui satelliti lanciati a diverse altezze.

Per quanto riguarda la Luna, le meravigliose fotografie fatte a distanze sempre più ravvicinate e poi sullo stesso suolo lunare, continuano a dare ogni giorno nuove conoscenze, le quali, se pur non modificano il fatto fondamentale che la Luna è un mondo deserto, disabitato, quindi morto per le nostre cognizioni terrene, ci informano sulla morfologia e consistenza del suolo lunare e aprono lo studio all'età in cui avvenne, milioni di anni fa, quel grandioso cataclisma che ha generato forse contemporaneamente la Terra, la Luna o tutto il sistema solare.

Unità del cosmo

Di che cosa sia composto il suolo lunare lo sapremo appena saranno conclusi gli esami in corso nel laboratorio di ricerca lunare della Nasa, ma possiamo già riaffermare la sostanziale unità del cosmo: questo è costituito dappertutto della stessa materia, degli stessi elementi esistenti e studiati sulla Terra, naturalmente in condizioni fisiche molto diverse; basta pensare che essi possono trovarsi alla temperatura dello zero assoluto o di milioni di gradi e lo stesso dicasi della pressione a cui sono soggetti. E' naturale quindi che, essendo la Luna solida come la Terra, la sua costituzione sia molto simile, salvo che per mancanza di atmosfera e salti di temperatura, il materiale di cui è formata non abbia subito alterazioni notevoli rispetto a quello della crosta solida terrestre.

In attesa è interessante ricordare come già da anni, basandosi sullo studio del potere riflettente delle varie regioni della Luna illuminate dal Sole, si sia potuto avanzare l'ipotesi della presenza di ceneri vulcaniche sulla superficie lunare, proprio quella sulla quale i valorosi astronauti hanno lasciato le loro grandi impronte. Ceneri vulcaniche e pomice con alto tenore di silicio, grigie, qualche volta brune o bluastre. Già si concludeva, dallo studio comparativo con le analogie terrestri, che la Luna deve essere quasi tutta coperta di polveri, le quali devono appunto avere una costituzione molto simile a quella delle ceneri vulcaniche della Terra, probabilmente sparse in uno strato molto sottile che ricopre il suolo lunare.

Dall'interno della Luna, come sulla Terra, attraverso gli orifizi, così bene visibili al centro dei crateri lunari, deve essere stato eruttato il così detto «magma», costituito da silicati fusi sotto forma di fango cristallino incandescente, che poi raffreddandosi si è solidificato sulla superficie lunare. Il nostro granito, tipica roccia plutonica, cioè proveniente dagli strati più profondi della crosta solida, ed il nero basalto, anche questo roccia eruttiva, composta di tanti minerali diversi, saranno con tutta probabilità trovati fra i campioni di rocce lunari, i quali sono sotto studio.

L'«occhio di Marte»

Già da questi pochi cenni sul punto al quale è arrivata la nostra conoscenza sulla Luna, si comprende quale ampio campo di studio si è aperto con la sua esplorazione diretta, che tutto fa credere proseguirà con ritmo accelerato.

In modo alquanto diverso stanno attualmente evolvendo le nostre conoscenze su Marte rispetto a quello che era noto finora dalle osservazioni eseguite dalla Terra. E' istruttivo rivedere oggi gli esistenti disegni di Marte, per esempio quelli del P. Secchi che fu il primo ad adottare il nome di «canali» nel 1859 e quelli famosi di Schiaparelli iniziati nel 1879, fino ai disegni e fotografie più moderni, ma sempre prima dell'impresa dei satelliti. Abbiamo creduto di spiegare con varie ipotesi, basate sulle osservazioni eseguite con i telescopi più potenti e moderni, le varie configurazioni osservate su Marte, dando interpretazione più o meno plausibile sui vari fenomeni, che il pianeta presenta quando si trova nelle opposizioni più favorevoli, cioè più vicine a noi.

Una rivoluzione completa di tali ipotesi è venuta nell'estate del 1965 quando il Mariner IV inviava le prime fotografie scattate in vicinanza del pianeta. Come ormai è ben noto, sembra proprio di trovarsi di fronte alle fotografie delle regioni lunari con i suoi immancabili crateri. Ora si confermano quei primi risultati con le fotografie del Mariner VI e VII, come per esempio è quella riprodotta su «La Stampa» del 2 agosto scorso. Una relazione od una spiegazione fra quello che si vedeva con le osservazioni pre-satelliti e queste nuove fotografie è ancora prematura. Rivediamo, per esempio, uno dei disegni eseguiti da un diligentissimo osservatore di Marte, M. Maggini, che fu direttore dell'Osservatorio di Teramo.

E' di una regione ben conosciuta, comunemente chiamata «occhio di Marte», costituita da una zona giallo-arancione leggermente ovale, che nella nomenclatura di Schiaparelli porta il nome poetico di «Terra delle meraviglie» (*Thaumasia Felix*); nel mezzo di questa si trova una macchia oscura quasi rotonda, chiamata «Lago del Sole» (*Solis Lacus*).

Cercando di interpretare oggi il disegno di Maggini si potrebbe pensare che questa configurazione del pianeta disegnata in epoche diverse sostanzialmente sia rimasta la stessa, ma che per effetto di nubi che certamente esistono sul pianeta o della sua maggiore o minore distanza o per una migliore visibilità il Maggini sia riuscito infine a risolvere in tanti minuti dettagli quella strana regione e che di questi dettagli avremo la spiegazione dalle fotografie prese dai satelliti.

Già dalle prime notizie inviate dal Mariner VII si deve credere che l'aspetto di Marte non sia così uniforme come quello della Luna, ma più vario e accidentato, qualche cosa di intermedio fra Terra e Luna.

Frattanto la natura vulcanica del pianeta è certa e altresì che, come sulla Terra e così sulla Luna, le eruzioni su Marte devono essere avvenute nel corso del tempo in diverse epoche geologiche che gli esperti sapranno determinare.

Ipotesi su di una probabile attività vulcanica di Marte ne sono state fatte per il passato e presto sapremo con certezza anche questo, come pure dovrebbe venire confermata la presenza di una misera vegetazione, quale risulta dalle variazioni di colore delle calotte polari di Marte nel corso delle sue stagioni, vegetazione che si può forse paragonare a quella delle steppe russe o degli altipiani del Tibet. Quindi un graduale passaggio fra la Terra ricca di vita, di vegetazione, con una modesta attività vulcanica, a Marte con una vita quasi spenta, alla Luna desolata e morta.

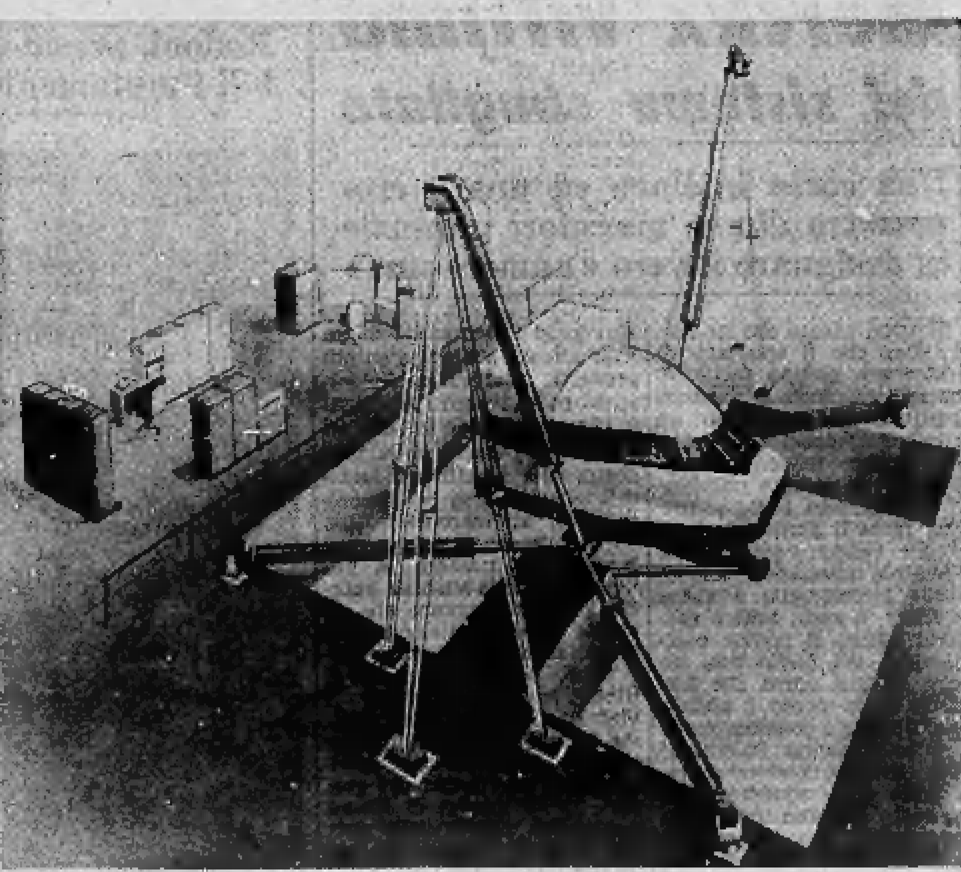
Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Le regioni «Thaumasia Felix» e «Solis Lacus» disegnate da M. Maggini nelle opposizioni di Marte: in alto nell'anno 1907, nel centro 1909-1911, in basso 1924-1926

Come vengono collaudati i famosi "Concorde,,

Tecnica della "simulazione,, nelle industrie aeronautiche

Possibilità di controllare i sistemi di comando, l'autopilota e la strumentazione senza che nessuno si sollevi da terra - Modelli matematici e riproduzione realistica dei fenomeni - Utilità per i piloti


Simulatore di volo controllato da un calcolatore elettronico

Sono di questi giorni i primi voli di prova del Concorde, l'aereo supersonico civile da trasporto, di produzione franco-inglese. Il collaudo delle apparecchiature di bordo e l'addestramento dei piloti è tuttavia cominciato molto tempo prima, mediante l'impiego di un simulatore di volo controllato da calcolatore elettronico. Ciò ha consentito di verificare il funzionamento dei sistemi di comando, l'autopilota e la strumentazione (senza che alcuno si sollevasse da terra).

Le parti che compongono un simulatore sono essenzialmente costituite da una cabina di pilotaggio, del tutto uguale a quelle realmente impiegate sui velivoli, inserita in un sistema di sospensioni che le consente di compiere tutti i movimenti possibili, da un calcolatore numerico nel quale sono memorizzati i programmi relativi all'aereo in prova e dall'insieme dei collegamenti tra i due, necessario per ricevere le informazioni e trasmettere i comandi, come si vedrà in seguito. Lo scopo del sistema è di riprodurre nel modo più realistico possibile le caratteristiche dell'ambiente operativo in esame, mediante rumori, moti fisici, proiezioni di tipo televisivo.

Il pilota entra nella «carlinga», accende i «motori» ed inizia le operazioni di «decollo»: il rumore e le vibrazioni della pista, che scorre davanti ai suoi occhi, pervengono al pilota sinché l'aereo non si è «levato in volo».

Qualora egli tenti questa manovra prima di aver raggiunto la velocità necessaria, il simulatore riprodurrà la situazione di stallo con violenti colpi alla cabina di pilotaggio.

Il funzionamento di questo sistema è basato sulla possibilità di esprimere in termini matematici i diversi aspetti del comportamento dell'aeromobile, quali la dinamica delle strutture, le prestazioni dei motori, l'assetto di volo. Questi sono tradotti in equazioni o sistemi di equazioni di notevole complessità chiamati modelli matematici. Il calcolatore riceve con continuità le informazioni relative all'attività del pilota tramite il collegamento diretto con i comandi di bordo. Questi dati vengono inseriti come termini noti nel modello matematico memorizzato nell'unità centrale del sistema di calcolo, che, risolto, fornisce la risposta del velivolo all'azione del pilota. A sua volta il calcolatore invia informazioni ai vari indicatori di bordo (velocità, altezza, velocità di salita, quantità di carburante), ai sistemi di radionavigazione, ai sistemi di simulazione del suono delle vibrazioni e dell'assetto della cabina e persino ad un sistema di ripresa televisiva e proiezione che invia sullo schermo, posto di fronte al pilota, le immagini che gli si potrebbero presentare in volo.

E' chiaro che per una riproduzione realistica dei fenomeni simulati, la rapidità di risposta alle sollecitazioni del pilota diventa fattore essenziale. L'impiego del calcolatore numerico è quindi insostituibile, in quanto esso è capace di rispondere entro pochi milionesimi di secondo rilevando i dati da un centinaio di commutatori e comandi, risolvendo il sistema di equazioni relativo ed inviando comandi a svariate migliaia tra relè, luci, interruttori, motorini.

Con questi mezzi il pilota può provare le più diverse manovre, registrandone l'effetto direttamente come se fosse in volo. Ma il realismo può anche spingersi oltre: attraverso opportuni programmi richiamabili da un quadro a disposizione del direttore della prova, è possibile simulare situazioni di emergenza, quali vuoti d'aria ed avarie (lo si fa modificando il modello matematico del settore interessato) e di conseguenza esaminare il comportamento in volo di tale situazione.

Andrea Pesaro

La morte del "Nobel" Cecil F. Powell

In un miliardesimo di secondo fotografò il mesone "pi greco"

Il nome di Cecil Frank Powell, morto sabato scorso mentre si trovava in vacanza in Italia nell'Alpe Giumelli, è legato a più meriti nella fisica, per la quale ottenne il Premio Nobel nel 1950: anzitutto allo studio dei raggi cosmici. Questi prima dell'invenzione delle macchine acceleratrici di particelle, furono, dalla loro scoperta (avvenuta intorno al 1910), la fonte principale delle particelle energetiche (le altre si potevano ottenere dai materiali radioattivi).

Le particelle cosmiche primarie, arrivando a grande velocità nella nostra atmosfera, e incontrando atomi di questa, generano a loro volta una radiazione secondaria, dando luogo anche a fasci, sciami di particelle, tra cui molte effimere e perciò di difficile studio. Per tutta la vita, si può dire, il Powell si dedicò all'indagine della radiazione cosmica. Egli perfezionò la tecnica delle lastre nucleari. Sono queste emulsioni fotografiche non molto diverse dalle lastre usate dai fotografi, ma con maggiore spessore dell'emulsione e con più fine granulazione: fatte apposta insomma per ricevere le particelle subatomiche (nel caso specifico, i raggi cosmici).

Per effetto del passaggio della particella, che l'attraversa per qualche tratto, il bromuro d'argento ne risulta trasformato in argento metallico: il quale viene rivelato poi allo sviluppo. Un'accurata osservazione al microscopio permette poi di riconoscere nelle tracce lasciate dalle particelle (linee, stelle, percorsi angolati) gli eventi prodottisi, di interpretarli, di ricavarne notizia di particelle nuove. Una scoperta per cui il nome di Powell, congiuntamente con quelli del nostro G. P. S. Occhialini e di C. M. G. Lattes, va famoso, è quella del cosiddetto pione, avvenuta nel 1948.

Il pione (mesone pi greco), visibile nelle tracce delle lastre nucleari e con altri accorgimenti, è una particella di vita effimera: decade in un tempo di poco superiore al miliardesimo di secondo: esso avrebbe però anche una sua esistenza latente e durevole, in una sua intrinseca dinamica, non manifesta in alcun modo ai nostri sensi: il pione sarebbe la «colla nucleare», e cioè quell'alcunché che, scambiato di continuo nell'interno del nucleo atomico tra protoni e neutroni, tiene legate insieme queste particelle, secondo un'ipotesi sulle forze nucleari enunciata nel 1935 dal fisico giapponese Yukawa. Il pione ha una massa che è circa 270 volte quella dell'elettrone: si presenta in tre varietà: positiva, negativa e neutra; quest'ultima è di qualche poco più leggera.

Molti altri strumenti sono stati di poi inventati per lo studio delle particelle elementari: tra cui le camere a bolle; e soprattutto oggi ci si è alquanto liberati dalla dipendenza della radiazione cosmica per ottenere particelle di grande energia: con la costruzione di acceleratori sempre più potenti, che ne producono in grande quantità. Il nome di C. F. Powell resta associato soprattutto al tempo pionieristico della scoperta delle particelle e antiparticelle: quando bisognava, le une e le altre, sorprenderle nel corso della loro caduta dalle lontananze dello spazio e durante le loro fugaci interazioni con la materia che costituisce la nostra atmosfera.

d.

Cecil F. Powell

La produzione di energia elettrica

Costante sviluppo della turbina a vapore, la «macchina più semplice del mondo» - Unità della potenza di 2000 megawatt - A che punto è la batteria a combustibile, il «sistema di energia totale»

Più di tre quarti dell'energia elettrica attualmente prodotta nel mondo è dovuta all'uso delle turbine a vapore. Eppure queste macchine sono poco conosciute, come afferma giustamente l'ingegnere svizzero W. Hossli, che su di esse ha scritto un'ottima monografia (comparsa nel numero di giugno de *Le Scienze*, ed. Il Saggiatore); e sono poco conosciute forse a causa della loro grande mole.

In linea di principio, la turbina a vapore (inventata 85 anni fa dall'ingegnere inglese Ch. A. Parsons) è la macchina più semplice del mondo: è una ruota a palette spinta da vapore ad alta pressione. Le palette sono disposte su più circonferenze di diametro diverso (perché, nel passare dall'una all'altra, il vapore si espande e cresce in velocità). Capita che, nel corso del suo viaggio per entro la macchina, il vapore sia derivato, riscaldato per l'immissione in esso di nuova energia e reintrodotto poi in corpi della stessa turbina funzionanti via via a pressione decrescente. A valle di tutto sta un condensatore. Di solito, sullo stesso albero della turbina, o almeno in linea con esso, è montato il generatore elettrico.

Fatte le sue prime prove su navi da guerra (dove fece stupire l'Ammiragliato britannico per la grande velocità che sapeva conferire alle navi), la turbina a vapore è oggi altresì la macchina principe per animare i grandi alternatori per la produzione di corrente elettrica. Nelle centrali nucleari, ad essa perviene il vapore prodotto grazie al calore del reattore. Con l'aumento delle dimensioni, diminuisce il costo per unità di potenza installata. Semplice nel principio, la macchina, per la stessa sua mole, è tra le più complesse che si conoscano. Nell'articolo citato, ottimi disegni e fotografie ne danno un'idea adeguata. Prima della fine del secolo si prevede saranno richieste unità della potenza di duemila megawatt.

* *

Le imprese spaziali hanno contribuito a renderci familiare il concetto di cellula o batteria a combustibile: è un reattore chimico in cui ossigeno e idrogeno si combinano, senza bruciare, l'uno con l'altro, a temperatura ordinaria in presenza di un materiale catalitico per dare acqua e corrente elettrica.

Il beneficio che offre questo modo di produzione dell'elettricità è che il processo avviene senza organi mobili, silenziosamente. Invece che ossigeno si può, volendo, mandare aria; invece che idrogeno, idrocarburi in appropriate miscele.

Uno studio esemplare sulle cellule a combustibile è dovuto a D. P. Gregory (sulla rivista *Endeavour*, Gennaio 1969). Finora le principali applicazioni si sono avute negli Stati Uniti. Qui la *General Electric* ha messo a punto una batteria a idrogeno e ossigeno, con membrana scambiatrice di ioni, che è stata adoprata nei veicoli spaziali Gemini (una di queste missioni è durata 14 giorni). Le cellule a combustibile offrono ai navigatori spaziali due beni essenziali: acqua ed energia elettrica.

Un altro costruttore, la Pratt e Whitney Aircraft, ha sviluppato un sistema a idrogeno e ossigeno (a elettrolito alcalino) per i veicoli Apollo (è accaduto nella missione Apollo 10 che in quell'acqua, usata per bere, ci fosse idrogeno disciolto): anche questo sistema è previsto per una durata di 14 giorni (i limiti di durata sono dovuti alla disponibilità delle riserve dei reagenti). La Monsanto Corporation ha messo a punto una sorgente di energia per radio portatili, a beneficio dell'esercito statunitense: qui i reagenti sono aria e idrazina. La Brown-Boveri svizzera ha sviluppato sistemi aria-metanolo per i servizi marittimi e montani.

Una delle applicazioni più importanti delle batterie a combustibile sarà probabilmente il «Sistema di energia totale». Rifornito di gas naturale (metano) e aria, tale sistema può servire ad alimentare tutti i servizi (riscaldamento, refrigerazione, elettricità) di scuole o blocchi di fabbricati. Ma forse, conclude il Gregory, meta principale della cellula a combustibile sarà l'automobile elettrica. La *General Motors* ha già fatto dimostrazione di un camion comandato da cellule a idrogeno e ossigeno.

Didimo

Lo sconcertante primato dell'olandese Ottenbros e le sue conseguenze

Il ciclismo cambia la formula dei mondiali

E' il più forte, non ha il titolo

Merckx vittima del sistema sbagliato

Una corsa in linea ed una a cronometro dànno maggiori garanzie di designare il vero «numero uno»

Merckx, adesso che ha perso, dice che il tracciato di Zolder era troppo facile. E Dancelli comincia a rendersi conto d'aver commesso un errore, gettandosi allo sbaraglio quando mancavano ancora più di ottanta chilometri al traguardo. E Basso medita: forse il limitarsi ad un troppo rigido «catenaccio» ciclistico, accontentandosi di restar eternamente a ruota di Eddy, è stata tattica sbagliata. Ricci, il nostro commissario, dal canto suo, sospira su una corsa che fino ad un certo punto è andata bene e poi si è conclusa male. E i belgi fanno polemiche sulla mancata coesione morale della loro squadra. E i francesi s'arrabbiano sulla povertà di una prestazione complessivamente davvero mediocre.

Sono i discorsi del giorno dopo, tutti i battuti cercano motivi validi per spiegare la sconfitta. Ad essere contenti sono gli olandesi (e gli organizzatori: si parla d'un incasso superiore ai 200 milioni...); gli altri, in blocco, brontolano a voce più o meno alta per una gara che, a pensarci bene, ha avuto lo svolgimento più logico: perché il percorso, sia pure senza salite, è responsabile solo in parte di un risultato sorto invece per i giochi di squadra determinati da una ben chiara situazione.

C'era, alla partenza, un fuoriclasse che incuteva terrore ed invidia ad ogni rivale; bisognava bloccarlo, bisognava bloccare Eddy Merckx. L'hanno bloccato. Con la naturale conseguenza di favorire una fuga di corridori di mezzo rango, tra i quali sono riusciti ad infilarsi Dancelli, De Vlaeminck e Godefroot. Se uno dei tre avesse tenuto duro, nessuno parlerebbe di fallimento. Ma i tre hanno ceduto, lasciando campo libero agli Ottenbros ed agli Stevens. Piovono così le critiche che colpiscono in maniera indiscriminata. In modo giusto ed anche in modo ingiusto; chi leverebbe la voce, ad esempio, se, per caso, l'avesse spuntata Dancelli?

Una cosa però è certa: l'attuale formula del campionato mondiale può e deve essere cambiata. Non si tratta di una novità, già in tempi passati erano apparsi evidenti i rischi di mettere in palio la maglia iridata in una sola corsa, il cui svolgimento, lungo qualsiasi tracciato, poteva offrire ordini d'arrivo non aderenti alla realtà. Animate discussioni avevano opposto i fautori di mutamenti a quanti volevano conservare la prova unica e questi ultimi, leggendo il libro d'oro, facevano notare come, a conquistare il titolo, fosse stato in genere un atleta di primo piano; magari [illegible] il migliore di quell' [illegible] ma comunque sem[illegible] personaggio» conosciuto, di buone doti, di chiara fama. E sciorinavano i nomi, mettendo in rilievo come, nel dopoguerra, soltanto in quattro occasioni il trionfo fosse andato ad una figura secondaria, a Knecht nel '46, a Middelkamp nel '47, a Muller nel '52, a Bebeyt nel '63; per le altre diciannove edizioni, invece, fior di fuoriclasse alla ribalta: Schotte due volte, Van Steenbergen tre volte, Kubler, Coppi, Bobet, Ockers, Baldini, Darrigade, due volte Van Looy, Stablinski, Janssen, Simpson, Altig, Merckx e Adorni.

Il rischio di sorprese, però, è sempre stato nell'aria, sino ad esprimersi con particolare intensità proprio quest'anno, in una stagione cioè da cima a fondo dominata da un campione. Nessuna possibilità di discussioni, se c'era un ciclista cui toccava il titolo mondiale, quel ciclista si chiama Eddy Merckx.

Cambiare, quindi, ci sembra naturale, magari in via d'esperimento. Non più una corsa unica, troppo esposta agli scherzi della sorte ed agli inghippi del gioco di squadra. L'ideale sarebbe un titolo assegnato su tre prove, una in linea su tracciato piano, una in linea su tracciato impegnativo ed una a cronometro. Ma, dal momento che, in talune nazioni regolarmente affiliate all'Uci, non esistono montagne o, almeno, colline da rendere duro un percorso, ci si affidi almeno a due prove, una in linea ed una a cronometro.

Qualcosa già si muove, c'è un progetto di un dirigente svizzero, il signor Perfetta, che, al congresso internazionale di Anversa, ha appunto anticipato l'eventualità di un «mondiale» articolato su più prove. Il risultato di Zolder, senza nulla togliere ai meriti di Ottenbros, deve indurre ad accelerare l'esame della proposta: una «settimana iridata» — una corsa la domenica, una al mercoledì, una terza la domenica seguente — sarebbe elettrizzante. E più rispetterebbe la giustizia sportiva. Poiché è chiaro che se simile regolamentazione già fosse stata in vigore quest'anno, ben difficilmente il titolo sarebbe sfuggito a Merckx. O ad un altro ciclista di rango. Ed il signor Ottenbros avrebbe continuato a militar nei ranghi dei gregari, ricchi magari di buona voglia, ma poveri delle doti che contrassegnano gli autentici fuoriclasse.

Gigi Boccacini

In Inghilterra, nel '70, due prove?

Rodoni, presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, dichiara possibili i mutamenti della competizione iridata già nella prossima stagione



Zolder. Il presidente dell'Uci, Rodoni, e la maglia iridata Ottenbros (Telefoto)

Adriano Rodoni, presidente dell'Unione ciclistica internazionale e della Federazione ciclistica italiana, è giunto ieri a Milano proveniente da Anversa e riparte oggi per la Cecoslovacchia, dove sono in programma i «mondiali» dei dilettanti.

La massima autorità del ciclismo internazionale, sulla eventualità di un cambiamento della formula per l'assegnazione della maglia iridata, ha detto:

«Non sono contrario a qualcosa di nuovo. Se n'era già parlato anni fa; poi non se ne fece nulla. Adesso il presidente della Commissione tecnica dell'Uci, lo svizzero Perfetta, ha presentato un progetto per un campionato del mondo su più prove. Questo progetto verrà studiato e poi presentato al Comitato direttivo. Non sono evidentemente in grado, adesso, di anticipare se verrà o no approvato. Esiste comunque la possibilità pratica di qualche cambiamento già per la prossima stagione, in occasione del campionato in Inghilterra. Bisognerà però andar con i piedi di piombo. Non sono contrario a qualcosa di nuovo, lo ripeto. Ma è necessario un esame accurato, prima di prendere una decisione di così evidente importanza, specie per quel che riguarda il sistema di punteggio delle varie prove».

Entusiasmo con riserva ad Amsterdam

La vittoria di Ottenbros ha stupito gli olandesi

I quotidiani parlano di «clamorosa trasformazione» del corridore - Prima del successo iridato il suo ingaggio per un circuito era di 17 mila lire

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 11 agosto.

I giornali olandesi manifestano sorpresa e gioia per la vittoria del loro corridore Harm Ottenbros al Campionati del mondo di ciclismo su strada. I commentatori sportivi ricordano che Ottenbros aveva reputazione di corridore veloce in pianura ma piuttosto scarso in montagna. Quasi tutti i giornali sono concordi nel riconoscere che il tracciato del circuito di Zolder era l'ideale per i corridori olandesi o belgi.

Il quotidiano del mattino *Throuw* scrive: Harm Ottenbros ha usato il cervello ed ha conquistato il titolo mondiale. Ottenbros è un burlone. Nei suoi tre anni di carriera di professionista Ottenbros si era acquistato il soprannome di «eterno secondo». Al Giro d'Italia del 1967 era terminato infatti secondo in due tappe. Da notare che Ottenbros, prima di vincere il «mondiale», «valeva» diciassettemilacinquecento lire per ogni circuito. Nel campionato olandese su strada dell'anno scorso si piazzava secondo dietro ad Eef Dolman ed in due tappe del Tour di quest'anno è finito per altre due volte secondo, a Bordeaux ed a Montargis.

A sua volta *Het Vrije Volk* sostiene che è quasi incredibile che Ottenbros abbia vinto, ma nonostante ciò definisce l'atleta *«un formidabile campione del mondo»* e che *«più di ogni altro cosa la sua vittoria ha avuto stile. Naturalmente tutto gli è andato liscio. Ha avuto il vantaggio che i grandi come Eddy Merckx e Rik Van Looy si sono guardati in cagnesco e lentamente si sono distrutti a vicenda. Anche corridori come Anquetil, Poulidor, Pingeon ed Altig erano troppo impegnati a curare Merckx per fare la loro corsa... nessuno pensava che Ottenbros potesse interpretare un simile ruolo. E' stata come la clamorosa trasformazione del dottor Jekyll nel signor Hyde. Tutto ciò dà lustro alla sua vittoria»*.

L'Algemeen Dagblad scrive in un articolo di prima pagina: *«Ottenbros: il servo che è diventato re»* e definisce la sua vittoria una sconfitta per gli schemi del belga Eddy Merckx, che quest'anno ha dimostrato di essere uno dei più grandi corridori che il mondo abbia mai avuto.

De Volkskrant spiega che la medaglia di Ottenbros *«è stata ricompensata mentre Merckx ha subito lo scorno per la sua mancanza di aggressività»*.

Nel Belgio la delusione degli sportivi per l'andamento dei «mondiali» di ciclismo traspare dai titoli e dagli articoli dei quotidiani della capitale. *«La formula attuale dei mondiali è completamente sorpassata* — afferma il direttore del giornale *Les Sport* di Bruxelles. — *E' tutto da rifare, dal sistema di scelta delle squadre a quello della preparazione degli atleti impegnati nelle gare»*.

L'attesa della maggior parte degli sportivi belgi era accentrata sull'idolo nazionale Eddy Merckx: dal vincitore del Tour tutti si attendevano un'ultima clamorosa vittoria, quella che avrebbe definitivamente consacrato la sua fama di supercampione. La sospirata vittoria non è arrivata e tutti, organizzatori e tifosi, sono restati amaramente delusi.

In Belgio gli appassionati di ciclismo si lamentano sostenendo che *«non è giusto che un corridore, finora sconosciuto, indossi improvvisamente, grazie ad una giornata di piena forma, la maglia di campione del mondo»*.

«Riconosciamo la vittoria di Ottenbros — si legge stamane sul quotidiano *Le Peuple* — *ma per noi il campione del mondo, resta sempre il nostro Eddy»*.

Le Soir scrive che è colpa degli spettatori se «la macchina Merckx» non ha funzionato. Il belga è stato infatti ripetutamente fischiato sulla pista di Zolder. E' noto che il campione belga non è insensibile a queste manifestazioni antisportive. Il giornale aggiunge che *«quando il direttore d'orchestra è arrabbiato, il concerto finisce male»*.

(Ansa)

Un curioso confronto statistico

Il campione di un giorno e il campione di un anno

Harm Ottenbros, un olandese di 26 anni, sconosciuto alla grande maggioranza dei tifosi di ciclismo, è il nuovo campione del mondo. Eddy Merckx, il fuoriclasse belga indicato da tutti come l'imbattibile campionissimo paragonabile soltanto a Coppi, è il più forte ciclista del mondo. Il primo, un gregario e poco più, ha la maglia iridata: il secondo, un asso senza rivali, ha mancato il traguardo più importante dell'anno. Ma per i tifosi il «vero» campione rimane Eddy. Lo testimonia anche un piccolo esame statistico dei risultati raggiunti dai due corridori in questa stagione.

* *

Eddy Merckx ha visto quasi tutto nel 1969. Questi i successi più importanti: il Giro del Levante in Spagna (con tre tappe vinte), la Parigi-Nizza (con tre vittorie di tappa), la Milano-Sanremo, il Giro delle Fiandre, il Tour de France (con cinque successi di tappa), la Parigi-Lussemburgo. Nella classifica finale del Tour ha preceduto Ottenbros di quasi tre ore: il neo-campione del mondo è terminato infatti 71° su 86 concorrenti, con un significativo distacco dalla Maglia gialla: 2 ore, 53 minuti e 15 secondi.

* *

Il 10 agosto 1969 a Zolder Ottenbros batte Stevens in volata e diventa campione del mondo. Quattro mesi prima, il 9 aprile, a Genk, la seconda tappa del Giro del Belgio ha visto quest'ordine d'arrivo: 1. Ottenbros, 2. Stevens. Un successo che era un lusinghiero presagio per l'olandese, un successo che rappresenta il suo maggior titolo di merito nella stagione prima dell'inatteso trionfo ai mondiali. Per il resto Ottenbros ha concluso assai poco: un settimo e un quarto posto in due tappe del Giro del Belgio (ma nella classifica finale non è tra i primi dieci), due secondi posti in due frazioni del Tour (a Bordeaux dietro Hoban e a Montargis, l'ultimo giorno di corsa, dietro Van Springel).

* *

Prima di Zolder il duello Merckx-Ottenbros si era sempre chiuso, ovviamente, con lo schiacciante predominio di Eddy. Così nella Parigi-Nizza, dominata dal belga, l'olandese ha ottenuto solo un ottavo posto nella tappa di Joigny. E nel Tour, oltre ai due secondi posti, conquistò un nono posto nella frazione vinta da Basso a Woluwé St. Pierre. Le sue modestissime ambizioni vennero, peraltro, subito rivelate: l'ordine d'arrivo della prima tappa, a cronometro (vinta da Altig davanti a Merckx), lo vide infatti in 127ª posizione su 130 concorrenti.

Oggi circuito degli assi

Gimondi e Sercu in gara a Ciriè

(Dal nostro corrispondente)

Ciriè, 11 agosto.

Gimondi, il grande escluso dai «mondiali» di ciclismo, ed alcuni degli azzurri reduci dalla sfortunata avventura di Zolder, saranno domani protagonisti del tradizionale circuito ciclistico di Ciriè, che si svolge ogni anno, in occasione della festività patronale di San Ciriaco. Accanto al fuoriclasse bergamasco saranno Adorni, Basso, Boifava, Zandegù e Vianelli, che hanno fatto parte della Nazionale, ed altri noti ciclisti come Zilioli, Balmamion, Bodrero, Chiappano, Cravero e Rancati.

Sarà presente anche il campione mondiale della velocità Patrick Sercu, impegnato contro gli azzurri dello sprint Damiano e Gaiardoni. Gli organizzatori del G. S. Brunero di Ciriè avevano ingaggiato anche Giuseppe Beghetto, ma la squalifica di tre mesi inflitta dalla Fci all'ex campione del mondo, con decorrenza da sabato scorso 9 agosto, ha guastato la piccante prospettiva di una rivincita, sia pure platonica, fra il triomfatore delle gare di Anversa e lo sprinter veneto.

La presenza di Gimondi, dei reduci dai «mondiali» e di Sercu, garantisce comunque il successo ad una manifestazione quasi unica nel suo genere in Piemonte e giunta ormai alla sua ventesima edizione. Le trattative per ottenere il «sì» del vincitore del Giro d'Italia sono state piuttosto laboriose, dati gli impegni di Felice in Belgio e in Francia. Felice comunque ha garantito la sua presenza ed il circuito di Ciriè sarà la sua prima gara in Italia, da cui manca sin dalla partenza per il Tour.

I tentativi di ingaggiare anche Merckx sono invece falliti. E' un peccato, perché nell'agosto 1968 il fuoriclasse belga era stato il più applaudito a Ciriè. Tutti sanno però per quali motivi Merckx, almeno per ora, rifiuta di gareggiare in Italia.

Il programma del pomeriggio ciclistico, con inizio alle ore 15 sull'ormai collaudatissimo circuito dei Viali, comprenderà le seguenti prove: individuale allievi su 30 giri; velocità dilettanti; omnium degli assi in tre prove (individuale, tre giri a cronometro, eliminazione): Gimondi, Balmamion, Zandegù contro Adorni, Basso, Zilioli; velocità professionisti con Sercu, Gaiardoni e Damiano; eliminazione professionisti (partecipano gli esclusi dall'omnium); individuale dilettanti su 30 giri; individuale professionisti su 50 giri.

g. c.

Gli assi del pallone in gara a Vignale

Nei giorni immediatamente seguenti il Ferragosto si disputerà a Vignale un importante torneo di pallone elastico per la Coppa Dabandi. Le partite si giocheranno con inizio alle 15,30 in questo ordine: il 16 agosto Ascheri-Galliano c. Defilippi-Berruti II; il 19 agosto Bertola-Corino c. Gallo-Allemanni; il 20 agosto si disputerà la finale fra le squadre vincenti.

E' arrivato in Lega il telegramma del Palermo

Milano, 11 agosto.

Un solo telegramma, spedito dal Palermo, nel quale è preannunciata la fidejussione da parte di un istituto bancario dell'isola, è giunto finora in Lega. Le altre due società, Foggia e Reggina, colpite assieme al Palermo dal provvedimenti della Lega che non ha ratificato l'acquisto di alcuni giocatori perché le campagne di compravendita del club erano terminate in passivo, non hanno invece ancora fatto sapere nulla.

★ Golf — A Claviere si è svolta la prima giornata della «Coppa Sestriere» con questi risultati: 1. Pourchier, 2. Luszi, 3. Sartorio. In campo femminile successo di Isa Pola.

★ Tamburello — A Scurzolengo, per la Coppa Nebiolo, Castell'Alfero ha battuto ieri Portacomaro per 19 a 17; oggi sullo stesso campo la perdente affronta Bosco di Cagliano.

Cagliari: Riva gioca ma non firma
Lieve infortunio al juventino Marchetti

Nella squadra sarda ad Asiago prima rete di Domenghini - Il centrocampista bianconero fermo per qualche giorno - Gita del Torino a Courmayeur - Nell'Inter indisposti Reif e Lido Vieri - Rocco cura particolarmente Combin - Ingaggi nel Bologna

CAGLIARI — *Scopigno ha fatto disputare la prima partitella ai titolari della sua squadra schierando due squadre di dieci elementi. Ha vinto la formazione capeggiata da Riva per 2 goals a zero. Non è stato però il cannoniere della nazionale a segnare, bensì Domenghini e Martiradonna. Riva si allena, gioca e Scopigno è tranquillo, ma la definizione del suo reingaggio è ancora lontana. Soltanto nella prossima settimana si parlerà dell'argomento. A Trieste, il 20 agosto, in occasione dell'incontro che il Cagliari disputerà con la Triestina, l'ing. Marras si incontrerà con Riva e Nené nella speranza di giungere ad un accordo.*



L'infortunato Marchetti

JUVENTUS — *Un guaio per i bianconeri. Il centrocampista Giampiero Marchetti, si è infortunato in allenamento. Mentre effettuava un esercizio atletico si è fermato di colpo lamentando un acuto dolore alla coscia destra. Pare si tratti soltanto di un leggero stiramento muscolare, destinato a guarire in pochi giorni. «Non sembra una cosa seria» ha commentato Carniglia. Comunque Marchetti difficilmente sarà disponibile per la partita-collaudo di venerdì contro la squadra De Martino.*

Migliorano invece le condizioni di Leonardi e Rinero i quali nella partita di sabato scorso avevano riportato contusioni alle gambe. La squadra ha proseguito la preparazione con due sedute ginniche. Nei prossimi giorni, prima dell'esibizione di Ferragosto, verrà disputata un'altra partita di «studio». In previsione di una notevole affluenza di pubblico per la gara con la De Martino è stato predisposto un imponente servizio d'ordine con un'ottantina di carabinieri.

TORINO — *Le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente Pianelli sembra non abbiano particolarmente scosso l'ambiente dei giocatori granata nel ritiro di Aosta. Il braccio di ferro, dunque, continua, nell'attesa che giunga il 15 agosto, giorno in cui si arriverà ad una chiarificazione o ad una rottura. Alcuni giocatori, tra i più richiesti sul mercato, sostengono di non poter accettare i compensi dello scorso anno. Altri, come Petrini, appaiono più sereni, più convinti in una felice soluzione del «caso».*

Nella camera di Cadè la borsa dei contratti è al solito posto: nessuno ha ancora chiesto di firmarli. I giocatori ieri hanno riposato, limitandosi a compiere una gita a Courmayeur.

INTER — *I nerazzurri sono tornati nel ritiro di Alpe di Pala dopo una vacanza di ventiquattr'ore. Alla comitiva si sono aggregati il portiere ventenne Bordon e il terzino diciannovenne Bellugi, reduci entrambi dalla tournée sostenuta in Inghilterra con la nazionale «Under 21». Non è invece ripartito Alberto Reif che lamenta ancora i postumi dell'operazione alle tonsille e rimarrà a curarsi in una clinica milanese.*

In cura per un paio di giorni dovrà rimanere anche Lido Vieri. Il portiere lamenta una lieve infiammazione alla capsula del gomito destro.

MILAN — *Nereo Rocco ha dedicato ieri particolari attenzioni all'allenamento di Nestor Combin. Il trainer triestino, durante la partita sostenuta domenica dal Milan contro una squadra-ragazzi, si è reso conto che l'ex centravanti del Torino incontra qualche difficoltà a inserirsi nella manovra rossonera.*

BOLOGNA — *Il presidente Venturi ha continuato a Zocca i colloqui per i reingaggi. Favorevole soluzione per il centravanti Mujesan e il mediano Gregori i quali hanno firmato. Non si sono ancora accordati Pace, Roversi, Perani, Battisodo, Adani, Lambrugo e Savoldi.*

La bimba record è tornata a casa

Padova. Novella Calligaris, la nuotatrice che nei campionati italiani conclusisi domenica a Napoli ha ottenuto sette vittorie ed il record europeo degli 800 stile libero, è rientrata a Padova dove è stata festeggiata in famiglia (nella telefoto, l'incontro col padre); per tornare a casa, l'atleta è stata dispensata dal presentarsi a Torino al raduno nazionale

Novella Calligaris, la giovane nuotatrice che a Napoli, la scorsa settimana, ha conquistato ben sette titoli italiani, ottenendo anche il record europeo degli 800 s.l., è stata vanamente attesa ieri a Torino. La quattordicenne padovana avrebbe dovuto raggiungere la nostra città con le altre componenti la squadra nazionale femminile per un allenamento collegiale di una decina di giorni. La Calligaris ha invece ottenuto il permesso di ritornare a Padova dove si fermerà sino a giovedì. Dal giorno successivo, infatti, l'atleta della Patavium sarà impegnata a Vienna per i campionati europei per quindicenni che si concluderanno domenica.

Nella capitale austriaca saranno impegnate le nostre nazionali giovanili di nuoto maschile e femminile. Fra gli uomini è stato convocato anche il torinese Claudio Bevione, uno dei migliori fondisti azzurri. Delle nove ragazze invitate a Torino per il raduno, in vista della disputa della Coppa Europa che si svolgerà a Ragusa il 23 e 24 agosto, sono arrivate la Tricarico, la Palmieri e la Di Tomaso. Domani si uniranno alle compagne le milanesi Pasetti e Strumolo per gli allenamenti che si svolgeranno alla piscina Fiat agli ordini dei tecnici Damiani e Rastrelli. Saranno assenti la Causin (per motivi di studio) e la Calligaris, la Stefani e la Maltagliati in partenza per Vienna.

Situazione dei «mondiali» di calcio

L'Uruguay entra in finale senza incassare un goal

(Nostro servizio particolare)

Montevideo, 11 agosto.

In Sud America, dove le condizioni climatiche sono in questi giorni certamente più favorevoli al calcio che non in Europa, le dieci Nazionali iscritte ai Campionati del mondo di football sono arrivate alle fasi decisive dei gironi eliminatori.

L'Uruguay è già sicuro di andare in Messico, insieme con la stessa rappresentativa messicana e con l'Inghilterra che sono state ammesse di diritto. Il Messico, infatti, è il paese organizzatore e gli inglesi detengono il titolo vinto a Wembley nella famosa finale contro la Germania Occidentale.

L'Uruguay, nel gruppo 12, si trova nello stesso settore del Cile e dell'Ecuador. Ha posto le basi del suo successo pareggiando il 13 luglio scorso a Santiago contro i cileni e vincendo ieri a Montevideo (2-0) contro la stessa squadra grazie alle reti di Cortez e di Rocha. In precedenza, gli uruguaiani s'erano imposti in entrambi i confronti con gli ecuadoriani, senza incassare neppure un goal.

v. s.

Preparazione del Derthona

Tortona, 11 agosto.

Aumentato il ritmo degli allenamenti precampionato per il Derthona neo promosso in serie C. I giocatori sono in raduno da martedì scorso. Nella settimana, agli ordini dell'allenatore Narducci, hanno limitato la preparazione ad esercizi atletici e passeggiate in collina. Si è curato molto l'amalgama tra i «vecchi» titolari ed i nuovi arrivati: Sobrero, Galli, Bassi, Vignolo, Profumo, Barciocco, Vigone e Achilli.

Venerdì, Ferragosto, gli atleti saranno a riposo e sabato 16 è in programma la prima partita precampionato in notturna

Oggi il calendario del torneo di Serie B

Milano, 11 agosto.

La Lega calcio ha reso noto questo pomeriggio che domani sarà diramato il calendario degli incontri della serie B.

IL PRESIDENTE CATELLA SUL BILANCIO DEI BIANCONERI

«Una Juve sempre più giovane»

La Juventus si presenta al campionato con molte novità. Ha conservato i «campioni» acquistati lo scorso anno (Haller ed Anastasi) vi ha aggiunto Roberto Vieri, Morini, Leonardi e Marchetti, completando i quadri con i rientri di Furino, di Piloni, di Rinero e di Pandolfi. Sono otto uomini «nuovi» messi a disposizione del «nuovo» allenatore Carniglia.

Può questa Juventus sperare di vincere lo scudetto? Il presidente del sodalizio bianconero on. Catella è molto prudente nel rispondere: *«Siamo una squadra rinnovata e ringiovanita. Per giunta abbiamo un trainer di concezioni tecniche assai diverse rispetto al suo predecessore. Occorrerà tempo quindi perché la Juventus possa esprimere il suo miglior gioco. Però se non perderemo troppi punti all'inizio, ritengo che la nostra squadra possa inserirsi nella lotta per il primato.*

«E' una squadra che costa molto?».

«E' bene dire subito che abbiamo preso degli ottimi giocatori, ma voglio smentire molte inesattezze scritte su questo argomento. La campagna acquisti e vendite si è chiusa quest'anno con un attivo di 35 milioni. Nel giro di dare ed avere noi abbiamo guadagnato.

L'on. Catella continua a parlare del bilancio. Lo scorso anno l'incasso totale lordo è stato di un miliardo e cinquanta milioni, e la gestione, considerando gli acquisti di Anastasi e Haller, ha avuto un passivo di poco inferiore ai trecento milioni, coperti da un aumento del capitale sociale. *«La Juventus* — assicura il presidente bianconero — *non spende i soldi tanto per fare qualcosa. Noi abbiamo un preciso obiettivo: ringiovanire la squadra potenziandone le capacità tecniche. Anastasi, Vieri, Morini, Marchetti, Furino, Rinero, Piloni, Pandolfi, sono elementi giovanissimi. Formeranno la base della Juventus degli anni che verranno. Il mercato non offre molto, e la chiusura delle importazioni di giocatori limita le possibilità».*

«Avete realizzato pienamente il programma prefissato, oppure è sfuggito qualche elemento a voi particolarmente utile?».

«Avremmo acquistato volentieri Sala e Domenghini. Abbiamo abbandonato le trattative con il Napoli appena saputo che a Sala s'interessava il Torino. Non volevamo ostacolare i granata. L'Inter non ha mai accettato di entrare in discussione con noi per Domenghini. Neppure in cambio di Bercellino».

«Programmi futuri?».

«Abbiamo impegni per il rientro di Benetti e per l'ingaggio di Cuccureddu. Faremo una grande squadra, senza dimenticare il bilancio.

«Qualcuno osserva che non curate abbastanza il settore giovanile».

«E' ingiusto anche questo. Nella rosa dei diciannove titolari abbiamo ben otto giocatori provenienti dalle nostre squadre minori (Piloni, Tancredi, Leoncini, Furino, Pandolfi, Rinero, Roveta, Zigoni). In più, oltre a numerosi elementi minori, abbiamo in prestito altri atleti di valore come Causio (al Palermo), Bonci e Bettega (al Varese), Onor (al Monza), Vastini e Brutto (al Novara). Noi come Juventus non guardiamo alla Coppa De Martino. Preferiamo cedere in prestito i nostri migliori giovani per collaudarli in campionati di grande impegno».

Giulio Accatino

Sono attestate ai confini della Cecoslovacchia

Truppe polacche e sovietiche pronte ad intervenire a Praga

In caso di disordini per l'anniversario dell'invasione - I russi fanno pressioni su Svoboda perché giustifichi l'intervento dell'anno scorso

Praga, 11 agosto.

Truppe polacche e sovietiche di stanza in Polonia sarebbero pronte ad intervenire in Cecoslovacchia nel caso che dovessero avvenire disordini nell'anniversario dell'invasione del Paese da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Un considerevole numero di unità corazzate sovietiche e polacche si troverebbe attualmente nella città di Silesia ai confini con la Cecoslovacchia. E' da qui che nell'agosto del 1968 mossero le truppe sovietiche di occupazione.

La notizia, di fonti solitamente bene informate, aggiunge che nel territorio polacco sono in corso esercitazioni militari cui partecipano reparti dell'esercito e della aviazione.

Le esercitazioni, potrebbero essere la prima avvisaglia di più ampie manovre militari che dovrebbero iniziare il 18-19 agosto prossimo. Ad esse parteciperebbero unità del Patto di Varsavia chiamate ad attestarsi ai confini con la Germania Ovest, con l'Austria e la Jugoslavia. Scopo delle manovre sarebbe quello di fare entrare e uscire dalla Cecoslovacchia unità mobili e di intimidire Romania e Jugoslavia.

L'agenzia sovietica *Tass* e Radio Mosca hanno dato con puntualità e una certa ampiezza la notizia della partenza di Svoboda e Husak dopo la «vacanza politica» in Crimea.

La divulgazione data alla notizia, seguita anche da quella dell'arrivo dei due *leaders* cecoslovacchi a Praga, dà l'impressione che, dal punto di vista sovietico, le consultazioni siano state soddisfacenti.

Breznev personalmente avrebbe chiesto a Svoboda di pronunciare nell'anniversario dell'invasione un discorso, nel quale si affermi che l'intervento militare sovietico era necessario. E' improbabile, si nota a Mosca, che Svoboda si sia impegnato a impiegare proprio questa formula. In ambienti bene informati si pensa tuttavia che il presidente cecoslovacco si sia impegnato a fare del suo meglio per esortare i cecoslovacchi alla calma, perché non vi siano disordini, i quali indicherebbero che le «forze controrivoluzionarie», a un anno dall'azione militare sovietica, sono ancora presenti.

Circa duecento persone, colpevoli di avere scritto manifestini di contenuto ostile al governo di Praga compariranno dinanzi ai tribunali cecoslovacchi.

Radio Praga, nel darne notizia, non specifica l'identità degli accusati né la pena cui essi adranno incontro. Alcuni dei manifestini, circolati in quest'ultima settimana in tutto il Paese, invitavano la popolazione cecoslovacca a ricordare con dimostrazioni passive il 21 agosto, anniversario dell'invasione del Paese da parte delle truppe sovietiche.

I manifestini che definivano «giornata della vergogna» l'anniversario, invitavano impiegati ed operai a boicottare negozi, teatri e luoghi pubblici, dimostrando così la loro avversione alla dottrina filosovietica propugnata e seguita dal primo segretario del pc cecoslovacco Gustav Husak.

Radio Praga ha poi risolutamente smentito le voci di violenti scontri fra le truppe sovietiche di occupazione e civili cecoslovacchi nei pressi delle città di Karlovy Vary e Mlada Boleslav, sedi dei distaccamenti sovietici. La stessa emittente in un successivo programma, ha smentito le voci della morte di Dubcek, che erano circolate insistentemente negli ultimi giorni ed ha annunciato energiche misure per reprimere eventuali dimostrazioni nell'anniversario dell'invasione. (A. P.)

Il maresciallo Koniev in visita a Berlino Est

Berlino-Est, 11 agosto.

Il maresciallo Ivan Koniev, ex-comandante in capo delle truppe sovietiche di stanza nella Germania Orientale, attualmente in visita a Berlino-Est, è stato ricevuto oggi dal ministro della Difesa tedesco-orientale, generale Heinz Hoffmann.

L'agenzia Adn precisa che, nel corso dell'«amichevole incontro» al quale ha preso parte anche il generale sovietico Kurotchkin (rappresentante del comando del Patto di Varsavia presso le Forze Armate della Germania Orientale) il maresciallo Koniev ed il generale Hoffmann «hanno evocato comuni ricordi». Il maresciallo Koniev (ricorda l'agenzia) comandava le truppe sovietiche nella Rdt al tempo dell'erezione del «muro» di Berlino, nell'agosto del 1961. *(Ansa - A.F.P.)*

Secondo un giornale inglese

Censura del Vaticano sulle conferenze episcopali?

Il controllo delle dichiarazioni sarebbe stato motivato dai commenti alla «Humanae vitae»

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 11 agosto.

(l. p.) Alcune conferenze episcopali si sono consultate per il prossimo Sinodo straordinario di ottobre ed hanno chiesto alle autorità vaticane un controllo (in pratica la censura) sulle dichiarazioni pubbliche degli episcopati nazionali.

Lo ha rivelato il *Sunday Times*, il quale sostiene, però, che la «proposta» è partita dal Vaticano. Essa sarebbe motivata dalla esperienza fatta con le reazioni degli episcopati all'enciclica «*Humanae vitae*» sul controllo delle nascite.

Fonti vicine alla segreteria generale del Sinodo hanno smentito la notizia precisando che si tratta semplicemente di uno dei numerosi suggerimenti pervenuti alla segreteria stessa sul tema ufficiale del Sinodo straordinario, cioè il rapporto tra le conferenze episcopali e l'autorità romana. La segreteria si è limitata a registrarlo nello schema inviato, lo scorso maggio, ai vescovi che parteciperanno al Sinodo.

Il quotidiano inglese riferisce tuttavia le preoccupazioni manifestate da un teologo e da alcuni presuli circa il significato di questa richiesta. Essa sarebbe sintomatica dell'atmosfera di irrigidimento che si registra presso le autorità centrali della Chiesa. Secondo il giornale, una tale proposta rischia di venire approvata da un Sinodo al quale non prendono parte delegati scelti dalla base episcopale vera e propria, ma presuli che sono al vertice delle gerarchie nazionali.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

La villa del delitto sulle colline di Hollywood

Los Angeles. La lussuosa residenza dove sono stati uccisi il proprietario di supermercati Leno La Bianca e la moglie. Il delitto è stato scoperto 24 ore dopo il massacro, avvenuto nella zona, dell'attrice Sharon Tate e di altre 4 persone (Tel.)

IL SISMO HA RAGGIUNTO IL 7° GRADO DELLA SCALA MERCALLI

Oltre 150 case lesionate a Perugia per una violenta scossa di terremoto

Quattro feriti: uno è in gravi condizioni - Scene di panico in città e in provincia

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 11 agosto.

Quattro feriti, oltre centocinquanta case lesionate, una decina delle quali rese inabitabili: questo il bilancio del terremoto che oggi ha scosso Perugia e alcuni centri della provincia. Il sismo si è verificato alle 15,57, è stato di carattere sussultorio e della durata — secondo i dati dell'osservatorio sismologico — di due secondi. La scossa è stata calcolata fra il 6° e il 7° grado della scala Mercalli.

La zona più fortemente colpita è ad una ventina di chilometri a sud-ovest di Perugia, compresa fra le frazioni di Fontignano, Mugnano e Tavernelle, dove sarebbe l'epicentro del sismo. E' in questa zona che si sono avuti quattro feriti, uno dei quali piuttosto grave. Emilio Moretti di 20 anni, un militare in licenza che è stato ricoverato al Policlinico per sospetta frattura del cranio ed altre ferite, riportate in seguito al crollo del tetto di un'abitazione di campagna in cui il giovane si trovava.

A Perugia la scossa è stata accompagnata da un temporale. Al boato che ha preceduto il movimento tellurico, molti cittadini che si trovavano nelle abitazioni sono scesi in strada; quelli che passavano per le vie sono corsi a cercare un rifugio. I tavolini all'esterno di un noto bar si sono messi a muoversi dinanzi agli occhi degli esterrefatti clienti; sedie e tavoli nell'ufficio della centrale telefonica si sono spostati, provocando panico fra gli impiegati. Danni lievi agli intonaci si sono avuti alla caserma dei carabinieri in piazza Fortebraccio, mentre all'aeroporto di S. Egidio ha pericolosamente vibrato il grosso capannone d'ingresso.

I vigili del fuoco sono immediatamente intervenuti nei punti maggiormente colpiti. Allo stabilimento «Perugina» di S. Sisto tutte le maestranze hanno smesso di lavorare e sono uscite dal complesso in preda allo spavento.

A Spina è rimasta lesionata la chiesa parrocchiale; a Sant'Apollinare, Castiglione della Valle, San Biagio della Valle e Marciano, vecchi edifici e chiese hanno subito danni. A Pietrafitta, alla centrale termo-elettrica dell'Enel «Città di Roma» il sismo ha provocato la rottura di un tubo di alimentazione della turbina centrale, causando un incendio. Le fiamme sono state subito domate dagli stessi operai.

A Mugnano, la torre civica è rimasta scoperchiata e seriamente lesionata. Comignoli e tegole sono volati dai tetti sulle strade, senza fortunatamente colpire passanti. Nell'alta valle Tiberina, a Città di Castello, la scorsa notte verso le 23 due lievissime scosse telluriche avevano preannunciato la scossa più forte avvenuta nel pomeriggio di oggi. Altri centri colpiti sono: Castiglione del Lago, Torgiano, Magione, e Castel del Piano. g. f.

Terremoto in Giappone

Tokio, 11 agosto.

Un terremoto, definito discretamente forte, ha colpito Tokio e il Giappone centrale alle 6,34 (23,34 italiane). Non si segnalano danni o vittime.

Il sismo aveva un'intensità di 7,5 della scala Richter. Non si sa se la scossa abbia causato un'onda di marea. *(A. P.)*

In visita nell'Urss direttori di giornali Usa

Washington, 11 agosto.

Dieci direttori di giornali americani giungeranno il 24 agosto a Mosca per una visita di due settimane in Russia.

I giornalisti americani, che saranno ospiti dell'Unione dei giornalisti sovietici, visiteranno durante il loro soggiorno Mosca, Leningrado, la Siberia e molto probabilmente anche le regioni del Caucaso e della Crimea.

Al viaggio dei giornalisti americani farà poi seguito tra qualche mese quello che un gruppo di giornalisti russi compirà negli Stati Uniti. *(A. P.)*

A 14 anni attraversa a nuoto la Manica

E' il figlio dell'americano Ted Erikson, che nel '65 fu primatista della traversata

Dover, 11 agosto.

«Mi sento bene, papà sarà fiero di me». Così ha detto stasera John Erikson, uno scolaro quattordicenne di Chicago, dopo aver portato felicemente a termine una delle imprese più massacranti che un nuotatore al mondo possa affrontare: la traversata della Manica.

John aveva due conti da saldare, sportivamente parlando, con suo padre, il famoso Ted Erikson che nel 1965 stabilì il record di 30 ore e 3 minuti per la duplice traversata *non-stop* dall'Inghilterra alla Francia e ritorno. Il primo conto l'ha saldato oggi: come il padre, è riuscito a domare il terribile canale. L'altro conto lo salderà tra non molto, almeno così si propone, quando, come il padre, farà la doppia traversata. E che abbia tutte le carte in regola per riuscire nella sensazionale impresa lo si è visto oggi, dalla facilità con cui ha superato le ultime centinaia di metri, ossia la stretta finale che in passato, proprio in vista della conclusione, ha stroncato molti nuotatori più anziani e sperimentati di John.

Il giovane Erikson, in ogni caso, può vantarsi di essere il più giovane nuotatore di ogni tempo riuscito nell'impresa.

L'anno scorso, a tredici anni, John si era già cimentato nel tentativo, nuotando dalla costa francese a quella inglese, ma non vi era riuscito. Stavolta, allenato e caricato a dovere da Rosemary George, la nuotatrice britannica di 29 anni che due volte ha compiuto la traversata, non è mancato all'appuntamento con il successo.

Il tempo impiegato da John per nuotare da Cap Gris Nez, sulla costa francese, a una riva a est di Dover, è stato di 11 ore e 23 minuti: non si tratta di un record, ma di un tempo comunque ragguardevole data l'età del ragazzo. *(A. P.)*

Uccisi in Florida due giovani fidanzati

New York, 11 agosto.

Il cadavere legato di un giovane è stato trovato ieri dalla polizia all'interno di un'auto parcheggiata. Gli stessi agenti hanno poi scoperto il corpo di una ragazza che galleggiava in uno stagno vicino. Si tratta di due giovani fidanzati identificati per George Perry Martin di 19 anni e Connie Ruth Ballard di 17. *(A. P.)*

Morte di un «cascadeur» con l'auto nella Senna

Tentava il primato di salto nell'acqua

Parigi, 11 agosto.

Viva impressione ha suscitato negli ambienti cinematografici parigini la morte dello «stuntman» Jean Tomich, di 32 anni, rimasto ucciso mentre tentava di battere il primato mondiale di salto con un'automobile. Il Tomich esercitava da otto anni il difficile mestiere.

L'incidente è avvenuto la notte scorsa ad Andelys, sulla Senna, non lontano da Le Havre. Il Tomich ha lanciato la propria macchina a cento chilometri orari e, dopo essersi staccato dal trampolino, è caduto in acqua in maniera perfetta, senza che l'auto si disintegrasse. Mentre l'auto affondava lentamente, però, il giovane non è uscito dal posto di guida.

I sommozzatori, entrati immediatamente in azione, hanno constatato che l'auto era stata rovesciata dalla corrente e giaceva sul fondo del fiume sotto sette metri d'acqua. Lo «stuntman», contrariamente a quanto credevano gli organizzatori, non disponeva di una bombola di ossigeno. Al dramma ha assistito impotente la giovane moglie di Tomich, che è in attesa di un figlio. *(Ansa)*

Incriminati 58 operai per un blocco stradale

Palermo, 11 agosto.

Cinquantotto operai della Medil, una società per la fabbricazione di materiale edile, sono stati incriminati dalla procura della Repubblica di Palermo per blocco stradale su denuncia dei carabinieri di Carini, dove ha sede lo stabilimento del complesso industriale. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

9 agosto 1969

NATI — Fornoni Daniele.

MORTI — Malsa Simona, di anni 81, nato a Poirino, pens., abitante in v. Moncrivello 1; Sposse Margherita in Galanzo, a. 78, Solesco Verc., pens., v. Boccaccio 43; Gentero Adele ved. Zeppegno, a. 84, Busca, casal., v. Pragelato 11; Lisa Orsola in Ravera, a. 74, Chieri, pens., via Ozegna 3; Vaio Amalia in Montaldo, a. 56, Cocconato, casal., c. Vigevano 51; Laforgia Antonietta ved. Miele, a. 72, Orta Nova, casal., v. R. Martorelli 17; Le Spole Margherita in Mina, a. 56, Foggia, casal., v. Barge 15; Raymondo Emma ved. Accossato, a. 82, Carignano, pens., v. Cialdini 41 bis; Magnani Angelo, a. 83, Reggio Emilia, pens., c. Maroncelli 40; Filippini Giuseppe, a. 84, L'Aquila, pens., v. Rosana 6.

Deceduti in ospedale — Racca Beatrice in Bruno, a. 44, Sanfrè, casal.; Giroda Renato, a. 50, Almese, impiegato; Magliano Pietro, a. 67, Cherasco, pens.; Barbesino Margherita in Zeglio, a. 82, Casale Mon.to, casal.; Dosio Flora, a. 41, Vauda Infer., casal.; Musso Giuseppe, a. 60, Torino, pens.; Scavino Maria, a. 81, Torino; Caradonna Lucia, mesi 1, Torino; Melle Martino, a. 70, Castiglione, pens.; Grosso Pietro, a. 56, Pianel, agricoltore; Savino Maria ved. Monti, a. 82, Caluso, pens.; Sciolla Modesto, a. 69, Chiavasso, amministratore; Audino Merina ved. Novarese, a. 83, Cavagnolo, pens.; Vecchi Nocidio, a. 78, Ferrara, pens.; Ferro Maddalena ved. Derruto, a. 86, Baldissero, pens.; Viola Giovanni, a. 73, Novara, pens.; Lisa Matteo, a. 45, Carignano, tranviere.

Nati 1 - Morti 27

10 agosto 1969

NATI — Verchio Maria; Mascazio Santina; Rostiere Annamaria; Osella Gianluigi; Cardella Gaetano; Mieno Marcella.

MORTI — Albertengo Margherita ved. Grande, di anni 82, nata a Casalgrasso, pensionata, abitante in c. Tassoni 16; Ossio Agostino, a. 63, Torino, pens., v. Pogliano 5.

Deceduti in ospedale — Bussi Genuina in Masso, a. 58, Torino, pens.; Jona Fiorina ved. Sacerdote, a. 78, Torino, commerc.; Bellando Giovanni, a. 67, Contarina, pens.; Ceriale Laura, a. 69, Bitonto, pens.; Guglielmo Francesco, a. 85, Messina, pens.; Giacchino Maria ved. Maina, a. 84, Vado Ligure, portinaia; Borgatelli Margherita ved. Leone, a. 68, Torino, pens.; Tibaldi Michele, a. 40, Pocapaglia, sorvegliante.

Nati 6 - Morti 16

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Vincenzo Olivero
Spedizioniere Doganale
Capitano degli Alpini
di anni 54

Lo piangono: la moglie Lora Sola con i bimbi Barbara e Marco che tanto amava; il fratello Leonardo con la moglie Ester e bimbe Stefania e Alessandra; la suocera Elia Recantone ved. Sola; il cognato Ugo Sola e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vescovado 5. Dopo le funzioni religiose in Duomo la cara salma proseguirà per il Cimitero di Piossasco (Torino) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Biella, 11 agosto 1969.

Irma Fenoglio prende parte al dolore della famiglia.

La Ditta V. Olivero Spedizioni Internazionali Biella, annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'amato Titolare signor

Vincenzo Olivero
— Biella, 11 agosto 1969.

La Chimitex s.a.s., annuncia con vivissimo dolore la scomparsa del Commissario signor

Vincenzo Olivero
— Biella, 11 agosto 1969.

La Filatura Pettinata Aquila di Ponzone Trivero annuncia con infinito dolore la dipartita del Commendatore signor

Vincenzo Olivero
— Ponzone Trivero, 11 agosto 1969.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Alpini del BTG Fenestrelle e del 3° RGT Alpini costernati annunciano la scomparsa di

Vincenzo Olivero
Capitano degli Alpini

e si associano all'immenso dolore di Lora, dei figli e del fratello.
— Torino, 11 agosto 1969.

Prendono viva parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Vincenzo Olivero

Adriana Morel
Franco e Bianca Rizzi
Flavio e Cecilia Iannacio Drosso
Gualtiero Baldassari e famiglia
Piero e Ada Ciabattini
Claudia Zoccola
Noemi e Zenita Vaiz Polenta
Pasquale Colonna e famiglia
Augusto Di Braccio e famiglia
Antonio Sella
Rinaldo Franchini e famiglia
Onorevole dott. Pino Romualdi
Oscar Rosso e famiglia
Carla De Paoli
Carlo Cassione
Dario Baroni.
— Biella, 11 agosto 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. RAG.
Francesco Guglielmo

A funerali avvenuti lo annunciano: il figlio Bruno con la moglie Marina, la zia Rosa, parenti tutti.
— Torino, 11 agosto 1969.

La Direzione Amministrativa e Sanitaria, Colleghi, Suore e Personale dell'Ospedalino Koelliker prendono parte al dolore del prof. B. Guglielmo per la scomparsa del suo caro PAPÀ.

Fernanda e Marco Abrate partecipano al dolore dell'amico Bruno per la perdita del Papà

PROF. RAG.
Francesco Guglielmo
— Torino, 12 agosto 1969.

Piero Camperdi partecipa fraternamente al dolore dell'amico Bruno per la scomparsa del Papà

PROF. RAG.
Francesco Guglielmo
— Torino, 12 agosto 1969.

Matteo e Margherita Coha, Corrado e Maria Borretta partecipano commossi al grave lutto degli Zii e Cugini per la dipartita della Signora

Rosa Dain ved. Bertot
— Torino, 11 agosto 1969.

Partecipano al dolore della Famiglia Vittone:
Aldo Ponti
Tullio Barberio
Ugo e Marina Giordano
Giorgio e Paola Sabre
Margherita e Giuseppe Virando
Corrado e Grazia Tedolini
Ninetta Magnino.
— Courgnè, 11 agosto 1969.

Domenica 10 agosto, a Bibiana (Torino), è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi il

MARCHESE
Stefano Cattaneo Adorno
Patrizio genovese

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Lucerna Rorengo di Rorà; la figlia Caterina col marito Francis Charles Bloch; la nuora Carlotta Fasciotti Giustiniani con i figli Marcello e Giacomo; i nipoti Cattaneo Adorno, Cattaneo di Belforte, Torniello di Borgo Lavezzaro, Sacchi Nemours, Prescobaldi, Negrone; le fedeli Assunta Laiolei e Tina Dosaino, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 agosto a Bibiana (Torino) alle ore 10,15.
— Bibiana, 12 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Martina
Capo controllore ATM

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, parenti tutti. Funerali mercoledì 13 ore 8,45 ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Castello San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1969.

E' mancata

Giulia Roberto ved. Orio

Addolorati la piangono figli, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Pierantonio Milone. Funerali mercoledì 13, ore 10,15 corso Corsica 141. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1969.

E' mancata ai suoi cari

Maria Girardi
nata Genesio

Con profondo dolore l'annunciano: marito, figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 12, ore 14, da via Azzi 10/31.
— Torino, 11 agosto 1969.

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro

Giuseppe Conti

i famigliari con immutato dolore lo ricordano nella Messa di suffragio che avrà luogo il 13-8-1969 in Monchiero d'Alba cappella «Casa di Riposo» ore 9.
— Monchiero d'Alba, 13 agosto 1969.

1906 14 agosto 1969
Ing. Luigi Angeli

Con immutato rimpianto, i Suoi Cari Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Messa a San Secondo ore 9.
— Torino, 14 agosto 1969.

1961 1969
Pietro Sommo

La famiglia rievoca con affetto e rimpianto la cara memoria.
— Torino, 12 agosto 1969.

Geom. Cav. Mario Tinetti

La tua Bianca ti ricorda con amore ed infinito rimpianto.
— Torino, 12 agosto 1969.

La Famiglia Cerato-Bertolone nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al Loro grande dolore per la scomparsa della cara congiunta

Emma Patrone
ved. Cerato

La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 3 settembre alle ore 9 alla Gran Madre di Dio.
— Torino, 12 agosto 1969.

Cristianamente è mancata

Margherita Borgatelli
ved. Leone

A funerali avvenuti lo annuncia: la figlia Laura, le nipoti Giancarla e Antonella, il fratello con la moglie Piera, la figlioccia Maria Teresa e famiglia. La cara salma riposa in Front Canavese.
— Torino, 12 agosto 1969.

E' mancato ai suoi cari

Nerino Puozzo
Decoratore

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Musso, il figlio Franco, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. La sepoltura martedì ore 14,30 partendo dall'Astanteria Martini Nuova.
— Torino, 11 agosto 1969.

A funerali avvenuti Enrico Polerà, le di lei sorelle e i parenti tutti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa, avvenuta in Bordighera, della cara, indimenticabile

Ernestina Ferrero
— Bordighera, 11 agosto 1969.
Torino, via Belfiore 9.

1900 1969
Alberto Benazzo
Studente Ingegneria

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi Cari.
— Torino, 12 agosto 1969.

1962 1969
Rina Coggiola

La ricordiamo con immutato affetto.
— Bardonecchia, 12 agosto 1969.

TERZO ANNIVERSARIO
Elio Peirolo

Sempre dolorosamente rimpianto.
— Torino, 12 agosto 1969.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del compianto

Francesco Davico

vivamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata, ringrazia tutti coloro si sono uniti al suo grande dolore.
— Torino, 12 agosto 1969.

E' mancata serena come sempre vissuta la Signora

Fiorina Jona
ved. Sacerdote

A funerali avvenuti lo annunziano: il figlio Vittorio con la moglie Tina e sorelle Ines e figlia Elisa, il figlio Rino con la moglie Liliana col piccolo Ettore e la suocera Paolina, la sorella Castra, il fratello Umberto con la moglie e figlia Milena col marito Ugo Cora e le piccole Daniela e Monica, la carissima cugina Margherita, la cugine Maggia, parenti e amici tutti.
— Torino, 12 agosto 1969.

I cugini Maggia addolorati per la gravissima perdita prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dario Ferrero e Signora, ed i Dipendenti della Ditta Cesare Jona partecipano al dolore.

Le famiglie Cora e Frigerio si associano al dolore per la perdita della cara

Fiorina Jona
in Sacerdote
— Torino, 11 agosto 1969.

Titolari, Dirigenti e Maestranze della Soc. SILM Ing. Jona & C. partecipano al dolore del proprio presidente dr. ing. Umberto Jona per il decesso avvenuto in Torino l'8 corrente della sua amata sorella Signora

Fiorina Jona
vedova Sacerdote
— Torino, 12 agosto 1969.

Il rag. Aristide Bianchi con la famiglia si associa al dolore del suo amico e socio dr. ing. Umberto Jona per il decesso avvenuto in Torino l'8 corrente della sua amatissima sorella Signora

Fiorina Jona
vedova Sacerdote
— Torino, 12 agosto 1969.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Anna Maria Nivoli
ved. Vottero

Ricordando la sua grande bontà e dolcezza la piangono e ne danno annuncio a funerali avvenuti la figlia Luisa la nuora Carla i suoi adorati Roby e Memo e parenti tutti.
— Torino, 7 agosto 1969.

Franca Guido Pastore
Riri Piero Angela
Cesare Pastore

vicini col cuore partecipano commossi al grande dolore di Luisa per la perdita della mamma

Anna Maria Nivoli
ved. Vottero
— Torino, 7 agosto 1969.

Rino e Irma Di Lorenzo si stringono affettuosamente alla cara Luisa per la improvvisa perdita della mamma

Anna Maria Nivoli
ved. Vottero
— Como, 7 agosto 1969.

I Condomini di Via Lamarmora 40 sono vicini alla figlia e ai nipoti Aruga per la scomparsa della loro cara ed esprimono le più vive condoglianze.

E' mancato in Bordighera l'8 agosto 1969, con i conforti religiosi

Albert Saconney
di anni 80

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Marcelle Gletz, i figli Jean con la moglie Angamaria Grandi e figli Marie-Nicole e Jean-Guy, Pierre con la moglie Mirella Parmeggiani e figlia Carlotta, i cognati Arthur e Martine Gletz, la cognata Marie-Louise Secomer e famiglia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Accattino e al Dott. Salimbeni che gli diedero la loro affettuosa assistenza durante la sua lunga malattia.
— Torino-Bordighera, 12-8-1969.

Virginio e Lucilla Parmeggiani prendono viva parte al dolore della famiglia Saconney per la scomparsa del caro ALBERTO.

Rachelina Grandi ved. Grandi si unisce al dolore della famiglia Saconney.

Michele e Carla Durando sono fraternamente vicini a Pierre e Mirella.

La SpA Codebò partecipa al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del Collaboratore

Rag. Aldo Navarra
— Torino, 12 agosto 1969.

La SpA Fiscom prende parte al lutto del dott. Giovanni Bertasso per la perdita del suocero

Rag. Aldo Navarra
— Torino, 12 agosto 1969.

Renato Davico, Piero Culletti, Mario Giordano si associano al dolore dell'amico dott. Giovanni Bertasso per la morte del suocero

Rag. Aldo Navarra
— Torino, 12 agosto 1969.

Titolari, Impiegati, Operai della Ditta Tivic partecipano al dolore della Sig. Luigina per la morte del caro papà

Giuseppe Gardino
— Torino, 11 agosto 1969.

Teo, Liliana, Felice e Anna Barberis sono vicini alla Sig. Luigina per la morte del caro PAPÀ.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Carandina
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, fratello, sorelle, parenti tutti. La cara Salma arriverà al Cimitero di Torino martedì 12 alle ore 9,30. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Ceriale, 10 agosto 1969.

Improvvisamente è mancata

Teresa Giani ved. Boero

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lina, Dedo e Giulio, genero, nuore, nipoti, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Sacro Cuore Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1969.

Ha lasciato i suoi cari

Carlo Cavallero
Anziano RIV

Lo piangono la moglie Paola Gorrea, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano martedì 12 agosto alle ore 17 partendo da via Parini 50.
— Orbassano, 11 agosto 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Pasquini

Desolati lo annunciano la figlia Mary col marito Eugenio. Funerali 13 agosto ore 8,45 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 11 agosto 1969.

1958 1969
Graziella Amerio

I suoi cari la ricordano con immutato affetto. Ss. Messe Tinalpia ore 8, Torino ore 9 Crocetta 13-8-1969.
— Torino, 12 agosto 1969.

13-8-1930 13-8-1969
Dott. Ing. Giorgio Vecco

I suoi cari con immutato affetto e rimpianto lo ricordano. Santa Messa mercoledì 27 agosto ore 8 nuova Parrocchia Collegiata.
— Rivoli, 12 agosto 1969.

I famigliari del defunto

Renato Girodo

ringraziano la direzione della S.N. Officine di Savigliano e quanti hanno partecipato al loro dolore. La messa di trigesima verrà celebrata il 24 agosto alle ore 18 nella Chiesa Parr. di Almese.
— Almese, 12 agosto 1969.

La moglie e i famigliari ringraziano coloro che hanno manifestato la partecipazione al grande dolore per la scomparsa dell'

Avv. Mario Meisio
— Torino, 12 agosto 1969.

Maria Fortunato
nata Lo Monaco

I figli ne annunciano i funerali oggi ore 16 da via Colli 24.
— Torino, 11 agosto 1969.

Giacomina Modonesi, figli e nuora, partecipano all'immenso dolore per la perdita dell'amata sorella e zia

Maria Fortunato
nata Lo Monaco
— Torino, 11 agosto 1969.

Paolo Aldrighetti partecipa al lutto della famiglia Fortunato.

Anna, Francesco Maireno e famiglia partecipano al dolore di Teodoro per la perdita della MAMMA.

Pino e mamma Carletti si associano all'immenso dolore che ha colpito l'amico Teodoro per la perdita della cara MAMMA.

Luigi Giannini e Mario Turbiglio con le loro rispettive famiglie partecipano al dolore dell'amico Teodoro per la perdita della MAMMA.

La Kamel s.r.l. partecipa con vivo cordoglio al lutto del suo Amministratore, Rag. Teodoro Fortunato, per la scomparsa della Mamma

Maria Fortunato
nata Lo Monaco
— Torino, 11 agosto 1969.

Franco Cignetti partecipa al dolore dell'amico Teodoro.

Pippo e Rita Oberti profondamente addolorati prendono viva parte al dolore che ha colpito Dorino, Pino, Ernesto e Gino per la perdita della cara Mamma

Maria Fortunato
nata Lo Monaco
— Forno Canavese, 11 agosto 1969.

Si uniscono al dolore dell'amico Teodoro per la morte della MAMMA:
Marili Arnaldi di Balme
Giancarlo Bonini
Kica e Gino Baldo.

Il Mobilificio Italiano prende viva parte al lutto del Socio Rag. Teodoro Fortunato per la scomparsa della Mamma Signora

Maria Fortunato
— Torino, 11 agosto 1969.

Partecipano al dolore:
Nando e Giorgio De Gaspari
Roberto e Carla Venzon.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ubaldina Piana

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli: Ovidio e famiglia, Onorina, Claudina e famiglia, Bianca e famiglia, Renato e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 12 corr. ore 16 partendo dalla Parrocchia San Giorgio, via Barrili. La cara Salma proseguirà per Nichelino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio autopullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1969.

Dario Tempesti e il figlio Aldo prendono parte al dolore per la dipartita della cognata e zia UBALDINA.

Caterina Camisano ved. Piana e il figlio Bruno e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa della cognata e zia UBALDINA.

Il Personale della Pasticceria F.lli Piana partecipa al dolore per la dipartita della signorina UBALDINA.

La famiglia Demichelis prende parte al dolore per la perdita della signorina

Ubaldina Piana
— Torino, 11 agosto 1969.

E' mancato improvvisamente concludendo la sua vita laboriosa

Michele Grasso

L'annunciano il padre, la moglie e la figlia unitamente ai parenti. I funerali si svolgeranno in Rivoli Torinese dipartendosi dalla Nuova Collegiata il 12 c. ore 16,30.
— Rivoli, 11 agosto 1969.

Il geom. Robino e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Grasso.

Il geom. Debernardi e famiglia si uniscono al lutto della famiglia Grasso.

La Soc. Eridania Costruzioni con i Dipendenti partecipa al dolore della famiglia Grasso per la perdita prematura del congiunto.

Umilmente, in silenzio si è conclusa la giornata terrena di

Margherita Gho
nata Meinardi

Con dolore l'annunciano a funerali avvenuti il marito, la figlia, la nipote Maria Carla, la sorella i fratelli e i parenti tutti.
— Torino, 11 agosto 1969.

I Dipendenti della Ditta Cliffe partecipano al lutto del Sig. Gianni Alessio e famiglia.

E' tornata a Dio l'anima di

Maria Ferraro
d'anni 87

Dà il ferale annuncio l'affezionata cugina Dorotea a tutti i cugini e amici. Un vivo ringraziamento alla Rev. suore Madre suor Rosalba e suor Alma per le cure prestatele. I funerali avranno luogo a Pancalieri martedì 12 c.m. alle ore 9. La salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia.
— Pancalieri, 11 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Poggio

Addolorati l'annunciano: la moglie, il figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 13 ore 15 in Orbassano con partenza da Torino ospedale Mauriziano ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1969.

Improvvisamente è mancata

Angela Maria Pianfetti Balliano

La piangono addolorati i figli Rosanna col marito Giuseppe Barbero, Guido con la moglie Rosetta Ferrari, parenti tutti. I Funerali oggi a Benevagienna partendo da San Secondo di Pinerolo.
— Torino, 12 agosto 1969.

Tragicamente è mancato

Luigi Pompei

Lo annunciano i figli Laura e Gaetano i nipotini Cristina e Luigi e parenti tutti. Funerali in Grugliasco mercoledì 13 alle ore 16 da viale Gramsci 162.
— Grugliasco, 11 agosto 1969.

E' mancata ai suoi cari

Maria Costa n. Foggiati

Addolorati lo annunciano la figlia Emma con il marito Piero e il piccolo Alessandro. Funerali oggi alle ore 14,30 a Cordova.
— Torino, 11 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato

Olinto Viero
Capotecnico FF.SS.

Addolorati l'annunciano: moglie e parenti tutti. Funerali mercoledì 13 ore 14,30 ospedale Mauriziano.
— Torino, 11 agosto 1969.

12-8-1962 12-8-1969
Dott. Rag. Mario Panizza

Sempre un ricordo e un rimpianto.
— Alessandria, 12 agosto 1969.

1954 1969
Mario Zemek

La moglie con vivo ricordo.
— Torino, 12 agosto 1969.

La famiglie Vianello-Saraglio ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del

Dott. Antonio Vianello

e annunciano che la Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Agnese il 3 settembre alle ore 18.
— Torino, 12 agosto 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa » Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 Largo del Tritone 155
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Port. Accademia 17 r Via Roma 69 r
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 144

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 o Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo [illegible], sdoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8 % globale. Il prezzo delle rubriche è di L. 270 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %. Per ogni avviso disposto due volte su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita in « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

CHIAVI « Usag » per il servizio [illegible] estrattori sollevatori utensili per lavorazioni meccaniche. Frapolli, via Nizza 52. 5-01260

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A. A.A.A. A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15: prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telef. 760-203, 779-826. 5/1291

A.A.A.A.A. FIDIT, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2: prestiti in giornata. Riservatezza. Telefono 532-545. 5/1291

A. COURMAYEUR centro vendesi nuovo ristorante bar. Telef. 42-894 Aosta. 2001

COLORIFICIO avviatissimo cedesi zona industriale. Telefonare 328-331.

MUTUI ipotecari in 2 giorni, anche seconda ipoteca. Fincotex, c.so Francia 15. Telefono 760-203, 779-826.

PICCOLA industria accessori auto, con esportazione del 70% fatturato, utile annuo di 60 milioni controllabili, cedesi a 130.000.000, volendo anche immobili. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1064 — 10100 Torino ». 321066

PRESTITI [illegible], corso Re Umberto 5. Telefoni 538-960, 534-290.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 677-709.

A.A.A. MUTUI ipotecari celeri, un milione netto rimborsabile in 60 rate da 26.600. Valfina S.p.A., via Doria 15. 5-1508

A. NICHELINO alloggi pronti subito 2 camere tinello cucinino contanti 1.000.000 rimanenza mutuo S. Paolo dilazioni. Telef. 659-816.

A. RIVOLI « LA TORRE » palazzo signorile in posizione centrale vendiamo alloggi pronti subito 2-3-5 camere doppi servizi, mutuo S. Paolo, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Telefonare 659-061. 5-1129

A. VENDESI bellissimo alloggio 7 camere e servizi adatto pensione. Via Artisti 1, visite in loco.

A. ZONA [illegible] vendiamo grazioso alloggetto: camera cucina servizi. Telef. 353-665. 74343

ABITATE subito grattacielo modernissimo fronte collina, viale Trieste 25 (radiale Moncalieri), pagando solamente 10 % acquisto. 15 o 24 mesi, rimanenza interamente tramite mutuo venticinquennale bancario. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 7.700.000. Tricamere 8.750.000. Quadricamere 12 milioni 800.000. Gabetti 57-67.

ACQUISTO alloggetto, casetta Torino; trattative rapide, pagamento immediato. Telef. 532-780.

ACQUISTO da privato casetta periferia o vicinanze Torino. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 671 — 10100 Torino ». 5/1431

AFFIDATE vostri appartamenti da vendere Imm. Dracma 532-766. Ricevete contanti in brevissimo tempo.

ALLOGGETTO libero 2 camere servizi via Carrera 159 proprietario vende dilazionando 4.800.000. Telefonare 251-110, 210.310.

ALLOGGI signorili in collina, 150-200 mq, in palazzine a tre piani, tutti i comfort, terrazze panoramiche, garages, parco-giardino condominiale, vendonsi. Residenza Stellaria, strada Valsalice 227. Telefonare 547-108. Vendonsi anche lotti per villa.

ALLOGGIO signorile Duchessa Jolanda nuovo 3 camere cucina servizi vendo. Telefonare 655-782.

APPARTAMENTI altamente signorili, incomparabile vista collina, giardino condominiale particolarmente studiati per professionisti e dirigenti vende [illegible] Orsa Maggiore. Telefono 538-151. O590

APPARTAMENTO affare via Isasglio 2 (corso Peschiera): 2 camere, entrata, bagno, 950.000 mutuo 2 milioni 450.000. Imm. Dracma 513-449.

BARDONECCHIA in condominio signorile vendiamo ultimi alloggi abitabili 4 camere servizi su due piani lire 2.800.000 contanti, 1.300.000 per 5 anni più accollo mutuo, altro 2 camere pari condizioni alto immediato via General Cantore 11-13 Bardonecchia. 2001

BORGHETTO S. Spirito vendo appartamenti pronti. Telefonare Torino 589-292, ore pasti. 321051

CENTRALE, via Madama Cristina 62, abitabile subito: tricamere, cucina, ingresso, bagno, 3.060.000 mutuo 7.140.000. Gabetti 5767.

CENTRO, via Giacosa 4: appartamento libero quadricamere, ingresso, bagno, 1.900.000, mutuo 4.350.000. Gabetti 5767. 5/1509

CHIOMONTE [illegible] modernissimi 2 camere servizi adatti villeggiatura estiva invernale vendonsi. Mutuo S. Paolo, facilitazioni. Telefonare 659-816. O447

EXILLES, tranquillissima posizione, passeggiate, escursioni, elegante châlet nuovissimo, ogni comfort. Bicamere servizi 1.020.000 mutuo 2.380.000. Tricamere 1.560.000 mutuo 3.640.000. Gabetti 57-67. 5-1509

IMPRESA vende direttamente, via Casella angolo Paganini, alloggi 1-2 camere tinello e servizi. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 330-310.

CROCETTA, Pigafetta 52, libero subito vendo una, due camere cucina termobagno ascensore.

COURMAYEUR, appartamenti panoramicissimi, catena Bianco, impianti sportivi, posizione residenziale «Marcella». Bicamere, servizi 2.070.000 mutuo 4.830.000. Gabetti 57-67.

IMPRESA accetta prenotazioni alloggi signorili Barriera Milano. Mutuo facilitazioni. Telef. 264-560.

ITALIANI residenti [illegible] impiegate risparmi proficuamente. Mediante «credito-casa» acquistate appartamenti convenientissimi; minimissimo contante, sconti particolari, superfacilitazioni, reddito garantito, amministrazione gratuita pluriennale. Servizio V.I.E. (Vendite Italiani Estero). [illegible] gentile accoglienza, [illegible] orientativa. Gabetti S.p.A., via Mercantini 5, telef. 57-67.

LARGO Orbassano-Crocetta camera cucina terrazzo ascensore vendo. Telefonare 655-782. 5/1524

LOANO Borghetto S. S. vendesi alloggi e attici 1-2-3 camere e servizi, facilitazioni pagamento. Telef. 257-402 ore pasti. 74430

LOANO Borghetto S. Spirito. Impresa Cappelluto vende appartamenti vicino mare bicamere servizi da 3.000.000 in su, vasto assortimento, mutuo, via Aurelia 196 Condominio Tre Pini Borghetto S. Spirito.

LOANO impresa Navoni Bianchi vende alloggi bicamere servizi terrazzo 1.500.000 consegna, [illegible] con dilazioni 6 anni o [illegible]. Telefonare Torino 774-539.

NERVI - Villeggiatura tutt'anno, appartamenti signorili vista mare. Via S. Ilario 25-A: quadricamere, ingresso, bagno, terrazzo 3.600.000, mutuo 8.400.000; salone, quadricamere, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, terrazzi 15.000.000, mutuo 15 milioni. Personale in loco. Gabetti 5767. 5/1509

PIAZZA Stampalia alloggetto camera tinello cucinino vendo con facilitazioni pagamento. Telef. 659-063.

PIETRA LIGURE, signorili appartamenti, verdeggiante posizione « Residenza Marina » via Cesare Battisti: bicamere, ingresso, bagno, ripostiglio 1.350.000, mutuo 3.050.000, Gabetti 5767. 5/1509

QUASI Crocetta, appartamenti piani alti, ottimo prezzo, corso Rosselli 117. Tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio 2.450.000 mutuo 5.650.000. Quadricamere, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 3.900.000 mutuo 9 milioni [illegible]. Gabetti 57-67.

S. RITA, via Ragusa 11, attualissimo appartamento: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno 2.730.000, mutuo 6.250.000. Gabetti 5767.

SAN Bartolomeo Mare, panoramicissimi appartamenti: monocamera, servizi 1.185.000, mutuo 2.765.000; bicamere, servizi 1.485.000, mutuo 3 milioni 465.000; tricamere, servizi 1.600.000, mutuo 3.750.000. Personale sul posto, Gabetti 5767.

STUPENDO complesso fronte mare, porto, piscina, spiaggia propria, parco tennis, giochi. Nuovo Porto San Lorenzo Mare Imperia. Tel. 59-135

VALTOURNANCHE « La Maddaleine », châlet nuovissimo, prospiciente skilifts, campi sci. Appartamenti vacanze, prezzi straordinariamente bassi. Monocamera, servizi 540.000 mutuo 1.260.000. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno 2.040.000 mutuo 4.760.000 Gabetti 57-67.

VENDESI tenuta 7 km Fiat Rivalta residenza 3 saloni, 10 camere cucine, [illegible] doppi, 1000 mq rustico cantine, solai, 6000 mq. giardino [illegible] vigna 70.000.000. Scrivere: Cassetta 395 Pubbliman 24100 [illegible].

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A. PROFESSIONISTA cerca in affitto alloggetto vuoto, ammobiliato, piano rialzato, primo piano, zona Crocetta, San Secondo, Stadio. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 670 — 10100 Torino ».

CAMERA cucina, due camere cucina possibilmente servizi. cauzione. Telefonare 544-461. O381

CONIUGI piemontesi referenziati cercano 1-2 camere servizi. Telefonare [illegible]-800. 5/1527

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. REFERENZIATI affittasi 2 camere tinello servizi. Telefonare 745-720.

A. [illegible] corso San Maurizio, 3 camere cucina servizi. Telef. 546-439.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. telefono 546-439.

APPARTAMENTINO ammobiliato camera servizi affitto anche pied-à-terre. Telef 546-439. 5-1574

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, [illegible] camera, accuratissimi furgoni, garanzia. Telefonare Einaudi 592-483.

COLLINA Moncalieri: in palazzina, grande parco, panoramici alloggi mq 200, terrazzi, autorimesse, affittansi. Telefonare 541-205. 5-1305

13.000 due camere; 36.000 due camere tinello servizi, affitta mobilificio, Telef. 289-543. 2001

⑧ Alberghi e Turismo

LOANO, Pensione Ardoino, via Emilia 155, prenotazione per settembre lire 2200 con [illegible]. Telef. 668-567.

NOLI, Pensione Ines, telef. 78-086: vicinissima spiaggia, disponibilità agosto-settembre. 50738

PENSIONE Portofino, via Pola 13, Rimini, 2ª categoria, centralissima, vicino mare: bassa stagione 2000 complessive. 50613

RIMINI Pensione Dalla, via Marecchia, 50 metri mare. Settembre 1800.

RIMINI Pensione Giuliana, via Tolmino, telef. 22-858, vicinissima mare. Interpellateci. 305570

RIMINI, Pensione Sabrina, telefono 26-471: dal 21 agosto 1900 complessive. 50613

VARAZZE Pensione Augusta, 97-470. Centrale confortevole, giardino. Prezzi modici. 50631

VARAZZE Pensione Vienna 97-522. Centrale tranquilla, giardino. Prezzi modici. Interpellateci. 50631

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio, decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma comunale. Telefono 488-365 piazza Statuto 24.

⑩ Lezioni - Traduzioni

MATEMATICA lezioni preparazioni, medie, istituti, licei. Telefono 547-525 ore ufficio. 74342

MATEMATICA medie inferiori, coscienziose lezioni individuali. Piazza Statuto. Telefonare 487-210.

⑬ Offerte impiego

CERCASI capo contabile possibilità carriera capo servizi amministrativi gruppo società. Esperienza qualifiche relative. Studio dott. Boglione, corso Re Umberto 5, 538-960. 5-1188

CONIUGI 50enni cercano zona riviera Ligure portineria o custodia. Massime referenze, marito elettricista. Patente auto C. Miti pretese. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2325 — 10100 Torino ». 74422

DECORATORE giovane desideroso migliorare, offresi anche trasferta. Telefonare 851-934. 2001

INFERMIERA offresi assistenza notturna. Serietà. Telef. 345-433.

PENSIONATO, solo, presenza, ordinato, offresi lavori leggeri. Mensa, altri lavori. Telef. 237-705.

24ENNE con patente C/E, offresi, libero subito. Telef. 873-744.

31ENNE patente D-E pubblico offresi pomeriggio qualsiasi mansione. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità [illegible] — 10100 Torino ».

CARPENTIERI metallici e saldatori provetti cerca industria trasformazione autocarri. Ottimo trattamento. Presentarsi Orecchia & C., corso Savona 39 bis, Moncalieri.

CERCASI infermiera con ottime referenze, diurna preferibilmente specializzata gerontologia per signora anziana. Telef. 690-112. 74419

CONIUGI due bambini cercano [illegible] fissa pratica referenziatissima per settembre. Buon trattamento. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2323 — 10100 Torino ». 74403

FABBRICA materie plastiche cerca addetti presse ambosessi, presentarsi via [illegible] 114, Torino.

FONDERIA cerca manovali per forni. Telefonare 290-841.

DISEGNATORI macchinario e attrezzature assumonsi. Requisito indispensabile esperienza almeno decennale. Telefonare 774-869 ore ufficio, dopo 18 agosto. 2001

IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight & Sound, via Arcivescovado 9, dimostrazione gratuita. Tel. 538-859, 539-250. 5-1188

⑭ Domande lavoro

AUTISTA piemontese quarantenne patente C, praticissimo consegne città referenziato volenteroso, offresi. Scrivere: Fermo Posta Venaria patente n. 117.814. 2001

CONIUGI autista domestico, cuoca tuttofare con bambino mesi 14 offronsi anche custodi villa. Telef. 562-187

⑮ Offerte lavoro

A. PICCOLA famiglia zona Crocetta cerca tuttofare fissa capace volenterosa per pulizie e stiro. Ottimo trattamento. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2328 — 10100 Torino ».

ALBERGO montagna cerca personale maschile-femminile. Tel. 0122/53-02 oppure Portineria Beaumont 4.

AUTISTI patente E cercasi Telefonare 933-112 933-214 5-1287

CERCANSI signore signorine bella presenza pratiche tavola calda ristorante. Telefonare per appuntamento 746-293 74274

CERCASI aiutante pettinatrice. Presentarsi subito. Via Carlo Alberto 11

CERCASI portinaia coniugata. Telefonare 545-089. 74443

GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: « Etas-Kompass Pubblicità 692 — 10100 Torino » 5-1450

FAMIGLIA due bambini cerca tuttofare fissa referenziata per settembre-ottobre. Cargere con [illegible]. Buon trattamento. Anche primo servizio. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2322 — 10100 Torino ».

LAVAPIATTI [illegible] pratico cercasi. Presentarsi: piazza Castello 115.

MURATORI manovali assumonsi subito. Telef. 510-471.

SIGNORE, signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Cassaci, Sanquintino 4 (cortile). 5-1554

⑯ Piazzisti - Rappres.

COLLABORATORE scientifico - Importante laboratorio farmaceutico milanese prodotti diffusione internazionale, offre a giovane serio, cultura media superiore, dinamico, volitivo, carriera molto interessante con reali possibilità avvenire; zona Torino-Asti. Fisso mensile, contributo spese, premi produzione. Corso formazione spese, Assunzione settembre. Curriculum dettagliato fotografia non restituibile. Casella 372/A Sip — 20122 Milano.

VIAGGIATORE importante ditta interesse nazionale articoli diversi per mobilieri anche principiante purché volenteroso cercasi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2265 — 10100 Torino ». 73940

⑱ Smarrimenti

ADEGUATA mancia a chi fornirebbe notizie utili ritrovare cane smarrito Torino, setter inglese bianco e nero, taglia media. Telef. 836-611, 596-160.

⑲ Informazioni

A.A. MAURIZIO Bonna controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telefonare 682-110, 652-676, via Pio V 20.

A. AIRIT Detectives controlla infedeltà coniugali, separazioni legali. Indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia estero. Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.

CITTADINI dell'Ordine [illegible] 1870. Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076, [illegible]. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite. 5-01205

INFORMITALIA, informazioni commerciali, private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefono 511-024. [illegible]

RORIMONDIAL investigative: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. S. Francesco da Paola 40, telefono 531-181

⑳ Igiene e terapia

A. ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi, cellulite, abbronzatura. Telefonare 877-576.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO: noi veramente vendiamo senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi, tutti tipi automobili nuove usate, garantite. Visitateci. Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.

A.A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341: senza anticipo, lunghissime rateazioni con interessi bancari, vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi (aperto festivi). 5-1229

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto: qualsiasi autovettura Voi stiate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili Torino, corso P.pe Oddone 68, tel. 485-274, 485-213 (anche mattinate festivi). O571

A.A.A.A. SENZA anticipo autovetture Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci! Confrontate prezzi, qualità, Autobengasi, via Genova 261 (piazza Bengasi). 5-1403

A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio): vastissimo assortimento Fiat 500, 600 da L. 100.000 in su. Lunghe rateazioni e garanzia. Telefono 353-632.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia Flavia Appia, vendiamo Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300 1600 Super sprint spyder 1750 vendiamo Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite, vendiamo Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

A.A.A. AUTOCOLONGO Anticipo niente [illegible] 18 mesi, visitateci! Assortimenti Fiat, Lancia, Alfa, corso [illegible] 179 (aperto festivi).

A.A.A. SENZA anticipo [illegible] cambiali [illegible] privilegio al [illegible] Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R 4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie, assortimento 850 berline e coupé, 1100 O618

A.A.A. 850 Spyder, 850 Siata Spring, Mini Cooper, Mini Minor, Fulvia Coupé, Porsche 912, vendiamo permutiamo corso Agnelli 22, telefono 385-593. 5-1279

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo, Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio), telefono 353-632, vendiamo camioncini e furgoni 1100 T2-T3 1100T carico bestiame, Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600T camioncino, 850 familiare. Rateazioni.

A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo, modesti anticipi. Autodestefani da anni. Corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli), telef. 295-992, 215-643 (anche festivi). O678

A.A. PRIMA di comperare-vendere confrontate visitandoci Automercato. Monfalcone 141, sempre aperto.

A.A. SENZA anticipo senza privilegi vendiamo con garanzia Giulia 1300, 1600, 1750, Flavia 1500, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1500 L, 1300, 1100 R, 1100 D corso Agnelli 22. Tel. 353-632.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini, IM 3, Simca, Neu, Renault, Ford Opel senza anticipo vendiamo Monfalcone 141. 5-1103

A. INNOCENTI Nuova Agenzia prenotate ultime novità consegne rapide assortimento usato. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

ALFAROMEO 1300 TI, 1600 super, 1750. Consegne sollecite, permute, rateazioni. Commissionaria Monzeglio e C. via Caboto 35. telefono 595-666. 5/1023

ALL'AUTOMERCATO [illegible] Sale vasto assortimento vetture di ogni marca a prezzo disponibili subito. Fiat 500, 600, 850, 1100 D, R, Austin A 40, IM 3, Ford 17 M 1500, 20 MTS, Opel Kadett e Rekord. Pagamento 1/3 contanti rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202. Telefono 265-756.

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso P.pe Oddone 68. O204

AUTONOLEGGI Auto Giacosa a L. 650 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età, o anzianità patente. Telef 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32 Telef. 773-985

BMW Alla CAS Concessionaria di vendita e nastro d'oro per l'assistenza, via Pinelli 14, tel. 488-277.

BMW? All'Italcar Concessionaria.

BMW all'Italcar prove, informazioni permute vantaggiose. corso Turati 63, Telef. 500-835. O665

BOGGETTI vende compra, cambia automobili nuove, occasioni. Garanzie, facilitazioni. Via Madama Cristina 86, telef 659-819. O945

CAMIONCINI furgoni vasto assortimento vendo o cambio anche rateaImente. Visibili corso Principe Oddone 68. O678

CHEVROLET 1965 cilindrata 2400 perfetto ordine occasionissima lire 350.000. Telef. 265-756.

CITROEN Ami 8, DS, ID, Dyane, Ami 6 W.E., furgoni. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206

COMMISSIONARIA Alfaromeo Monzeglio e C., corso De Gasperi 38, tel. 595-666: [illegible], Flavia, Flaminia, Simca 1300, 1500, R 16, Dino panard, Opel Rekord, 124, 125, 1300, 1500 Fiat, 2300 S. 5/1023

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti. Corso Grosseto 55, tel. 215-643 (vicino corso Vercelli). O326

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima Via Nizza 50. O142

CONCESSIONARIA Fiat Sava Cavalieri: consegne sollecite, massime valutazioni usato. Corso Turati 37/49.

COUPE' Alfa Romeo GTV 1750 semestrale privato vende ottime condizioni pagamento, occasionissima causa urgente bisogno realizzo. Telefonare 265-756.

DINO coupé bellissima, accensione elettronica. Telefonare 265-756.

DIPENDENTI industrie automobilistiche perdete 10 minuti per ottenere una supervalutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi Società Lincarauto Automobili Torino corso Principe Oddone 68

FIAT - Sava Concessionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91 angolo via Galuppi. Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.

FURGONI camioncini urge acquistare subito valutando massimo contanti. Telefonare 485-274

GRANDISSIMO assortimento autovetture di sei mesi e nuove da Autodestefani, corso Grosseto 55

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile: Autodestefani, corso Grosseto 55 Telefoni 251-643, 293-992 O678

MERCEDES 250 coupé, cambio automatico, condizionatore aria, interno pelle, perfetta, vendesi. Telefonare 650-123. 5-1452

MONTICONE, Adriano 3, telefonare 383-772 Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi. Occasioni: Porsche 911 S, 912, Volkswagen 1200, 1300, 1500, camioncini giardinette, Audi, super 90, Peugeot 404, Citroën DS, Opel Kadett, Caravan, Primula coupé, Fiat 850 familiare. [illegible]

NSU Prinz, Neu Prinz, Neu Prinz. Concessionaria, corso Agnelli 22, telefono 353-632. 5-1279

OCCASIONISSIME, cinquantamila su, vendiamo Appia, Giulietta, 500, 600, 1100; altre belle occasioni. Monfalcone 141, sempre aperto.

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989 vende: 662 ribaltabile con gru, 680 ribaltabile con gru, 645 Tigrotti, Leoncini, Lupetti [illegible] e ribaltabili, Lupetto lungo 30 ql. recente, Lupetto furgone 1100 T, furgone Volkswagen, 600 T camioncino, 615, gru per autocarri nuove e d'occasione.

PEUGEOT 404 iniezione '64, interno pelle, bellissimo, vende Renauto. Telefonare 594-675. 5/1011

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P.pe Oddone 68. Telefoni 488-213, 485-274. O571

PRIVATO vendo bellissimo 1500 '62 qualsiasi prova 280.000. Telefonare 545-837. 74430

PRIVATO vende 1100, 1965, 850 [illegible] 1965. Occasione. Telef. [illegible].

ROULOTTES Nardi: visite direttamente in fabbrica anche domenica. Sconti eccezionali su nuovo ed usato. Strada del Pascolo 67 (Regione Barca). Telefonare 240-539, 240-559

ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri Vasto assortimento usato. Telefoni 644-640, 644-076.

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sava. Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600 T e 1100 T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141 telefono 332-727. O348

SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegi vendiamo Fiat, Lancia, Alfa. Nuove, usate, garantite. Monfalcone 141, sempre aperto.

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 50, telef 632-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. 5-01102

USATO [illegible], occasioni [illegible] '67, 1100 R, Fiat 500, Daf '64, Renault 4 giardinetta, R 16 revisionate con garanzia, corso Turati 74. Telefono 594-675. 5/1011

VOLKSWAGEN revisionate con garanzia. Vere magnifiche occasioni da L. 200.000 Concessionaria Pastorino, Sebastopoli 227. 5-1320

㉒ Cicli - Moto - Sport

CANOTTI pneumatici Zephyr Metzeler e canoe da L. 35.000 in su attrezzati anche, a vela, scafi inaffondabili Dory e Pavillac. Pastorino, Sebastopoli 227. 5-1320

LA LOGGIA [illegible], liquidiamo canotti, [illegible], [illegible], roulottes, tende, attrezzature campeggio, giardino, mare. 5-1534

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel 650-571

A.A. BOX metallici prefabbricati auto depositi roulotte pollai misure varie da 65.000 in più. Esposizione: S. Bernardino Trana. telef 935-185.

A. VENARIA trionfa la colossale svendita forzata per nuova gestione: camere letto, sale pranzo, [illegible], tinelli, cucine, salotti, lussuose ambientazioni complete [illegible]. Ultime settimane sconti sino al 50%. Consegne e montaggio gratis, dazio pagato tutto Piemonte. Anche rate prime [illegible] settembre. Mobilificio Montello, via Montello 8. Venaria davanti caserme.

A Bruino, [illegible] Circumvallazione 30, per rinnovo locali svendo arredamenti completi, sconto sino a 50%. Telefonare 907-254. 73544

AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobilioni stili diversi specchiere lampadari, porcellane cristallerie Ricciardi corso Re Umberto [illegible]. O664

ARMADIONI guardaroba Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Laccati, lusso, 4 stagioni e comuni, pronti tutte dimensioni. Via Passalacqua 6, telef. 531-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Casa del risparmio. Assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, al Supermec del Mobile eccezionali ribassi: divano [illegible] 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci, ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo) telefono 238-703.

ATTENZIONE: matrimoniale 96.000, cucine 42.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 5-1019

BOUTIQUE svende fine serie modelli francesi lana, abiti 10.000, tailleur 15.000, soprabiti [illegible]. Telefonare 670-004, pomeriggio.

CAMERA letto magnifica nuovissima svendo 197.000 soggiorno pagato 440.000 svendo L. 195.000 causa espatrio. Telefonare 251-110.

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3, svendita eccezionale, vasto assortimento, prezzi incredibili.

QUARANTA rate mensili vendiamo, orari realizzo mobili salotti, vasto assortimento Telef. 498-500.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 498-574.

TAVOLO e sedie L. 15.000 fabbrica vende direttamente. Franck 233-311.